ATTI

del PRIMO CONVEGNO

DELEGATE ISPETTORIALI
delle PIE ASSOCIAZIONI GIOVANILI
D'ITALIA E D'EUROPA

Torino - Casa Generalizia
22 - 25 settembre 1959

Scuola Tipografica Privata
Istituto Figlie Maria Ausiliatrice - Torino

Torino, Festa dell'Immacolata 1959

Carissime Sorelle,

durante il Capitolo XIII venne trattato il tema delle nostre « Pie Associazioni Giovanili » e la Relazione mise in evidenza il lavoro intenso che da anni si svolge in molte Ispettorie e Case per coltivarle, valorizzarle sempre meglio, queste « prodigiose forze educative » da cui ci vennero numerosissime vocazioni.

A conclusione poi della discussione, l'Assemblea domandò che venisse organizzato, al fine di operare un collegamento fra i Centri Ispettoriali e Nazionali, un **Centro Unico Internazionale** *con sede presso le Madri, un Centro propulsore di vitalità unitaria per l'Istituto intero.*

Il **« Convegno »** *di cui vi presento gli* **« Atti »** *segue un passo verso l'invocata realizzazione, e tende, in particolar modo, a far conoscere ed apprezzare sempre meglio alle Direttrici e alle Suore, « la forza educativa provvidenziale » che Don Bosco e la nostra Santa diedero all'Istituto con le Pie Associazioni, e quanto debba essere grande la nostra riconoscenza verso i Reverendi Superiori che, dai primordi dell'Istituto fino ad oggi, ci hanno coadiuvate con zelo e costanza per portarle*

ad avere l'erezione canonica, l'approvazione dei Regolamenti e ad ottenere la ricchezza attuale di favori spirituali di cui godono.

Sorelle carissime, **valorizziamo** *sempre più nelle Case: Oratori, Collegi, Scuole, Missioni, questi* **« mezzi formativi »,** *vero tesoro di famiglia, speranza e forza mirabile della nostra missione presso la gioventù, ed approvati e benedetti dalla Chiesa; potenziamoli facendoli stimare, amare, promuovendo l'osservanza dei singoli Regolamenti.*

La Pia Associazione delle Figlie di Maria ci ha dato una eroina nella Serva di Dio, Laura de Vicuña che proponiamo a modello a tutte le associate nella speranza che ne sia presto la Protettrice.

Nella pietà salesiana, nell'osservanza del Regolamento del Collegio e della Pia Associazione, ella attinse la luce, la forza che la portò ad una maturità spirituale eminente; ella dona esempi edificanti a tutte le piccole sorelle, anche alle missionarie. È testimonianza viva, prova indiscutibile che la devozione a Maria SS.ma e a Gesù Sacramentato, matura veramente nelle adolescenti fiori di santità.

I temi del Convegno furono ben studiati e ben determinati. Alcuni, quelli istruttivi e formativi, per la paterna benevolenza del Rettor Maggiore, vennero trattati magistralmente da benemeriti Professori e Sacerdoti Salesiani; quelli di indole organizzativa e pratica vennero svolti dalle carissime Madri del Consiglio Generalizio. Ai temi sull'argomento specifico delle

« Pie Associazioni » ne vennero aggiunti due: uno di importanza vitale per noi Figlie di Maria Ausiliatrice sull'assistenza salesiana; l'altra sulla stampa, di grande interesse per le nostre adolescenti.

Negli Atti le trattazioni sono riportate per intero.

La nostra Santa, esemplare « Figlia di Maria », ci **faccia da guida** *e sempre più capaci di accendere di amore di Dio e delle anime le giovanette a noi affidate: capaci di coltivare in esse una devozione alla Madonna filiale ed invincibile, ed attuare tutti i mezzi che il metodo ci offre per educare delle* **cristiane coraggiose e convinte,** *delle apostole ferventi, dei fiori di santità.*

Pregate per me che vi sono

aff.ma Madre
Sr. ANGELA VESPA

Primo Convegno delle Delegate d'Italia e d'Europa delle PIE ASSOCIAZIONI GIOVANILI

Torino - Casa Generalizia, 22 - 25 settembre 1959

Martedì - 22 settembre

Ore 6,30 - Santa Messa con meditazione predicata dal Rev. Sig. Ispettore Don E. Murtas.

» 8,30 - 9,30 - Parla l'amatissima e veneratissima Madre. (Salone - teatro della Casa del N. 27).

» 9,30 - 10,30 - TEMA - *Attualità e aspetti giuridici delle nostre Pie Associazioni Giovanili alla luce del Codice di Diritto Canonico e degli ultimi documenti pontifici.* (Rev. Sig. Prof. Don Giuseppe Marchisio dello Studentato Teologico di Monteortone).

» 10,30 - 11 - Fraterno scambio di idee.

» 11 - 12 - Presentazione storica delle nostre Pie Associazioni Giovanili. (Rev. Sr. Giselda Capetti).

» 13,45 - Visita al SS. Sacramento.

Ore 14 - 15 - TEMA - *Le nostre Pie Associazioni negli Internati ed Esternati* (Collegi - Case di formazione - Orfanotrofi - Convitti - Esterne delle Scuole). (Rev. Madre Elba Bonomi).

» 15 - 16 - Fraterno scambio di idee.

» 16 - Santo Rosario.

» 17 - TEMA - *Le nostre Pie Associazioni negli Oratori festivi* (Oratori parrocchiali e nostri). (Rev. Madre Nilde Maule).

- Fraterno scambio di idee.

» 20,15 - Proiezione di documentari dei viaggi delle nostre RR. Madri.

- Buona Notte di una Rev. Madre.

Mercoledì - 23 settembre

Ore 6,30 - Santa Messa con meditazione predicata dal Rev. Sig. Don Ugo Bisi del Centro Compagnie Salesiane di Torino.

» 8,30 - 9,30 - Parola dell'amatissima e veneratissima Madre.

Ore 9,30 - 10,30 - TEMA - *Le Pie Associazioni parte vitale del sistema educativo di Don Bosco* (Rev. Prof. Sig. Don Pietro Brajdo del P.A.S. di Roma).

- Fraterno scambio di idee.

» 11 - 12 - Presentazione del Grafico della Organizzazione delle nostre Pie Associazioni Giovanili.
(Rev. Madre Melchiorrina Biancardi).

» 13,45 - Visita al SS. Sacramento.

» 14 - 15 - TEMA - *Come si deve svolgere il programma annuale delle nostre Pie Associazioni Giovanili nelle nostre Case* (Rev. Madre Elba Bonomi).

- Fraterno scambio di idee.

» 16 - Santo Rosario.

» 17 - TEMA - *I Convegni delle P.A.G.* (Convegni locali e ispettoriali - come prepararli e come svolgerli).
(Rev. Madre Margherita Sobbrero).

» 20,15 - Proiezione di interessanti filmine delle nostre opere.

- Buona Notte di una Rev. Madre.

Giovedí - 24 settembre

Ore 6,30 - Santa Messa con meditazione predicata dal Rev. Sig. Don Ersilio Renoglio.

» 8,30 - 9,30 - Parole dell'amatissima e veneratissima Madre.

» 9,30 - 10 - TEMA - *L'Apostolato dell'Innocenza e le Propagandiste Missionarie* (Rev. Madre Nilde Maule).

» 10 - 11 - TEMA - *Compito della Delegata Ispettoriale* (Rev. Madre Melchiorrina Biancardi).

» 11 - 11,30 - TEMA - *La nostra stampa* (Rev. Madre Bianca Patri).

» 13,45 - Visita al SS. Sacramento.

» 14 All'Istituto « Sacro Cuore »:
- Breve visita alla Casa - raduno per la conferenza della Rev. Sr. Lina Dalcerri:
- TEMA - *Finalità dell'Istituto Superiore di Pedagogia e Scienze Religiose.*

» 16 - Santo Rosario.

Ore 17 - TEMA - *Il teatrino come mezzo di educazione nelle Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (Rev. Sr. Caterina Pesci).
- Trattenimento esplicativo.

» 20,15 - Proiezioni di documentari.
- Buona Notte di una Rev. Madre.

Venerdì - 25 settembre

Ore 6,30 - Santa Messa con meditazione predicata dal Rev.mo Sig. Don Guido Borra del Capitolo dei Salesiani.

» 8,30 - 10 - TEMA - *L'Assistente Salesiano* (Rev.mo Sig. Don Eugenio Valentini Direttore del P.A.S. di Torino).

» 10,15 - 11 - TEMA - *Il problema della stampa* (Rev. Sig. Prof. Don Carlo De Ambrogio).
- Fraterno scambio di idee.

» 13,45 - Visita al SS. Sacramento.

» 14 - 15 - TEMA - *Il cammino di « Primavera » tra le nostre adolescenti* (Rev. Sr. Iside Malgrati).

Ore 16 - Santo Rosario.

» 17 - La Veneratissima Madre chiude il Convegno con la sua materna parola.

PARTE PRIMA

Meditazione tenuta dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Ermenegildo Murtas

Questa meditazione viene dettata ad un'accolta scelta di persone religiose che si dedicano ad un apostolato giovanile particolare. Essa ci viene suggerita da un testo di S. Giovanni Bosco, riportato nella pagina 1019 delle Mem. Biogr., vol. X: « Siamo franchi ed amorevoli nell'esortare gli alunni (o le alunne) ad essere buoni cristiani ».

« È questo il gran segreto per affezionarci la gioventù e guadagnarne tutta la confidenza. Chi ha vergogna di esortare alla pietà è indegno di essere maestro (o maestra) e i giovani (o le giovanette) lo disprezzano; egli non riuscirà che a guastare i cuori che la divina Provvidenza gli ha affidato ».

S. Giovanni Bosco due volte parla di segreto in campo educativo. Una volta in ragione del mezzo e propone la frequente Comunione ben fatta. Tale segreto svelò quasi in punto di morte; è quindi un segreto che noi dobbiamo accogliere nella nostra intelligenza e nel nostro cuore, predicarlo sempre, esortare la gioventù alla Comunione assidua e ben fatta, fatta cioè col cuore distaccato dalle cose della terra, dagli affetti mondani.

L'altro segreto proposto da S. Giovanni Bosco, segreto di metodo, è quello di cui voglio parlare: « fran-

chezza ed amorevolezza nell'esortare gli alunni ad essere buoni cristiani ».

Prima di dare rilievo al contenuto della franchezza e della amorevolezza è doveroso fare notare che S. Giovanni Bosco intende che tali doti caratteristiche di metodologia pedagogica devono servire per esortare gli alunni ad essere buoni cristiani, per esortarli cioè alla vera pietà. Al centro della nostra attività vi è la gioventù, ma nella sua specificità spirituale vi è la pietà giovanile. È proprio essa l'oggetto dell'attività educativa quale deve essere, franca ed amorevole. Siamo dunque franchi ed amorevoli nell'esortare, ma tutta la nostra esortazione abbia un centro e sia quello della pietà. Perciò se vogliamo parlare di un terzo segreto dell'apostolato giovanile nello spirito di S. Giovanni Bosco sia questo: *l'esortazione alla pietà.*

Il primo segreto è di mezzo, il secondo di metodo, il terzo di oggetto essenziale.

S. Giovanni Bosco vuole appunto che noi consideriamo la pietà in tutta la sua sostanza e quindi in rapporto a quell'amore che dobbiamo a Dio Padre nel Figliuolo divino. È questa la sostanza della pietà e la sostanza della vita cristiana. S. Paolo è esplicito al riguardo. Nella persuasione, nella convinzione che noi siamo figli di Dio, che in noi abita il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, trionfa la virtù e le passioni rimangono domate. In tale spirito di figliuolanza divina o di vera pietà, in tale amore al Padre celeste, riusciamo a riportare vittoria sulle nostre tendenze cattive di sensualità, di egoismo e di superbia; in esso si com-

pongono tutti i dissensi e trionfa la carità di Dio.

Nella lettera ai Corinti S. Paolo parla di dissensi tra i Cristiani, di quei dissensi per cui si formano dei partiti: chi si diceva di Paolo e chi di Pietro, chi di un altro... S. Paolo così si esprime: « tutti siamo di Nostro Signor Gesù Cristo, tutti siamo battezzati in Lui, incorporati in Lui, tutti abbiamo ricevuto un unico spirito, quello di figliuolanza divina. È in questo spirito di figliuolanza, nella vera pietà cioè, che si afferma la realtà della vita cristiana in noi e nei giovani affidati alle nostre cure.

Perciò il segreto dei segreti nell'educare è appunto quello di comunicare colla nostra vita, oltre che con la parola, la pietà vera, ma per mezzo della Comunione frequente, quella Comunione che ci stacca da tutto ciò che non è Dio e non ci fa desiderare altro che di lavorare per la sua divina gloria, per la salvezza delle anime, per il Regno di Dio, sempre memori che la santa Comunione è la partecipazione al divino Sacrificio del Signore. Quale sarà il metodo? « Franchezza ed amorevolezza nell'esortare ad essere buoni cristiani », risponde S. Giovanni Bosco.

« Franchezza ed amorevolezza ». Altrove Don Bosco dice: « Ragione, religione, amorevolezza ». È solo cambiata l'espressione.

La franchezza di cui parla S. Giovanni Bosco è proprio quella che ha per contenuto la ragione e la religione. È la franchezza che ha per fondamento e per oggetto unicamente la verità tutta di ragione e di fede.

La piena libertà di agire autorevolmente è quella

che S. Giovanni Bosco chiama « franchezza ».

Alla franchezza si oppone il timore, la timidezza, il rispetto umano, l'incertezza. La franchezza implica sicurezza e fiducia, dominio e coraggio.

Tale franchezza nel dare con tutta libertà e con piena autorità l'insegnamento religioso e la vera pietà, importa anzitutto il possesso sicuro e pieno della verità, possesso speculativo e pratico, possesso cioè vitale.

Tale franchezza non è solo insegnamento della verità, ma professione di essa. Implica perciò la testimonianza verace della vita conforme alla fede che si predica.

A tale franchezza l'autorità viene dalla particolare condizione della persona, dal suo stato religioso, per esempio dal suo sacerdozio, dalla sua particolare missione di apostolato.

A tale franchezza la libertà viene dal fatto che questa, propria dello spirito, si possiede per vita vissuta del tutto coerente al santo Vangelo.

La consapevolezza della propria autorità magistrale, accompagnata dalla piena libertà di spirito, che dà la « franchezza » di cui parla S. Giovanni Bosco, comunica al maestro una personale superiorità, che non è quella puramente umana, ma è quella divina, partecipata da Nostro Signor Gesù Cristo stesso agli uomini, nella sua verità e nella sua santità.

La superiore, spirituale, non umana, ma divina, personalità cristiana, religiosa del maestro s'impone beneficamente agli alunni, ai discepoli. Ne deriva non

solo la stima per esso, ma la confidenza. Il giovane ancora inesperto della vita sente il bisogno della guida e si apre per avere consiglio ed orientamento nelle incertezze e nelle difficoltà, per avere lume nell'ignoranza, per avere forza nella debolezza. Vede nel suo maestro, coraggioso e franco, realizzato il suo ideale e vi si dona spontaneamente e generosamente per conquistarlo.

In realtà è Nostro Signor Gesù Cristo, il divino Maestro, che possiede il perfetto coraggio nel bene, la franchezza. Un Padre della Chiesa al riguardo si esprime chiaramente: « Il Maestro divino ha tutte le doti per essere tale, per essere maestro, poichè Egli luminosamente possiede la scienza, tutta la scienza di Dio in maniera infinita, e perciò può insegnarci con piena e perfetta autorità. Egli possiede tutto il coraggio, tutta la libertà dello spirito, per cui agisce con spontaneità e franchezza; per Lui non vi sono ostacoli umani; procede trionfatore perchè Egli è realmente Signore nel suo Spirito Eterno.

Egli inoltre possiede la qualità veramente eminente di donarsi agli altri; si è sacrificato " ostia „ per noi e perciò la sua amorevolezza è così luminosa che conquista tutti i cuori e tutte le menti ».

Questa è la realtà: Egli è la Verità e perciò è la vita. Ed anche noi, nel possesso pieno della verità che ci comunica nella nostra santa Religione, vissuta e testimoniata, noi, dietro il suo esempio, possiamo educare, ma con Lui ed in Lui. Noi a *Lui uniti, ci presen-*

tiamo non tardi, non paurosi, non timidi, ma franchi, coraggiosi.

La pusillanimità, il rispetto umano, in ogni campo, ma specialmente nell'apostolato educativo, sono un guasto terribile. La vittoria si ha nel possesso vitale della Verità divina e nell'unione al Sacrificio del Signore.

Parlo alle Reverende Suore Delegate delle Pie Associazioni Giovanili e bisogna che dica qualche cosa di queste, come a distrazione e riposo delle nostre menti, per poi parlare brevemente dell'amorevolezza.

Le Pie Associazioni Giovanili sono totalmente in linea di azione, e di azione spirituale, religiosa. Se vi possono essere altri elementi sono di coreografia piuttosto di ambientazione giovanile; ma noi non dobbiamo affatto disperdere e credere che la parte sostanziale sia quella appunto di trattenere giovialmente i giovani. Questo è semplicemente un mezzo.

Se vogliamo che le Pie Associazioni agiscano (e devono agire se no non sono tali) spiritualmente è necessario che comunichiamo questa franchezza, questa libertà piena dello spirito; dico libertà dello spirito, possesso pieno della Verità divina, per cui si è portati a testimoniare Gesù Cristo spontaneamente, a testimoniarLo senza timore alcuno, senza rispetto umano, a testimoniarLo con la vita anzitutto, ma anche con la parola, poichè chi ha vergogna di confessare che noi siamo di Nostro Signor Gesù Cristo, questi non è degno di Lui.

Sono molti quelli che si chiamano apostoli, e fini-

scono in realtà per non esserlo, perchè essi hanno un tesoro nel cuore, ricevuto da Dio, ma non hanno la franchezza e la libertà dello spirito. Essi non hanno lo zelo pieno perchè non attingono alla divina sorgente.

I cristiani hanno tutti la missione del buon esempio per predicare Nostro Signore, e gli apostoli di Dio, i chiamati all'apostolato, hanno la missione di predicarLo non solo con l'esempio ma anche con la parola. Come possono fare questo se realmente non possiedono in profondità l'amore stesso di Dio? Come faranno questo se non hanno abbracciato totalmente la Verità divina? Come potranno predicare Gesù Crocifisso se rifiutano di abbracciare la croce di Gesù? Se non vogliono accettare Gesù che si sacrifica tutti i giorni sull'altare e desiderano solo partecipare alle sue beatitudini?

« Beati i miti ». Ci piace tanto! Ma la mitezza finisce poi anch'essa per costare. « Beati i mondi di cuore ». Oh, quanto gioiosa è questa beatitudine; eppure anch'essa costa assai... Tutto costa e solo ciò che costa vale.

Accettando il sacrificio cresce in noi l'amore di Dio. Si ha la piena libertà di spirito nel possesso pieno del Signore, nel darci con pieno amore a Gesù, nell'unirci a Lui totalmente, nel non cercare altri che Lui.

S. Giovanni Bosco diceva: « Lavoriamo unicamente per il Signore », e diceva ancora: « Dammi le anime, il resto non conta ». È realmente così. Il resto non conta. Il Signore non ci lascia mancar niente, ma non

dobbiamo attaccare il cuore ai risultati del nostro apostolato. Bisogna essere pienamente, completamente liberi della libertà di spirito, per dedizione piena al Signore, ricercando unicamente Lui, non cercando altro che il compiere la sua santa volontà. Allora si è franchi di una franchezza santa.

Nel cuore della gioventù c'è tanto seme di bene, ma spesso questo bene non viene sviluppato per l'immaturità del loro volere, per la loro poca riflessione, per l'incostanza del loro carattere... Spesso viene disperso miseramente dall'ambiente poco adatto, familiare, scolastico, civile. Bisogna che trovino nell'ambiente nostro tutto quel sostegno di ragione e di religione, per cui trionfi Gesù Cristo in loro.

È necessario studiare i temperamenti, i caratteri: se non riusciamo a vedere le risorse che lo Spirito Santo ha messo in loro, se non sappiamo intuire le loro esigenze profonde, valutare le loro buone inclinazioni, in una parola, se siamo estranei al loro mondo interiore ricco, vario, promettente, noi concludiamo ben poco...

Per la franchezza, ricca dell'autorità magisteriale che ci viene da Dio, ricca della libertà dello spirito che abbiamo nel possesso del Signore, noi superiamo ciò che più impedisce l'apostolato: il rispetto umano e la timidezza nel prendere le iniziative. Nelle Pie Associazioni poi avviamo le alunne a tale superamento per dare a loro l'iniziativa ad un'azione coraggiosa di apostolato giovanile nel proprio ambiente educativo.

Il segreto della conquista delle anime giovanili non

è solo in questo coraggio, ma anche nell'amorevolezza. Alla franchezza bisogna unire l'amorevolezza. Già la franchezza nel donare l'insegnamento religioso, nel donare agli altri spiritualmente, non può essere senza zelo, senza vero amore, vera carità.

Tale amore deve avere la caratteristica dell'amorevolezza. La carità non sarà solo di sostanza, ma anche di modo e rispetterà convenientemente la fragilità, l'immaturità degli alunni.

L'amorevolezza è l'amore manifestato nel sacrificio di sè. Essa, forte del suo sacrificio riesce ad espugnare la durezza delle menti e dei cuori. L'amorevolezza riesce ad agganciare perchè attrae; non soltanto penetra e conquista come la franchezza, ma realmente attrae a sè, totalmente. L'amorevolezza è amore di sacrificio, è amore santamente premuroso di tutte le miserie e debolezze umane, è amore paziente e benigno. Cerca la strada più adatta della carità.

L'amorevolezza in sommo grado l'ha Gesù e la esprime proprio nell'offrirsi Ostia santa, immacolata al Padre celeste, e noi anche la possediamo se facciamo altrettanto offrendoci con Gesù.

Donarci al Padre celeste nel totale sacrificio di noi stessi vuol dire anche effonderci nella carità stessa di Dio a bene degli altri e particolarmente della gioventù.

La nostra missione di privilegio è quella di attendere a conquistare e santificare la gioventù.

Non per conquistarla a noi; questo sarebbe ambizione ed egoismo e noi saremmo fuori strada. Non sarebbe la vera amorevolezza, che si dona totalmente

agli altri nel sacrificio di sè. Ed allora a chi conquistarla? Unicamente al Cuore divino e ci riusciremo se noi, nel nostro cuore, avremo Gesù e la sua Mamma celeste. Lei ci assiste sempre, Lei è la Madre che ci sa guidare al Cuore divino e per mezzo suo impariamo non solo la scienza di Dio, non solo la libertà dello spirito, ma anche l'amorevolezza; noi riusciremo ad avere l'amore di totale e pieno sacrificio di noi, non solo per il Padre celeste, ma anche per la gioventù che ci è affidata, perchè realmente noi possederemo la carità di Dio, la carità di Nostro Signor Gesù Cristo. Così lo Spirito Santo è in noi che si effonde con zelo straordinario di bene per tutte le anime.

Il segreto dunque è proprio questo: « Siamo franchi ed amorevoli nell'esortare gli alunni ad essere buoni cristiani. È questo il grande segreto per affezionarci la gioventù e acquistare tutta la confidenza. Chi ha vergogna di esortare alla pietà è indegno di essere maestro e i giovani lo disprezzano ed egli non riuscirà che a guastare i cuori che la divina Provvidenza gli ha affidati ».

Parla la Veneratissima Madre

Sorelle carissime, facciamoci le congratulazioni. Ci troviamo qui unite in un Convegno mondiale. Ci sono infatti le rappresentanti di buona parte del nostro mondo, ci sono le Ispettrici Missionarie, le Missionarie che devono partire e tante Delegate.

La vostra presenza, Sorelle, è per noi grande conforto, come lo è per voi. Possiamo conoscerci, scambiarci qualche parola, vivere insieme all'ombra della Basilica, al centro dell'Istituto, fermarci a pregare anche solo brevi istanti insieme nella nostra Cappella, in Basilica, sull'urna dei nostri Santi, e tutto ciò è gioia indescrivibile, è aumento di fervore e di salesianità, è promessa di santità.

Voi avete goduto nell'attesa di venire, godete ora mentre siete qui presenti e noi godiamo con voi la stessa vostra gioia e speriamo molto da questo raduno: da quello che voi prometterete di fare e soprattutto da quello che farete.

Le Pie Associazioni sono certamente una forza vitale per l'opera educativa a cui siamo chiamate. Ringraziamo insieme le Superiore passate, le Superiore presenti che hanno lavorato e lavorano ancora perchè esse diventino sempre più attive, più feconde di bene: esse sono un'anima, *senza di esse la nostra opera educativa mancherebbe del meglio.*

Quando sono attive alimentano una pietà individuale e collettiva e corrispondono anche ad un bisogno psicologico della nostra gioventù: quello di esplicare la propria spontaneità e fattività, la propria iniziativa di collaborazione.

Don Bosco ha saputo valorizzare tali forze per i suoi fini educativi e di apostolato e per rendere attiva la grazia di Dio nelle anime dei sui figli. Egli infatti ha saputo valorizzare l'attività apostolica dei suoi giovani, li ha resi in certi casi collaboratori dell'assisten-

te tra i compagni, li fece lavorare con lui in una forma bella, fraterna, nuova, ricca di risorse, di sentimento e di promesse.

Dovete uscire di qui con la persuasione viva della necessità di farle funzionare le Associazioni, ovunque, con un attaccamento sempre più forte allo *spirito dell'Istituto, con una convinzione sempre più profonda* che solo attuando *questo spirito,* noi disponiamo dei mezzi per lavorare in profondità e dare alla Chiesa cristiane veramente ferventi, all'Istituto vocazioni valide, alla famiglia figliuole formate e senza rispetto umano.

Care Sorelle, per costruire, per fare agire una tale forza, è necessaria la vostra opera silenziosa, virtuosa, profonda.

L'anima di tutto il movimento associativo siete voi e lo sono le vostre Direttrici che vi hanno investite di parte della loro responsabilità.

Sono idee importantissime che dobbiamo avere queste, ma sono idee che non devono soltanto stare nelle menti, ma farsi persuasione, farsi vita, farsi pratica. Siamo noi, lo ripeto, che dobbiamo dare questa vita; siamo noi che dobbiamo propulsare queste forze, le forze di cui dispone l'Istituto.

E allora, Sorelle, la *persuasione prima* che dobbiamo avere è che le Pie Associazioni devono *agire;* la persuasione *seconda* è che in qualunque ambiente le Pie Associazioni possono affermarsi; e poi *credere* che la buona riuscita dipende moltissimo dalla nostra vita interiore, dalla nostra fede, dalla nostra unione con

Dio e dalla nostra carità accondiscendente, accogliente, persuasiva, dolce con le Sorelle, a fine di creare nelle Case e intorno a noi, un'atmosfera di adesione, d'intesa sorellevole che molte volte c'è, ma qualche volta potrebbe anche non esserci in tutta l'efficienza necessaria al suo operare.

Voglio dire che per aiutare le Pie Associazioni, per farle funzionare, dobbiamo essere persuase che ci vuole molta preghiera, molta fede in Dio, molta carità operante; una carità che sa tacere quando è tempo di tacere, che sa parlare quando è tempo di intervenire, sa compatire quando non è il momento di parlare, sa parlare quando è giunta « l'ora di Dio », sa nascondersi quando è tempo di nascondersi, sa essere « presente » quando è il momento di essere presenti.

Solo con l'esercizio di queste virtù salesiane potremo dare incremento alle opere di Dio ed efficacia alla nostra opera educativa.

Sorelle, i particolari sono infiniti, ma teniamo presente che è sempre e solo la *grazia di Dio operante in noi* quella che ci fa scuola di attività, è la grazia di Dio che ci fa scuola di piccolezza, è la grazia di Dio che ci fa scuola di amore.

Aver sempre presente questo: non sono io che faccio, anche se sono a capo delle Pie Associazioni. Chi fa è Dio, è Maria, è il grado di amore che ho saputo raggiungere. Io devo dire e poi nascondermi; non devo offendermi se qualcuna mi fa opposizione, devo invece ringraziare il Signore, perchè dopo quella reazione verrà certamente il trionfo dell'amore. Questa la

persuasione che dobbiamo avere in sincera umiltà.

Sorelle, ricordate che le figliuole hanno bisogno, prima di tutto, di vedere nella condotta di chi è preposta a dare sviluppo a queste Pie Associazioni, le virtù che loro stesse dovranno praticare.

Le Pie Associazioni, sono chiamate non solo a dare un'intonazione sempre più viva « di famiglia » ai nostri Istituti, ad alimentare la pietà vera, salesiana, ma devono essere *vivai di vocazioni,* vivai di vocazioni, capite?

Noi andiamo a cercare le vocazioni anche in paesi lontani; abbiamo bisogno di vocazioni giovani per formarle in collegi appositi che si chiamano Aspirantati; abbiamo bisogno di aumentare il numero delle Suore per estendere le nostre opere, per attendere alle mansioni varie e numerose che la Chiesa ci affida. Ma voi capite che è molto meglio avere le vocazioni dai nostri ambienti: collegi, esternati, oratori. Le figliuole che vivono con noi sono preparate, sono nostre sorelle, sono formate alle nostre tradizioni di pietà, di vita.

Sarà un pensiero su cui tornerò, ma per il momento vi dico: « Queste vocazioni, per sbocciare, hanno bisogno che l'ambiente: collegio, scuola, oratorio, le prenda tutte, le entusiasmi, le conquisti alla vita di pietà salesiana, all'idea missionaria; hanno bisogno che tutte le Suore sappiano essere come il buon Dio le vuole; come era Madre Mazzarello, ma più di tutto queste figliuole hanno bisogno di avere esempi viventi di vita cristiana in tutta la sua sostanza e forma.

Vi studieranno nella scuola per vedere come vivete

la religiosità, la carità, la bontà; come vivete la collaborazione colle altre Suore, come dipendete dalla vostra Direttrice, come accettate le piccole osservazioni, come vi comportate nella preghiera. Scruteranno l'anima vostra salesiana e religiosa; di qui scaturisce la vostra responsabilità di tenervi sempre a quell'altezza a cui il Signore vi vuole per essere dei fari; la responsabilità di controllarvi, di equilibrarvi, di essere presenti a voi stesse, di sapervi dimenticare per donarvi generosamente e tutte a loro, alle Sorelle, alla casa, a Dio, a Maria, in donazione fervorosa.

Abbiamo nella Regola una prescrizione molto importante: « Le Figlie di Maria Ausiliatrice preferiranno le comodità delle Sorelle alle proprie ». Ecco: fatela precetto, programma della vostra vita, della vostra giornata.

Ma io ho una responsabilità... Preferisco il piacere delle Sorelle. Dovrò sempre tacere? Dovrò sempre stare nell'angolo?... Sì, sì, quando è necessario tu devi tacere, cedere, stare nell'angolo. Gesù ci ha dato l'esempio. E l'umiltà di Maria?... Verrà poi il Signore a dare impulso: vale di più un atto di virtù che tutto il resto.

Noi dobbiamo essere persuase che la « fusione dei cuori » viene per vigilanza, per preghiera e per volontà decisa a negare nulla a Dio. Allora gli atti di virtù che noi compiamo o che facciamo compiere, con bontà, accondiscendenza, alle nostre allieve, hanno il potere di creare un'atmosfera di soprannaturalità che conquista. Ci vuole *l'ambiente sereno,* l'ambiente di allegria,

di amor di Dio e del sano divertimento. Tutto questo ci vuole. Qualche esteriorità è necessaria, è importante perchè siamo anche umane, ci vuole ciò che attrae, ma ciò che vale è la virtù amabile, che nasce da un cuore tutto di Dio e che porta a Dio.

Che vi vedano così le vostre figliuole, con il colore di queste caratteristiche virtù cristiane. Molte non ne faranno caso; ma altre saranno stimolate a far un po' di esame di coscienza, altre ancora porteranno nella propria famiglia quella fisionomia, quella espressione di bontà, quel timbro di pietà salesiana così bella, che le distinguerà dalle altre.

Ci sarà poi quella che avrà più disposizione, la prediletta da Dio, che dirà: « Resto... resto! Mi piace tutto questo. So che c'è lavoro, ma amo questo lavoro; so che è una missione grande, ma mi piace questa responsabilità. Resto! ».

E allora avremo le benedizioni del Signore sulla Casa, perchè Don Bosco ha detto: « Dove fioriscono le vocazioni c'è Dio, c'è la presenza della Madonna »; e saremo sempre più affezionate; sempre più forze propulsanti nel nostro Istituto e nella Chiesa.

Diremo poi anche come dobbiamo amare l'Istituto, e come dobbiamo farci scudo e farci calore della parola dell'Istituto.

Buona giornata!

Il Rev. Prof. Sig. Don Giuseppe Marchisio dello Studentato Teologico di Monteortone svolge magistralmente, con rara competenza e profondità, il tema:

« *Attualità e aspetti giuridici delle nostre Pie Associazioni giovanili alla luce del codice di Diritto Canonico e degli ultimi documenti pontifici* ».

La detta esposizione è stata pubblicata a parte sul « quaderno n. 25 - Gioventù femminile di Maria Ausiliatrice » edito a cura del Centro Compagnie Salesiane di Torino.

Rimandiamo alla lettura del « quaderno » la trattazione di cui inseriamo lo schema fatto dallo stesso Rev. Professore.

Attualità e aspetti giuridici alla luce del codice J. C. e degli ultimi documenti pontifici

delle Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice

INTRODUZIONE - Impostazione del tema alla luce di memorabili parole di Pio XII di v. m., ai Cooperatori Salesiani.

I - ALCUNI IMPORTANTI PROBLEMI DELL'APOSTOLATO DEI LAICI.

1º - *La sua urgente necessità:* mai come oggi l'umanità ebbe bisogno dell'opera della Chiesa; opera

oggi più che mai ardua; opera che esige lo sforzo unanime di tutte le forze.

2º -*La sua natura:* definizione, forme, configurazione giuridica.

— Può essere definito, in genere, come una missione che coincide con quella della Chiesa e che ha per fine la glorificazione di Dio conducendo tutti gli uomini a salvamento.

— Le sue forme possono essere ridotte a tre fondamentali: apostolato dei laici gerarchico, sub-gerarchico, extra-gerarchico, alla quale ultima forma appartengono le nostre Associazioni.

— Esso ha una propria configurazione giuridica, caratterizzata soprattutto da quattro rapporti che intercorrono fra l'apostolato della Gerarchia e quello dei laici: rapporti di analogia, di finalità, di strumentalità, di subordinazione che rende la Gerarchia unica fonte e unica guida dell'apostolato dei laici.

II. - Le Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice sono vere Associazioni di apostolato dei laici.

1º *Esse sono vere Associazioni di apostolato dei laici:*

a) *Le prove di una tale qualifica:* una prova indiretta è l'invito ad esse rivolto a partecipare al II Congresso Mondiale per l'apostolato dei laici. Una prova diretta ci è fornita dalle prescrizioni dei Regola-



L'IMMACOLATA AUSILIATRICE
Celeste Madre e Regina delle Pie Associazioni

menti stessi delle Associazioni, i quali tutti esigono nelle aggregate una vera attività apostolica, anche se adeguata all'età delle medesime.

b) *In che senso sono Associazioni di apostolato di laici:*

— In quanto già palestre di vero apostolato, anche se soltanto ambientale e proporzionato all'età delle associate.

— In quanto sono scuole, fucine di futuri apostoli: apostoli che urge preparare con un'adeguata formazione; apostoli che tali Associazioni ci permettono molto bene di preparare come ci è attestato dagli interpreti autentici dello spirito di Don Bosco, come ci è confermato dai fatti, e come ci è garantito dalla struttura stessa delle Associazioni.

2º - *Conseguenza di questa qualifica:*

a) *Una conseguenza generale* assai confortante è che promuovere le nostre Associazioni è inserirci pienamente nelle direttive pontificie. Non è quindi una gretta ambizione campanilistica: ma fedeltà alla Chiesa, nella fedeltà a Don Bosco.

b) Alcune conseguenze particolari:

— In quanto associazioni ecclesiastiche di apostolato di laici realizzino soprattutto i rapporti di strumentalità e subordinazione alla Gerarchia.

— In quanto fucine di apostoli: siano 1) vere scuole di apostolato; 2) scuole di apostolato condotte da abili educatori; 3) siano scuole informate allo spirito salesiano, come permette, anzi esige la Chiesa.

III. - Rapporti tra le Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice e le altre Associazioni.

1° - *Accorato appello* dei Sommi Pontefici e dello stesso S. Giovanni Bosco alla unità d'azione. Unità che non significa unicità: unità d'azione pur nella molteplicità dell'organizzazione.

2° - *I possibili modi per realizzare tale unità:*

a) Per quel che riguarda *l'unità interna* delle varie Associazioni dello stesso genere (come le nostre Pie Associazioni) è auspicata (e per le nostre Associazioni già realizzata) un'organizzazione su base nazionale e internazionale.

b) Per quanto riguarda *l'unità esterna* fra diverse Associazioni di diverso genere, possiamo ridurre a tre le vie possibili e che si realizzarono in una certa evoluzione:

— la via della fusione o aggregazione (già superata);

— la via del patronato o alta direzione (già superata);

— la via della federazione: auspicata anche dal Papa Pio XII con una concezione veramente rivoluzionaria e oggi allo studio delle competenti autorità.

3º - Direttive d'azione nell'attesa:

a) Massimo potenziamento nello spirito delle direttive pontificie e dei Superiori delle nostre Associazioni interne. Realizzazione pratica di una efficiente organizzazione in campo internazionale delle Associazioni stesse, onde essere pronti all'eventuale inserimento nella Federazione auspicata.

b) Curare con vero spirito di generosità e volontà di collaborazione i rapporti con le altre Associazioni. Criteri nei vari rapporti:

— con l'Azione Cattolica,

— con le altre Associazioni.

CONCLUSIONI

Sulla scorta dei documenti pontifici e della nostra genuina tradizione salesiana, ci paiono sufficientemente giustificate le seguenti conclusioni di quanto abbiamo esposto.

Le Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice abbiano nelle vostre Case:

1º - una vita sufficiente,

2º - una vita efficiente,

3º - una vita propria,

4º - una vita ordinata,

5º - una vita coordinata.

Così soltanto si realizzerà quel meraviglioso sogno auspicato dal Papa Pio XII parlando ai Cooperatori Salesiani: il sogno « *di una società disseminata in tutte le sue classi, professioni, impieghi, mestieri* - di uomini e di donne che l'ideale salesiano attuino appieno, con fede, costanza, amore, in mezzo al mondo dei distratti, dei superficiali, dei deboli, degli scandalosi d'ogni genere. " Sale della terra „ che penetri con l'ardore della fede vissuta in tutti i membri della famiglia e del consorzio civile » (A.A.S. 1952, 778).

Presentazione storica delle nostre Pie Associazioni Giovanili

(Conversazione di Suor Giselda Capetti)

Le RR. Superiore desiderano che esponga brevemente la storia delle nostre Pie Associazioni, per mostrare come queste, risalendo con le loro origini ai primordi dell'Istituto, incarnino il pensiero e lo spirito stesso dei nostri Santi.

Non ho altro titolo che giustifichi il motivo della mia parola, se non quello di lunghi anni di lavoro accanto alla compianta e ricordatissima nostra Madre Clelia, che come Segretaria Generale dell'Istituto, nel suo fedelissimo amore allo spirito e alle tradizioni salesiane, e non meno nel fervore della sua anima mariana, consacrò più di un trentennio di amoroso studio e d'intenso lavoro alle Pie Associazioni, portandole al

loro ordinamento giuridico e seguendole fino all'ultimo con specialissima cura.

La mia povera parola, quindi, vuole essere solo un'eco del suo pensiero e quasi della sua stessa voce.

È noto come le nostre « *Pie Associazioni Giovanili* » siano quattro, tutte con un ben distinto carattere formativo.

Tre particolarmente mariane si susseguono per gradi, quasi a scala: Associazione « *Ss. Angeli* » o « *Angioletti* » per le bambine dai 7 ai 10 anni circa; Associazione « *S. Maria Domenica Mazzarello* » o « *Giardinetto di Maria* », per le fanciulle dai 10 ai 13 anni circa; Associazione « *B. V. Maria Immacolata Ausiliatrice* » o « *Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice* » (con la Sezione Aspiranti) per le altre di maggiore età.

La quarta, « *L'Apostolato dell'Innocenza* », di carattere missionario, senza distinzione di età, con Gruppi delle Associate più attive denominate « Propagandiste Missionarie » si differenzia anche per la storia dalle tre precedenti: ma di questa se ne tratterà poi a parte.

Nel soffermarci a parlare delle origini delle altre, e particolarmente delle Figlie di Maria, prevengo che talora vi può essere al riguardo un po' di confusione, generata forse da quanto erroneamente si scrisse in qualche articolo o biografia della nostra Santa Madre Mazzarello, per cui si crede che le attuali Figlie di Maria siano la continuazione delle prime Figlie dell'Immacolata di Mornese.

No, queste — dalle quali sorse il nostro stesso Isti-

tuto — potevano dirsi religiose nel secolo, poichè avevano i voti che segnavano già una speciale stabilità di vita; mentre le nostre Figlie di Maria d'oggi — benchè distinte da una vera consacrazione mariana — costituiscono un'Associazione di carattere formativo in preparazione alla vita. Sono però sempre legate ai primi tempi dell'Istituto, da un filo che apparirà chiaro da questi stessi cenni storici, necessariamente assai riassuntivi e che si limitano solo a fissare i passi principali del non breve cammino.

Si sa che S. Giovanni Bosco, apostolo della gioventù, educatore per eccellenza aveva visto nelle Associazioni Religiose Giovanili uno dei mezzi più efficaci per promuovere e far fiorire la virtù tra le anime giovanette, e farla fiorire in quella specifica forma di equilibrio e di sodezza propria del suo spirito, e tutta avvivata dalla irresistibile fiamma del suo « Da mihi animas ». Perciò fin dai primi anni dell'Oratorio aveva fatto sorgere le « Compagnie » da lui definite « *chiave della pietà - conservatorio della morale - sostegno delle vocazioni* » asserendo che senza tali « Compagnie » sarebbe stato impossibile attuare pienamente il suo sistema educativo.

Questo particolare e importante punto verrà poi svolto e illustrato con speciale competenza nel presente Convegno.

Nel nostro Istituto, seconda Famiglia Religiosa del Santo, da lui fondata con identità di scopo e di spirito, si sentì subito il bisogno di avere Associazioni proprie

rispondenti ai medesimi ideali per la formazione della gioventù.

Vi erano già — è vero — Associazioni Giovanili Femminili (per esempio le Figlie di Maria della Primaria di Roma, sorte nel 1864); ma come ogni Istituto o Congregazione Religiosa ha un proprio particolare spirito, così questa stessa spiritualità deve informare la propria opera educativa.

È noto del resto — ed è provato da apposite ricerche fatte in proposito — che la maggior parte degli Istituti Religiosi addetti all'educazione della gioventù hanno le proprie Associazioni Giovanili.

Premesso questo, si comprende come tra noi, vivente ancora il Fondatore S. Giovanni Bosco e la nostra S. Madre Mazzarello, sorgessero i primi tentativi di tali Associazioni. Furono molti e non possiamo ricordarli che brevemente.

— Nel 1877 qui a Torino, la Direttrice Madre Elisa Roncallo, gettava le prime basi di un regolamentino veduto e approvato ad esperimento da Don Rua e dallo stesso Don Bosco. E l'anno seguente si aveva la prima ammissione alle così dette « *Figlie del S. Cuore* » di un gruppo scelto fra le migliori oratoriane.

È nota la singolare devozione di Madre Elisa per il S. Cuore; il motivo del titolo però non è solo questo, ma piuttosto per differenziare la nuova Associazione da altre già esistenti. La Cronistoria dell'Istituto parla del bene che tale Associazione andava compiendo.

— Nel maggio del 1878 Sr. Enrichetta Sorbone — la compianta Madre Vicaria, allora assistente delle educande — introduceva a Nizza Monferrato fra le educande migliori la pratica mariana delle « *Dodici Stelle* » in forma come di Associazione.

— Nel 1879 a Chieri, sotto la direzione del piissimo e ardente Don Bonetti, si istitutiva il « *Giardinetto di Maria* » ispirato a quello del Frassinetti e introdotto già dal maggio del 1863 da Maria Mazzarello nel laboratorio di Mornese.

Nello stesso anno 1879 nel XXV della definizione dogmatica dell'Immacolata, mentre viveva Madre Mazzarello e certo per suo suggerimento, il Direttore Don Lemoyne — il fedele biografo di Don Bosco — compilava il regolamentino ad esperimento delle « *Figlie di Maria Immacolata* », con unico formulario e consacrazione anche per le iscritte all'« *Associazione dell'Angelo Custode* ».

Appartenevano a tali Figlie di Maria quelle che la mattina del 9 maggio 1881 — come si legge nella vita della nostra Santa — indossando la candida divisa si presentarono a Madre Mazzarello negli ultimi giorni di vita, per porgerle gli auguri per il suo compleanno. E ne ricevevano l'ultimo benedicente saluto, che si distese certo anche sulle future Figlie di Maria, delle quali erano una preparazione, perchè le parole dei Santi, scendono dall'alto, si spingono lontano nel tempo e nello spazio.

— Nel 1880, a Bordighera, la Direttrice Sr. Adele David, che aveva già collaborato a Torino con Madre Elisa per la compilazione del Regolamento delle Figlie del S. Cuore, abbozzava il Regolamento della « *Congregazione delle Figlie di Maria Immacolata e dell'Angelo Custode* », e col consenso anche di Don Rua, lo metteva ad esperimento tra le giovanette esterne.

Tra il 1886-87 si ebbero altri tentativi all'Oratorio di Torino, dove pur raccogliendo ottimi frutti con le « Figlie del S. Cuore », si andava ventilando fra Superiore e Superiori il progetto di un'Associazione Giovanile Mariana, unica per tutto l'Istituto.

E venne preparato il Regolamento della « *Pia Congregazione delle Figlie di Maria Ausiliatrice frequentanti l'Oratorio festivo di S. Angela Merici in Torino* », Regolamento che però non andò poi in vigore.

Tra il 1887-89 il Direttore Generale Don Bonetti compilava il Regolamento delle « *Figlie di Maria Immacolata nelle tre Sezioni di Angioletti - Vergini - Discepole* »; queste ultime avrebbero dovuto essere iscritte fra le Cooperatrici Salesiane.

Anche questo Regolamento, assai complesso, non fu messo in pratica, ma solo conservato in archivio come semplice tentativo.

Qua e là, intanto, nelle nostre Case, sorgevano delle « Figlie di Maria » senza alcuna aggregazione, e perciò senza partecipazione di indulgenze; mentre altre venivano aggregate alla Primaria di Roma.

Così si fece a Nizza nel 1894 con le già ricordate Figlie di Maria iniziate da Don Lemoyne fin dal 1879, ma fino allora senza erezione canonica e annessi spirituali favori.

Assai sentito era quindi, nella sempre maggior espansione dell'Istituto, il vivo desiderio di un'Associazione unica e regolarmente organizzata per tutte le nostre Case.

Un'Associazione che si andava già affermando nel carattere e nella denominazione di « Figlie di Maria », non solo per la spiccata fisionomia mariana dell'Istituto, ma anche per l'eredità spirituale della nostra S. Madre Mazzarello, « l'antica esemplare Figlia di Maria », come la chiamò Pio XI di v. m.

Toccava al Ven. Don Rua, continuatore fedele dell'opera di S. Giovanni Bosco, di portare l'idea alla sua attuazione.

Vi contribuirono efficacemente varie circostanze, fra le quali il venticinquesimo della Basilica di Maria Ausiliatrice (1893), che portò un nuovo fervidissimo sviluppo all'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice. Questa corona vivente di anime offerte da Don Bosco alla sua Madonna due anni dopo l'erezione della Basilica, venne allora arricchita di nuovi privilegi ed estesa maggiormente per il prezioso decreto Pontificio che accordava al Rettor Maggiore la facoltà di erigerla in tutte le Chiese o Cappelle Salesiane.

Si andò quindi delineando l'idea che la vagheggiata *unica Associazione delle Figlie di Maria* dovesse sorgere come innestata sull'albero dell'*Arciconfraternita dei*

Devoti di Maria Ausiliatrice, in quanto le giovanette prescelte a farne parte dovevano vivere più integralmente quell'ideale di pietà e di apostolato proposto dal Santo a quanti volevano godere del particolare patrocinio di Maria Ausiliatrice.

Non vi mancava per porvi mano, come ultima spinta, che un fatto occasionale. E questo venne: un fatto, invero, molto modesto, quasi insignificante...

Alcune giovanette oratoriane di Chieri, trasferitesi per motivo di lavoro a Torino, nel frequentarne l'Oratorio, esprimevano ripetutamente il loro rammarico di non trovarvi istituita la bella e cara Associazione delle Figlie di Maria, alla quale appartenevano. La voce, eco di altre simili, fu subito raccolta, e il Direttore d'allora, il tanto benemerito e compianto Don Francesia, la portò a Don Rua, che acconsentì di buon grado a dar principio all'*Associazione delle Figlie di Maria inscritte all'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice.*

Nel maggio di quello stesso anno — 1895 — si scelsero tra le oratoriane le giovanette migliori che potevano prepararsi a farne parte, e l'8 dicembre successivo, festa dell'Immacolata, nell'antica Cappella della Casa — l'odierna Chiesa succursale della Parrocchia di Maria Ausiliatrice — Don Rua, con solennissima funzione, usando del formulario ancora manoscritto, ammetteva le prime cinquanta inscritte nella nuova Associazione.

Indossarono subito la bella simbolica divisa, tutta candida, bianca allora anche la cintura, col monogramma ceruleo di Maria Ausiliatrice e il nastro della me-

daglia; azzurro invece l'ampio, leggerissimo velo, mutato più tardi, come il colore della fascia e del nastro, per esigenze di praticità, e per uniformarsi alle altre Figlie di Maria, con le quali si univano nelle più importanti processioni cittadine.

Due anni dopo, nel 1897, usciva il primo Regolamento stampato col titolo « *Regolamento dell'Associazione di Maria Ausiliatrice per gli Istituti ed Oratori festivi femminili* » portante l'approvazione di Don Rua per l'aggregazione all'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice di tutte le Associazioni rette dallo stesso Regolamento.

E subito tale Associazione di « *Figlie di Maria* » si diffuse in altre Case, come Conegliano Veneto, Parma, ecc.

Trascorso più di un decennio — nel 1910 — si ebbe il primo apposito Manuale che, approvato da S. Ecc. Mons. Disma, Vescovo di Acqui, nella cui Diocesi si trovava allora la Casa Generalizia dell'Istituto, ed encomiato da S. Em. il Cardinal Rampolla, Segretario di Stato e Cardinale Protettore della Congregazione Salesiana, portava pure la preziosa apostolica benedizione di S. Pio X.

Nel 1914 usciva un'altra edizione del Manuale; mentre Don Albera, succeduto a Don Rua, e la Superiora Generale Madre Daghero, raccomandavano di diffondere l'Associazione anche in base alle deliberazioni del VII Capitolo Generale del 1913.

(In quegli anni per le facoltà concesse dai due decreti successivamente del 1913 e 1914, la Confraternita

dei Devoti di Maria Ausiliatrice era eretta canonicamente in molte Chiese e Cappelle; e ciò favoriva l'estendersi in Italia e all'estero delle nostre « Figlie di Maria » che dovevano esservi inscritte).

— Nel 1920 a Torino per il fervido impulso del Servo di Dio Don Rinaldi, veniva celebrato solennemente il XXV dell'Associazione di tali Figlie di Maria con la benedizione di S. S. Benedetto XV e l'incoraggiante plauso degli Em.mi Cardinali Richelmy, Arcivescovo di Torino e Cardinal Cagliero e con adesioni e voti di lusinghiere promesse.

— Nel 1922 e nel 1928 nei Capitoli Generali VIII e IX se ne approvò la medaglia appositamente coniata e il proprio stendardo; e da allora sempre più sostenuta dal già ricordato Servo di Dio Don Rinaldi, l'Associazione andò continuando la sua bella, progressiva vitalità con più preciso indirizzo anche nelle forme esterne.

Contemporaneamente erano pure assai diffuse le « Associazioni dei Ss. Angeli » e del « Giardinetto di Maria » delle quali non ci fermiamo a tessere la storia particolareggiata, perchè potranno bastare i brevi accenni fatti per vedere come anche le origini di tali Associazioni risalgano lontano.

Non sarà però superfluo ricordare che, oltre all'Associazione delle Figlie di Maria, anche quella dei « Ss. Angeli » venne subito istituita nelle stesse nostre Case - Missioni della Patagonia e delle Terre Magellaniche. Ciò per l'opera dei grandi Missionari:

Mons. Cagliero, Mons. Fagnano, Mons. Costamagna, i quali vedevano in queste Associazioni i promettentissimi vivai di fervida vita cristiana.

E nelle monografie delle medesime Missioni raccolte e pubblicate dai RR. Salesiani si vollero fissare le edificanti memorie, specie di Figlie di Maria, fiori elettissimi di virtù, non pochi soffusi da luci soprannaturali.

Ci resta ora da dire del completo ordinamento delle nostre Pie Associazioni raggiunto nell'ultimo decennio e poco più.

Bisogna notare che se pure diffuse largamente nelle nostre Case, queste Associazioni non avevano particolare erezione canonica e quindi non indulgenze proprie, per cui le Socie dovevano venire inscritte individualmente all'Arciconfraternita dei Devoti di Maria Ausiliatrice.

Il lavoro di studio e di preparazione per assicurar loro una propria forma giuridica non fu nè breve, nè facile.

Si giunse così fino al 1940, in cui col Decreto del 24 aprile, in base allo stesso privilegio per l'erezione canonica delle Compagnie Religiose negli Istituti Salesiani, veniva data facoltà al Rettor Maggiore pro-tempore di erigere nelle nostre Case le quattro Associazioni dei « *Ss. Angeli* » di « *S. Maria Domenica Mazzarello* » o « *Giardinetto di Maria* » delle « *Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice* » e l'Associazione Missionaria dell' « *Apostolato dell'Innocenza* ».

Non sarà superfluo accennare anche alle pratiche per far riconoscere alle nostre Figlie di Maria il titolo tanto

caro a Don Bosco di *Maria Immacolata Ausiliatrice.*

A giovanette conveniva presentare la Vergine nella sua nivea visione di candore, ma per impersonare lo spirito di apostolato dell'Associazione si doveva ricordare d'averla presente e d'imitarla nel suo carattere di aiuto, di carità, e quindi di Ausiliatrice.

Nella pietà mariana di S. Giovanni Bosco non troviamo forse mirabilmente armonizzati, fusi e come completati a vicenda questi due aspetti della Vergine? L'Immacolata segna l'inizio della sua missione, ed è e rimane sempre la candida ispiratrice della sua vita e delle sue opere anche quando la sua devozione si orienta e si delinea nettamente verso Maria, l'aiuto dei cristiani, l'Ausiliatrice...

Nel noto sogno delle due colonne erette sul mare procelloso a difesa non solo del papato, ma di ogni anima individualmente, egli vide, accanto a quella dell'Eucaristia, l'altra con la statua della Vergine Immacolata, ai cui piedi pende la grande scritta di « Auxilium Christianorum ».

Nella Basilica dell'Ausiliatrice, la stessa unione simbolica dei due titoli: nell'interno il grande quadro di Maria Regina degli Apostoli, Aiuto dei Cristiani; fuori, sull'alto della cupola, la statua che troneggia benedicente, raffigura l'Immacolata.

Anche il decreto di Pio IX pei favori spirituali accordati in occasione della benedizione del Santuario, la indica come la Chiesa dedicata in Torino a Maria Vergine Immacolata sotto il titolo di Ausiliatrice. Don Bosco poi parlando, predicando, componendo preghie-

re, usava sovente questa o simili espressioni: « La Vergine Immacolata, potente Aiuto dei Cristiani... L'Ausiliatrice Immacolata » ecc...

Nelle origini del nostro Istituto, la stessa unione dei due termini, come si rivela dalla vita della S. Maria Mazzarello, la quale, sotto il materno manto dell'Immacolata, maturava la sua preparazione ad essere la prima Figlia dell'Ausiliatrice.

Il titolo, dunque, più appropriato per le nostre falangi di giovinezze consacrate a Maria, s'era andato affermando da sè: in quello di « Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice »: nel nome il programma, la forma particolare della propria spiritualità.

È necessario ricordare altresì la revisione degli Statuti - Regolamenti delle singole Associazioni approvati dal Rettor Maggiore, il compianto Don Ricaldone.

Nel 1945 veniva approvato quello delle Figlie di Maria, proprio nell'anno 50º dell'Associazione, celebrato poi — a motivo delle conseguenze dell'immediato dopo guerra — l'anno seguente qui a Torino, e via via in tutte le altre nostre Ispettorie.

Nel 1946 si ebbe l'approvazione del Regolamento dei « Ss. Angeli » o « Angioletti ».

Nel 1948, di quello dell'« Apostolato dell'Innocenza ».

Nel 1951 — l'anno della canonizzazione della nostra Santa Madre — fu approvato il Regolamento dell'Associazione di « S. Maria Domenica Mazzarello » o « Giardinetto di Maria ».

E contemporaneamente si ebbero le nuove edizioni di tali Statuti - Regolamenti e i rispettivi diplomi di erezione canonica.

Nel 1952 si raggiungeva un'altra tappa degna di nota. Col già ricordato Decreto del 24 aprile 1940 all'erezione canonica fatta dal Rettor Maggiore vennero concesse alle nostre Pie Associazioni — come alle Compagnie Salesiane — un buon numero d'indulgenze; anzi un vero tesoro. Mancavano però alcune legate particolarmente alla vita dell'Associazione; come l'indulgenza plenaria il giorno dell'ammissione; altra particolare nel prender parte alle adunanze, nel portare l'apposita medaglia, ecc.

E si volle chiederle per la vitalità stessa delle nostre Pie Associazioni e perchè — specialmente le Figlie di Maria — godessero di questi favori già concessi ad altre Associazioni del genere.

Tale pratica, quanto mai lunga e laboriosa, durò ben sette anni; ma venne coronata felicemente col Decreto concessivo del *1º aprile 1952*.

Ancora un passo di singolarissima impotanza fu l'*approvazione Romana dei Regolamenti* di tutte e quattro le nostre Associazioni, ottenuta dalla Sacra Congregazione dei Religiosi con Decreto del *5 gennaio 1953*.

Si vorrebbe ancora ricordare un ultimo Decreto riguardante l'*Apostolato dell'Innocenza* in riferimento alla « *Pia Opera di S. Stefano Protomartire per il perdono cristiano* », ma se ne parlerà poi a parte.

Come pure sarà oggetto di altra trattazione rife-

rire dell'attività svolta dal « Centro Nazionale Italiano » in quest'ultimo decennio, e della partecipazione delle nostre Pie Associazioni al movimento internazionale delle Associazioni Cattoliche — con le rappresentanze al 2° Congresso Mondiale dei Laici a Roma nel 1957 — alla Consulta Generale delle opere Cattoliche in Roma nel gennaio del 1958, e al Congresso Internazionale delle « Compagnie Salesiane » a Bruxelles nel giugno del medesimo anno.

Verrà inoltre presentata l'attuale completa « *Organizzazione delle nostre Pie Associazioni,* raggiunta in base alle deliberazioni dell'ultimo Capitolo Generale.

Non resta quindi che da concludere, rilevando come le nostre Pie Associazioni Giovanili (o « Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice ») ora giuridicamente ordinate e arricchite di speciali favori spirituali, per le loro stesse origini, per lo spirito che le informa, per i mezzi formativi di cui dispongono - riconosciuti dalla Chiesa - costituiscano un vero tesoro di famiglia e una forza mirabile per la nostra missione educativa.

Ce ne assicurano anche i mirabili frutti già raccolti di virtù, di apostolato, di vocazioni, nonchè di vera santità.

E ne abbiamo un esempio — fra altre emuli figure — nella Serva di Dio Laura Vicuña, l'eroica Figlia di Maria, destinata ad essere non solo il luminoso modello delle appartenenti alle Pie Associazioni, ma altresì — lo speriamo — la loro particolare Protettrice, circonfusa dell'aureola dei Santi.

Le nostre Pie Associazioni negli Internati ed Esternati (Collegi, Case di formazione, Orfanotrofi, Esterne della scuola)

(Conversazione della Rev. Madre Elba Bonomi)

Prima di tutto dico che la mia non è una conferenza, altrimenti sarei tanto in soggezione a parlare davanti a tanti modestini...

Secondo: non dico cose nuove. Quando io avrò finito di parlare, ognuna di voi dirà in se stessa: Tutte queste cose le sapevamo già. Pazienza! Guardiamo e volgiamo uno sguardo e questo sguardo lo traduciamo in parole. Uno sguardo a quello che avviene già in parecchie nostre Case, ringraziando il Signore, e diciamo quello che vediamo.

Per altre Case, e quindi per altre delle presenti, specie delle più giovani, questo che noi diciamo servirà di esemplificazione di ciò che si può fare là dove non si fa ancora. Prima però di entrare in argomento voglio riallacciarmi a tutte queste belle cose di carattere storico di famiglia che avete sentito adesso dalla carissima Sr. Giselda, che è specializzata in materia. Un'osservazione, o meglio, una conclusione. Avete visto per quali stadi sono passate le nostre Associazioni, avete visto come hanno le radici intimamente unite, vicinissime alle radici stesse del nostro Istituto e quindi possiamo subito dire quello che è già stato ripetuto molte volte, che sono una condizione, « sine qua non » quasi della nostra opera educativa.

Però adesso hanno raggiunto (e vengo al punto) una propria personalità giuridica; hanno raggiunto una propria maturità in se stesse, nei loro Statuti e quindi nella possibilità di vita. A noi che siamo venute dopo e quindi godiamo il frutto di tutti i tentativi, di tutte le iniziative e di tutto il lavoro che ha compiuto chi è venuto prima di noi, rimane un compito solo, non solo di apprezzare quello che ci dicono, non solo di ammirare quello che le Pie Associazioni sono diventate, ma di attuarle in amore, in fiducia, in fedeltà a quello che sono. Non dobbiamo pensare: eh! le Pie Associazioni del nostro Istituto sono sorte per iniziativa di questa o di quella Direttrice, di questo o quel Sacerdote e allora siamo nello spirito del nostro Istituto se oggi ci affacciamo alle novità del secolo e anche noi ci mettiamo a fare qualche cosa di diverso, perchè anche loro hanno fatto le loro iniziative e noi che siamo del 1960 facciamo le nostre. Sarebbe un errore! Ma c'è necessità di raccomandare questo?... Sì, sì, c'è necessità, perchè come accennava il Sig. Don Marchisio stamattina, ci può essere anche tra noi qualche elemento e forse potremmo anche essere noi presenti (non io però), che vogliamo affacciarci alle novità che passano per la strada, per la piazza, novità encomiabilissime, che saranno efficacissime per la vita spirituale e per la vita religiosa, per tutto quello che voi volete, ma che se non sono nostre — dice Don Bosco — non fanno per noi. Noi abbiamo una ricchezza non solo da custodire, ma da attuare.

Ringraziamo il Signore — diceva Don Bosco ai tem-

pi di allora — ringraziamo il Signore che non abbiamo bisogno di nessuno perchè in Casa nostra — auspice Maria Ausiliatrice — abbiamo tutto, per noi e per le nostre allieve. Abbiamo la maestra, ce l'ha data Nostro Signore Gesù Cristo, non solo qualificata, ma eccelsa, e quindi siamo a posto. Questo ve lo dico perchè si imprima bene nella vostra mente per tutto quanto riguarda la vita del nostro Istituto, la nostra vita religiosa, le nostre iniziative, il nostro metodo educativo, la nostra forma di pietà, il nostro grado di spiritualità.

Il Sig. Don Marchisio ha detto che le nostre Pie Associazioni devono essere vive e vitali, e devono avere una vita sufficiente, efficiente, propria, ordinata e coordinata. Solo attraverso la realizzazione di questi punti le nostre Pie Associazioni saranno vive e vitali e naturalmente raggiungeranno il fine per cui sono state istituite, daranno i frutti che noi desideriamo, sia per la vita personale cristiana delle alunne, sia per la vita di apostolato (oramai sappiamo che hanno lo scopo preciso, definitivo di apostolato) e sono come vivai di vocazioni.

Ma perchè abbiano questi caratteri è necessario che abbiano una organizzazione pratica, concreta. Non parlo di organizzazione scritta. Avete già sentito stamattina e oggi quale valore abbiano i nostri Statuti, gli Statuti delle nostre Pie Associazioni, come questo valore sia stato riconosciuto da persone che se ne intendono. Quindi devono avere l'organizzazione concreta, pratica nella vostra Ispettoria, nella vostra Casa (parlo alle Delegate Ispettoriali e a tutte le altre che

lavorano nelle singole Case). Devono avere una organizzazione concreta, pratica, qui, in questa Casa, in questo luogo, con queste opere...

Le prime tre Associazioni: Angioletti, Giardinetto, Figlie di Maria, hanno carattere verticale progressivo nell'età delle bambine. Comincio subito a raccomandare che l'osservanza di questo carattere graduale concorre molto alla saggia, alla sapiente organizzazione delle Associazioni locali delle Case.

Poi c'è la quarta, l'Associazione Missionaria dell'Apostolato dell'Innocenza col Gruppo « Propagandiste Missionarie » (di cui si parlerà in esteso) che non ha la gradualità di età: si estende a tutte le figliuole che vengono nelle nostre Case ed anche si estende ad altre figliuole, perchè non ha esigenze di formazione particolare.

Ho detto che devono adattarsi anche alle opere, alla Casa e alle opere della Casa.

Qui vedete un grafico. L'avete avuto davanti agli occhi tutta la mattina. Non guardate in alto... Noi in Italia siamo abituate a leggere dall'alto verso il basso, invece noi oggi incominciamo dal basso.

Madre Melchiorrina incomincerà domani dall'alto...

Ci sono Centri Locali, poi, in uno dei Centri Locali ci sono delle lineette di raccordo dove c'è scritto: Oratorio - Internato - Esternato. Sono le opere principali delle nostre Case e in alcune Case ci sono tutte e in altre c'è forse solo l'Oratorio; in qualcuna c'è soltanto l'Internato... forse, in altre ci potrà essere soltanto l'Esternato.

Ecco, voglio riferirmi alle nostre Pie Associazioni negli Internati e negli Esternati, intendendo per Internati (e non ho detto Educandati, non ho detto Collegi, ma Internati) Educandati, Collegi, Orfanotrofi (che sono la porzione più delicata e preferita) i Convitti, i Pensionati di studenti e di universitarie. Gli Internati sono costituiti dalle figliuole che vivono sotto il nostro tetto di giorno e di notte. Invece gli Esternati sono costituiti dalle figliuole che vengono al mattino e stanno lì, o mezza giornata dove c'è il famigerato orario unico, oppure fino verso le 16,30 circa dove c'è l'orario diviso e in alcuni posti vengono al mattino e vanno via alla sera. Ma gli Esternati sono quelli formati da alunne che non dormono in Casa nostra.

Il carattere però delle Associazioni si equivale sotto certi aspetti, non si differenzia un gran che per cui non farò tante distinzioni parlandovi; invece la terza opera, l'Oratorio, che è pure importantissima, il capolavoro di Don Bosco è stato detto, lo lasciamo da parte oggi... ve ne parlerà poi la nostra carissima Madre Nilde.

Fissiamo il nostro sguardo, come dicevo prima, sugli Internati e sugli Esternati. In termine generico sono le figliuole che vengono a scuola da noi. Ebbene possono funzionare le Pie Associazioni negli Internati e negli Esternati? Non solo possono, ma devono funzionare; oramai l'abbiamo sentito dire e mi pare che saremo convinte tutte.

Devono funzionare le nostre Pie Associazioni e de-

vono avere una vita attiva, piena... Come le facciamo funzionare?

Ho detto che in tante Case ci sono già... ma supponiamo che si debba incominciare da capo in una Scuola o in un Collegio.

Queste Pie Associazioni sono affidate alla Direttrice; è scritto che la Direttrice avrà la massima cura perchè fioriscano e funzionino.

Ma si capisce che se una Casa è piccola, la Direttrice potrà, fra gli altri impegni assolvere anche questo; ma in una Casa grande come può essere per esempio una Casa Ispettoriale, dove funzionano tutte le opere che ho nominato, la Direttrice ha le sue limitazioni nelle possibilità di lavoro e perciò avrà il pensiero che fioriscano, ma non può occuparsene direttamente, personalmente, e allora ricorrerà a quello che è detto nel Manuale: la sua opera tra le ragazze, sarà non tanto diretta, quanto indiretta, attraverso le Suore collaboratrici.

Nel nostro Manuale c'è che la Vicaria deve avere questo pensiero, come per i Salesiani è il Catechista. Alla Vicaria è affidata per lo più la vita di pietà, e anche le Pie Associazioni, per delega. Ecco la Suora più direttamente responsabile, a cui la Direttrice delega il pensiero delle Pie Associazioni: è la Vicaria della Casa.

Ma anche qui dove le opere sono numerose, la Vicaria è assorbita da tante altre preoccupazioni e non può occuparsi anche lei direttamente; potrà occuparsi delle Pie Associazioni dell'Internato; e se anche si oc-

cupa di queste non potrà prendersi l'incarico di quelle dell'Esternato e dell'Oratorio e viceversa. Se va all'Oratorio si prenderà cura delle Pie Associazioni dell'Oratorio, ma non delle altre. E allora ecco che in queste Case complesse si parla di Assistenti delle Pie Associazioni. In generale c'è una Suora incaricata per le Esterne, un'altra per le Interne e un'altra per l'Oratorio.

Centro Locale

Queste Suore incominciano a costituire il primo nucleo del Centro Locale. La stessa Suora non può in pratica dare tutta la vitalità di cui hanno bisogno le opere stesse; dato che le opere hanno un carattere tanto diverso è opportuno che i tre rami abbiano ciascuno un proprio Consiglio direttivo, formato dalle Figlie di Maria.

Lo Statuto stabilisce che ci siano la Presidente, la Vice - Presidente, la Segretaria, ecc.; ebbene, non nella Casa, ma in ogni singola opera quindi, ci sarà un Consiglio per l'Oratorio, un Consiglio per le Esterne, un Consiglio per le Interne. Questi tre Consigli avranno la fisionomia determinata; quindi ognuno avrà la propria Presidente; e queste tre Presidenti andranno a completare il Centro Locale, il quale viene ad essere costituito così: *la Direttrice, le Suore che sono le Assistenti delle singole sezioni e poi le tre Presidenti: dell'Oratorio, dell'Esternato, dell'Internato.*

Questo Centro Locale non scende in tutti i particolari della vita di ognuna delle sezioni, ma nel principio

dell'anno, specialmente, e in un certo punto dell'anno scolastico, questo Centro riunisce i vari Consigli e in principio darà le direttive per l'attività dell'anno (le direttive non saranno soltanto pensate lì dal Centro, ma deriveranno o tradurranno integralmente le direttive che verranno dai Centri superiori) e poi in un certo periodo dell'anno, come già si è detto, potrà di nuovo riunirsi per guardare il lavoro compiuto, vedere quello che è stato fatto, quali risultati sono stati ottenuti, stendere la relazione che il Centro deve poi mandare ogni anno al Centro Ispettoriale.

Si svolgeranno durante l'anno le iniziative che il Centro Locale all'inizio di esso avrà preso.

Quali sono i doveri della Suora che è incaricata di uno di questi Centri delle Interne o delle Esterne?

Primo suo dovere: conoscere e studiare a fondo gli Statuti, non perchè li ha avuti tra mano, non perchè ha fatto tante volte la recezione, non perchè è stata anche lei Figlia di Maria ai suoi tempi, ma deve proprio imporsi di leggerli e meditarli a fondo.

L'Assistente prima studi bene gli Statuti e poi, naturalmente d'accordo con la Direttrice, veda quello che può fare per il proprio gruppo.

Un secondo atto è quello di pregare la Direttrice (o fare lei direttamente secondo le circostanze), di far conoscere alle Insegnanti della Scuola che si istituirà la prima, la seconda, la terza Associazione tra le allieve esterne, per esempio, o fra le allieve interne, o fra tutte due. Che le Insegnanti siano avvertite e siano messe al corrente sempre: quando sono messe al cor-

rente, sarà più facile averle collaboratrici... avremo anzi la certezza di averle consenzienti e collaboratrici.

D'altronde è anche un atto di giustizia, di delicatezza, di interessare tutte quelle che lavorano nello stesso campo su ciò che avviene nel campo stesso.

Adesso io non rispondo alle obiezioni, perchè mi pare che dopo quello che avete sentito, cadano da sè.

Ma come?... queste ragazze hanno tanto da studiare, e se le mettiamo nelle Pie Associazioni, perderanno del tempo... sia per le adunanze, sia per le conferenze, e sia per attuare le varie iniziative... sono già delle allieve che non riescono poi tanto bene a scuola e noi ci troviamo in una città, in una regione, in una nazione dove gli studi hanno delle esigenze particolari; abbiamo dei programmi pesanti... insomma sono obiezioni che possono venire a chi guarda la cosa superficialmente, ma se noi ricordiamo alle nostre care Insegnanti che la Scuola è un mezzo e non un fine, questi ragionamenti cadono da sè. E noi supponiamo di aver sempre a che fare con delle persone ragionevoli...

E ancora: le nostre ragazze sono fredde, non si entusiasmano per niente, sono distratte, hanno tanti diversivi nelle famiglie, non è possibile che si interessino alle Pie Associazioni... e poi gli Statuti hanno tante esigenze che è impossibile possano essere assolte dalle nostre figliuole...

Basta mettere dello slancio, basta mettere dell'entusiasmo: chi è convinto, convince! Chi vuole sa comunicare anche la forza di volere agli altri; del resto

abbiamo constatato tante volte: quando noi vogliamo una cosa, le ragazze la vogliono pure...

Basta che lo vogliamo!... Molte volte noi ci trinceriamo dietro a queste difficoltà di quieto vivere per amore della nostra comodità, perchè non ci torna gradito... Si capisce che c'è del lavoro e alle volte siamo un po' pessimiste, pur avendo tanto desiderio di fare del bene.

Facciamo noi stesse un esercizio di fiducia, di spirito di fede! Una volta che abbiamo pensato la cosa davanti a Dio, e riflettuto che le Pie Associazioni sono il succo della nostra opera educativa, ci vengono dai nostri Superiori, allora « in verbo tuo » andiamo avanti; e così anche questa obiezione cade.

Scelta

Dobbiamo anche considerare una terza cosa che non sarà una obiezione ma che può anche essere una difficoltà: le nostre Pie Associazioni a partire da quelle dei Santi Angeli, del Giardinetto a quelle delle Figlie di Maria non sono Associazioni di massa. Non è il numero che ci interessa, ma è la qualità; sono Associazioni di scelta, di elezione, e allora non aspiriamo ad avere grandi masse, grandi numeri... non preoccupiamoci delle statistiche che alla fine dell'anno dovremo mandare al Centro. L'importante è che in quell'elenco ci siano vere Figlie di Maria!... Quante Figlie di Maria?... Tre! Ebbene, mettiamo quel *tre,* ma che siano veramente Figlie di Maria, secondo lo Statuto. Anche qui alle volte viene l'obiezione: ma con tanti

divertimenti che hanno oggi, come si fa? È proprio proibito il ballo?... e con la moda di oggi è proprio proibita la televisione? il cinematografo?... le letture? le compagnie miste? ecc. Lo Statuto è quello: non è un obbligo essere Figlie di Maria, essere del Giardinetto, essere dei Santi Angeli, non è un obbligo, è una elezione, e quando uno entra in una Società, anche in una Società finanziaria, accetta lo Statuto, il Regolamento di quella Società: il socio che chiede di entrare, accetta la costituzione di quella Società.

Questo ragionamento vale anche per noi religiose: accettiamo le nostre Costituzioni senza avere nessun prurito di riforma o di concessione o di eccezioni! Così anche gli Statuti; sono quelli e allora: *primo,* noi dobbiamo avere questa convinzione; non ne vogliamo tante... se verranno tante, Deo gratias... poche, ma scelte, buone, sicure... perchè?... Ma perchè — dice Don Bosco — da questi soci delle Compagnie deve scaturire tutta la vita dell'Istituto, del Collegio, dell'Oratorio, dell'Esternato. I membri di queste Associazioni devono essere il lievito, il fermento che poi fa fermentare tutta la massa amorfa, indifferente.

Le appartenenti alle Pie Associazioni bisogna che siano sicure, volitive, non solo buone, ma anche capaci, si capisce, cristiane convinte, volonterose, che aspirino al bene, ma che siano anche capaci di essere il lievito che fa fermentare tutta la massa.

Naturalmente non è che andiamo a sceglierle noi, così, senza la loro collaborazione. Dovendo istituire un'Associazione dovremo preparare queste figliuole:

siano piccole, siano mezzanette, siano alte, dovremo istruirle. Allora ci rivolgeremo anche alla massa e faremo conoscere le Pie Associazioni, per esempio del Giardinetto, se parliamo alle adolescenti: facciamo conoscere lo Statuto nelle sue esigenze, nei doveri che impone, nell'attività che domanda e poi diremo: adesso che avete sentito che cosa sono queste Associazioni che ci aiutano a vivere bene, chi pensa di poter aderire, chi è disposta a volere tutto quello che lo Statuto domanda, si faccia avanti e chieda di essere ammessa nella Pia Associazione proporzionata all'età.

E questo quando le avremo messe al corrente e anche entusiasmate perchè chi è caldo scalda e chi ha l'entusiasmo sa suscitare anche l'entusiasmo negli altri: chi è convinto sa convincere.

Riguardo alle bambinette bisognerà studiare più direttamente la condizione di famiglia per vedere se avranno la possibilità di osservare lo Statuto. Quelle del Giardinetto capiscono già di più, sanno rendersi conto, però sono ancora suscettibili di lasciarsi entusiasmare senza misurare le proprie forze.

Ma se avete fatto dell'esperienza, le figliuole un pochino più mature, dai quindici anni in su, come guardano e come riflettono, come si rendono conto degli impegni che si assumono per divenire, per esempio, Figlie di Maria!

Essere Figlie di Maria non vuol dire mettere l'abito bianco il giorno della recezione, vestirsi come una sposina, avere il nastro azzurro; quello è soltanto la porta da cui si entra, ma poi dopo bisogna essere qualcuno,

bisogna essere come lo Statuto esige. Quando si fa capire questo ci pensano e non si fanno avanti tutte.

È successo questo: qualcuna ha detto: Ah, come mi piacerebbe! Ma io non posso, ma io non so, ma io mi trovo in tante circostanze per cui non posso vincere!...

Consiglio dell'Associazione

Si tratterà ora di dare vita a queste Pie Associazioni. Don Bosco dice che sono cose dei giovani. Dice al Direttore: « Ricordati che sono cose proprie dei giovani, e tu devi limitarti con gli Assistenti ad incoraggiare, a guidare, a suscitare magari le iniziative, ma non a imporre ».

Quando abbiamo questo nostro Gruppo, l'Assistente che conosce bene lo Statuto, d'accordo con la Direttrice, costituisce il Consiglio e poi stabilisce il giorno e l'ora della conferenza mensile. Questa conferenza mensile qualche volta deve essere fatta a sezioni separate; lo Statuto prescrive che la faccia il Direttore se è possibile, l'Assistente Ecclesiastico (parlando col linguaggio giuridico che abbiamo imparato stamattina) per le Figlie di Maria...

Stabilire il giorno e l'ora. E qui incominceranno i guai che abbiamo enunciato in principio: la difficoltà di togliere le ore di scuola, di togliere le ore di studio... Bisognerà che ci regoliamo caso per caso... Al Capitolo Generale, per esempio, è stata presentata anche la proposta (e nessuno ha contrabbattuto) di stabilire così: per quel giorno del mese in cui si deve fare questa conferenza si potrebbero decurtare le ore di scuola di

cinque minuti... E le Insegnanti? Quanti lai e quanti guai!... Le Insegnanti che vorrebbero le ore di settanta minuti, le hanno invece di sessanta, ed ora... se le trovano ridotte a cinquanta...

Facciamo una riflessione: per stabilire l'orario unico, che è comodo alle Insegnanti, si fanno anche le ore di tre quarti d'ora, ma se poi si tolgono cinque minuti una volta al mese... apriti cielo!... Va a catafascio tutto il risultato scolastico!...

La scuola *forma* e non solo *istruisce,* e allora quei cinque minuti dati alla conferenza mensile saranno guadagnati per la formazione anche intellettuale delle alunne.

La conferenza durerà una mezz'oretta. Per l'Internato forse non è necessario ritoccare l'orario scolastico (dove c'è solo l'Internato), si potrà stabilire un'altra ora.

E quando, per esigenze particolari, non si potrà fare l'adunanza nelle ore di scuola con questa decurtazione, a che cosa dobbiamo ricorrere?... Ma se è un impegno, non è un obbligo essere Figlie di Maria... allora stabiliremo un giorno e un'ora anche fuori dell'orario scolastico. Se c'è l'orario unico, torneranno nel pomeriggio; se l'orario è separato s'intratterranno un pochino di più, oppure se si fermano a pranzo si potrà per quel giorno ridurre il tempo della ricreazione.

L'importante è di stabilire, d'accordo con la Direttrice e con le Suore della Casa, il giorno e l'ora della conferenza mensile ed essere fedeli.

Siccome questa è una conferenza formativa, devo-



Santa MARIA DOMENICA MAZZARELLO
« l'esemplare Figlia di Maria »
presenta all'Ausiliatrice viventi fiori d'anime giovanili.

no partecipare tutte le alunne della Scuola? No. Ciò che si estende va a detrimento della profondità, della intensità e quindi dell'efficacia. Vengano le scelte, le appartenenti alle Associazioni e se faranno difficoltà si potrà far capire che potevano far a meno di impegnarsi.

Ripeto: il numero non ci interessa! Poche ma buone e volitive.

Per gli Angioletti e per il Giardinetto lo Statuto stabilisce pure la conferenza mensile. Questa conferenza sarà tenuta dalla Suora Assistente e, meglio ancora da una Figlia di Maria. Per il Giardinetto è bene che ci siano le Figlie di Maria chiamate Giardiniere, le quali si prendano cura di un'« aiuola », cioè di un gruppo particolare di queste figliuole del Giardinetto, anzi lo Statuto stabilisce che due particolarmente Figlie di Maria siano in aiuto all'Assistente per il buon funzionamento del Giardinetto.

Altre Figlie di Maria possono tenere la conferenza agli Angioletti.

Ma questo è un compito ancora più delicato da parte dell'Assistente, perchè deve aiutare queste Figlie di Maria a preparare le conferenze. È una palestra formativa anche per le giovanette che imparano a sapersi presentare, a sapersi esercitare a parlare, ad esporre, ma naturalmente l'Assistente deve aiutarle.

Le prime volte dovrà farla magari l'Assistente la traccia della conferenza, le altre volte darà le linee direttive; la figliuola la preparerà, poi gliela correggerà e infine la sentirà ripetere... insegnerà quello che

deve fare perchè la conferenza sia efficace.

Siamo in piena attività delle figliuole! Per questo dicevamo che devono essere « capaci ». Perchè ci sia vita bisogna che queste conferenze siano anche documentate, che siano collegate tra di loro, poichè devono corrispondere a quel programma annuale che ci sarà indicato anno per anno dal Centro.

Per le Figlie di Maria c'è già la Segretaria del Consiglio alla quale spetta il compito di estendere il verbale volta per volta, di leggerlo nella conferenza successiva (anche lì; il compito dell'Assistente sarà di seguire questa Segretaria che qualche volta non saprà cavarsela, specialmente nei primi tempi).

Per il Giardinetto la Figlia di Maria potrà fare la conferenza e una ragazzina potrà stendere il verbale, seguita dalla Suora Assistente, perchè sia puntuale nella presentazione, perchè lo faccia vedere affinchè possa correggerlo.

Per gli Angioletti una bambina di 5ª elementare potrà essere istradata a fare il suo piccolo resoconto, così si potrà anche vedere quale efficacia ha avuto la Figlia di Maria che ha parlato ovvero l'Assistente ovvero la Direttrice. Quest'incarico potrà essere un premio alla puntualità, alla diligenza, alla regolarità dell'osservanza dello Statuto.

Poi un'altra tra le Figlie di Maria o tra le figliuole del Giardinetto o degli Angioletti sarà incaricata di tenere il registro delle assenze e delle presenze e questo è un compito delicato; l'Assistente non farà diret-

tamente, ma sempre attraverso le ragazze; si interesserà delle eventuali assenti.

Quando si iscrivono, sanno che c'è la conferenza nel tal giorno e nella tale ora. Alle volte la vita dell'Associazione presenta qualche momento particolare e sarà anche bene sentire il parere delle ragazze, le loro osservazioni, le loro iniziative al riguardo. Ci potrà quindi essere un'altra incaricata del quaderno così detto « delle esperienze » che è tutto nostro salesiano.

Don Bosco lo consigliava ai Direttori delle Case, noi lo attuiamo pure tra le Direttrici, tra le Assistenti, e possiamo anche tradurlo nelle nostre Pie Asosciazioni: sono tutti metodi formativi, conformi al nostro spirito.

Perchè l'Assistente possa fare tutto questo deve avere ciò che la Madre ha detto questa mattina, deve possedere le virtù che ha enumerate: deve rendersi gradita, tanto alle Insegnanti come alle ragazze, deve saper ottenere senza imporre, saper capire le ragazze e capire anche le sue Sorelle senza soffrirne, senza chiudersi in se stessa... e deve rispondere con un sorriso anche se qualcuna dice un no in quel momento o fa una brontolata... tanto da parte delle ragazze come da parte delle Sorelle: è tutta un'opera minuta di penetrazione apostolica; penetrazione nei due sensi: nella Comunità per interessarla e averla collaboratrice; penetrazione ancora più nelle ragazze per averle docili, perchè corrispondano all'opera educativa. Naturalmente è affidato proprio all'Assistente questo compito di formazione tanto personale quanto di apostolato.

Nell'Internato bisognerà agire con tatto perchè è un'opera che ha tante esigenze di ordine pratico, di ordine materiale, e bisognerà che ci sia un grande affiatamento, una grande capacità di collaborazione, di accondiscendenza tra le varie Assistenti delle educande e la Suora incaricata delle Pie Associazioni, o incaricata di quella Pia Associazione. Le conferenze mensili sono quattro e quindi la Delegata, d'accordo con la Direttrice potrà affidare a qualche Suora più giovane l'incarico di qualcuna di queste adunanze sempre però sotto la sua responsabilità.

La Suora incaricata delle Pie Associazioni deve essere un'anima di pietà, deve sapere che la sua opera non è un'opera di terra ma di cielo, è un'opera che entra nel campo spirituale, soprannaturale.

È necessaria soprattutto l'assistenza di Dio; per questo la Suora domanderà l'aiuto del Signore, si avvicinerà frequentemente a Lui, in special modo prima di queste manifestazioni della vita delle Pie Associazioni, con la convinzione profonda e sincera di essere un povero strumento, inadatto, ma che deve essere affidato, per lo meno deve essere manovrato dalla mano abile di nostro Signore per poter riuscire a qualche cosa.

Potranno avere le figliuole tanto desiderio e capacità di collaborazione, di corrispondenza, ma se manca l'aiuto del Signore, sono proprio vani gli sforzi e il lavoro.

Invocherà soprattutto l'aiuto della Madonna; la quale di solito aggiusta di notte quello che noi faccia-

mo di giorno; ma questo lo farà spontaneamente, perchè è Mamma, e le mamme hanno sempre una longanimità inarrivabile... specialmente lo farà se vedrà nella Suora incaricata questa umiltà profonda, sincera, sentita, e questo desiderio vivo, puro delle anime... non della bella figura, non di presentare la bella schiera alla Direttrice, all'Ispettrice o alla Madre Generale quando arrivano nelle Case!... Avrà il desiderio di lavorare nel silenzio, nel nascondimento per far sì che quelle anime affidate alla sue cure siano sempre più belle agli occhi di Dio.

Le nostre Pie Associazioni negli Oratori festivi e in particolare negli Orartori parrocchiali

(Conversazione della Rev. Madre Nilde Maule)

Questo il mio tema.

Vediamo di chiarire qualche idea e di fissare qualche norma, specialmente in quello che riguarda l'Oratorio alla dipendenza dei Parroci.

Il primo tipo di Oratorio parrocchiale l'abbiamo avuto da S. Carlo Borromeo a Milano.

Sua Em. il Cardinal Montini, Arcivescovo di Milano, continua ad avere interesse per l'Oratorio e non può pensare che una Parrocchia ne sia priva. Chiama l'Oratorio: « Ampio e caro ovile, dove il Sacerdote pastore, maestro ed amico si fa, con S. Filippo Neri, e S. Giovanni Bosco, fanciullo coi fanciulli... ».

Ma poichè il Parroco è responsabile di tutte le ani-

me, di tutte le Associazioni della sua Parrocchia, dobbiamo convenire che è anche responsabile delle ragazze dell'Oratorio alle quali inculcheremo rispetto e obbedienza.

Invitiamo il Sig. Parroco all'Oratorio; invitiamolo spesso in occasione di qualche festa a celebrarvi la santa Messa, a presiedere a qualche rappresentazione, per conferenze od altro. Egli è sempre la prima autorità della Parrocchia.

Procuriamo nondimeno di dare a tutto il nostro lavoro una fisionomia salesiana, applicando costantemente il nostro sistema preventivo, che fa per ogni caso e per ogni Oratorio, seguendo le norme del Manuale, della Rev. Ispettrice e le direttive che ci vengono comunicate *dal Centro,* e quanto raccoglieremo in questo fortunato Convegno.

Che cosa dobbiamo fare in una Parrocchia dove il Parroco organizza l'Azione Cattolica e non permette le nostre Pie Associazioni?

L'Azione Cattolica è voluta dalla Chiesa; il Parroco è responsabile della Parrocchia e noi obbediamo anche se ci sentiamo private di un mezzo educativo efficacissimo, anche se le Pie Associazioni sono il « vivaio » della formazione di anime apostoliche.

L'Arcivescovo di Milano, trattando dell'Azione Cattolica e rivolgendosi a Religiose, così si esprime: « Aiutatemi! Chi ci ha dato quell'esercito di innocenza e di bellezza che sono le nostre piccole e grandi socie dell'Azione Cattolica? Gli Oratori! ».

Nell'Azione Cattolica femminile c'è di obbligo l'As-

sistente tecnica. Nel nostro caso sarà una Figlia di Maria Ausiliatrice la quale con tatto e con semplice naturalezza coltiverà nelle socie la pietà sacramentale e mariana secondo lo spirito salesiano.

L'Azione Cattolica è un'aiuola specializzata, ed i suoi fiori li raccoglie di preferenza nel giardino dell'Oratorio.

Gli Oratori interparrocchiali sono quelli in cui concorrono figliuole di Parrocchie diverse: in questo gruppo potremmo inserire quasi tutti gli Oratori dell'America latina.

L'Oratorio, dove possiamo attuare con libertà il metodo lasciatoci da Don Bosco è quello annesso alle nostre Case di educazione che ordinariamente è interparrocchiale.

Mons. Bernasconi, Presidente onorario della Federazione oratoriana femminile di Milano, dichiara, a ragione, che « l'Oratorio di Don Bosco è l'astro maggiore nello splendore delle altre stelle ». Qui possiamo liberamente lavorare per le nostre Pie Associazioni secondo il programma del Centro, e possiamo seguire le direttive delle Superiore per educare le figliuole alla pietà, alla purezza e all'apostolato, secondo il nostro spirito. Apostolato che incomincerà dall'ambiente in cui vivono: scuola, casa, ufficio, lavoro. Le nostre carissime oratoriane hanno contatto con varie categorie di persone e possono seminare il bene, anzitutto in famiglia, attrarre altre compagne all'Oratorio, sostenere le più piccole, formare il cuore alla beneficenza, alla carità...

Se l'Oratorio è sempre stato provvidenziale, oggi lo si può dire necessario! Ci sono le cosidette « zone depresse », non solo per la triste condizione economica in cui si trovano, ma anche per l'ignoranza religiosa che vi predomina: scarsità di Sacerdoti, di Religiosi, abbondante propaganda avversaria che non fa chiasso e penetra ovunque. Non abbiamo mai sentito parlare delle API? Quanto male fa questa organizzazione! Recluta la fanciullezza dei nostri cortili, fa di tutto per guadagnare i genitori poveri, offrendo loro pane, borse di specializzazioni, viaggi per i loro figliuoli...

E i Protestanti che cosa fanno? Mai si è visto tanta propaganda come ora. Aprono persino Oratori sotto il Cupolone romano!

Ricordo molto bene quello che facevano nei nostri Oratori d'America: erano capaci di presentarsi lì, nel luogo dove si raccoglievano le nostre fanciulle, le nostre oratoriane, e facevano aperta propaganda delle loro dottrine.

L'unica tavola di salvezza per noi è l'Oratorio festivo. Potessimo avere anche gli Oratori quotidiani, come qualche volta hanno i Salesiani!...

È negli Oratori dove le Pie Associazioni devono aprirsi la strada, regnare, essere la parte più eletta, e darci anche vocazioni alla vita religiosa o membri direttivi di altre istituzioni.

Ma se l'Oratorio ora ha diradato le sue file, come vi possono fiorire le Pie Associazioni?

Quante volte si sente questo doloroso lamento: « L'Oratorio non è più fiorente come prima! »... Che

rispondere? Gli Oratori non sono superati. Se mai sono in crisi. Che dobbiamo fare, dunque, perchè l'Oratorio sia più frequentato?

Le ragazze che se ne vanno cedono a tanti allettamenti fuori e in famiglia; ricevono spesso una educazione così povera in fatto di religione, di buona e seria formazione di carattere, al bene, al dovere!

Dobbiamo noi andare loro incontro con tutti i mezzi possibili e attirarle con la nostra bontà.

Poi, diamo noi tutta quella istruzione religiosa e catechistica che dovremmo a queste figliuole? Conoscono molte cose, hanno anche nozioni di religione, ma sparse e vaghe, che impararono distrattamente e senza entusiasmo.

Forse non siamo state capaci di dar loro convinzioni di fede per la vita.

L'anima dei fanciulli è molto spesso male alimentata anche in famiglia.

È toccato a me, poco tempo fa, in treno: una bambina di 8 o 9 anni era disgustata con la mamma perchè aveva dimenticato di portare con sè un giocattolo con cui la figliuola voleva trastullarsi durante il viaggio. La mamma, ad un certo punto desiderava che prendesse qualche cosa, che mangiasse; ma la fanciulla non volle saperne, anzi si mise in un atteggiamento così poco delicato e corretto, che disgustava anche noi. La mamma a riprenderla varie volte, ma la signora che le sedeva di fronte, con voce alterata le disse: « Ma lasci stare, signora, quello che importa

è che la sua figlia mangi! ». Tacque la mamma e vinse la figlia!

Ecco l'educazione che ricevono oggi i fanciulli: il capriccio di un piccolo è un comando pei grandi!

Che cosa possiamo aspettare dalle nostre figliuole che vengono all'Oratorio?

Bisognerà quindi vedere se si può dare una più solida e rinnovata struttura alla nostra vita oratoriana, affinchè siano molte le frequentanti e le Pie Associazioni Giovanili vi si possano svolgere bene e dare buoni frutti.

Forse non abbiamo ancora una chiara ed apostolica coscienza oratoriana e mariana! Forse ci potrebbe essere chi non si prende abbastanza a cuore quello che si riferisce all'Oratorio ed alle Pie Associazioni Giovanili e non dà personale capace e preparato. Forse c'è chi non si presta con entusiasmo all'apostolato oratoriano, e non si affanna perchè il Catechismo sia accuratamente preparato e fatto con amore, con continuità di soggetto e con unzione.

Non abbreviare il tempo ad esso dedicato, seguire il programma, avere un orario ben ideato, essere indulgenti, longanimi, ottimiste; sostenere l'Oratorio materialmente coi mezzi che ora ci sono: i giochi, i canti, il teatro, le proiezioni, le sorprese, i premi... Farsi aiutare dalle grandi, dai buoni... dalle Figlie di Maria, da tutti... Ecco un promettente piano oratoriano!

Il Card. Schuster, che tanto amava gli Oratori, si lamentava, a volte, di alcuni Assistenti che avevano solo premura di finire presto l'ora di Catechismo, dice-

va così: « Gli Oratori, senza Catechismo, non formano, non soddisfano, non costruiscono sul solido, ma sull'arena ».

Quanto diversamente agivano S. Filippo Neri a Roma e Don Bosco a Torino!... E quando nell'Oratorio non c'è quest'aria ossigenata, catechistica, cristiana, come potranno vivere e svilupparsi le Pie Associazioni?

Pio XI dice con tristezza: « È toccato proprio a me fondare l'Azione Cattolica che non sono mai stato nelle opere parrocchiali; ma non distruggete, per carità, quello che è fondamento e lievito dell'Azione Cattolica: le "Compagnie e le Associazioni Giovanili „ ».

Promuovere le Pie Associazioni è, dunque, inserirsi nelle direttive dei Pontefici, non solo del Pontefice Pio XI, il fondatore dell'Azione Cattolica, ma di tutti i Papi. È fare un santo apostolato laico, oggi tanto raccomandato e lavorare « cor unum » nelle molteplicità delle Organizzazioni del nostro mondo cristiano.

Anche nell'Oratorio le Pie Associazioni sono di molta influenza nell'azione educativa: aiutano la buona formazione individuale e collettiva, sono palestre di ginnastica morale, di nobiltà, di altruismo, di grazia e di virtù.

Le Pie Associazioni sono anche di aiuto alla Direttrice, alle Assistenti che se ne servono per arrivare ad ogni settore dell'attività oratoriana.

Possiamo mettere insieme il Catechismo che si insegna nell'Oratorio e il Catechismo secondo il programma annuale dell'Azione Cattolica?

Negli Oratori parrocchiali sì, lo possiamo fare!

Formiamo elementi dirigenti che siano stati educati nel nostro metodo e siano affezionati e fedeli. Vediamo, se è possibile, che la Presidente dell'Azione Cattolica sia una Figlia di Maria, e così pure le altre Delegate delle varie sezioni.

In questo modo lavoreranno volentieri insieme, perchè ci conoscono e ci amano.

Si studi bene l'orario delle riunioni, adattandole ai luoghi e alle circostanze; si prendano accordi perchè le adunanze dell'Azione Cattolica non vengano a coincidere con quelle delle Pie Associazioni. Queste, nell'Oratorio, abbiano le loro riunioni possibilmente nella giornata domenicale.

Le adunanze di Consiglio si faranno come negli Internati: preparare con unità d'indirizzo « l'Ordine del giorno », la relazione dell'ultima adunanza, i risultati ottenuti, le difficoltà incontrate, la discussione delle proposte nuove, ben chiare e definite, e un pensiero conclusivo di chi presiede.

Siccome nel Consiglio Locale, oltre alla Direttrice e alla Suora Assistente, vi saranno anche le Consigliere delle Figlie di Maria e delle Sezioni minori, come pure le incaricate delle diverse attività, ciascuna, per turno, potrà fare le sue proposte.

La Direttrice, le Assistenti, le Delegate, troveranno facile aiutare le ragazze a disimpegnare la loro parte di responsabilità, di lavoro, tenendo presente la raccomandazione che Don Bosco fa al Direttore delle

Compagnie: « Considera tali cose come opera dei giovani », ossia: « falli lavorare ».

Aggiorniamoci sempre più alle esigenze delle anime giovanili dell'ora presente; ritorneremo a quel passato glorioso, pieno di paziente fiducia nell'assistenza di Dio e della Madonna, in cui Don Bosco iniziava le sue Compagnie e Madre Mazzarello si compiaceva dei primi tentativi delle nostre Associazioni.

Memori della fervida ed attiva devozione alla Madonna di tanti Ven.mi Superiori e Superiore, porgiamo un tributo di filiale riconoscenza alle Superiore Generali di s. m., all'indimenticabile Madre Clelia, che per quasi trent'anni ha lavorato per portare le Pie Associazioni alla compattezza presente, fino al completo ordinamento giuridico, e alla nostra Ven.ma Madre, che ha indetto questo caro Convegno ed ha saputo affidarlo a chi ne ha fatto una bella realtà.

Mercoledì, 23 settembre 1959

Meditazione tenuta dal Rev. Sig. Don Ugo Bisi del Centro Compagnie di Torino

Collaborazione nell'opera educativa

(Vangelo di S. Giovanni - Capo VI, 3-14; la prima moltiplicazione dei pani).

Primo Punto: *Le persone.*

Le persone che formano il quadro di questo episodio sono gli apostoli, un fanciullo, una sterminata folla, tutti intorno a Gesù.

Innumerevoli sono le persone, ma la figura dominante è Gesù. Se non ci fosse Gesù a poco servirebbe la presenza degli Apostoli e del fanciullo per quella grande moltitudine. È solo dalla presenza di Gesù che l'episodio acquista il suo valore.

Anche nell'opera educativa la figura dominante dev'essere Gesù. A poco servirebbero le nostre fatiche se mancasse Gesù. Ma se vi è Lui la nostra umile collaborazione può diventar prodigiosa come quella del fanciullo che offre pochi pani e alcuni pesci.

Secondo Punto: *Le parole.*

Prendono l'iniziativa gli Apostoli. Mettono Gesù davanti a un problema da risolvere. Riconoscono la propria insufficienza e incapacità.

Prende allora l'iniziativa Gesù; gli Apostoli e il fanciullo lo assecondano.

È merito degli Apostoli l'aver preso l'iniziativa, l'essersi preoccupati della situazione. Merito ancor maggiore la fiducia in Gesù e la docilità nel seguire le sue disposizioni.

Anche nell'opera educativa Gesù si compiace delle nostre preoccupazioni e delle nostre iniziative. Ma il segreto del successo sta nel riconoscere la propria insufficienza, nell'intuire il disegno di Dio e nell'assecondarlo. Solo allora anche la più umile collaborazione sarà feconda di effetti prodigiosi.

Terzo Punto: *Il miracolo.*

Gesù avrebbe potuto far tutto da solo, ma volle servirsi della collaborazione degli Apostoli e di un piccolo fanciullo.

È proprio della bontà infinita di Dio il compiacersi della collaborazione delle sue creature dando loro la gioia di divenir collaboratrici di Dio.

Anche nell'opera educativa l'educatore è un semplice collaboratore di Dio. Ma è un collaboratore che ha pure bisogno della collaborazione dell'educando. Proprio per ottenerla più spontaneamente e generosamente Don Bosco volle le Associazioni Giovanili.

Queste Associazioni Giovanili occupano il posto che a loro compete nel sistema educativo di Don Bosco?

Perchè esse mantengano o riprendano il ruolo che a loro compete sono state stabilite queste tre giornate di studio. Ci aiuti il Padre celeste a ricavarne un adeguato frutto.

Parla la Veneratissima Madre

Invito ciascuna di voi a ringraziare il Signore per la grazia che ci ha fatto di trovarci qui tutte unite e soprattutto della grazia grandissima, bellissima, della vocazione salesiana. Siamo Religiose e perciò legate a nostro Signore coi Voti e con la promessa di tendere alla perfezione: ma siamo anche Religiose salesiane e pertanto abbiamo promesso di fare nostro e vivere lo spirito salesiano, il metodo salesiano, come Religiose e come educatrici.

Siamo tutte convinte che Don Bosco ha avuto una missione particolare da compiere nella società d'oggi; alla distanza di cento anni, egli è ancora attuale col suo spirito, che non ha bisogno di aggiornamento.

Professiamo fedeltà assoluta al metodo. Voi lo sapete dire a me che esercitare l'amorevolezza, la bontà vera, come lo spirito e la tradizione dell'Istituto esigono, occorre che siamo giunte a dimenticare noi stesse fino in fondo, che non siamo più noi... ma che regni in noi la bontà esercitata dalla presenza di Maria SS.ma.

Lo spogliamento generoso deve liberarci da abitu-

dini, da opinioni, da considerazioni umane, da sovrastrutture, da complicazioni, da eccessive analisi, deve farci semplici nella nostra dirittura verso Dio e il prossimo nella carità.

La semplicità è la virtù di Dio e solo nella semplicità noi vediamo le vie di Dio che sono carità di donazione sincera, delicata, e donazione che non si considera, che dopo aver fatta tutta la sua parte non attende nulla, in quanto ha agito per un fine supremo: Dio, le anime, la Volontà di Dio, il suo Regno, l'affermazione della Chiesa.

L'esempio ce l'hanno dato Don Bosco e Madre Mazzarello, soprattutto ce l'ha dato Gesù Benedetto nella condotta che ha tenuto con gli Apostoli, con quelli che andavano a Lui: Egli ascoltava in amore, arrivava a tutti, e dava a ciascuno la pace; Egli coi poveri, coi giovani è stato amorevolmente comprensivo, divino. A tutti ha parlato del Padre e ha portato tutti al Padre.

Noi abbiamo abbracciato il metodo della carità, dell'amore che si fa gesto, sorriso, elevazione, vita. Sorelle, abbiamo dunque il dovere di compiere la dovuta spogliazione ed esercitare questa carità senza misura.

Ecco alcune considerazioni:

Prima considerazione: Dobbiamo avere una fedeltà d'amore che non si smentisce, cioè dobbiamo praticare tutte le prescrizioni: ci sono le prescrizioni scritte e ci sono le norme verbali, che arrivano volta a volta dal Centro come norma di applicazione di quanto è

scritto o è nella tradizione. Ciò che è scritto nelle Costituzioni è parola di Dio e della Madonna ed è passata attraverso il cuore del Fondatore e si è fatta legge ed ha avuto la sanzione della Chiesa.

Gli articoli della Regola sono per noi come i Comandamenti di Dio e della Chiesa. Sugli articoli della Regola dobbiamo fare l'esame di coscienza almeno quando facciamo l'Esercizio di Buona Morte; su di essi dobbiamo modellare la nostra condotta come Religiose salesiane per la vita di relazione con Dio, per la vita di Comunità, per le relazioni con le Superiore e Sorelle e per le relazioni con gli esterni.

Ci sono poi i Regolamenti che traducono in forma tangibile, pratica, quello che è la tradizione dell'Istituto, che possiamo anche cogliere come suggello di vita nella lettura delle biografie, delle Memorie Biografiche del nostro Santo Fondatore, di Madre Mazzarello, delle Superiore e Sorelle defunte, dei Santi e dei Superiori e Confratelli Salesiani.

La tradizione è una vita ed è una forza e noi dobbiamo conservarla nell'Istituto, amarla come una prescrizione. Il Manuale - Regolamenti con le aggiunte fatte nell'ultimo Capitolo è stato lavorato, studiato, approfondito, trascritto dopo l'invocazione allo Spirito Santo.

I Superiori Salesiani che ci sono guida e luce hanno dato la loro approvazione e così la Chiesa; a noi il dovere di osservarli in amore.

I Regolamenti, non le Costituzioni, possono essere in via di perfezionamento, ma Sorelle care, incomin-

ciando da me, possiamo ben essere persuase di non aver da Dio la missione di discutere, di esaminare quello che è stato prescritto. Saranno i Capitoli venturi che prenderanno in considerazione ciò che può essere chiarificato; allora saremo chiamate anche noi Suore e Superiore a portare il contributo della nostra esperienza, a dire il nostro pensiero su qualche prescrizione e lo faremo.

Chi sarà allora al governo generale raccoglierà le vostre osservazioni, le considerazioni che potranno anche essere un tesoro di luce per un lavoro futuro. Ma in attesa di tutto ciò, il nostro dovere presente è osservarle come sono. Sono la voce di Dio: osserviamole con sottomissione, senza critica, con umiltà e amore.

Le Costituzioni, le prescrizioni dei Regolamenti sono il segno tangibile, sono l'espressione concreta delle caratteristiche dell'Istituto. Ora noi l'Istituto l'amiamo, l'amiamo così caldamente che abbiamo voluto entrarci dentro, impegnarci ad una osservanza. Dunque, dobbiamo essere coerenti, vigilare su noi stesse, sulla nostra mente, sul nostro cuore, sul nostro agire, perchè tutta la nostra vita interiore, la vita di intelligenza, la vita di volontà e di preghiera vissuta, tutto quanto è in noi si conformi a quanto è prescritto.

È una disciplina interiore che dobbiamo, in libera volontà e decisa corrispondenza alla Grazia della vocazione, compiere su noi stesse.

Quando si ama una famiglia, si accetta tutto quello che è della famiglia, si tiene in famiglia quello che è di famiglia e si apprezza tutto il bene che è della

famiglia e lo si difende in amore e forza invincibile.

Si dà lode a Dio per il bene che il Signore spande sul cammino delle Sorelle, si apprezza tutte, si loda quando è da lodare, si ragiona così: Amo la mia famiglia al di sopra di tutti, e pertanto conformo la mia condotta alle prescrizioni e allo spirito di questa famiglia; non sono necessarie le parole, ci vogliono i fatti.

E diciamo ancora: Signore, Ti ringrazio, sono tua, voglio vivere lo spirito salesiano, l'ho voluto; adesso che lo conosco meglio, lo amo ancor di più... e amo il mio Istituto che per me è tutto. Mi eleva a Dio, mi fa santa.

Per esempio diciamo a noi stesse: Amo il silenzio che mi raccoglie in Dio, amo la collaborazione serena, amabile, la collaborazione umile, come è prescritta. Ho promesso di vivere nella carità, ora lo voglio, per essere come ho promesso e come Dio lo vuole. Amo tutto, lo amo e lo voglio! Signore mi costa, mi costa!... Sì. Accettare la contraddizione, l'opinione di quella Sorella..., ma lo faccio per Te, infine cerco Te, la tua Volontà, la tua Gloria!... Cerco il bene! Mi costa il cambiamento di casa, il cambiamento d'ufficio... (e a chi non costa?...) ma, Signore, nella mia umanità tutto soffro, ma voglio soffrire con Te e Tu soffri con me. Ti chiamo vicino, Ti domando di sostenermi e Ti domando di darmi la gioia di compiere per Te il sacrificio di ubbidire, di andare d'accordo tacendo. Nel sacrificio che mi domandi con questa ubbidienza, Tu hai nascosto le tue gioie intime e un accrescimento d'amo-

re che da altre vie non avrei mai potuto avere, lo accetto, lo voglio, lo amo!

Possiamo, qualche volta dobbiamo dire alle Superiore le nostre difficoltà, esporre le nostre considerazioni; è un dovere, figliuole!... I buoni figli dicono al padre e alla madre i loro pensieri con fiducia larga, in confidenza piena, ma poi i figli ascoltano e per rispetto, in amore, accettano quello che il padre e la madre dicono. L'ha voluto il papà, l'ha voluto la mamma: non si discute, si fa.

Una volta le figlie di famiglia ragionavano così; adesso non è più così?... Forse in molte famiglie no, ma è per questo che il mondo non va bene!... Ma noi dobbiamo essere una famiglia che « va bene! »... Dobbiamo essere una famiglia che « va bene! ».

E allora ecco: Accetto, o Signore, piangendo (si può piangere, si deve piangere qualche volta, perchè non scoppi il cuore!...) ma il mio è pianto di figlia, pianto di accettazione, di amore fattivo.

C'è un'accettazione di obbedienza che dice: « È il Signore » e pertanto mi chino davanti a Lui. Chi mi parla è una sua rappresentante e io obbedisco non a lei, ma a Dio. Lo dico con sospiro forse, ma lo dico: Obbedisco a Dio!... E c'è un'obbedienza fatta in seguito a costruzioni umane, tortuose e disperdenti...

Restiamo fra le prime. Piangiamo sì, ma obbediamo! E facciamo silenzio nel nostro interno, silenzio di considerazioni!... Il commento piano o forte, dentro e fuori, il parlottare è disperdimento di forze, è diminuzione di amor di Dio, è costruzione di polvere pirica,

è nebbia che fa perdere di vista qualche volta, la strada e impedisce che il Sole divino, che sempre splende nella Congregazione, arrivi a noi coi suoi raggi benefici a donarci il respiro e la gioia di cui abbiamo sete.

Sorelle, la gioia nasce qui, nell'attimo in cui io dico: Vorrei questo, ma l'obbedienza, l'accondiscendenza alla Sorella, vuole quell'altra cosa: Signore, accetto!

Amaro è questo parlare a volte, ma dolce ne è il frutto, il frutto è gioia, è felicità!... Gioia e felicità religiosa hanno qui la sorgente. Non vi ha nessun'altra sorgente all'infuori di questa e della preghiera d'intimità vissuta con Dio, del raccoglimento con Lui, dell'adesione alla sua Volontà che possa alimentare la sua sete di amore e di dedizione.

Le Sorelle di Mornese dicevano: « Volontà di Dio, Paradiso mio! ». Diciamolo anche noi e nutriamo fiducia. Chi ama ha fiducia! Voi amate la Congregazione, l'Istituto, le persone che lo rappresentano, le grandi e le piccole, la Madre, le Madri, le Ispettrici, le Direttrici, le Sorelle, ecc... Amate l'Istituto, lo amate profondamente, nei momenti belli... amatelo anche nei momenti burrascosi, quando qualche idea un po' storta passa nella vostra mente, insomma... chi ama ha fiducia, spera...

Cerchiamo di migliorare noi stesse, educarci a maggior indulgenza, a maggior sopportazione. Nelle famiglie quante sopportazioni!

Momenti brutti vengono a tutti, e qualche volta ci sono dei cristiani che dicono: « Ho perduto la fiducia

in Dio! ». Povera me! Se hai perduta la fiducia in Dio, cosa ti resta? In che piano siamo?... Sorelle! La burrasca può venire o c'è; c'è nell'atmosfera, c'è nelle anime: ci deve essere! Il Signore la permette qualche volta! Ma ancoriamoci nella preghiera, nella fede, attacchiamoci alla Volontà di Dio, come ad ancora di salvezza, facciamo agire la volontà di bene e di grazia a qualunque costo!

Amiamo le nostre Sorelle; le nostre Superiore, come le persone che ci debbono condurre a Dio. Non abbiamo altra strada! Dobbiamo renderci bella la vita! Dobbiamo rendercela serena!... Se ognuna di noi gusta la gioia di sacrificarsi per piacere alle altre, se cerca, preferisce il proprio sacrificio, il proprio disagio per rendere piacere... costruisce la pace.

Ma la pace va congiunta alla confidenza, alla fiducia, all'accettazione generosa di quello che è la Volontà di Dio, con la certezza che se anche un momento di penosa attesa ci travaglia, passerà, e Dio resta col suo amore. Non dobbiamo abbandonarci al pessimismo mai, ma essere sempre ottimiste.

Un esempio. (Ne avete basta? No!) È stata consacrata l'Italia alla Madonna da tutti i Vescovi, da tutti i Parroci! Abbiamo detto alla Madonna: ecco l'Italia e con l'Italia gli italiani, i religiosi, tutte le persone! Sono tue!... La Madonna che è Madre, ha certo accettato questa offerta, questa consacrazione che è atto di puro amore, e ne seguirà, lo speriamo, un risveglio di amor di Dio, di incontro con Dio su tutti i piani: sociale, morale, religioso, ecc. Ma quanti furono assen-

ti!... Non guardiamo il buio, ma la luce.

Vedo che anche da questo Convegno, tenuto nella settimana seguente alla Consacrazione alla Madonna, nascerà un accrescimento di amore alla Madonna, di pietà in noi, di pietà nelle nostre ragazze e nelle nostre Case. Una pietà che darà gloria al Signore e inchinerà sempre più la Madonna verso di noi, in atto di benedizione, di assistenza e di luce.

Noi abbiamo tante testimonianze che la Madonna ci assiste e ci protegge tutti i giorni... Potremmo scrivere pagine meravigliose su questa assistenza; per questo incontro, l'assistenza di Maria si farà più visibile e sensibile, ancora più profonda. Voi darete a questa assistenza di Maria la collaborazione del vostro cuore. Dunque, fiducia! Fiducia tra di voi; guardiamoci bene, Sorelle!

Rileviamo il bello e il buono nelle nostre Sorelle, il bello delle nostre Case, il buono delle nostre Case... Quando ci ritroviamo parliamo di questo bello, di questo buono, delle benedizioni di Dio, dell'incremento dell'Istituto, della ricchezza spirituale dell'Istituto, delle sante anime che sono cresciute nell'Istituto, di tutto quello che è benedizione sull'Istituto e allora contribuiremo un pochettino a costruire la pace.

Vi ho fato distribuire il « Commento alla preghiera di Madre Mazzarello » perchè ci siamo impegnate a *fare Mornese* in ogni Casa... a fare di ogni Casa la Casa dell'amor di Dio! Ma bisogna anche recitarla la preghiera! È lasciata alla devozione di ognuna! Praticando quanto qui è detto si progredisce nell'amor di

Dio. Non si fa l'amore egoistico, nemico di ogni amor del prossimo e di ogni amor di Dio!...

A pag. 33 del libretto « Maternità salesiana » è riportato un tratto del sogno da Don Bosco fatto a Roma:

« ... Qual'è il mezzo perchè trionfi la familiarità, l'amore, la confidenza?... (Già fin dai tempi di Don Bosco diminuiva un po' questa sostanza di vita salesiana!...).

— L'osservanza esatta della Regola! — risponde la guida. — (Il piatto migliore di un pranzo è quello della buona cera!.. Le italiane capiscono quello che vuol dire: buona cera!...). Insomma l'amabilità che si manifesta sempre... — Ciò che mi diceste lo farò sapere ai Salesiani, ma ai giovani dell'Oratorio, che debbo dire?... (Ecco: i giovani dell'Oratorio siamo noi... Siete tutte voialtre, siete giovani... Insomma ciò che dice ai giovani lo dice certamente anche a voi... a noi poi dice il resto!... Eh, perchè ad ognuno il suo, no?...).

— Che essi ricordino essere l'umiltà la fonte di ogni tranquillità, che sappiano sopportare i difetti degli altri, poichè al mondo non si trova la perfezione: è solo in Paradiso... che cessino dalle mormorazioni, poichè queste raffreddano i cuori, e soprattutto che procurino di vivere in grazia di Dio: chi non ha pace con Dio, non ha pace con sè e non ha pace con gli altri! Quando regna la confidenza non si vedrà più chi lavorerà per fine di vanagloria, chi punirà per vendicare l'amor proprio offeso, chi si ritirerà dal campo della sorveglianza per gelosia di una temuta prepon-

deranza altrui, chi mormorerà degli altri, volendo essere amato e stimato, esclusi tutti gli altri Superiori, guadagnando null'altro che disprezzo, chi si lascia rubare il cuore da una creatura e per far la corte a questa, trascuri tutti gli altri... Chi per amore dei propri comodi tenga in non conto il dovere strettissimo della vigilanza, chi per vano rispetto umano si astiene dall'ammonire chi deve essere ammonito... Se ci sarà questo amore non si cercherà altro che la gloria di Dio e la salute delle anime... ».

Le Pie Associazioni Giovanili parte vitale del sistema educativo di Don Bosco

(Rev. Prof. Sig. Don Pietro Brajdo del P. A. S. di Roma)

Dopo tanto discorrere e disputare è necessario ritornare sempre a quello che è il *nucleo,* il significato profondo ed ultimo del sistema educativo di Don Bosco, del cosidetto « sistema o metodo preventivo »; sistema educativo inequivocabilmente *cattolico,* teologico, sacerdotale, ecclesiale, con tutto ciò che di genuinamente *umano* comporta (secondo la concezione cattolica e non protestantica, nè giansenistica dell'uomo, del peccato e delle sue conseguenze) e di soprannaturalmente *divino* vi è essenzialmente incluso e postulato.

Perciò, i motivi e i modi d'inserzione delle Pie Associazioni nel processo educativo pensato e attuato da

Don Bosco, anzitutto e soprattutto, sono derivati dall'essenza e dai fini dell'educazione cattolica, assumendo poi nel sistema salesiano uno *stile*, un timbro speciale.

I. - *Motivi del valore cattolico-salesiano delle Pie Associazioni.*

Nell'Enciclica Divini illius Magistri è enunciata questa tesi, che è fondata non solo sui dati della fede, ma anche della ragione e della scienza: « L'educazione è opera necessariamente sociale, non solitaria ».

1º È una constatazione di *esperienza e di scienza* (sociologia e psicologia sociale ed evolutiva).

Fin dall'infanzia e dalla fanciullezza, e a ritmo crescente nell'adolescenza, nella giovinezza e nell'età adulta, è visibile la tendenza del ragazzo e della ragazza alla *socialità*, che si rivela come uno dei *bisogni fondamentali* dell'essere umano.

Le forme variano e si complicano progressivamente (ci dovremo limitare ad annotazioni forzatamente generiche, variabili da ambiente ad ambiente, da tipo a tipo): *Bisogno di affetto:* « numerosi studi clinici hanno insistito sull'importanza rilevantissima dell'affetto per un normale sviluppo del bambino: il bambino deve essere amato, deve sentirsi amato, per imparare ad amare e per sentirsi sicuro... gli occorrono sicurezza e amore » (G. Lutte); riconoscimento della mamma, avvertenza della presenza di estranei: giochi alternativi, gruppi di bambini, giochi in *compagnia di altri* (a tre anni); sviluppo del linguaggio anche come

mezzo di relazioni sociali: *passaggio dalla famiglia* alla scuola, organizzazione dei gruppi, per ragazzi addirittura costituirsi delle *bande* (talvolta miste). In ogni caso l'isolamento non è mai indizio di sviluppo normale ed è spesso effetto di non perfette situazioni educative (educazione severa, figlio unico, artificiosa segregazione dall'ambiente).

Dopo la fanciullezza, per la ragazza e adolescente generalmente la società assume toni e aspetti decisamente differenziati rispetto ai coetanei maschi: tendenza a *estraniarsi* da un ambiente, che considera spesso ostile o lontano, *ed evasione verso il mondo della fantasia;* inoltre — tra gli 11 e i 13 anni — si allentano i vincoli con le coetanee e le ragazze « sono invece attratte *dal legame dell'ambiente familiare* ove hanno modo di esplicare le loro tendenze collaborando con la mamma e con le sorelle » (GEMELLI, pag. 269). Sorge poi *l'amicizia* « la fanciulla dopo quella fase di negativismo che abbiamo più sopra ricordato, dopo aver sospeso per qualche mese ogni rapporto socievole, si rivolge ad una o al massimo a due delle sue coetanee; della vicinanza di queste sente il desiderio; con loro si confida, con loro scambia conversazioni sui comuni sogni » (GEMELLI, pag. 271).

Segue rapidamente l'orientamento *all'amore,* sempre più completo e maturo, prima come offerta di comprensione e di appoggio e poi come confessione dell'esigenza di debolezza e invocazione di aiuto: amare ed essere riamata. Tuttavia, per molte a questo si accompagna un sentimento di libertà, ricercata talvol-

ta sul modo dei maschi — in forme non sempre esibizionistiche: sport, studio, professione — e in atteggiamento di ribellione nei confronti della famiglia.

Si aggiungano a questo punto tutti i fenomeni di natura *ambientale e sociale* che interferiscono continuamente nello sviluppo individuale ideale: la famiglia con le sue condizioni economiche, sociali, morali, religiose, che incidono sull'animo del giovane e delle giovani fin dai primissimi anni; l'ambiente, il paese, la regione, la città: il tipo di scuola frequentato, i maestri e le maestre; l'educazione religiosa avuta o indifferente o assente; più tardi la scuola secondaria o il primo apprendistato o addirittura l'analfabetismo; le amicizie, la libertà di relazioni e d'incontri; le letture, i sogni, i divertimenti. E poi formidabilmente influenti oggi: il lavoro, l'ufficio, le esigenze riguardanti la moda, il vestito, il trucco: la mutata situazione sociale per cui sono molto più diffuse (anzi in certi ambienti sono diventate quasi normali) la mescolanza dei sessi, la precocità di esperienze affettive (amicizie, flirt...) la dislocazione fuori o lontano dalla famiglia; i divertimenti promiscui, gli sport; le evasioni, le fughe, l'emancipazione, la spregiudicatezza dei costumi, fino alle deviazioni denunciate anche dalla stampa (il contegno altamente scorretto in pubblico, nelle piscine, ecc.;) il sognare professioni e tipo di occupazione fino a ieri guardata con certo sospetto (attricette, soubrettes, indossatrici) fino al fenomeno di punta delle ragazze che capeggiano bande di teddy-boys o peggio.

La psicologia e la sociologia ci parlano, dunque, bene o male di un rapido estendersi della socialità positiva e negativa, un mondo che nella letteratura era ritenuto fino a ieri piuttosto chiuso, raccolto, riservato: la ragazza di casa, la ragazza « chiesa - famiglia », che si preparava, nel silenzio, nella modestia, nella riservatezza, al di fuori di associazioni e di organizzazioni che non fossero pie confraternite, alla sua missione di « angelo della famiglia ».

Il quadro — forse troppo falsamente idillico — in ogni caso sembra in gran parte sostituito da altre prospettive e da diverse rappresentazioni (1).

2º Ma la *socialità* non è solo *un dato di fatto* brutale e negativo. Fa parte addirittura di *un'autentica visione integrale filosofica e teologica* della vita, e, quindi, dei fini educativi. Non è un male, ma una ricchezza e una perfezione.

Pio XII in parecchi discorsi di cui alcuni notevolissimi, come per esempio quello del 21 ottobre 1945, insiste sulla missione della donna, con le caratteristiche e modalità proprie, nella vita sociale in tutta l'estensione e la ricchezza del termine. *Il fondamento* è costi-

---

(1) Sulle mutate condizioni e situazioni per la donna, vedi Pio XII: 1º luglio 1945 alle giovanette dell'« Opera di Nazareth », a cospicue Delegazioni di Associazioni Femminili (oltre 1.500 persone), sui « doveri della donna nella vita sociale e politica » (importantissimo), 21 ottobre 1945; alle Delegate Unione Internazionale delle Leghe Femminili Cattoliche, 11 settembre 1947; all'Associazione Cattolica Internazionale delle Opere per la protezione della Giovane, 28 settembre 1948.

tuito dal concetto, di ragione e di fede, della essenziale natura sociale di ogni creatura umana, mai solitaria, mai chiusa in se stessa (1).

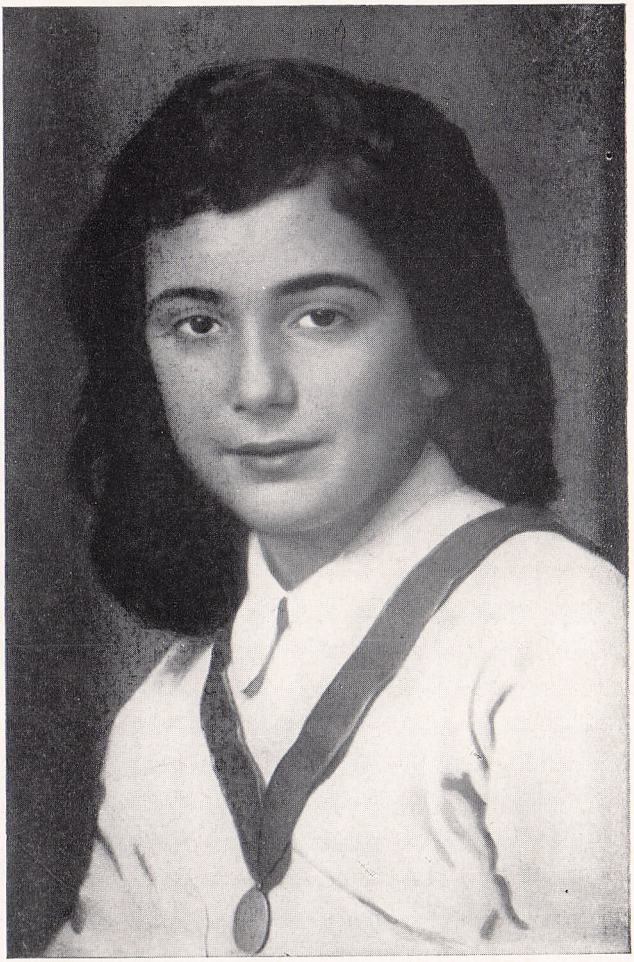
La creatura umana è per natura e per grazia un essere sociale, chiamato a vivere nel tempo e nell'eternità socialmente, in tutte le forme normali, quelle provvidenzialmente volute da Dio: le società *necessarie* (famiglia, società civile, Chiesa, Corpo mistico di Cristo) e poi le società *intermedie,* che costituiscono la fioritura e la fruttificazione della socialità fondamentale: associazioni professionali, culturali, ricreative, e quelle che ora particolarmente ci interessano, *formativo - religiose - morali.*

Secondo il piano provvidenziale di Dio, la sua volontà, condizione della nostra perfezione e felicità, tutto ciò è richiesto da un completo e riuscito sviluppo

---

(1) In questo senso sembra superato il vecchio ideale femminile condensato in umoristiche parole attribuite a Pio X, quando nel 1909 la Principessa M. Cristina Giustiniani Bandini di Roma, concepita l'idea di dar vita all'Unione Nazionale di donne di fede cattolica, per difendere sul terreno legale i diritti della famiglia e soprattutto quello dell'istruzione religiosa nelle scuole, presentò il progetto al Santo Pontefice Pio X. Questi avrebbe allora bonariamente risposto: « *La donna che la piasa, che la tasa, che la staga in casa* ».

Ma la Giustiniani non si lasciò disarmare e perorò in seguito, così bene la causa che, il 21 aprile 1909, il Papa ricevendo una rappresentanza della nuova Unione Donne Cattoliche, tracciava personalmente ad essa le linee della organizzazione: riaffermazione della propria *fede,* adempimento esatto dei *doveri familiari,* diffusione di una *sana cultura, partecipazione a tutte le opere* richieste dai tempi nel campo religioso, caritativo e sociale, *difesa* dalle insidie della scuola laica mediante l'educazione religiosa dei figli.



Il fiore più bello delle Pie Associazioni
la Serva di Dio Laura Vicuña

naturale e soprannaturale, umano e cristiano, e quindi da *una integrale educazione cristiana*. « Fine proprio e immediato dell'educazione cristiana è cooperare con la grazia divina nel formare il vero e perfetto cristiano: cioè Cristo stesso nei rigenerati col Battesimo... ».

Perciò appunto l'educazione cristiana comprende tutto l'ambito della vita umana, sensibile e spirituale, intellettuale e morale, individuale, domestica e sociale, non per menomarla comunque, ma per elevarla, regolarla e perfezionarla secondo gli esempi e la dottrina di Cristo.

Onde il vero cristiano, frutto dell'educazione cristiana, è l'uomo soprannaturale, che pensa, giudica ed opera constantemente e coerentemente, secondo la retta ragione illuminata dalla luce soprannaturale degli esempi e della dottrina di Cristo: ovvero, per dirla con il linguaggio ora in uso, il vero e compito uomo di carattere (Enc. *Divini illius Magistri*).

3º Su questa linea della socialità si pone infine anche il sistema preventivo di Don Bosco (cfr. Brajdo, *Il sistema preventivo di Don Bosco* - Torino, PAS, 1955, pagg. 135 - 173).

È conosciuta la sua formula semplice e comprensiva: *onesto cittadino e buon cristiano*. Il che include: il senso cristiano del dovere, la pietà, l'educazione « civile » (la buona educazione) e morale, il « sensus ecclesiae » e papale, il senso vivo e attivo della carità e dell'apostolato. Questi sono gli stessi scopi fondamentali che hanno spinto Don Bosco a promuovere e favo-

rire il sorgere delle sue Compagnie religiose. E questo senso sociale, completo e profondo, egli tende a creare nella sua famiglia educativa, tipico esempio di minuscola città paternamente retta e di « piccola Chiesa » religiosamente fervida, legata dai più intimi vincoli dell'amorevolezza umana e della carità soprannaturale.

Ne scaturiscono *i motivi fondamentali della* perenne funzionalità pedagogica delle Pie Associazioni:

1) Se la socialità è uno degli aspetti più imponenti della psicologia umana, essa va *positivamente promossa e potenziata,* mentre, preventivamente e parallelamente, ne vanno *prevenute, corrette e sanate le deviazioni, le deformazioni, le involuzioni* (egoismo, ermetismo, chiusura, particolarismi, inversioni); e questo non può avvenire che attraverso *la socialità:* non c'è miglior mezzo di educare alla vita che attraverso e per mezzo della vita; più precisamente, attraverso una socialità *articolata e complessa* com'è richiesta dai vari momenti evolutivi e per uno sviluppo umano integrale; una socialità anche schiettamente *religiosa* (oltre che a carattere culturale, ricreativo, formativo) costituendo la religione una delle componenti insostituibili dell'educazione. (Cfr. 2 Pier Giovanni Grasso, *Risposta alla psicologia giovanile* - Torino, L. D. C. 1954 (1952): *Risposta al bisogno di vita sociale del gruppo).*

2) Nella definizione degli scopi delle Pie Associazioni ritornano insistenti due motivi: 1º « Formare le giovanette alla pietà, renderle buone cristiane »;

2º « La finalità specifica di ognuna delle nostre Pie Associazioni è la formazione di gruppi scelti su cui si possa contare per una più accurata e approfondita formazione personale, onde ottenere una più efficace collaborazione per agire sulla massa ».

L'integrale educazione cristiana è raggiunta attraverso le forme della *socialità cristiana vissuta* che aiuta a far maturare spiritualmente le associate soprattutto nelle tipiche espressioni della *pietà,* della *purezza* e *dell'apostolato* (Cfr. Pier Giov. Grasso, *Risposta al bisogno di attività spontanea:* sano attivismo cristiano).

Per questo, col progredire dell'età, le Pie Associazioni *si qualificano* e *si affinano;* alcune pur non dimenticando gruppi e associazioni che raggiungono la massa — tutte le ragazze hanno bisogno di salvezza soprannaturale e di educazione cristiana autentica — adunano elementi sempre più scelti, di maggiori capacità apostoliche e di più alto potenziale spirituale, diventando, come diceva Don Bosco, « *Chiave della pietà, conservatorio della morale, sostegno delle vocazioni* » (M. B., 12, 26), lievito di tutto il suo sistema educativo (si ricordi per Don Bosco la Compagnia dell'Immacolata e per i Gesuiti le Associazioni segrete all'interno delle Congregazioni mariane) (1).

3) Solo a queste condizioni, infatti, viene creato quell'ambiente di *famiglia,* di confidente amorevolezza, di disciplina acconsentita, di *rapporto filiale - materno,*

(1) E. Valentini - *Attualità ed efficacia pedagogica delle Compagnie* - Torino, L. D. C. 1954 - pagg. 20 - 22.

di *serena allegria,* che costituiscono le caratteristiche più feconde del sistema educativo di Don Bosco: risposta più adeguata e tempestiva al bisogno di comprensione, di affetto verace, di intelligente apertura ai problemi crescenti, che caratterizza la psicologia della ragazza in crescita: superamento dell'instabilità, vittoria sulla variabilità dell'umore, dedizione al dovere, educazione del cuore, energica direzione dell'affettività; progressiva illuminazione dell'intelligenza, soluzione dei dubbi, preparazione alla propria missione, avviamento alla soluzione del problema dell'amore e della vocazione.

È vero, la maggior parte di questi problemi sarà risolta principalmente attraverso interventi *personali;* ma questi saranno efficaci se inseriti in un clima di fiducia reciproca e di *affiatamento naturale,* che sono il frutto più squisito di una corretta e coraggiosa organizzazione della *vita associativa.*

II. - *Modalità di azione delle Pie Associazioni.*

Ma questi frutti potranno essere raggiunti, se nell'organizzazione delle Pie Associazioni e nel loro funzionamento saranno seguiti limpidi criteri di *sincerità educativa,* di *lealtà* e di saggezza. L'ipocrisia, l'insipienza, la volontà di potenza — che ne facessero macchiavellicamente un *instrumentum regni* e non un leale mezzo di collaborazione — ne comprometterebbero moralmente e pedagogicamente la funzionalità e l'efficienza.

Accenniamo ad alcuni orientamenti generali, che ne potrebbero ispirare l'azione:

1º *Gradualità e progressività*, non solo di età e di nomenclatura, ma soprattutto di finalità specifiche e di sostanza organizzativa.

Una gradualità esiste nella terminologia e nell'età delle iscritte; tra le Pie Associazioni ufficialmente raccomandate o ammesse ci sono *i Santi Angeli, il Giardinetto di Maria, le Figlie di Maria Immacolata Ausiliatrice, l'Apostolato dell'Innocenza e l'Azione Cattolica.*

Ma questo è ancor poco: è necessario conquistare e precisare per ciascuna una nettissima specializzazione in rapporto all'età, allo sviluppo mentale - affettivo - sociale - religioso, all'ambiente e alla cultura, dal punto di vista della forma, dell'organizzazione, del contenuto, del personale dirigente e assistente, degli elementi culturali, ricreativi, formativi: come la bambina non deve essere considerata una donna in miniatura, così la ragazza, l'adolescente, la giovane non deve essere trattata come una bambina in formato grande. È necessario superare forme di fossilizzazione, di tradizionalismo malinteso, con adeguamenti coraggiosi e ponderati. Naturalmente anche il personale assistente e dirigente va accuratamente preparato e, se occorre, riqualificato pedagogicamente, organizzativamente, tecnicamente.

2º *Ricchezza programmatica.* Si tratta di « pie » Associazioni: il loro scopo è formalmente ed eminen-

temente pio, religioso, formativo, morale, come del resto il fine di ogni autentica educazione. Ma esso non è raggiunto se non si tiene vivamente presente tutto l'ambiente e il contesto fisico, sociale, culturale, ricreativo, da cui le giovani provengono e in cui vivono e vivranno: non si tratta di educare e formare spiriti alati, senza corpo, anime eteree, fuori del corpo, del tempo, del mondo e della vita. Una Associazione anche a scopo « pio » non può trascurare la concretezza della vita della giovane: essa deve organizzare o ispirare socialmente e unitariamente tutto ciò che contribuisce ad uno sviluppo armonico, sano, normale di tutto l'essere: non solo perchè è inutile costruire in un settore, se si lascia tutto il resto all'arbitrio individuale o peggio ai spesso disordinati influssi dell'ambiente; ma anche perchè non c'è educazione stabile alla pietà se non s'investe di essa *tutta la vita* della giovane, anzi se tutta la vita della giovane non è orientata e sviluppata in funzione di un retto perfezionamento religioso - morale.

Donde deriva la necessità che le Associazioni siano sempre meno « confraternite » (ottime in secoli in cui tutto l'ambiente al di fuori era ancora sostanzialmente cristiano: famiglia, divertimenti, relazioni pubbliche) e diventino *centri di vita giovanile* il più possibile completa. Donde la necessità che all'opera formativa del Sacerdote e delle responsabili, si congiunga l'azione instancabile delle socie stesse, soprattutto delle migliori, per la promozione delle più varie espressioni di vita, secondo le possibilità e le situazioni (a comin-

ciare da quella religiosa e sociale, come fu ribadito recentemente da Giovanni XXIII ai Presidenti dell'A. C. - 9 agosto 1959) cultura, arte, istruzione, divertimenti, moderato sviluppo fisico, adeguata apertura mentale, sociale, sport, ecc.

3° *Attivismo* (educazione = *attività* in collaborazione tra educande ed educatore, libertà e autorità).

Don Bosco ha detto una grande parola a proposito delle Compagnie e Associazioni, che popolano il suo sistema; venne detta ai Salesiani, per prevenire pericoli e correggere eventuali deviazioni: « opera dei giovani ». È la condizione perchè siano Associazioni giovanili e non irregimentazioni imposte dall'alto e quindi, senz'altro, antipatiche e sterili.

Questa raccomandazione non è una forzata concessione che si vuol fare al desiderio di libertà delle giovani, ai loro sogni di autonomia: tanto meno un palliativo o un espediente tattico.

È la condizione essenziale, *sine qua non*, perchè le Associazioni siano Associazioni, e, in quanto tali, educative. Non c'è educazione senza attiva collaborazione, consenso, adesione sincera e dinamica. Non c'è educazione sociale attraverso la socialità, se questa non *è vissuta positivamente, attivamente* nella *collaborazione volonterosa e impegnata.* Cioè: *a) attività: azione;* tutte le conclusioni della recente pedagogia confermano la geniale intuizione di Don Bosco: educa ciò che viene effettivamente progettato, pensato e attuato o almeno accettato e consapevolmente consentito dall'alunno; in educazione si realizza alla let-

tera quello che Vico enunciava come criterio di verità filosofica: *verum est factum*, che è poi il paolino: *veritatem facientes in caritate; b) concorde e armonica:* libertà guidata, obbedienza liberatrice, autorità, guida e stimolo.

Donde l'opportunità delle varie raccomandazioni: che l'Associazione sia spezzata e articolata in gruppi di lavoro con attività adeguate e precisamente: che le adunanze non si riducano all'audizione di una conferenza mensile fatta dal Sacerdote o da altre responsabili, ma impegnino direttamente le singole associate; che esse parlino, intervengano, discutano; che al di fuori delle adunanze ufficiali tutte, possibilmente, abbiano compiti individuali e collettivi, che le spingano a fare, ad agire e a compromettersi nelle opere teatrali, canto e musica, apostolato tra le compagne, attività, collezioni, cucito, ricamo per la chiesa, discussioni di questioni morali, religiose, organizzazione delle bibliotechine di sezione, ecc.

4º *Discrezione e armonia umana e soprannaturale in funzione della vocazione specifica.*

L'Associazione non è l'unica nè la principale forma di vita della giovane cristiana. Più che con i giovani, più facilmente portati ad una vita indipendente e autonoma rispetto alla famiglia, è necessario curare con le ragazze il giusto inserimento nella loro vita normale, professionale, scolastica, familiare.

L'Associazione può legittimamente favorire in parte un'« evasione » psicologica buona e ammissibile, ma non può favorire, facilitare esagerazioni troppo fre-

quenti in questo senso. È necessario tener conto di questo nello stabilire orari, nell'organizzare tempo e modalità delle varie attività, nell'impegnare le ragazze per periodi lunghi o per giornate intere. Man mano che esse crescono è necessario avviarle ad un inserimento normale nella grande vita sociale, quella della propria vocazione, anzitutto nella propria famiglia, quella di oggi, in vista di quella di domani.

Sorgono a questo punto problemi vitali e complessi che solo la saggezza cristiana, solidi principi pedagogici, l'intelligenza e l'esperienza arricchite di autentico amore educativo, e la discussione serena sulle proprie e altrui esperienze possono aiutare a risolvere, nello spirito di Don Bosco e sulla scia degli insegnamenti pontifici.

5º Ma tutti gli accorgimenti, metodi, procedimenti confluiscono in definitiva ad una esigenza fondamentale, che non è più semplicemente metodologica, ma tocca *le persone* (oltre evidentemente, l'appello ai mezzi soprannaturali): *l'Assistente*, la Suora educatrice, consapevole e preparata. Dovremo aprire anche un capitolo a parte sulla collaborazione soprannaturale, efficiente, attiva del Sacerdote, senza cui non sussiste sistema educativo cattolico, nè sistema preventivo.

Le Pie Associazioni sono opera delle giovani: ma richiedono come visibile e invisibile suscitatrice, promotrice, animatrice la Suora.

Accenniamo a due aspetti: uno di sostanza e uno di forma.

1) *Di sostanza,* quindi imprescindibile, insostituibile. Lo riassumiamo, senza commenti, che sarebbero ovvii, con la scultorea affermazione di Pio XII: « Fermezza di fede! Dunque nessuna superficialità, nessuna forma senza contenuto e neanche pietà di puro sentimento » (Nel quarantennio delle Donne di A. C., 24 luglio 1949).

2) *Di forma,* che costituisce l'ABC di ogni efficace azione educativa e la quintessenza del sistema educativo di Don Bosco, tutto fondato sull'amorevolezza soprannaturale e ragionevole: comprendere e amare.

Ci serviamo ancora delle parole del Papa: « Pretendere di riformare la gioventù e di convincerla sottomettendola, di persuaderla costringendola, sarebbe inutile e non sempre giusto. Voi la indurrete assai meglio a darvi la sua fiducia, se vi studierete, dal canto vostro, di comprenderla e di farvi da essa comprendere, salvi sempre quella verità e quei valori immutabili, che non ammettono alcun cambiamento nella mente e nel cuore umano.

Comprendere la gioventù: non significa certo approvare tutto e tutto ammettere nelle sue idee, nei suoi gusti, nei suoi capricci fantasiosi, nei suoi entusiasmi fittizi: ma consiste anzitutto nel discernere ciò che essi hanno di fondato e di convenirne lealmente senza rammarico nè cruccio; quindi nel cercare l'origine delle deviazioni e degli errori, i quali non sono spesso che l'infelice tentativo di risolvere problemi reali e difficili; finalmente nel seguire con attenzione

le vicissitudini e le condizioni del tempo presente.

D'altronde, è pur vero che anche la gioventù presente è pienamente accessibile ai veri e genuini valori. E qui appunto entra la vostra parte di responsabilità.

Voi dovete trattare la gioventù con naturalezza e semplicità, così come ognuna di voi è secondo il suo carattere; ma tutte, al tempo stesso, dovete mostrare quella serietà religiosa e quel riserbo che anche il mondo di oggi attende da voi, e dietro deve sentire la vostra unione con Dio.

Non è necessario che, nel trovarvi in mezzo alle giovani, parliate continuamente di Dio. Ma quando lo fate, deve essere così che esse debbano riconoscere: questo sì, è genuino sentimento, che nasce da una profonda convinzione. E allora guadagnerete la fiducia delle vostre alunne che si lasceranno da voi persuadere e guidare (Pio XII al I Congresso Internazionale delle Religiose Educatrici, 14 settembre 1951).

Davanti a compiti così vasti e impegnativi non rimane che concludere con le parole stesse del Papa nel medesimo discorso:

« La vostra missione non è agevole, come in generale l'educazione cristiana è oggi un fine non facile a conseguirsi. Ma per ciò che riguarda la formazione interiore della giovane, la vostra educazione religiosa è per voi un potente ausilio. La fede viva, l'unione con Dio, l'amore di Cristo, di cui ciascuna di voi ha potuto impregnarsi, secondo lo spirito della vostra Congregazione, fin dai giorni del noviziato; il voto non solo di castità, ma anche ed essenzialmente di obbe-

dienza; il lavoro comune sotto un'unica guida e nella medesima direzione; tutto ciò agisce fortemente sulle giovani anime, sempre naturalmente nella supposizione che voi stesse siate pari alla vostra vocazione.

La divina Provvidenza diriga tutti i vostri propositi e le vostre imprese! La grazia del Signor Nostro Gesù Cristo ricolmi le vostre menti e i vostri cuori! La Beatissima Vergine e Madre Maria sia per voi modello, protettrice, interceditrice! » (ibidem).

Organizzazione Internazionale e Ispettoriale delle nostre Pie Associazioni Giovanili

(Conversazione della Rev. M. Melchiorrina Biancardi)

Mi pare opportuno, prima della presentazione del grafico, dire come è nata l'organizzazione. Essa ha un precedente di un decennio di modesta, ma preziosa attività; lo espongo storicamente, sebbene in breve, così vediamo, attraverso quali strade siamo arrivate alla conclusione del grafico che spiegheremo subito dopo.

Questa breve conversazione si suddivide in due punti: uno di carattere storico e uno di delucidazione del grafico.

La prima Associazione delle Figlie di Maria venne fondata nel 1895, qui a Torino, e perciò nel 1945 compiva il 1º Cinquantennio dell'Associazione stessa.

Questo Cinquantennio cadde nel subito dopo guerra, per cui non si fecero feste speciali, come sarebbe stato vivo desiderio di tutte le Superiore. Si ricordò il Cinquantennio l'8 dicembre, nell'intimo dell'Associazione stessa. Fu data però la parola d'ordine di preparare le feste esterne l'anno successivo.

Difatti nel 1946, e precisamente l'8 settembre, le due Ispettorie Centrale e Piemontese radunarono molte figliuole, preparate per una recezione solenne, che si fece in Basilica, presente il Rev.mo Sig. Don Ziggiotti, allora Consigliere Scolastico del Capitolo Superiore, Delegato dal Ven.mo Rettor Maggiore, Sig. Don Ricaldone.

Quella recezione riuscì magnifica e lasciò in tutte un desiderio vivissimo di curare le Associazioni delle Figlie di Maria, con le altre Associazioni minori: Giardinetto e Angioletti.

Nel 1946-47 tutto il nostro mondo commemorò il 50º con fervore di raduni, convegni, giornate di studio, delle quali esiste una bellissima documentazione fotografica. Questa scoperta tanto consolante di numerose e attive Associazioni, rafforzò la convinzione che le Figlie di Maria, diffuse in tutto il mondo, sono una forza da educare, seguire, organizzare in uno schema aderente alla realtà di oggi.

La Ven.ma Madre Linda di s. m., con la intelligente e fervida collaborazione della compianta Madre Clelia, creò un « Centro Nazionale Italiano », pro tempore, ed in esperimento, senza mansioni specifiche molto delineate, ma pronto a dare suggerimenti, consigli, a risol-

vere i problemi che le Ispettrici e le Direttrici avessero sottoposto.

Il Comitato Nazionale Italiano Mariano fu annunziato col Notiziario del dicembre 1947, ma ebbe la prima adunanza nell'aprile del 1948. Dal verbale si rileva che era costituito dalla Rev. Madre Fanello, allora Ispettrice dell'Ispettoria Piemontese, dalla Direttrice della Casa del N. 27 che era Madre Elba Bonomi, dalla Direttrice della Casa Madre Mazzarello, Madre Pierina Magnani; dalla Vicaria della Casa Madre Mazzarello, Madre Amalia Gallo; e poi dalla nostra carissima, sempre nascosta Suor Giselda Capetti, con la mansione di Segretaria.

Questo Centro lavorò silenziosamente, ma concretamente per un decennio, dando consigli, direttive, attraverso il periodico semestrale « Le nostre Pie Associazioni Giovanili » che esce due volte all'anno, verso la festa dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice.

La prima attività che svolse il Centro fu la preparazione della filmina « Visione candida », che raccolse tutti i documenti delle celebrazioni cinquantenarie di tutto il nostro mondo. La filmina riuscì bella, completa, attraente.

Nel 1949 - 50 il Foglietto semestrale suggerì omaggi mariani per la definizione del Dogma dell'Assunta. Fu esso il portavoce dell'attività del Centro Nazionale e perciò di tutti gli avvenimenti di portata nazionale, mondiale, cattolica.

Nel 1951 vi fu la Canonizzazione di Madre Mazzarello che fu proposta come la Figlia di Maria modello, ispirandone il programma dell'anno.

Nel 1953 a Torino si celebrò il Congresso Eucaristico Nazionale col quale si fece coincidere un Convegno Europeo di Figlie di Maria, Convegno molto ben riuscito. Preparato da apposite Giornate e da Congressini Ispettoriali, le Figlie di Maria della Casa Madre Mazzarello e della Casa Maria Ausiliatrice, svolsero tre temi interessanti, per cui il Convegno portò i frutti desiderati. E di questo si fece una filmina che si intreccia con il Congresso Eucaristico Nazionale Italiano.

Nel 1954 ricorse il 50º della morte di Laura Vicuña ed il nostro Foglietto ne diffuse la conoscenza, mentre il programma dell'anno si ispirava al Centenario della definizione del Dogma dell'Immacolata Concezione.

Nel 1954 si pubblicarono per la prima volta gli Statuti - Regolamenti delle singole nostre Pie Associazioni.

E nel 1955, quasi canto del cigno, la Rev. Madre Clelia fu l'anima, la sostenitrice del lavoro grave e impegnativo della preparazione della Mostra Mariana ad onore della Madonna, Regina Mundi, Maria Regina. Conclusione commovente di un'attività mariana che penetrò e profumò tutta la sua vita. Non si può tacere la religiosa e ardente collaborazione delle Suore che la circondavano e che cercarono d'interpretare fedelmente il suo pensiero.

Nel 1956 tutto il mondo commemorò, in gara filiale, l'80º anno di vita del Santo Padre Pio XII e le nostre Pie Associazioni furono presenti con l'invio di geniali autografi, gradito omaggio al cuore di S. Santità.

In questa occasione il Papa ringraziando, tramite il Segretario di Stato, Mons. Dell'Acqua, impose, per così dire, il nome ufficiale alle Associazioni nostre, chiamandole: « Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice ». Sottolineo questo particolare che richiamerò in seguito.

Nel 1957 le nostre Pie Associazioni Giovanili ebbero l'onore di partecipare al 2º Congresso Mondiale dell'Apostolato dei Laici, tenutosi in Roma, e, qualche mese dopo, al Congresso dei Cooperatori a Bruxelles, insieme con le Compagnie dei Salesiani.

In questo stesso anno si fecero Convegni e Giornate di studio Ispettoriali per i Consigli. Questi incontri portarono un vero risveglio di forze e di coscienza organizzativa.

Nel 1958 fu convocato il Capitolo Generale, anticipato di un anno, come tutte sappiamo, per la morte della compianta Madre Linda.

Che cosa avvenne per le Pie Associazioni? Il Centro Nazionale Italiano fece un breve e chiaro esposto al Capitolo stesso domandando:

— che le nostre Pie Associazioni avessero la denominazione ufficiale di: « *Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice* », (denominazione che riassume bene le caratteristiche del

movimento giovanile e mariano). Da tutte fu approvata la denominazione stimata adattissima;

— che venisse affidata, come ufficio, ad una Madre del Consiglio Generalizio la cura delle Pie Associazioni di tutto il nostro mondo;

— che le Pie Associazioni avessero un Assistente Ecclesiastico internazionale per garantire l'ortodossia dei programmi e dell'attività.

Il Rettor Maggiore, nella sua mai smentita paternità, incaricò di questa attività il Rev.mo *Don Garelli Sante,* Vicario Generale presso le Figlie di Maria Ausiliatrice, rappresentante del Ven.mo Rettor Maggiore, Delegato Apostolico dell'Istituto.

La Ven.ma Madre poi, con la circolare del 24 ottobre 1958, affidava alla quinta Consigliera, per ufficio, la cura delle Pie Associazioni Giovanili di tutto il nostro mondo.

L'espressione « Centro Internazionale » dice che vogliamo lavorare con respiro mondiale e organizzarci quindi su scala internazionale.

Il Centro Internazionale è formato da due organi; uno costituito da personale religioso, ossia: Assistente Ecclesiastico, Superiora del Consiglio Generalizio, Direttrice della Casa Maria Ausiliatrice - pro tempore, Direttrice Casa Madre Mazzarello - pro tempore, tre Suore incaricate dalla Madre, due in qualità di Consigliere e una terza in qualità di Segretaria.

Accanto a quest'organo funziona il Consiglio delle

Figlie di Maria. (Per un triennio l'abbiamo formato con Figlie di Maria delle due Case maggiori di Torino: Maria Ausiliatrice e Madre Mazzarello, per comodità di raduno; più tardi si potranno nominare soggetti anche lontani, secondo lo spirito dell'organizzazione).

Questo organo lavorerà accanto alle Superiore, nei limiti delle competenze fissate dallo Statuto.

Il Centro Internazionale comunica, in via ordinaria, coi Centri Ispettoriali e, in casi specialissimi, diremmo di emergenza, può creare un Consiglio Nazionale, ossia una Federazione Nazionale in quelle Nazioni dove ci sono più Ispettorie, ovvero più Nazioni in una Ispettoria, come ad esempio nel Centro America.

Come è costituito il Centro Ispettoriale?

Capo del Centro è l'Ispettrice, coadiuvata dalla Direttrice della Casa Ispettoriale, dalla Delegata Ispettoriale, nominata dall'Ispettrice. Accanto a queste tre Superiore lavorano due Figlie di Maria, una col nome di Presidente e l'altra col nome di Segretaria.

Quante volte si raduna il Centro Internazionale? E quante volte si raduna il Centro Ispettoriale?

Il Centro Internazionale, secondo lo Statuto, si deve radunare almeno due volte all'anno; se poi c'è bisogno di radunarlo di più lo si farà.

Penso che nel primo triennio, che è di esperimento, sarà necessario convocarlo più frequentemente.

Alla stessa norma va soggetto il Centro Ispettoriale.

Il numero è indicativo. È affidata la vitalità del Centro allo zelo della Rev. Ispettrice e della Delegata. Se si lavora con slancio si avrà bisogno di più frequenti raduni che sono il termometro della fusione di forze e della intensità di collaborazione.

Dall'attività del Centro Ispettoriale dipende la vita, l'efficienza, l'orientamento, lo sviluppo dei Centri Locali.

Centro Internazionale e sue funzioni

Anzitutto le nostre Pie Associazioni Giovanili hanno un carattere loro proprio inconfondibile per cui si distinguono dalle altre Associazioni similari.

La premessa della linea organizzativa delle Pie Associazioni Giovanili dice che hanno « carattere eminentemente formativo, apostolico, mariano ».

Le giovani, se ben guidate, sentono l'entusiasmo per le opere di bene e vogliono donarsi generosamente, essendo il dono di sè una estrinsecazione, un bisogno della loro esuberanza di vita.

Ma questo dono se non è illuminato dallo studio in imitazione della vita interiore della Madonna che porta alla vita di unione con Gesù nella lotta contro il peccato e nella vita di grazia, potrebbe essere sciupio di forze e doloroso naufragio di anime.

Perciò il Centro Internazionale avrà la responsabilità della formulazione di un programma annuale spirituale, tale da aiutare le giovanette a vivere la vita di grazia, a comunicare in ardore di conquista quanto

di buono a mano a mano acquistano, vivendo la vita dell'Associazione.

Sarà cura del Centro Internazionale comunicare il programma e le iniziative di portata internazionale, ai Centri Ispettoriali, i quali, a loro volta, li comunicheranno ai Centri Locali.

E siccome la vita delle Pie Associazioni è legata, in modo particolare, all'attività del Centro Ispettoriale, il Centro Internazionale seguirà l'istituzione e il funzionamento di questi Centri, e, richiedendolo le circostanze, istituirà pure i Consigli Nazionali che funzioneranno solo in determinate circostanze.

Il Consiglio Internazionale, in via ordinaria, comunica direttamente coi Centri Ispettoriali, tuttavia potrebbe anche accadere, in casi diremmo di emergenza, di avere bisogno di un organo nazionale che riassuma due o più Ispettorie nella stessa Nazione ovvero due o più Nazioni nella stessa Ispettoria.

Esemplifico: se facessimo un Congresso Mondiale e invitassimo le Nazioni a mandare la loro rappresentante, come farebbe la Spagna che ha tre Ispettorie, ovvero il Brasile che ne ha quattro? In questo caso il Centro Internazionale creerebbe un Consiglio Nazionale formato dalle rappresentanti delle tre Ispettorie, e, attraverso le funzioni di questo Consiglio, si eleggerebbe la rappresentante al Congresso Internazionale.

Come vedete il Consiglio Nazionale ha vita di passaggio.

Inoltre il Centro Internazionale deve curare gli articoli del « Da mihi animas » per la parte che riguarda le Pie Associazioni Giovanili. Perciò cercherà di dare aiuto per lo svolgimento del programma spirituale annuale, di guidare l'attività diretta all'organizzazione delle Associazioni, di curare il loro funzionamento e suggerire iniziative per far fiorire e incrementare la vita di formazione e di apostolato.

Affinchè quanto si fa qua e là nel nostro caro mondo non vada perduto, sarà di competenza del Consiglio Internazionale raccogliere quanto di edificante si compie, fondere le esperienze e pubblicarle sul Foglietto semestrale intitolato: « Le nostre Pie Associazioni Giovanili » e sarà sempre a disposizione dei Centri Nazionali e Ispettoriali per dare informazioni, aiuti, direttive, indirizzi, ecc.

Consiglio Internazionale

Finora abbiamo parlato del Centro Internazionale accanto al quale vive e agisce un Consiglio Internazionale, formato da cinque Figlie di Maria. Altrove ho detto che sono state scelte, per ragioni ovvie (siamo agli inizi) tutte a Torino.

Questo Consiglio è, per così dire, l'organo esecutivo di quanto il Centro pensa e dispone.

Cerchiamo di penetrare lo spirito: noi non vogliamo che siano le Figlie di Maria a dare ordini; vogliamo che esse siano le nostre più care e attive collaboratrici.

Perciò questo Consiglio parteciperà regolarmente, di dovere alle due adunanze annuali (in prossimità della festa dell'Immacolata e di Maria Ausiliatrice) che il Centro farà. Questa adunanza raccoglierà quindi dodici membri: sette del Centro e cinque del Consiglio. Nei sette membri del Centro sono conteggiati il Rev.mo Assistente Ecclesiastico, nominato dal Ven.mo Superiore Sig. Don Ziggiotti, e dalla Consigliera Generalizia incaricata.

Se la Consigliera Generalizia non potesse partecipare, può farsi rappresentare dall'una o dall'altra Consigliera del Centro stesso.

Il Consiglio, che abbiamo chiamato « organo esecutivo », cercherà di comunicare, far applicare, vigilare benevolmente, collaborare affinchè le norme programmatiche e organizzative arrivino ai Centri Ispettoriali e quindi siano applicate e diventino vita vissuta.

È vero che trattandosi di Associazioni Giovanili devono essere i membri maturi del Centro Internazionale a pensare e stabilire, tuttavia tornerà di molto gradimento e sarà sempre accettata con profonda gratitudine la collaborazione vitale che venga da chi vive nelle Associazioni Locali e delle figliuole conosce molte cose.

Funzione del Consiglio Ispettoriale

Ho detto altrove che il compito del Consiglio Ispettoriale è quanto mai delicato ed importante. Infatti dalla sua attività dipende la vita dei Centri Locali e delle Associazioni di questi stessi Centri.

Se la Delegata Ispettoriale è attiva e si interessa a fondo, con discrezione e zelo indefesso, dei Centri Locali, delle Associazioni, del loro funzionamento; se è larga di consigli, di aiuti, di incoraggiamento, questi Centri fioriranno; perchè è dono di Dio e della sua paternità misericordiosa premiare le fatiche apostoliche con frutti di bene alle anime.

Per attingere vitalità e luce di direttive, il Centro Ispettoriale si terrà in comunicazione col Centro Internazionale, da cui riceverà norme e a cui darà informazioni.

Queste informazioni, sempre vere, le darà ogni volta che ne sarà richiesta, ma tassativamente una volta all'anno con una relazione semplice, chiara, precisa.

Speriamo di inviare a suo tempo una traccia, o meglio, un formulario per sveltire il lavoro, nulla togliendo alla completezza.

Il Centro Ispettoriale curerà l'istituzione di nuovi Centri Locali, previa intesa con la Direttrice della Casa dove il Centro dovrà funzionare, espletando le pratiche col Centro Internazionale che consistono nella presentazione della domanda di erezione canonica e richiesta di diplomi relaltivi.

La domanda deve essere rivolta al Rev.mo Rettor Maggiore, una per Associazione o Gruppi di Associazioni con il nominativo chiaro della Casa e dell'Associazione di cui si chiede l'erezione e spedita alla Madre Generale perchè dia corso.

La domanda deve essere firmata dall'Ispettrice.

Ho detto che la Delegata Ispettoriale deve intendersi con la Direttrice della Casa. Esemplifico: non basta che una Delegata Locale chieda l'istituzione di un'Associazione, occorre che di questa sia consenziente la Direttrice della Casa che s'intenderà con l'Ispettrice, nella maniera che crederà bene.

Inoltre, la Delegata Ispettoriale deve seguire i Centri Locali già esistenti, studiando, in pieno accordo con ciascun Centro le condizioni necessarie per una sempre crescente vitalità del medesimo.

Quando la Delegata Ispettoriale ricevesse qualche proposta in un'adunanza di Consiglio del Centro Ispettoriale, la farà presente, e collettivamente si potrà studiare insieme il modo di realizzare la proposta.

Il Centro Ispettoriale deve, inoltre, trasmettere annualmente ai Centri Locali i programmi e le iniziative che riceverà dal Centro Internazionale; questo organo è quindi un anello di congiunzione tra il Centro internazionale e i Centri Locali.

È compito di questo Centro prendere quelle particolari iniziative che l'esperienza potrà suggerire a vantaggio delle inscritte ai Centri Locali per una im-

mediata e concreta applicazione di direttive adeguate e applicate nei diversi ambienti.

Esemplifico: quest'anno le Pie Associazioni di Sicilia si saranno certamente preparate adeguatamente al solenne Congresso Eucaristico.

Sarebbe stato compito del Centro Ispettoriale adeguare il programma, le direttive del Centro Internazionale a quel particolare tema eucaristico mariano che doveva infervorare le giovanette delle Associazioni siciliane per essere presenti al grande avvenimento regionale.

È bene che abbiamo questa elasticità di adattamento, ma è anche buona la disciplina che ci suggerisce di sottoporre al Centro Internazionale prima di agire.

Le iniziative sono proprie del Centro Internazionale, ma è del Centro Ispettoriale farle conoscere, renderle di dominio pubblico, farle giungere a *tutti* i Centri Locali.

Così è indispensabile seguire il nostro « Da mihi animas » che esce mensilmente e che svilupperà in modo particolare quanto riguarda l'organizzazione e la vita delle nostre Associazioni.

Ci auguriamo che nelle Case grandi ne arrivi più di una copia e che tutti i Centri Ispettoriali siano abbonati. Accanto a queste riviste di aiuto immediato, mettiamo anche il foglio semestrale « Le nostre Pie Associazioni Giovanili », umile portavoce che attende l'ora di Dio per un più largo sviluppo.

I membri del Centro Ispettoriale, specialmente la Delegata e la Presidente, in filiale sottomissione all'Ispettrice, potranno fare in qualche particolare occasione, visite ai Centri Locali, prestare aiuto (se richieste) per l'organizzazione di qualche giornata di studio o d'incontro, per qualche ricorrenza o festa speciale.

La Segretaria del Centro Ispettoriale, in collaborazione della Presidente e della Delegata Ispettoriale, compilerà, ad ogni riunione di Consiglio, un verbale che leggerà nell'adunanza successiva, e ogni anno farà la relazione, succinta, ma completa, del lavoro compiuto, delle varie manifestazioni, delle iniziative prese ecc. nei Centri Locali e la invierà al Centro Internazionale, a fine di fondere le esperienze, a comune edificazione e a vicendevole aiuto. Infine, per avere qualcosa in cassa, la Delegata Ispettoriale richiederà ogni anno, per ogni Sezione dei Centri Locali L. ...; di cui tratterrà per la cassa la metà, inviando l'altra metà al Centro Internazionale.

Avviamoci con fiducia per questa strada che la Provvidenza sta tracciando. La vittoria sarà in proporzione di quell'attività personale che sgorga da un'intensa vita interiore fatta di grande purezza di intenzione, di umile, ma incondizionata dedizione alla missione che il Signore, per mezzo di Maria Ausiliatrice, ci chiama a compiere.

Come si deve svolgere il Programma annuale delle nostre Pie Associazioni Giovanili delle nostre Case (Lavoro a Gruppi)

(Conversazione della Rev. Madre Elba Bonomi)

Il Centro Ispettoriale ha come compito di far nascere e tener sveglio il Centro Locale. E il lavoro veramente diretto è lì, nel Centro Locale. È costituito, come ho cercato di accennare ieri, dai vari Consigli delle Associazioni dell'Oratorio, Esternato, Internato, ecc.

Basta un diploma per ogni Centro. Per la costituzione di ogni Centro è necessario fare domanda di erezione e richiederne il relativo diploma.

Le tre sezioni possono funzionare con un unico diploma. Mi spiego: per esempio in una Casa c'è la sezione dell'Oratorio, la sezione delle Esterne, la sezione delle Interne. Queste tre sezioni, abbiamo detto ieri, possono, debbono anche avere ognuna il proprio Consiglio, la propria Presidente, ecc.; però come erezione vi è un unico Centro e quindi occorre un diploma solo.

E così per il diploma di erezione per l'Apostolato dell'Innocenza. La nostra compianta Madre Clelia raccomandava che questi diplomi non fossero conservati gelosamente in archivio e nascosti, ben custoditi, ma fossero inquadrati ed esposti in qualche luogo in modo che le ragazze li potessero vedere, poichè le Pie Asso-

ciazioni non sono per le Suore e neanche per i Preti, ma per le giovanette.

Questo è uno dei punti lasciati allo studio del Centro Locale, dietro consiglio anche della Delegata Ispettoriale, ma bisogna che questi diplomi ci siano, e così siamo a posto come costituzione.

Ieri ho accennato alle conferenze mensili che svolgono il programma annuale mandato dal Centro. Abbiamo detto che queste conferenze per le Figlie di Maria devono essere tenute preferibilmente dall'Assistente Ecclesiastico, dal Sacerdote Direttore e, se non c'è lui, dalla Direttrice. Difficilmente la Direttrice potrà e dovrà farsi sostituire dalla Suora Assistente. Anche qui, a seconda dei casi, potrà essere comune alle tre sezioni (il che avverrà molto difficilmente); e potrà anche essere divisa in tre categorie, in tre rami, in tre momenti, sempre come parrà bene al Centro Locale, dopo avere studiato il problema con questo senso pratico e concreto per cui si deve raggiungere lo scopo che ci proponiamo e quindi dobbiamo curare le circostanze di attualità, volta per volta e caso per caso.

Poi abbiamo sentito dire anche stamattina che queste Associazioni sono vere e proprie palestre di attività delle ragazze che devono soddisfare il senso di socialità, il bisogno anzi di socialità delle giovanette, ma anche il loro desiderio di fare. Le giovani hanno bisogno di fare e facendo si formano meglio, imparano e acquistano delle convinzioni.

C'è un proverbio cinese che io ricordo tante volte anche volentieri e che dice così: ciò che io sento dimentico (per carità non dimenticate tutto quello che sentite in questi giorni, voi fate un'eccezione).

Anche stamattina è stato accennato che il mezzo più efficace che viene spontaneo da questa premessa, è quello di dividere l'attività delle giovani in tanti gruppi, a seconda delle tendenze o delle esigenze dell'attività stessa della Casa. Stamattina quando sentivo la meditazione del Sig. Don Bisi pensavo anche a questo: il Signore ci ha insegnato la divisione in gruppi. Guardate un po' come il nostro ordinamento delle Pie Associazioni si modella senza saperlo su quello di Gesù. Cos'hanno fatto gli Apostoli? C'era un avvenimento lì. C'era Nostro Signore Gesù Cristo circondato da tanta gente; parlava e spiegava tante cose belle del regno di Dio, poi gli Apostoli (ecco il Centro Ispettoriale) vengono a conoscenza che c'è qualche cosa da suggerire al Maestro: quella gente lì è stanca... bisogna fare qualche cosa... si consultano tra di loro: non hanno saputo trovare la soluzione, o per lo meno l'avevano trovata col dire « mandiamoli via tutti ». Vanno al centro, vanno da Nostro Signore e glielo dicono: « Guarda che avviene questo e questo ». E allora Egli che cosa stabilisce per raggiungere lo scopo... soddisfare alle necessità del momento? Comincia a dire: « Dividete questa gente in gruppi », e ha stabilito il numero di cinquanta e di cento per ogni gruppo. Ci sarà stato certamente un capo gruppo e poi gli Apostoli sono andati a distribuire ai gruppi il pane e i

pesci che Nostro Signore aveva moltiplicato.

Gli Apostoli andarono. Ecco lì la Delegata Ispettoriale o l'Assistente Locale; ha diviso le sue Figlie di Maria in gruppi, e ad ogni capo gruppo affida il mandato.

Si consiglia di stabilire questi gruppi. Dove però le Pie Associazioni sono ridotte di numero o di sezione, bisogna adattarsi alle circostanze. Noi ora guardiamo al massimo.

Questi gruppi, secondo il Regolamento del Centro Locale, sono: il Gruppo Liturgico - il Gruppo Caritativo - il Gruppo Missionario - il Gruppo Buona Stampa - il Gruppo Ricreativo.

Dovendo parlare alle ragazze dovrei invertire l'ordine e partire dal Gruppo Ricreativo per venire poi al Gruppo Liturgico... ma parlando alle Suore ho cominciato dal Signore... poi il nostro prossimo, quindi il bisogno missionario, poi il rimedio al grande male moderno che è la stampa, ed infine il bisogno di sollevare il fisico e lo spirito col gruppo ricreativo.

Come sono formati questi gruppi? Non sono formati esclusivamente da iscritte alle Pie Associazioni, ossia da Figlie di Maria e Aspiranti, dalle iscritte al Giardinetto ecc. No, i gruppi, siccome rappresentano il campo di attività delle Pie Associazioni, sono costituiti da allieve, da oratoriane, da interne ecc. che frequentano le nostre Case ed hanno volontà di lavorare. *Possono appartenere o no alle Pie Associazioni.* Qualche volta non è necessario che siano tutte coetanee; potrebbero anche in uno stesso gruppo trovare lavoro

e svolgimento di attività tanto le piccole delle elementari quanto quelle delle scuole medie e degli istituti superiori. Questi Gruppi, formati così, sono emanazione delle nostre Pie Associazioni. Avranno come anima e come capo Gruppo una Figlia di Maria almeno, e ne avranno secondo il numero delle Figlie di Maria che abbiamo a disposizione.

Centro per Centro, Sezione per Sezione, studia l'attuazione. Si prospettano, si fanno conoscere alle ragazze le attività proprie del Gruppo e poi si dà libertà di appartenere ad un Gruppo piuttosto che ad un altro. Naturalmente ci troveremo davanti al caso in cui tutte andranno nel Gruppo Ricreativo e allora lì ci vorrà quel tatto, quello studio, quella santa diplomazia dell'Assistente o delle Assistenti, aiutate anche dalla Direttrice, dalla Presidente, dalle Consigliere delle Figlie di Maria, che con prontezza e saggezza faranno sì che le forze nei vari gruppi siano su per giù equivalenti. Però le ragazze che appartengono ai Gruppi devono essere ragazze sicure. Anche se non fanno parte delle Pie Associazioni devono essere ragazze buone, anche capaci e che abbiano buona volontà, di cui ci possiamo fidare, altrimenti la cosa diventa un pochino complicata... bisogna che siano ragazze che abbiano un certo senso di responsabilità. Le appartenenti a questi Gruppi non devono essere delle superficiali, delle incostanti, delle irresponsabili per cui oggi vengono, domani non vengono, senza nessun motivo giustificato, proprio perchè seguono il capriccio della propria mente, delle proprie voglie e non voglie. E se qualcuna di

queste vi entrerà, sarà cura dell'Assistente di aiutarla un po' alla volta, di formarla a quel senso di responsabilità, perchè il nostro scopo è proprio formativo. Se qualcuna si rivela refrattaria, dopo un po' di tempo si allontani dal gruppo.

1º Gruppo - *Gruppo Liturgico.* Che mansioni ha? Larghissime. Tre campi si aprono al Gruppo Liturgico: animare in seno alla massa (non dico in seno alle Associazioni) dell'Oratorio, della Scuola, del Collegio, la vita di pietà, far bene le pratiche di pietà, preparare, sempre d'accordo con la Direttrice, con l'Assistente, le varie feste che si succedono durante il corso dell'anno. Come prepararle? Vederle, presentarle, richiamarle alle compagne... Preparare qualche iniziativa allo scopo... mettere insomma nell'Oratorio, nel Collegio, nella Scuola quell'atmosfera che deve precedere quella determinata festa perchè possa riuscire veramente efficace.

Ricordiamo che Don Bosco anche per questo diceva che le feste, per riuscire efficaci, devono essere preparate. Le feste non preparate non riescono a nulla. Questo è un ammaestramento anche per noi: il vero metodo preventivo. Alle volte ci ricordiamo al sabato che alla domenica è la festa per esempio della Presentazione al Tempio, e allora chissà che cosa fare per le ragazze?...

Vita di pietà, studio del Catechismo e diffusione dell'istruzione catechistica. Le appartenenti al gruppo devono studiare bene il catechismo della propria squa-



La giornata si apre con la parola della veneratissima Madre

dra o della propria classe, secondo il programma, e devono aiutare le loro compagne un po' debolucce, più indifferenti a studiare e ad amare il Catechismo. Le più alte devono diventare loro stesse catechiste delle piccole.

Avete già letto la circolare della Madre del settembre di quest'anno 1959? Lancia due centri d'interesse per l'anno: Pie Associazioni e Catechismo. Ecco gli argomenti, le attività su cui si fissa la nostra attenzione.

Per le *Pie Associazioni* stiamo già attuando qualcosa di quello che ci ha detto.

Catechismo. La Madre spiega ampiamente questa sua parola d'ordine: dice che le ragazze delle scuole superiori, sotto la guida delle proprie Insegnanti, dovrebbero essere preparate e poi lanciate all'insegnamento del Catechismo, specialmente negli Oratori di periferia. Non è nuovo questo perchè nel nostro Manuale è già scritto che le ragazze più alte saranno addestrate a fare il Catechismo. Ma adesso vogliamo ringiovanire, rinvigorire questa determinazione del nostro Manuale, e la Madre ce l'ha rinfrescata, l'ha spolverata. Ebbene, a questo Centro Liturgico sarà affidata anche questa missione. Non è detto che siano preparate ad essere Catechiste solo quelle del Gruppo Liturgico, no, ma l'iniziativa partirà da loro. Anche le altre ragazze della Scuola, del Collegio o dell'Oratorio potranno fare il Catechismo, ma l'iniziativa partirà dal Gruppo Liturgico.

Canto sacro. Il canto sacro specialmente gregoriano. Certo non subito... domattina. Oggi stabilisco il Gruppo Liturgico e domani mattina canto la Messa degli Angeli, oppure domenica ventura canto subito i Vespri in gregoriano: sono punti di arrivo, ma devono essere studiati per determinare come e quando e con chi si attuano. Si curi il canto sacro, specialmente il canto gregoriano e sarebbe auspicabile davvero che si arrivasse in tutte le nostre Case più grandi (non dico nelle casette piccole che fanno centro alla Parrocchia per le funzioni), nelle Case Ispettoriali, specialmente, a cantare i Vespri in gregoriano e a farli gustare. Il Gruppo Liturgico può avere anche questo incarico.

Faccio una digressione: riguardo all'assistenza alla santa Messa dove possiamo comandare noi (tanto per intenderci), seguiremo « toto corde » le disposizioni del Capitolo Generale che sono queste: nei giorni feriali durante la santa Messa recitare ordinariamente le preghiere, e poi ascoltare la Messa (ognuna come crede); s'intende quando la comunità è formata di sole Suore. Per la recita del Rosario in cappella, (perchè c'è l'indulgenza plenaria) si preferirà un'altra ora della giornata.

Quando però sono presenti le allieve specialmente quelle che vanno nelle scuole superiori, le Suore, se non hanno una Messa per loro, fanno il sacrificio e recitano le preghiere e il Rosario durante la Messa insieme alle allieve. Le alunne interne devono ascoltare la Messa tutti i giorni e recitare il Rosario tutti

i giorni Se si recita durante la Messa bene, se non si può recitare durante la Messa, occorre trovare un'altra ora adatta e in luogo raccolto. Non dite mai alle ragazze: recitate il Rosario, una decina alla volta, andando, venendo ecc. Non va bene.

Il nostro Capitolo Generale dice che dove ci sono le ragazze alte, anche in un giorno della settimana, oppure con un'altra frequenza stabilita dalla Direttrice, si potranno recitare le preghiere prima della Messa, recitare il Rosario in un altro momento della giornata e seguire in quel giorno la Messa comunitaria...

Invece alla domenica si seguirà la Messa comunitaria. Questo avviene già da tempo tra noi. Nel nostro libro delle preghiere che è stato stampato nel 1920 c'è scritto: « per soddisfare la pietà delle Suore, alla domenica si reciteranno le preghiere prima della Messa ». Una volta si seguiva proprio la Messa comunitaria recitando in coro le preghiere della Messa. Difatti queste preghiere sono con l'asterisco. Che cosa vuol dire? Vuol dire che si recitavano in coro. Poi è venuta un'altra disposizione: non si poteva pregare in italiano con le parole del Canone e bisognava tacere, allora abbiamo lasciato stare quella parte lì e alla domenica si recitavano le preghiere prima della Messa e poi si seguiva la Messa, rispondendo come il chierichetto; poi via via siamo andate avanti ad aggiungere il Gloria, il Credo, insomma... fino all'anno scorso si recitavano, pur seguendo la Messa, ancora le preghiere in preparazione alla Comunione e in ringraziamento.

Il Capitolo Generale dell'anno scorso ha detto: dove si segue la Messa comunitaria si potranno lasciare le preghiere in preparazione e in ringraziamento della santa Comunione; però si potranno sempre consigliare le ragazze affinchè le recitino in privato, o durante la Messa, o prima, o dopo.

2º Gruppo - *Gruppo Caritativo.* Al Gruppo Caritativo, sempre con a capo una Figlia di Maria, sono affidate tutte le iniziative dell'Oratorio, del Collegio, della Scuola che sono rivolte a raccogliere offerte, indumenti per le persone bisognose, per esempio, se in Casa funziona una « Conferenza di S. Vincenzo » come in questa Scuola, ecco che il Gruppo Caritativo potrà impegnarsi a dare o indumenti o danaro a questo scopo, d'accordo sempre con l'Assistente e con la Direttrice. Il Centro Locale guiderà anche questa iniziativa.

In particolare, a questo Centro sarà affidata, per esempio, la « Giornata Pro Orantibus » che oramai in Italia è stabilita il 21 novembre; siano preparate le allieve ad aiutare queste Suore di clausura che ne hanno bisogno, perchè la vita d'oggi diventa difficile e cara, vero?

Al 21 novembre, l'Assistente può dire: « Guardate che c'è questa iniziativa da attuare », ed ecco che entra in campo il Gruppo Caritativo; naturalmente dietro le quinte c'è sempre la Suora che guida, che consiglia, che regola, che governa ecc.

3º Gruppo - *Gruppo Missionario.* Sorvolo perchè qui ci sarebbe tanto da dire, ma Madre Nilde, che è Mis-

sionaria autentica, vi parlerà dell'Apostolato dell'Innocenza e del Gruppo Propagandiste Missionarie. Il Gruppo Missionario avrà lo scopo di diffondere l'idea missionaria, di fare conoscere i bisogni, oltrechè il principio su cui si poggia l'azione missionaria, i bisogni delle Missioni Salesiane e delle Figlie di Maria Ausiliatrice. E questo lo potranno fare per sè e per le compagne seguendo « Gioventù Missionaria » che è l'organo ufficiale delle nostre opere missionarie e della nostra Associazione missionaria dell'Apostolato dell'Innocenza col Gruppo « Propagandiste Missionarie ». Se noi guardiamo le singole annate vediamo che sono studiate le Missioni affidate ai Salesiani, alle Figlie di Maria Ausiliatrice, dal punto di vista geografico, politico, religioso, linguistico ecc. ecc.

Mentre è una formazione intellettuale, ne viene anche dalla conoscenza l'amore, e dall'amore il desiderio di fare qualche cosa.

A questo « Gruppo Missionario », d'accordo col « Gruppo Buona Stampa » sarà dato l'incarico della diffusione di Gioventù Missionaria e la preparazione della Giornata Missionaria, perchè noi siamo cattoliche, siamo state educate nella Chiesa cattolica, da quando siamo state battezzate.

Quindi la « Giornata Missionaria Mondiale » che è la penultima domenica di ottobre, sarà affidata al Gruppo Missionario. Il « Gruppo » lo ricorda la settimana prima, promuove le iniziative, fa conoscere le Missioni e chiede preghiere, invita a dare le offerte. In particolare avrà anche il compito in questa circo-

stanza, di fare inscrivere alle Opere di « Propaganda Fide », dell'Opera Pontificia della Propagazione della Fede, Santa Infanzia, raccogliendo nomi tra le compagne delle appartenenti al Gruppo, sempre guidate e sostenute dalla Suora. Il Gruppo si rivolgerà alla Parrocchia, alla Curia per gli elenchi, gli stampati ecc. ecc.

Poi, a questo Gruppo, sarà affidata in particolare, l'altra giornata, che sarà la « Giornata delle Missioni affidata alle Figlie di Maria Ausiliatrice ».

(Voi sapete che le Missioni sono affidate ad una Congregazione di Preti, e poi in questa Missione lavorano le Suore. Quindi le Missioni Salesiane sono state affidate dalla Chiesa ai Salesiani; e le Figlie di Maria Ausiliatrice lavorano in queste Missioni, ed anche in altre non affidate ai Salesiani).

Sarà una giornata stabilita, in cui si raccolgono preghiere ed offerte e si dà conoscenza di queste Missioni. Si potrà preparare il banco di beneficenza, una recita ecc. d'accordo col Gruppo Ricreativo.

Tutto il lavoro delle Propagandiste Missionarie e dell'Apostolato dell'Innocenza sarà fatto in comune accordo col Gruppo Missionario.

4º Gruppo - *Gruppo Buona Stampa.* Ah! questo non si chiama missionario, ma deve essere formato da anime missionarie. Il Gruppo Buona Stampa ha l'attività principale, non dico della diffusione, (prima di tutto diffondere l'idea dell'importanza che ha oggi la stampa) ma anche della conoscenza personale e comunicata agli altri degli effetti deleteri della stampa cat-

tiva e pericolosa; formare delle convinzioni, essere propagandiste della stampa buona, dei giornali e delle riviste cattoliche in particolare.

Voi sapete che abbiamo per le nostre ragazze la rivista « Primavera », di cui vi parlerà poi venerdì, Suor Iside.

Altra stampa buona: Meridiano 12 per le famiglie, per le ex-allieve e per i Cooperatori.

Per essere aderenti alla vita e all'ambiente, a questo Gruppo sarà affidata la « Giornata del Quotidiano Cattolico ». È davvero una battaglia e una missione. Dobbiamo avere noi per le prime delle convinzioni e poi trasmetterle agli altri. Quello che domandiamo alla stampa è l'ortodossia della dottrina, prima di tutto.

Se il giornale cattolico lascia un po' a desiderare come presentazione tipografica, redazionale ecc. noi cercheremo di sostenerlo sia con la preghiera, sia con la nostra collaborazione e cooperazione, perchè la stampa cattolica si porti in primo piano fra la stampa mondiale... adesso è la cenerentola! Meno ancora della cenerentola!... Basti dire che qui, a Torino, il quotidiano cattolico l'« Italia » ha 185 abbonamenti su una popolazione di quasi 1.000.000 di abitanti!...

Vedete che bisogno c'è di far lavorare questo Gruppo della Buona Stampa!

5º Gruppo - *Gruppo Ricreativo.* Questo sarà il preferito dalle ragazze; ma attente bene: deve diffondere non il gioco smodato, eccessivamente rumoroso, per

carità!... Questo anzi dovrebbe moderarlo. Deve diffondere il gusto e il desiderio del divertimento sano, deve capire (e l'Assistente per prima cosa deve avere il concetto chiaro) che la vera gioia è propria dell'anima in Grazia di Dio.

Il mondo al giorno d'oggi s'illude di trovare la gioia nei divertimenti pericolosi: balli, cinematografi, televisioni, campeggi... Ebbene il gruppo ricreativo deve dare alle compagne la convinzione che la vera gioia non si può gustare se non in Grazia di Dio.

Don Bosco aveva fondato la Società dell'allegria. Le appartenenti al Gruppo Ricreativo devono essere l'anima delle ricreazioni, dei giochi più movimentati, e anche dare incremento alla società filodrammatica, in modo che non venga loro la nostalgia di altri divertimenti.

Non verrà poi in mente la televisione e neppure non ci saranno più Suore (vorrei sperare, neanche delle ragazze!...) che si chiederanno dentro e fuori, a bassa voce e ad alta voce: « Chissà perchè le nostre Superiore non vogliono la televisione, mentre noi dobbiamo essere aderenti alle nostre ragazze, e dobbiamo camminare con loro, sentire i loro bisogni, i loro gusti... Chissà perchè?... ». Sono parole uscite dalla bocca delle Figlie di Maria Ausiliatrice, sapete, non da voi però, ma da altre. Ma se noi approfondiamo le finalità del Gruppo Ricreativo sapremo convincere noi e le nostre sorelle e questo « chissà perchè?... » non verrà più in campo. Perchè sapremo deviare, stornare l'at-

tenzione e anche il desiderio delle nostre figliuole da questi divertimenti che oggi, come oggi, sono pericolosi. Nel 2000 potranno essere mezzi di santificazione (ce lo auguriamo e batteremo le mani dal Paradiso); per adesso sono pericolosi e allora se noi diamo il divertimento sano, se ci mettiamo tutta l'anima, le nostre ragazze non sentiranno nessuna nostalgia di queste cose e anche se le troveranno nelle loro case o nelle loro vacanze, sapranno guardarsene e sapranno anche starsene lontane, perchè avranno la convinzione che ciò che fa male all'anima non si accarezza neppure col desiderio.

Mi pare che abbiamo detto tutto. Un'ultima osservazione come conclusione ci vuole. Ho analizzato i vari Gruppi, ma verrà anche una domanda, una obiezione, anche più di una obiezione. Incomincio a mettere davanti la risposta in precedenza.

Questi Gruppi devono essere uniti (perchè possano rendere devono collaborare, essere unità organizzate) perchè possano raggiungere il loro scopo, non devono per niente ignorarsi l'uno con l'altro... Sono organismi sì, a sè stanti, ma non indipendenti e distaccati da tutti gli altri: non devono ignorarsi, e qui si vedrà la sagacia delle Suore, delle Insegnanti, delle Assistenti, delle Delegate, delle Direttrici per sapere far andare bene d'accordo e in armonia tutte queste belle forze, le quali hanno un campo vasto, ognuna per conto suo, ma hanno però tutti i campi che interferiscono gli uni con gli altri, perchè si svolgono negli stessi ambienti e con le stesse persone, quasi nelle

stesse ore. Certo che è delicatissimo: deve essere un equilibrio dinamico, tutt'altro che un equilibrio stabile, che proviene dalla serenità, dalla generosità, dalla condiscendenza, soprattutto dall'anima che è tutta presa di Dio e che dona agli altri.

Alle nostre ragazze questa serenità, questa generosità, questa larghezza di vedute dobbiamo comunicarla... devono vedere con discrezione ma senza offenderli, con delicatezza senza trascurarli.

Un'altra cosa; abbiamo incominciato a richiamare in principio la conferenza mensile... Tutte queste attività dei Gruppi si trattano, si concretano, si indirizzano nelle adunanze singole che possono essere settimanali o quindicinali (meglio settimanali) più la conferenza mensile.

Queste attività, come ha detto il Sig. Don Brajdo questa mattina, devono assorbire le energie delle figliuole, ma certo non devono sostituirsi alle famiglie e ai doveri che le giovanette hanno verso le loro famiglie quando queste sono sane, oneste, educative, formative con il diritto all'affetto, all'attenzione, alla compagnia delle proprie figliuole. Questo argomento io non lo posso svolgere certo nei particolari, ma rimane allo studio sia della Delegata Ispettoriale col relativo Centro, sia soprattutto del Centro Locale e delle singole Sezioni.

I convegni delle Pie Associazioni Giovanili

(Convegni Locali e Ispettoriali - Come prepararli e come svolgerli)

(Conversazione della Rev. M. Margherita Sobbrero)

Che cosa sia un Convegno, come lo si faccia, che utilità abbia, è cosa oggi nota a tutte, perchè il tenere dei Convegni è ormai all'ordine del giorno.

Noi stesse in questi giorni ne stiamo facendo uno; perciò possiamo prendere lo spunto proprio da questo per parlare dei Convegni delle Pie Associazioni.

Potrei, anzitutto, rivolgere loro una domanda: sono contente di essere venute a questo Convegno?

La risposta è facile intuirla: siamo contente perchè abbiamo imparato tante cose, ci siamo conosciute fra noi, scambiandoci a vicenda idee ed esperienze di lavoro, unendoci maggiormente.

Imparare, conoscere e unirsi, sono appunto le note essenziali che rendono fruttuoso un Convegno.

Bisogna proprio che il Convegno istruisca, che si svolga in un sereno clima di cordialità e di famiglia così da favorire la libertà di parola per il reciproco scambio di idee e che porti all'unione dei cuori.

Non deve quindi ridursi a una semplice manifestazione esteriore; ma pur destando l'entusiasmo, deve alimentarlo e sostenerlo con un fuoco interiore.

Quale sia il fine dei Convegni delle Pie Associazioni lo sappiamo:

1º rivedere se esse rispondono davvero alle proprie finalità in base al pensiero di Don Bosco e alle esigenze attuali;

2º studiare i vari problemi che si prospettano e i mezzi per renderle sempre più vitali, conservandone la loro distintiva fisionomia.

Vediamo ora praticamente che cosa fare per la buona riuscita di un Convegno.

Come le Associazioni anche il Convegno deve essere « opera delle giovani », quindi quanto più esse saranno interessate nella preparazione, tanto maggiormente concorreranno con l'entusiasmo ad assicurarne l'esito.

Le giovani, dunque, in prima linea nella preparazione, benchè dietro, nell'ombra — si sa — non può, non deve mancare l'opera delle Suore nell'indirizzare, consigliare, aiutare, ma in modo di lasciar alle giovani la persuasione di aver fatto tutto loro.

I Convegni possono essere: locali, ispettoriali, nazionali, a seconda se sono per le Figlie di Maria di una sola Casa, di tutta l'Ispettoria o di un'intera Nazione.

Può essere assai utile talora un Convegno riservato ai soli Consigli delle Pie Associazioni.

Ricordo un Convegno Ispettoriale svoltosi per soli Presidenti delle « Compagnie Salesiane ». Una ventina di ragazzi convocati dallo stesso Rev. Ispettore verso la metà di aprile, per studiare, sotto la sua guida, questo tema: « Che cosa possiamo fare per passare bene il mese di maggio e il periodo delle vacanze estive ».

Il Rev. Ispettore lasciò loro ampia libertà, affinchè escogitassero iniziative e cercassero i mezzi per renderle attuabili.

Che importanza, che interesse, che discussioni e che entusiasmo in quel raduno, in cui i ragazzi si videro oggetto di tanta fiducia da parte dei loro Superiori!

I fatti mostrarono poi chiaramente che l'esperimento aveva dato buoni frutti.

Più frequenti tuttavia, i Convegni tenuti con larga partecipazione delle iscritte alle varie Associazioni. Si ebbero infatti, proprio quest'anno in nove Centri Ispettoriali, Convegni non solo di Figlie di Maria, ma anche di « Angioletti » e di fanciulle del « Giardinetto »: e Convegni animatissimi, pieni di fervore, di entusiasmo per la vivacità delle domande e la bella fioritura di propositi veramente consolanti.

Nel preparare un Convegno è necessario:

1º *Scegliere bene la data:* non tanto prossima al termine dell'anno scolastico, perchè non manchi poi il tempo — prima delle vacanze estive — di attuare i relativi propositi, col pericolo quindi, di veder presto disperse e dimenticate le belle impressioni raccolte e svanito l'entusiasmo e l'interesse suscitato.

Riferendomi all'Italia, e forse all'Europa, il periodo di tempo più opportuno potrebbe essere verso la fine di marzo o la prima metà di aprile.

2º *Creare l'attesa:* ossia il Convegno dev'essere annunziato nelle Associazioni molto tempo prima; se

ne deve parlare con calore, in modo da farlo desiderare vivamente. Così faceva Don Bosco coi suoi giovani in ogni occasione: se non si fa questo l'esito del Convegno, può dirsi già fallito in partenza.

Per le piccole, l'attrattiva potrebbe essere legata anche a motivi di sollievo, d'interesse... una passeggiata, una recita, ecc.

3º *Far pregare molto:* bandire una vera crociata di preghiere e di fioretti per la buona riuscita del Convegno. Invocare particolarmente con l'assistenza di Maria Ausiliatrice, la protezione di Madre Mazzarello e di Laura Vicuña.

4º *Scegliere bene i temi,* che costituiscono la parte più sostanziale del Convegno.

In ordine alla sua prima finalità, i temi dovrebbero avere per oggetto:

a) l'importanza, il funzionamento, la fedeltà ai rispettivi regolamenti, la vita e lo sviluppo delle Associazioni;

b) lo spirito proprio delle Pie Associazioni dato dal loro carattere mariano e apostolico secondo il pensiero e le direttive di S. Giovanni Bosco;

c) i cenni storici delle Pie Associazioni e la relativa diffusione in ogni parte del mondo;

d) i tesori di famiglia, offerti dal florilegio che raccoglie gli esempi di vita vissuta lasciati nelle varie Associazioni da tante Figlie di Maria, degne di fare luminosa corona all'eroico modello Laura Vicuña.

Conviene ricordare a questo proposito, la raccomandazione già data, di raccogliere alla morte di qualche Figlia di Maria i brevi cenni e le memorie edificanti che possono essere luce e guida ad altre, e fermento di virtù cristiane nella massa.

Mettere le nostre associate a contatto con queste belle figure fiorite nelle Associazioni di tutto il mondo è anche aprir loro la visione della internazionalità di queste stesse Associazioni e far comprendere come sotto tutti i cieli l'osservanza del loro semplice Regolamento porti a frutti di singolare virtù e di vera santità.

5º *Assegnare lo svolgimento dei temi a una o più giovani,* dandone la relativa traccia e indicando le fonti ed i sussidi.

Seguire passo passo il lavoro e preparare poi schemi o sunti da presentare alle partecipanti al Convegno.

Sarebbe inoltre cosa assai utile inviare alle Associazioni dei singoli Centri Locali un questionario compilato in base ai temi fissati, per preparare in tempo i punti di discussione.

Può darsi che, per necessità, in qualche luogo mancando gli elementi adatti, il tema debba svolgerlo in buona parte la Suora. In tal caso, scelta la Relatrice, bisogna provarla più volte, in modo che faccia sue le idee esposte, le vivifichi nella lettura col timbro della propria personale convinzione.

6º *Scelta della Regolatrice del Convegno,* la quale non dev'essere una Suora e neppure il Sacerdote

Assistente — che tuttavia potrà e dovrà sempre intervenire nei casi dubbi — ma una giovane, ricordando anche per questo la parola di Don Bosco: « Le Compagnie sono cose dei giovani ». La Regolatrice deve scegliersi con particolare attenzione, perchè avendo una delle parti più importanti nel Convegno deve essere fornita di speciali doti.

È conveniente che sia una Figlia di Maria giovane, per essere più vicina ai problemi giovanili. Dovendo interrogare, dare la parola, rispondere alle obiezioni presentate, dev'essere disinvolta, e al tempo stesso gentile nei modi, semplice e familiare, senz'aria di esemplarità; la perfetta coerenza fra quanto dice e afferma con la pratica della sua vita.

Deve poi non solo appartenere all'Associazione, ma conoscerla bene, amarla, essere al corrente di tutte le sue varie iniziative e viverne lo spirito.

Se invece si sceglie una Figlia di Maria pur dotata di belle qualità, disinvolta, gentile, e anche esemplare per condotta, ma che magari da anni non frequenta più l'Associazione, sia pure per essersi dedicata ad altre forme di apostolato, potrà uscire con proposte già sorpassate e inefficaci.

Così una propagandista di Azione Cattolica pur abituata a parlare in pubblico, capace di animare e sostenere bene la discussione, ma non avendo la fisionomia nostra e non rispecchiando la vita dell'Associazione, può dare risposte o direttive non conformi all'indirizzo e allo spirito nostro.

Altro punto importante oltre la scelta dei temi, del-

le Relatrici e della Regolatrice, è saper *organizzare bene il lavoro del Convegno*, suddividendolo, ma interessando tutte.

Formare magari un Comitato, con varie commissioni in ordine ai vari aspetti e attività del Convegno, provvedendo anche ai minimi particolari.

Quindi vi sarà non solo chi pensa ai temi, ma anche chi prepara i cartelloni, i distintivi, chi si assicurerà della luce, del funzionamento degli altoparlanti e perfino delle sedie.

Sarà poi necessario *preparare l'ambiente*, dare alla Casa un'aria di festa, specialmente al salone del Convegno, in modo che presenti bene, e rifletta nelle scritte, nei grafici illustrativi ecc. un certo senso di modernità rispondente al gusto giovanile.

Curare anche *la stampa relativa:* i programmi, pur senza lusso di carta, ma ideati bene nelle diciture, nella disposizione e nella stessa esecuzione tipografica.

Se è possibile, far stampare pure gli schemi delle diverse trattazioni, le immagini o altri ricordi del Convegno, non di troppo costo, ma scelti con gusto.

Non è inutile anche il servizio fotografico, purchè non si ecceda. Nè dimenticare — se non è al sacco — la preparazione del pranzo, l'ornamentazione delle tavole e qualche vivace intermezzo per tener desta l'allegria.

Bisogna dire una parola anche riguardo alle *iniziative ricreative* che costituiscono una cornice necessaria per i Convegni delle Associazioni degli « An-

gioletti » e del « Giardinetto », e buona e conveniente per quelli delle Figlie di Maria.

Quindi, più vasto ne sarà il programma per le piccole: accademie, coreografie, gare, passeggiate ecc.; più ridotto e più intonato al carattere della giornata, sarà quello per le alte.

Se il punto ricreativo accende troppo, distrae le giovani da quello che è lo scopo principale della giornata; se invece è scelto bene e con misura, può riuscire interessante e proficuo.

Per esempio, nel Convegno Ispettoriale tenutosi lo scorso aprile in « Casa Madre Mazzarello » si presentò un geniale « Musichiere mariano », di buon effetto e assai gradito.

Si potrebbero escogitare altre iniziative del genere, come il già sfruttato « Lascia o raddoppia mariano », gare di lodi mariane, lancio di palloncini con scritte mariane, ecc.

La *giornata del Convegno* s'inizia — si sa — con la santa Messa dialogata per tutte le partecipanti.

Poi un po' di svago e quindi, l'adunanza in salone, con una o due relazioni nella mattinata. Al termine di ognuna, la Regolatrice ne riassume il pensiero centrale, mette a fuoco qualche punto trattato, rivolge delle domande, apre la discussione, risponde a proposte ad obiezioni e conclude con qualche parola riassuntiva.

Nel pomeriggio, dopo un'altra relazione, vi è la parte più vitale del Convegno per venire alle proposte e deliberazioni conclusive.

La Regolatrice, esaminate le varie mozioni presentate dalle Figlie di Maria degli Oratori, della Scuola e degli Internati, riunite in relative Commissioni, le vaglia, le espone all'Assemblea, e ne trae le approvate conclusioni.

La giornata sarà bene chiuderla in cappella con la Benedizione del SS. Sacramento.

Terminato il Convegno, converrà tener desto il fuoco acceso non solo nell'Associazione, ma anche nella Comunità, giacchè non sono solo la Delegata Ispettoriale o Locale e le Assistenti ad occuparsi delle Associazioni. Esse ne sono direttamente responsabili, ma perchè il lavoro sia proficuo, tutte le Suore della Casa devono esserne interessate, e tutte, anche solo con la preghiera o con una parola occasionale, vi possono e vi debbono collaborare.

Converrà poi raccogliere una bella e veridica Relazione del Convegno da inviare al Centro Internazionale.

E in ultimo, se si vuole fare u'opera veramente costruttiva, bisogna che nel Convegno successivo si prenda anzitutto in esame quello precedente, per vedere se si sono attuate le relative proposte, quali mezzi si sono usati, e quali le esperienze raccolte in proposito.

Riassumendo: l'esito e i frutti di un Convegno sono assicurati se si sa:

prevedere ed entusiasmare; organizzare e valorizzare,

tutto in un clima di fiduciosa preghiera e di fraterna unità.

Meditazione del Rev. Sig. Don Ersilio Renoglio

Vi sono nel patrimonio salesiano alcuni trinomi famosi: ragione, religione e amorevolezza. Sono come le tre guide che accompagnano l'educatore nella sua opera. Un altro trinomio è quello di pietà, allegria, lavoro.

L'anno scorso, noi delle Compagnie, abbiamo svolto appunto il programma ispirato al primo di questi termini: pietà. Quest'anno svolgeremo il programma ispirato al secondo: allegria: divertimenti, stampa, sport; e un altr'anno quello ispirato al terzo di questi vocaboli: lavoro.

Un altro trinomio è quello che esprime, come tre raggi luminosi di luce bianca, le manifestazioni della pietà salesiana: l'Eucaristia, la Madonna e il Papa.

In questa meditazione vorrei trattare l'argomento della pietà: come educare le giovani alla pietà, quali sono le sue principali caratteristiche.

1º *Pietà illuminata.* Ieri sono stato a visitare il Pensionato Universitario che c'è qui a Torino, diretto dai Padri Gesuiti e mi sono portato via una rivista: « Stella mattutina ». È la rivista con la quale essi dirigono le loro Congregazioni mariane diffuse in tutto il mondo, molto ben organizzate; accolgono giovani e signorine di una certa preparazione spirituale e culturale. Ho visto i numeri di settembre e ottobre. C'è

un articolo sopra una scrittrice francese, Simone De Beauvoire, che si staccò dalla società borghese nella quale viveva e anche dalla Religione della sua famiglia.

Quand'era giovanetta aveva il suo Confessore; andava a confessarsi ogni quindici giorni, frequentava la Chiesa ed era fervente cristiana.

Poco per volta si staccò dalla Religione e si lasciò permeare da movimenti filosofici e letterari tutt'altro che sani. Oggi è scrittrice e scrittrice di fama, ma purtroppo i suoi libri non sono raccomandabili e alcuni di essi sono proibiti dalla Chiesa.

È questo il motivo per cui tanti giovani e tante giovani si staccano dalla Religione: una pietà fatta soltanto di tradizione, di ambiente e quindi poco durevole. Quando si destano le passioni, di fronte a idee contrastanti, incominciano poco per volta a stancarsi, e Dio non voglia a schierarsi come nemici: giovani e giovanette che escono dai nostri Istituti.

Una pietà illuminata, non fatta solo di consuetudini, di tradizioni, ma che abbia come radici delle grandi idee, delle convinzioni: queste idee, queste convinzioni noi le diamo nella scuola di religione, le diamo nell'istruzione catechistica, nelle esortazioni individuali. Facciamo comprendere come noi siamo delle povere creature e Dio è nostro Creatore, la necessità quindi di dipendere da Lui. Siamo creature redente dal Sangue di Gesù, abbiamo il dovere di tendere alla santità. Noi creature, noi creature redente, noi creature che dobbiamo santificarci; Dio Creatore, Redentore e nostro Santificatore.

Ecco allora la sinfonia spirituale tra l'anima e il Signore. Iddio, Gesù, la Chiesa, io, i fratelli. Queste le belle verità.

Allora, vedete, la Religione non è come un mobile qualsiasi d'una stanza: quando questo mobile non serve più, lo si prende, lo si cambia, lo si mette fuori. Non è come il biscotto buono per i bambini che, a una certa età, viene lasciato da parte con indifferenza o con disprezzo.

Religione illuminata, pietà illuminata dalla Chiesa.

Vogliamo fare alcune piccole constatazioni: proprio oggi, 24 settembre, esce dal Colle Don Bosco il nuovissimo manuale di pietà per i giovani dei nostri Istituti. Sarà intitolato: « In preghiera »: è ispirato al « Giovane provveduto » di S. Giovanni Bosco. Quando il consiglio di redazione si riunì per la compilazione di questo manuale, si è discusso su quelle che dovevano essere le idee direttive per la compilazione.

Don Bosco compose questo libro cent'anni fa, quando la pietà aveva le sue caratteristiche: una pietà piuttosto individuale e devozionale.

Dopo cent'anni c'è stato qualche cosa di nuovo? Oh, sì! Riconosciamolo! Basta che noi pensiamo a due recenti magnifiche encicliche dei Santi Pontefici: quella sul Corpo Mistico, la « *Mistici Corporis* », e quella sulla Liturgia, la « *Mediator Dei* ».

Ad una pietà di tendenza piuttosto devozionale, individuale, sottentra una pietà che mette l'accento sulla liturgia, sulla socialità. Educhiamo bene le nostre giovani alla pietà spontanea, alla preghiera mentale, a

saper pregare anche quando sono da sole, in qualsiasi momento della loro giornata: in viaggio, nel lavoro..., ma prepariamole soprattutto per la partecipazione alla santa Messa.

La santa Messa, sacrificio di Gesù e sacrificio della Chiesa. È Gesù che si sacrifica e noi insieme con Lui. Presentato così il Sacrificio dell'Altare quanto valore acquista, quanta attrattiva per una partecipazione attiva all'olocausto della Vittima Divina.

2º *Pietà ordinata.* Giorni fa mi trovavo in un paese non molto lontano da Torino, e un Sacerdote, non Salesiano, ma buon amico dei Salesiani, parlando di una Cooperatrice Salesiana, diceva così: « Per quella, prima c'è Don Bosco, poi Maria Ausiliatrice e infine Nostro Signore!... ». Ricordo che il compianto Don Vismara all'Ateneo Salesiano, parlandoci della gerarchia dei valori, confermava: « Ho qui il manifesto pubblicato per la festa di Maria Ausiliatrice (in quell'anno la festa di Maria Ausiliatrice coincideva con la festa di Pentecoste). Si intitola: Solennità di Maria Ausiliatrice — in caratteri cubitali — poi sotto, in piccolo: Solennità di Pentecoste.

Diamo una gerarchia, altrimenti educhiamo un poco al feticismo. Nostro Signore, l'Eucaristia, il Sacro Cuore, la Madonna, i Santi. Pietà sacramentaria, pietà mariana, poi i Santi... Questo è l'ordine.

Quanti sono, anche tra i nostri ex-allievi, che hanno una pietà all'acqua di rosa, come si dice. Ricordo un giovane, vissuto tanti anni nelle nostre case, che



Un'adunanza del 1° Convegno delle Delegate Ispettoriali d'Italia e d'Europa

per convincermi che era un buon cristiano mi faceva vedere le immaginette di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco che aveva nel portafoglio. « È tutta lì la tua religiosità? » — gli domandai. — Ed egli mi rispose: « Mando anche delle offerte ai Salesiani ». Mi sono permesso di fargli notare che c'è qualcosa di più importante: Comandamenti da osservare, obblighi da soddisfare...

E quanti sono quelli che entrano in Chiesa, si inginocchiano davanti a S. Antonio, che hanno devozione a S. Rita e poi si dimenticano del Signore, non vanno a Messa alla domenica, non frequentano i Sacramenti...

3º *Una pietà tenera senza essere sentimentale.* Don Bosco ha preso questa tenerezza da S. Bernardo e da S. Francesco di Sales... Certe giovani, per scusarsi della loro poca pietà, dicono: « Ma quando avevo dodici, tredici anni pregavo con tanto trasporto, con tanto fervore, sentivo qualche cosa dentro di me e adesso non sento più niente, non ho più voglia di pregare ». Noi dobbiamo rispondere così: « Prima pregavi perchè sentivi la dolcezza della preghiera, ora invece devi pregare perchè comprendi il valore della preghiera ».

4º *Pietà non formalistica, non solo esteriore.* Forse questo è uno dei punti più concreti della meditazione. Tutti siamo convinti che la pietà deve essere illuminata, che dobbiamo dare delle idee assimilabili dalle menti delle varie categorie di persone: signorine, ragazze, fanciulle.

Tutti siamo convinti che la nostra devozione deve essere tenera senza cadere nel sentimentalismo, che dobbiamo insegnare alla nostra gioventù ad adorare il Signore, a ringraziarLo, prima ancora di chiedere grazie. Il pericolo principale è il formalismo, l'esteriorità! Facciamo un poco d'esame di coscienza.

Molte persone ci apprezzano come valenti educatori; non stimiamoci però mai i « migliori educatori »; c'è sempre posto per il meglio! Cerchiamo di essere buoni educatori, desiderosi di tendere alla perfezione, ma non crediamoci perfetti.

Constatazioni amare: quante giovani dopo aver frequentate le nostre scuole non vanno più a Messa e con tutta tranquillità tralasciano di soddisfare il precetto festivo?...

Da chi sono frequentati i vostri Oratori? Io vedo spesso tante ragazzine, tante buone bambine, ma vedo poche signorine. Le cause sono molte, moltissime. Ma forse abbiamo anche fallito l'educazione alla pietà.

Dite un po': qual'è il programma religioso dei nostri allievi, delle vostre allieve quando vanno in vacanza?

Molte volte, soprattutto negli internati, per numerose ragazze c'è stato proprio questo fatto: una pietà formalistica, esteriore. Non era così alla loro entrata nella Casa di educazione. Quando sono arrivate hanno respirato, a pieni polmoni, l'ossigeno dei nostri ambienti, ossigeno che trasforma e dà energie, poi, poco per volta, si sono abituate. Guardate che il punto di

saturazione esiste dappertutto e quindi anche nell'esercizio delle pratiche di pietà.

È facile nei nostri ambienti, soprattutto negli educandati, superare questo limite di saturazione e creare l'inflazione: anime giovanili che si abituano a fare tutte le cose, anche le più sante, per sola abitudine. Pregano con le labbra, ma non c'è più quella partecipazione viva, attiva. Le molte preghiere possono soffocare lo spirito di preghiera.

Bisogna tener presente molte cose: stati d'animo, orari, occupazioni, manuali di pietà ben fatti e ben stampati... stampati bene!

Ma scusate, le nostre giovani, i nostri giovani, oggi comperano il settimanale, quello lecito e quello... illecito, di settanta - cento lire, stampato in modo superbo, ricco di illustrazioni, e poi mettiamo tra le loro mani dei libretti che molte volte sono impresentabili sotto l'aspetto grafico?

Ecco il primo motivo che le indurrà a svalutare le pratiche di pietà.

E terminiamo: Don Bosco ci ha lasciato un bellissimo trinomio: ragione, religione, amorevolezza. Mi pare che si potrebbero tradurre così questi concetti: la religione al centro; la ragione è il suo braccio sinistro, mentre l'amorevolezza ne è il braccio destro.

Braccio sinistro la ragione: così la pietà illuminata, sarà ragionevole e razionale, sarà attenta ai limiti e alle soglie di saturazione.

Amorevolezza, braccio destro: creerà nell'Istituto quel clima caldo di famiglia, clima di unione e di collaborazione, di accettazione serena e gioiosa di quanto offre l'educatrice: in questo ambiente fiorisce anche la pietà com'era intesa da Don Bosco, formatrice di autentici cristiani e di grandi santi.

Parla la Veneratissima Madre

Quante cose vi vengono dette!... Ce ne stanno ancora nella vostra mente e nel vostro cuore?

Avete ingombri da buttar via?

Oggi vi parlerò di un atto importantissimo della nostra vita religiosa. Lo indovinate? È un atto che ci aiuta ad osservare bene la disciplina religiosa delle Figlie di Maria Ausiliatrice, ad essere come la Madonna ci vuole.

Don Bosco dava molta importanza a tale atto che, mentre aiuta a cementare la vita di famiglia, ci pone nella necessità di esercitare virtù eminenti che si chiamano: umiltà, sincerità, spirito di fede, segretezza.

Il rendiconto! Le Regole ci danno una protezione, le Regole ci aiutano a conquistare la salvezza dell'anima, la santità. E poichè siamo entrate in Religione con fine retto, noi desideriamo la vigilanza delle nostre Superiore sulla nostra condotta esterna, ad esse concediamo « toto corde » la libertà di dirci che cosa ve-

dono in noi che non va, che non armonizza con lo spirito salesiano, di dirci in che cosa dobbiamo migliorarci.

Ci sentiamo membri vivi dell'Istituto, lavoriamo con animo sereno sotto le ali della sua protezione; sappiamo che in caso di necessità, per toglierci da pericoli reali, l'Istituto ci fa compiere anche viaggi lunghissimi per salvarci. Non bada a nulla, ama le nostre anime.

È nostro dovere coltivare le buone disposizioni e una concreta volontà di bene, unita ad una preghiera viva che vuol raggiungere l'intimità con Nostro Signore attraverso un auto-disciplina di osservanza, di fedeltà, di buon esempio.

Il rendiconto è un atto di disciplina che richiede molta umiltà da parte nostra e molto spirito di fede; presuppone apertura d'animo e filiale confidenza, ma reca quale suggello della conversazione intercorsa tra noi e la Superiora il segreto naturale. Segreto che scaturisce dalla legge di natura che Dio ci ha dato, e che obbliga le due parti: la Direttrice e la Suora.

La Regola determina i punti su cui riferire: salute ecc. È argomento di rendiconto quello che si riferisce alla condotta esterna, che è visibile nella Comunità e che tutti possono constatare: è fatta proibizione alle Superiore di fare domande sui motivi dell'operare ecc.

Se però la Suora vuole trattarne, la Superiora la può ascoltare, ma non potrà mai valersi di questo segreto di anima in nessuna maniera, assolutamente mai!

Può avere un rischio il rendiconto: fermarsi su un solo punto, la salute, ad esempio.

Sorelle, la salute è un bene dopo la grazia di Dio: ciascuna di voi ha l'obbligo di usarsi le attenzioni necessarie per conservarla: essa è preziosa per la Suora e per l'Istituto. La Direttrice ha l'obbligo di provvedere e deve, con occhio materno, prevenire, ma la Suora deve anche domandare con semplicità quello di cui ha bisogno. Nella Regola è detto alle Superiore: « Non aspettate di essere interrogate sui bisogni della Suora, provvedete, prevenite, andate incontro », ma voi avete l'obbligo di dire.

È più bello essere prevenute, ma è anche bello dire: è un atto di umiltà. Anche sulla salute evitare gli eccessi. Se il rendiconto deve durare venti minuti, non possiamo dedicarne dieci o dodici alla salute, perchè la salute è un elemento; ci sono tanti altri elementi su cui riferire.

Sulla salute ragionate così: Come ho dato tutto al buon Dio e all'Istituto, così all'Istituto ho dato anche la mia salute; come mi dò alle responsabilità che mi sono affidate e rendo conto del come attendo a queste responsabilità, a volte gravi, così rendo conto della mia salute e poi lascio in fiducia che l'Istituto disponga.

Come si esercitano le proprie responsabilità. Pratiche di pietà, esercizio dei Voti, responsabilità.

Pratiche di pietà: sono fondamentali. Ci vogliono tutte, ci vogliono a tempo debito (e le Costituzioni si fermano a dire: « con esattezza e puntualità »).

Sorelle, la Superiora deve concedere il tempo di

fare le pratiche di pietà a chi non le può fare in comune; ma la Suora deve dar conto quando non le fa e domandare il tempo per adempierle e inoltre deve rendersi una figlia attiva nella preghiera, osservando quanto è prescritto.

Per i voti lo stesso: voto di povertà, castità, obbedienza. Bisogna dire tutto quello che è di osservanza esterna: bisogna fare le piccole economie, bisogna stare attente a tutto quello che è ad uso della Comunità perchè non si sprechi, perchè non finisca prima del tempo.

Abbiamo abbracciato la povertà e abbiamo detto che vogliamo imitare la povertà di Nostro Signore, anche se ora sono moltiplicati i mezzi per avere le cose, anche se è più facile averle. Noi non siamo mai dispensate dal dovere di tenerle da conto, di non sciuparle innanzi tempo, non possiamo avere il superfluo.

Dobbiamo restare nell'osservanza anche degli altri voti, secondo lo spirito dell'Istituto.

Leggiamo le biografie delle nostre Superiore, delle nostre Sorelle, dei nostri Santi, dei santi Superiori Salesiani.

Essi badavano alle piccole osservanze, tenevano conto di una briciola di pane. Adesso si dice: « Oh, perdersi nelle piccole cose! Che anime piccole!... ». Le piccole osservanze fanno le grandi virtù. È un'eresia dire che non dobbiamo più far conto delle piccole cose. La santità è fatta di piccole vittorie e atti d'amore. Non dobbiamo essere minuziose, non dobbiamo

perderci nel superficiale, ma dobbiamo osservare la Regola anche nei suoi dettagli; non possiamo, se vogliamo conseguire la nostra santificazione personale, passare sulle piccole osservanze che aprono la strada all'offesa di Dio.

Chi non osserva le piccole cose cade nelle grandi trasgressioni. È così per la castità, è così per l'obbedienza, come per la povertà.

È saggezza tener presente quanto segue: Nelle contrarietà, nelle difficoltà, nei contrattempi, nelle incomprensioni, nelle molteplicità delle varie opere affidate a noi in collaborazione con altre Sorelle, poniamo l'occhio sulle nostre responsabilità.

La scuola non è andata bene? Io cerco la mia responsabilità e dico: Non è andata bene perchè io non ho prevenuto; non è andata bene perchè sono stata impaziente; non è andata bene perchè non ho compreso il momento particolare in cui si trovava quella Sorella *per andarle incontro con indulgenza;* non è andata bene perchè purtroppo sono impressionabile, sono dinamica e non so capire chi va più adagio di me e mi inquieto.

Se risaliamo così alla nostra responsabilità, allora rendiamo conto alla Superiora del nostro difetto di metodo, di generosità, non diciamo il difetto della Sorella. Una coscienza retta parla solo dopo aver molto pregato.

Ancora dobbiamo dirci: *Devo rendere bella la vita alle mie Sorelle,* devo dare alla Casa intonazione di pace, devo dare in me stessa esempio di serenità, devo

dare alle allieve esempio di equilibrio e di bontà, tocca a me costruire nella Casa l'ambiente vocazionale; se ho difficoltà le dico anche, ma con tono di umiltà e di chi si accusa.

Ciò che nella Casa si vede di inosservanza e che può avere delle conseguenze, si dice; ma quali cose possono avere delle conseguenze? Tutto ciò che offende Dio, la Regola, in piccolo e in grande; ciò che è fuori delle nostre tradizioni. Non devo in ciò avere dei rimorsi. Se la Sorella sa che ho parlato, che cosa ne verrà? Le Sorelle sanno che io ho il dovere di parlare, e siccome dico davanti a Dio, e cerco di tenere i miei pensieri nella carità, i miei sentimenti nell'amore delle Sorelle, e di comportarmi in modo come se attraverso un vetro trasparissero i pensieri della mia mente e i sentimenti del mio cuore, così resto tranquilla. Non mi importa che le Sorelle sappiano che ho parlato: *era dovere.*

La tale Sorella arriva sempre in ritardo a scuola e ne derivano gravi mancanze di disciplina e molti disordini; io devo dirlo.

Così riguardo la mancanza di silenzio rigoroso...; io lo devo dire! Vedo una Sorella che si fa portare dei giornali dalle esterne, e li tiene e li legge...; devo dirlo. — Ma perchè l'hai detto? — Era mio dovere, Sorella mia! Mio dovere!

Nelle famiglie, quando un fratello vede che la sorellina più piccola, o anche più grande non si comporta bene dice: Mamma, sta attenta sai, Maria dice che si

prepara alla scuola, ma va' un po' a vedere se sono proprio libri di scuola quelli che legge... Mamma, sta attenta, sai... mi pare abbia delle compagne non tanto buone...

E la sorella al fratello: — Oh, tu hai fatto la spia!... — No, non ho fatto la spia, ma il mio dovere; io desidero che tu faccia bene, che tu non comprometta domani l'onore della famiglia, che tu sia felice nella vita, che tu non faccia dei sotterfugi...

Si capisce che per arrivare a fare le cose *così davanti a Dio* con serenità e amore grande e sempre per amore alla propria santificazione (prima parte del rendiconto); per amore dell'Istituto (seconda parte del rendiconto) bisogna che noi facciamo molto esercizio di fede, di carità senza misura, e abbiamo davanti agli occhi sempre Dio, la Madonna, il nostro dovere.

Beate le Suore prime a levarsi, le ultime ad andare a letto per vigilare le alunne, beate le cieche, le sorde e mute per tutto quello che non le interessa; beate quelle che hanno apertura di cuore e riferiscono a chi di dovere, solo per amore della propria anima e della gloria di Dio. Beate le Suore che vogliono fare di sè e della Casa ove abitano il regno dell'amore di Dio.

Lavorare per « amore », umiliarsi per « amore »; fare esercizio di umiltà e di nascondimento e, nello stesso tempo, esercizio di dedizione generosa verso tutti.

L'Associazione Missionaria "Apostolato dell'Innocenza„ col gruppo "Propagandiste Missionarie„

(Conversazione della Rev. Madre Nilde Maule)

L'Associazione giovanile che chiamiamo « missionaria » è quella dell'Apostolato dell'Innocenza.

È buono e confortevole parlare di questa Associazione proprio a poca distanza dal mese dedicato alle Missioni.

Volete bene alle Missioni? Ricordiamoci allora della commoventissima scena da cui nacque l'Apostolato dell'Innocenza.

Il sole volgeva al tramonto e un giovane missionario, più stanco del solito, direi quasi affranto, come dice la storia, scendeva da cavallo per riposarsi un momento. Ma si sentiva tanto solo e l'ora lo aiutava ad essere un po' mesto: c'era una solitudine profonda tutto intorno a lui. Ad un tratto lo sconforto lo vinse; pianse come un bambino, nascondendo il viso tra le mani, vergognoso di sè, quasi ragazzo colto in fallo, lui, così coraggioso nei suoi ideali, così pronto ai grandi sacrifici per la conversione dei poveri infedeli.

Aveva pensato che avrebbe potuto con poca fatica convertire i cinesi, i pagani tutti di quelle terre così popolate! Invece quanto soffrire! Nell'ingenuità del suo animo, come scrisse egli stesso, s'era forse immaginato facile, troppo facile l'impresa, mentre ora trovava un terreno molto ingrato...

Poi capì che la conversione di un'anima non è solo il lavoro del Missionario, ma è soprattutto opera della grazia di Dio, elemento insostituibile.

A questa riflessione, sentì qualche cosa di speciale, e disse: « E non è forse questa forza soprannaturale che manca ai poveri infedeli? Domandiamola, dunque, con maggior insistenza, tutti insieme, con una fede più viva che mai... ».

D'improvviso alzò la fronte che gli ardeva e riasciugò bruscamente le lacrime.

Un'idea bella, luminosa, fresca come una brezza refrigerante, gli rasserenò la tempesta dell'animo agitato.

E fu un ricordo lontano, lontano... che lo colpì...: « Non ti rammenti più quando, tenero fanciulletto, io ti facevo inginocchiare accanto a me, perchè tu pregassi per coloro che soffrono, per i fratelli vicini, per i fratelli lontani, per quelli che adorano il comune Padre, per quelli che l'ignorano ancora?... ». L'eco della voce materna gli risuonava in fondo al cuore.

Credette quasi di averla udita; di avere la mamma sua vicina. Perciò, con gesto risoluto, scattò in piedi, chiedendo meravigliato a se stesso: « Perchè mai tante buone madri non potrebbero invitare i loro cari angioletti e pregare per la conversione dei poveri infedeli?

Può forse il buon Padre che è nei Cieli rifiutare qualche cosa alle anime innocenti? ».

Rimontato in arcioni, si sentì come attorniato da una schiera sempre più crescente di amabili giovanetti,

i quali col suono semplice, ma potente delle loro preghiere, pareva spronassero cavallo e cavaliere a correre verso ideali radiosi.

E le tenebre si diradarono spaventate, mentre popoli di pagani senza numero levavano le mani: essi vedevano la luce!

In quel momento era nato l'Apostolato dell'Innocenza.

Quel giovane Missionario sconfortato, che subito ricominciò con più decisione di prima, era *Don Giovanni Fergnani.* Si trovava in Cina.

Con la preghiera dei bimbi, con la preghiera della mamma che pregava con lui, che gli insegnava a pregare per i lontani, per i vicini, il Missionario ritrovò la forza per continuare la sua nobile missione.

Frutto di questo Convegno deve essere quello di convincere tutti che l'Apostolato dell'Innocenza è fatto per ogni età, per ogni persona e particolarmente per noi Figlie di Maria Ausiliatrice. Verrà così l'entusiasmo e l'efficacia del nostro zelo apostolico tra le alunne e le oratoriane.

Come ha continuato poi quell'idea così luminosa avuta da quel grande Padre Fergnani, due volte Missionario in Cina e nella Palestina?

Don Giovanni Fergnani e l'allora Don Luigi Versiglia, martire poi nella stessa Cina e oggi Servo di Dio, nel 1908 scrivono all'Oratorio Salesiano di Torino e al Collegio N. S. delle Grazie di Nizza, come pure ad

altri Collegi. Nel 1909 lo stesso Padre Fergnani scrive da Macao ed insiste con la Superiora Generale, M. Caterina Daghero.

Supponga, per un istante, Reverendissima Madre, di trovarsi qui in Cina e che quattrocento milioni e più di pagani si gettassero ai suoi piedi, implorando pietà per le loro anime. Ottima Madre, che direbbe, che sentirebbe in quel momento il suo buon cuore? Tante povere anime Le chiedono soccorso dei buoni fratelli lontani, affine di godere anch'essi dei preziosi frutti del Sangue di N. S. Gesù Cristo ».

Raccontano: « Abbiamo ideato l'Apostolato dell'Innocenza allo scopo di raccogliere un gran tesoro di preghiere da giovanetti e giovanette, raggruppare, cioè, attorno a Gesù amoroso, tante anime innocenti che strappino a quel Cuore amatissimo quello a cui tanto aspiriamo: la salute di molte anime. Egli non ci potrà negare questa grazia! ».

Nel 1910 il Ven. Don Rua dice: « La tua idea incontra la mia piena soddisfazione », e, nel 1913, il Sig. Don Albera suggerisce che, invece di fissare a scopo di questo apostolato soltanto l'India e la Cina, desidera sia offerto per tutte le anime di tutte le Missioni del mondo.

Nel 1914 - 15 il nostro Capitolo Generale fissa alcuni mezzi da esperimentarsi durante l'anno scolastico: programma bellissimo, ordinato, fecondo, pieno di azione apostolica e missionaria! Noi sappiamo che il

martedì di ogni settimana è dedicato all'Apostolato dell'Innocenza.

Nella buona notte del lunedì e nella lettura in refettorio del martedì, l'argomento da trattarsi dovrebbe essere quello della Missione: purtroppo non lo si fa sempre. Poi sappiamo che, mentre sfilano le ragazze per andare in classe e mentre si raccolgono per la buona notte sarebbe bene far loro cantare l'inno che è stato composto appositamente per l'Apostolato dell'Innocenza; ma anche questo non so se si faccia. Chi sa, forse, non lo conosciamo nemmeno.

Poi c'è la scatola ai piedi dell'Altare... È tanto bello vedere le bambine, le giovanette mettervi il loro numeretto, fare il conto dei loro sacrifici, dei loro atti di virtù, delle loro preghiere: atti di virtù che devono costare qualche cosa a queste bambine e che devono valere molto davanti al Signore! Mezzo educativo di prima linea, perchè forma all'esercizio delle virtù cristiane.

Ricordiamo specialmente che al martedì ci sarebbe tanta propaganda da fare in Casa con cartelli, illustrazioni ed altre cose da esporre alla vista delle nostre ragazze, per richiamarle al pensiero dell'Apostolato dell'Innocenza.

Al termine dell'anno scolastico si consiglia pure un'accademia che sia come riassunto di tutto il movimento apostolico missionario svolto durante l'anno.

Dal 1915 al 1917 la ricordatissima Madre Generale Madre Caterina Daghero aveva incaricato particolar-

mente Madre Marina Coppa perchè sostenesse il movimento dell'Apostolato dell'Innocenza, ed essa lo fece con tanta gioia e santo impegno.

Nel 1929 ne prese cura Madre Enrichetta Sorbone e dal 1931 al 1933 la nostra compianta Madre Ermelinda Lucotti.

Ci sono molti fini speciali nobilissimi: la propagazione della fede, la conversione e l'incremento della religione cattolica, l'esaltazione della santa Chiesa, il morale sostenimento e santificazione dei Sacerdoti, dei Missionari, delle Suore, la conservazione dell'innocenza dei fanciulli, la conversione dei peccatori e dei moribondi e il conseguimento di molte vocazioni ecclesiastiche, religiose e missionarie.

I mezzi principali sono la santa Messa, i santi Sacramenti, la recita del santo Rosario, la Via Crucis ed ogni altra preghiera, atti di virtù e sacrificio.

C'è pure un altro punto su cui dobbiamo fermarci un momento: l'ultimo, modestissimo, ma formativo: le piccole elemosine che insegneremo a dare come frutti di puri atti di rinuncia a qualche sodisfazione del gusto e dei divertimenti.

Tutto questo sotto la protezione soavissima, ma potente della nostra Madre Maria Ausiliatrice.

Nell'antico Statuto si parlava di Zelatrici, ora si parla delle così dette Propagandiste Missionarie, che formano un gruppo particolarmente attivo.

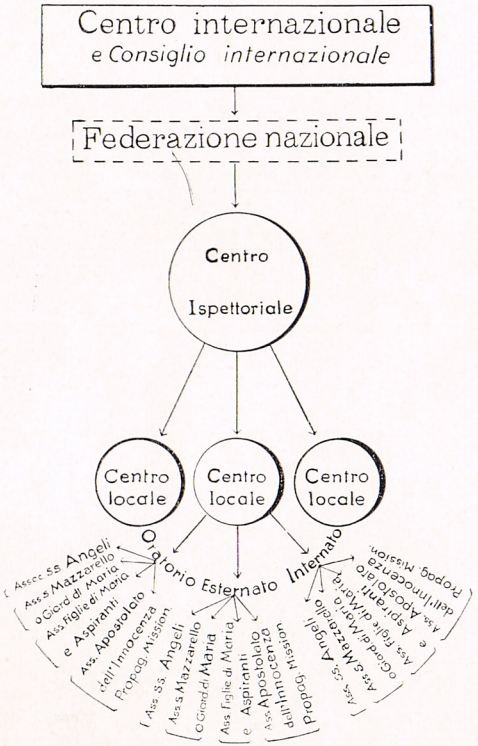
Linea organizzativa delle

PIE ASSOCIAZIONI

della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice

Assistente Ecclesiastico

Superiora Generalizia



Sono quelle che hanno un po' di fuoco di amor di Dio nell'anima e sanno comunicare agli altri la fiamma dell'apostolato missionario durante tutto l'anno scolastico e nelle giornate di oratorio fra le loro compagne.

Le Propagandiste Missionarie avranno un nuovo regolamento assai bello e suggestivo: a beneficio delle Missioni Cattoliche in generale, delle Missioni Salesiane e particolarmente di quelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice, prepareranno con speciale impegno la « Giornata Missionaria Mondiale », la terza domenica di ottobre e, in altra data da stabilirsi per marzo o aprile, quella dedicata alle nostre Missioni.

Un'altra cosa che il regolamento raccomanda e che voglio sottolineare è questa: un accurato studio geografico, etnografico, morale e religioso dei luoghi di Missione, per formare una coscienza, una cultura missionaria, prima in noi Suore, poi nelle Propagandiste. Queste avranno cura di istituire e di far funzionare allo scopo una bibliotechina missionaria di libri e periodici relativi, e particolarmente, con biografie di Salesiani e di Figlie di Maria Ausiliatrice morti in Missione; diffonderanno pure la rivista « Gioventù Missionaria » che abitualmente ha una pagina riservata alle nostre Missioni.

Riguardo all'Apostolato dell'Innocenza, dobbiamo ricordare l'ultimo decreto del 29 giugno 1955, per il quale tutte le iscritte vengono a partecipare altresì dei

favori spirituali della « Pia Opera di Santo Stefano Protomartire per il Perdono Cristiano », che con l'Apostolato dell'Innocenza hanno comune il fondatore, il Missionario Don Fergnani e lo spirito d'apostolica e generosa carità, nel diffondere in mezzo al popolo la pratica piena dell'amore cristiano, anche verso i nemici.

Possiamo concludere queste note spiegative dell'Apostolato dell'Innocenza con la stessa esortazione di S. S. Pio XII, ricordate al termine del particolare regolamento del « Gruppo Propagandiste Mssionarie ».

« Non risparmiamo fatica affinchè la Croce del Signore s'innalzi anche sulle più lontane plaghe del mondo.

E vi possiamo aggiungere la semplice ed efficace parola detta dalla nostra Santa Madre Mazzarello: « Facciamo un po' di bene finchè abbiamo tempo ».

Compiti della Delegata Ispettoriale

(Conversazione della Rev. M. Melchiorrina Biancardi)

L'ufficio della Delegata Ispettoriale è uno dei più delicati e vitali. Osservando l'elenco delle Delegate vedo che sono poche quelle che hanno un'autorità che viene dall'ufficio che disimpegnano: c'è qualche Direttrice; in generale le Delegate sono Suore insegnanti, oppure Suore addette all'oratorio, che hanno oltre il

consueto lavoro, anche la responsabilità delle Pie Associazioni dell'Ispettoria. Perciò la posizione è delicata perchè devono esercitare, direi, un'autorità che non è convalidata da nessun'altra ragione che quella di essere scelte a Delegate Ispettoriali.

La Delegata Ispettoriale deve essere prudentissima, non fare mai nulla senza averlo prima detto all'Ispettrice, in maniera da esserne illuminata e poi appoggiata. L'Ispettrice aiuterà certamente la Delegata perchè questa la solleva in un campo che è particolarmente importante. Un'Ispettrice ha troppi impegni perchè possa seguire a fondo questo movimento e allora delega una Suora che direttamente si interessi e segua tutto l'andamento delle Pie Associazioni Giovanili nell'Ispettoria da lei governata.

La Delegata deve sempre conferire con la sua Ispettrice, sottoponendole i suoi problemi.

Prima di tutto la Delegata deve vedere lo stato generale dell'Ispettoria. Avete potuto rendervene conto dal prospetto che vi ho mandato nel mese di maggio p. p. in cui è nota la posizione di tutte le accettazioni della vostra Ispettoria.

Un'Ispettoria, in generale, presenta due situazioni diverse, diremmo tre gruppi di Case che richiedono elasticità e prudenza alla Delegata e alle Direttrici.

Un primo gruppo è costituito dalle Case in cui possiamo lavorare liberamente perchè non dipendenti direttamente dai RR. Parroci. È qui che noi possiamo

e dobbiamo operare molto, organizzare bene e dar vita alle nostre Pie Associazioni secondo l'età delle giovanette.

Ci può essere una seconda posizione ossia Case con oratori che dipendono da Parroci i quali non conoscono le Pie Associazioni e perciò inizialmente non le gradiscono. Sta alla prudenza, al tatto, al santo « saper fare » della Direttrice e della Delegata Locale presentare, spiegare e testimoniare praticamente che le nostre Pie Associazioni non sono cose sorpassate, ma vive e aderenti ai bisogni delle giovanette.

Se il Parroco aderisce, bene; le coltiveremo e gli faremo vedere i frutti; se rimane nella sua opinione, noi non faremo opposizione, ma alla Figlia di Maria Ausiliatrice zelante non mancheranno mezzi per dare alle attività volute dai Parroci l'anima salesiana, specie nella pietà sacramentale e mariana.

In particolare, ove il Parroco organizza l'Azione Cattolica Femminile e non permette le nostre Pie Associazioni, noi in qualità di assistenti tecniche coltiveremo le nostre devozioni.

La Delegata Ispettoriale deve essere molto prudente. Non deve mai compromettere, per esempio, parlando con qualche autorità ecclesiastica, la Delegata Locale o peggio la Direttrice; non deve trattare direttamente coi RR. Parroci, ma solo deve sentirsi in aiuto alle Suore. Coi RR. Parroci tratterà la Direttrice.

Se la Direttrice l'autorizza a lavorare, prendere intese, programmare con la Delegata Locale, allora fac-

cia; ma sostenga sempre l'autorità della Direttrice e la necessità d'informarla.

Quando la Delegata Ispettoriale deve scrivere alla Direttrice di una Casa o ad una Delegata Locale (io parlo spesso anche della Direttrice perchè nelle Case piccole la Delegata Locale è la stessa Direttrice) si esprima sempre con termini molto religiosi e faccia sentire che ciò che scrive è stato pensato con l'Ispettrice. Le circolarine devono prima passare per le mani dell'Ispettrice.

Siate conciliative con la parola e coi fatti; usate una forma dolce, religiosa, compita, per essere gradite e per lavorare più serenamente.

È compito della Delegata Ispettoriale ricordare alle Ispettrici i raduni del Centro Ispettoriale, perciò dirà modestamente: — se lei è libera — nella compilazione del suo itinerario tenga presente due giorni, due mattinate o due pomeriggi per il raduno del Centro Ispettoriale, nel tal mese, nel tal giorno ecc. Così comunicherà molto per tempo alla Direttrice della Casa Ispettoriale (che ha sempre molto lavoro e non può tanto facilmente tenersi libera) l'orario dei Consigli Ispettoriali da farsi con le Figlie di Maria.

E se qualche contrattempo verrà a distruggere un piano di lavoro, si ritornerà da capo con pazienza e cortesia. Questa elasticità di andare incontro a chi ha più lavoro di noi, è un segreto di buona riuscita.

Preparerà per tempo « l'ordine del giorno » di comune accordo con l'Ispettrice. Procurerà che tutto sia

in ordine per il giorno del Consiglio, di modo che lo si possa tenere con sodisfazione generale e senza perdita di tempo.

Occorre che la Delegata Ispettoriale cerchi di tenersi a contatto con le due Figlie di Maria del Consiglio Ispettoriale. Nella scelta bisogna essere oculate perchè le figliuole siano buone, attive e nostre; che frequentino l'Associazione, che seguano la conferenza mensile, che siano di esempio e di aiuto.

È bene, a nome dell'Ispettrice, inviare a Natale, a Pasqua, nel giorno onomastico un augurio che torna sempre tanto gradito alle figliuole.

Facciamo in modo che queste due Figlie di Maria del Centro Ispettoriale siano interessate, si sentano stimate, valorizzate, ricercate nella loro collaborazione, che apprezziamo anche perchè frutto di sacrifici.

E tutto questo si deve fare a nome dell'Ispettrice.

La Delegata Ispettoriale aiuti la Figlia di Maria Segretaria, soprattutto durante il primo anno di lavoro, a redigere il verbale delle due adunanze, (dico due perchè è il minimo segnato dallo Statuto, ma se ne possono fare anche di più, secondo le circostanze).

Aiutare non vuol dire fare e sostituirsi, ma rivedere, correggere, incoraggiare, instradare.

Cerchiamo di lavorare seriamente e non di apparire soltanto. Mi spiego: quando siamo richieste di relazioni, procuriamo di essere veritiere, di bandire la vana ostentazione. Se nell'Ispettoria funzionano tre Centri, scriviamo tre e non cinque! Non contiamo quelli

che funzioneranno! Ma... dirà una Delegata: la mia Ispettoria ha trentotto Case e solo sei Centri efficienti... troppo poco!

Non importa; incominciamo dal poco e poi si finirà col molto! Siamo tutte all'inizio, perchè questa è una svolta delle Pie Associazioni, perciò dobbiamo cercare di avere le idee chiare, impostare rettamente il lavoro, approfondire la formazione, scegliere bene.

Temiamo ciò che fa chiasso e appare, miriamo al sodo.

Occorre che la Delegata Ispettoriale illumini le Direttrici e le Delegate dei Centri Locali, perciò veda di cogliere le occasioni di incontri e di scambi di idee.

La Casa Ispettoriale deve essere la Casa - chiave con l'organizzazione modello a cui si possono ispirare tutte le altre Case dell'Ispettoria.

Potrà la Delegata Ispettoriale informare le Delegate Locali delle Case dell'Ispettoria di quanto avviene nella Casa Ispettoriale, delle iniziative che si sono prese e delle esperienze che si sono fatte, ma l'occhio deve arrivare a tutti i Centri, perchè tutti cadono sotto la sua responsabilità.

In caso di Convegni Locali, se è invitata, vada, se non è invitata, non si offenda. Se va, dia modestamente il suo contributo, esprima il suo pensiero, perchè tutto possa sempre contribuire alla maggior gloria di Dio e al bene delle anime.

Per l'organizzazione dei Convegni Locali ha parlato

molto bene e concretamente la nostra carissima Madre Margherita, per cui passo oltre.

Se si deve invitare un conferenziere diamo sempre la precedenza ai RR. Salesiani.

Così possiamo servirci di qualche Suora dell'Ispettoria, che parli bene, o di qualche Figlia di Maria, veramente nostra.

È buona cosa che la Delegata Ispettoriale si faccia il « Quaderno delle esperienze », come faceva Don Rua, dietro consiglio di Don Bosco. Si segni tutti gli inconvenienti, tutte le difficoltà, tutto ciò che esperimenta man mano che le cose succedono per presentarlo alla Rev. Ispettrice, dalla quale potrà sempre avere un aiuto preziosissimo per la soluzione di tanti problemi.

La Delegata Ispettoriale deve anche avere il « Quaderno cassa ». Ma, notate, dico « quaderno » e non « cassa ».

Tutte le Ispettrici, in tutte le mute di Esercizi, hanno insistito sulla *cassa unica*, nevvero? La Delegata Ispettoriale deve dare buon esempio per la prima. I soldi li consegnerà tutti all'Economa Ispettoriale, la quale avrà dall'Ispettrice l'autorizzazione di dare alla Delegata Ispettoriale il denaro che le occorre per le giuste e ragionevoli spese.

Sul « Quaderno cassa » la Delegata scriva tutto, l'entrata e l'uscita. In tal modo ha chiara la posizione della sua cassa e in qualsiasi momento può rendere conto.

Così facendo non maneggia danaro.

Ancora una raccomandazione: quando ricevete qualche scritto dal Centro Internazionale, potrà essere una circolarina, un invito ecc., vedete di accusare ricevuta... È tanto bello e delicato questo atto!

Alle volte si manda una lettera, si espone un progetto, si dà un consiglio, e... non si sa neppure se è giunto a destinazione. Superiamo la difficoltà del troppo lavoro col desiderio grande di dare un certo senso di sollievo a chi ha scritto.

Le stesse norme datele alle Delegate Locali. Esprimete loro il desiderio di avere la risposta a quanto mandate. Diciamolo delicatamente, ma diciamolo.

Le Direzioni delle Aziende rispondono sempre a giro di posta e ciò per interessi materiali... e noi che abbiamo un commercio spirituale, non facciamo neanche come i figli delle tenebre...

È stretto dovere della Delegata Ispettoriale farsi una cultura, leggendo prima di tutto gli Statuti delle singole Associazioni, gli Atti del Capitolo XIII, da pag. 354 a pag. 380, « Da mihi animas », il foglietto semestrale intitolato « Le nostre Pie Associazioni Giovanili » che riceverete personalmente. Queste fonti formano la mente e danno le idee che di obbligo dobbiamo diffondere.

Cercate di formare un piccolo archivio con cartelle distinte, a seconda degli argomenti. Per esempio è strettamente necessario avere:

— Una cartella con la corrispondenza in arrivo dal Centro Internazionale.

— Altra cartella con la corrispondenza in partenza per il Centro Internazionale.

— Altra con la corrispondenza coi Centri Locali ecc.

— Altra con i documenti interessanti: per esempio, avete fatto un Convegno, avete preparato un giornalino ecc., cercate di raccogliere e conservare il materiale in ordine.

Conservate le annate del « Da mihi animas », del foglietto semestrale, lo schedario coi nomi dei Consigli Locali, le statistiche annuali di cui sarete richieste e delle quali dovete tenere copia nel vostro archivio ispettoriale.

Verificate che ogni Associazione abbia il diploma di aggregazione e che sia esposto e visibile dalle stesse associate.

Se l'Ispettrice lo permette, la Delegata Ispettoriale può tenere presso di sè, ovvero presso l'Economato Ispettoriale, un po' di deposito di medaglie delle Pie Associazioni, nastri, manuali, in maniera da non dover scrivere ogni volta al Centro.

Verranno per ultimo, ma speriamo di poterli offrire non troppo tardi, gli stendardini di ciascuna Associazione, belli che piacciano alle ragazze e... alle Suore.

Il soggetto degli stendardini è quello effigiato sulla copertina dei regolamenti.

Per ora non fateli fare, avviseremo quando saranno pronti.

Il signor Don Rinaldi, parlando dei distintivi, labari, bandiere ecc. disse: « Queste cose non stimiamole superflue, perchè sono cose esteriori che hanno una grande importanza per i giovani!... ».

Le Aspiranti non hanno stendardo, essendo quello stesso delle Figlie di Maria. Le Aspiranti sono Figlie di Maria in prova.

Verrà anche lo stendardo dell'Apostolato dell'Innocenza, ma di tutto sarete tenute al corrente.

Lascio per ultimo un altro compito soavissimo della Delegata Ispettoriale: quello di curare che nei Centri Locali cresca sempre più la conoscenza e l'amore per la nostra eroica giovanetta Serva di Dio *Laura Vicuña*, che dovrà divenire — lo speriamo, per la già ben avviata sua Causa di Beatificazione — la Protettrice delle Pie Associazioni Giovanili.

L'angelica sua figura — come appare dalla bella e completa biografia del Rev.mo Procuratore Generale Don Càstano — rimane fissata nell'aspetto proprio di Figlia di Maria; ma può e deve essere proposta a modello a tutte le nostre associate.

Infatti, se la freschezza dell'età la rende più vicina alle fanciulle del « *Giardinetto di Maria* », presenta pure esempi ed insegnamenti accessibili anche a quelle dell'Associazione dei « *Ss. Angeli* », mentre la robustezza e l'eroismo della virtù duramente provata, le dona una maturità da imporsi alle « *Figlie di Maria* ».

Inoltre, il suo spirito missionario e apostolico, l'ardore — non a parole, ma fatto di preghiera e di sacri-

ficio — per la salvezza delle anime, la mette in particolare luce anche alle militanti nell'Associazione Missionaria dell'« *Apostolato dell'Innocenza* ».

Tutte, perciò, hanno da specchiarsi in lei; tutte devono impegnarsi attivamente a studiarne la vita, a imitarne le virtù, a pregarla e a suggerire il ricorso alla sua intercessione per grazie e favori.

Parliamone quindi spesso, con la convinzione e l'amore che rende efficace la parola; teniamone esposta l'immagine nei locali destinati alle adunanze delle nostre Associazioni; ricordiamone le date anniversarie anche con una certa solennità esterna e diffondiamone le immagini, i foglietti e soprattutto le sue numerose biografie. Quella già ricordata del Rev.mo Sig. Don Càstano, è particolarmente per le Figlie di Maria, dedicata proprio a loro; del resto è quanto mai adatta a tutte le giovani e adolescenti; per le piccole dei Ss. Angeli potranno bastare le altre più riassuntive.

Ma tutte dovranno approfondirne lo studio, incoraggiato magari con varie e opportune iniziative di Congressini, Concorsi a premio, ecc. come già si fece in alcuni luoghi.

E a tutte indistintamente deve imporsi — tra gli altri insegnamenti della giovanetta Serva di Dio — la testimonianza da lei lasciata sul letto di morte: « *Ciò che più mi conforta in questi momenti è l'essere sem-*

pre stata devota di Maria. — Oh, sì! Ella è mia Madre. — Nulla mi rende più felice che il pensiero di essere Figlia di Maria! ».

È la concorde affermazione data da altre esemplarissime figure giovanili salesiane, e che ci dice come per la gioventù nostra particolarmente, la via della santità è quella della devozione a Maria, insegnata da S. Giovanni Bosco e da S. Maria Domenica Mazzarello.

Quanto più mariana sapremo rendere la formazione delle anime giovanili che ci sono affidate, tanto più rigogliosa ne assicureremo la fioritura di virtù.

E le Associazioni Giovanili nostre hanno proprio questo compito, di coltivare con Maria e per Maria, fiori di grazia e di santità!

La nostra stampa

(Conversazione della Rev. Madre M. Bianca Patri)

Prima di parlare della nostra stampa, mi permettano di dire una parola sull'importanza della stampa, sulle caratteristiche della stampa secondo Don Bosco e su quanto egli fece in questo settore di attività.

Importanza della stampa. La stampa è come il cibo intellettuale che viene ammannito giorno per giorno, ora per ora e, in questi tempi, con un'abbondanza sbalorditiva. Se la stampa fosse tutta buona, il mondo

camminerebbe, o meglio, volerebbe sulle vie del bene e salirebbe ad altezze meravigliose nella pratica della legge di Dio e della virtù. Purtroppo, invece, è stampa avvelenata al cento per cento, più o meno inquinata e, anche quella cosidetta buona, molte volte è pericolosa e non adatta alla gioventù, specialmente femminile.

Per noi, poi, che dobbiamo pensarla e sentirla come Don Bosco, è quasi tutta controindicata. Mangiando cibi avvelenati, ci si avvelena, mangiandone di non adatti, non si sta bene. Altrettando avviene leggendo. Se leggiamo libri che inoculano veleno o contro la fede o contro la morale o contro i principi nostri, rimaniamo avvelenate nelle idee e sfasate nei principi.

Don Bosco avvertì questo pericolo gravissimo e tutte sappiamo quanto fece per fronteggiare la stampa cattiva, preparare e diffondere quella buona.

Ciò che fece Don Bosco. Si fece *scrittore* e dalla sua penna uscirono più di cento volumi: Storia sacra, Storia ecclesiastica, Storia d'Italia, opuscoli delle Letture Cattoliche, drammi, commedie.

Fece scrivere, dai suoi, testi degli scrittori latini, lessici: italiano, latino, greco allo scopo di dare in mano ai giovanetti libri purificati, perchè non ne aveva trovati tali. Proprio come capita ai nostri giorni.

Si fece propagandista inviando circolari di presentazione, numeri di saggio, intendendosi con librerie per vendite, accaparrandosi persino rivenditori ambulanti. Poi impiantò una legatoria, una stamperia, che ora è diventata la S. E. I. e non si fermò più nè si fer-

merà nei suoi figli e nelle sue figlie. E tutto questo con quell'altro immenso lavoro che aveva da compiere e che tutte, più o meno, conosciamo. Non per nulla meritò di essere chiamato l'« Apostolo della buona stampa». Non era, dunque, un'attività marginale, ma basilare, che trasmise anche a noi e che dobbiamo sentire.

Caratteristica della stampa salesiana. È inconfondibile la castigatezza!

Nel Vol. IV, pag. 539 delle « Memorie Biografiche » si legge: « Non è a dire quanta attenzione poneva Don Bosco nell'ossevare che non gli sfuggisse parola che fosse meno castigata. Aveva sempre da correggere... La sua anima candida non poteva soffrire che un menomo neo facesse la meno santa impressione nei suoi figli. Della sua parola si può dire: « Argento passato al fuoco, provato al crogiuolo di terra, raffinato sette volte ».

Quando si trattò di preparare letture amene, ne escluse le forme romanzesche. Soleva dire che « i libri, anche non cattivi, ma leggeri, sono pericolosi, specie per la moralità ».

Se Don Bosco vivesse in questi tempi, si regolerebbe diversamente? No, certamente. È un principio e non va soggetto a mutamenti. Ne è prova anche la parola dei suoi successori. Qualche volta si sente dire: « Se Don Bosco ci fosse adesso, farebbe diversamente... ».

No, no! Affronterebbe tutti i campi di apostolato, ma non devierebbe minimamente dai suoi principi,

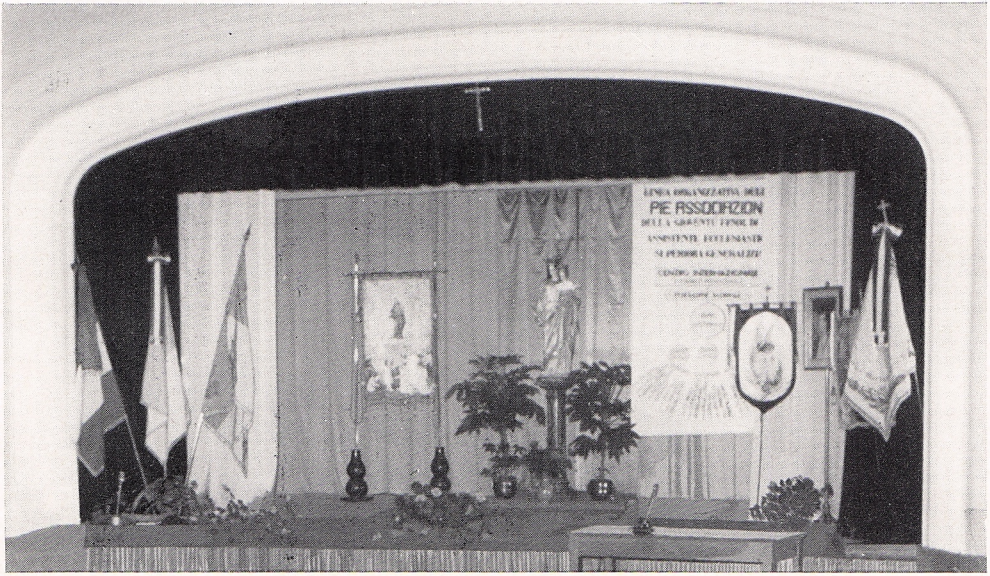
perchè l'anima della gioventù, come era allora delicata, impressionabile, lo è ancora adesso, e se vogliamo fare veramente del bene, dobbiamo farè come faceva Don Bosco.

Il signor Don Ricaldone nel Capitolo Generale del 1947, in cui si è trattato della stampa, disse: « Escludiamo i romanzi, escludiamo le novelle... Escludiamoli anche se sappiamo che questi giovani andranno a prendere i libri e le riviste fuori casa ».

Qualche volta c'è questo pretesto... No, i libri che escono dalle nostre mani, dalle nostre Case devono essere castigatissimi. La figliuola dirà: « Se la Suora mi dà questo libro, io posso spingermi più in là... ». Ciò che esce dalle nostre Case ha, quindi, un'importanza tutta particolare!... Non è lecito fare un po' di male, anche sotto pretesto di evitare del peggiore!... E non è poi detto che se noi diamo un po' di veleno, preserviamo le figliuole da un veleno maggiore... o da una dose maggiore.

Il Card. Schuster di s. m. ha detto che la teoria del minor male è un gran male, una teoria pericolosa, un inganno del demonio perchè può condurre gli uomini là dove vanno i cattivi, dove vanno per lo meno i meno buoni, e non soddisfaciamo nessuno senza riuscire ad ottenere ciò che ci illudevamo di ottenere.

Premesso quanto sopra, diamo uno sguardo alla « nostra stampa » in generale, per passare, poi, alla « nostra particolare » ed a quella di più recente ed immediato interesse.



Torino - 1° Convegno Delegate Ispettoriali
Sul palco: gli Stendardi delle Pie Associazioni

La nostra stampa in generale - è un tesoro incommensurabile per quantità e per qualità! Chi lo può sondare? Oltre i libri scritti da Don Bosco, abbiamo i diciannove volumi delle « Memorie Biografiche » dove troviamo Don Bosco vivo e operante attraverso la penna dei suoi primi figli, che l'avevano capito e ritenuto santo. Non so quante delle presenti le avranno lette o le leggeranno, ma sarebbe desiderabile che le leggessimo tutte. Una Suora in uno di questi giorni mi disse: « Sono al decimo volume delle Memorie Biografiche e non metterò mano ad altra lettura privata fino a quando non li abbia letti tutti ». Questa Suora certamente accumula tesori per sè e per gli altri.

Abbiamo poi le altre numerose biografie di Don Bosco, quella di Don Rua, di Don Rinaldi e di altri Superiori, gli Annali dell'Oratorio, la raccolta delle lettere di Don Bosco, le Circolari di Don Rua, Mons. Costamagna, Don Albera, e non continuo per non andare troppo per le lunghe.

Specificatamente nostre: le Biografie di Madre Mazzarello, delle nostre Candidate agli altari, delle nostre Superiore, i volumi dei Cenni biografici delle Consorelle. Fonti preziose alle quali non attingiamo mai abbastanza per il profitto nostro, per la conoscenza dello spirito che ci deve animare per vivere la nostra vocazione. Ciò che hanno fatto i nostri Santi è quello che dobbiamo fare anche noi e faremo tanto meglio quanto più cammineremo sulle loro tracce. L'aggiornamento non è che questo: tornare alle sorgenti e aprire canali nuovi per trasmetterne le acque. Questo

corso di aggiornamento sta appunto facendo questo: richiamare le fonti per una più intensa e vasta attività.

La dimestichezza con queste nostre letture ci darà anche quella sensibilità necessaria per distinguere ciò che è conforme al nostro spirito da quello che devia, a volte, anche nella nostra Famiglia religiosa, sopraffatto un poco dall'andazzo del tempo. Il Rev.mo Sig. Don Ricaldone di s. m. diceva che noi non dobbiamo andare a cercare direttive e iniziative fuori di casa nostra. Questo è chiaro che non lo diceva per orgoglio o per una convinzione di autosufficienza per cui non ci fosse bisogno di prendere e di imparare da tutti, ma perchè egli era consapevole dei tesori che il Signore aveva depositato nella Congregazione; sentiva il dovere che questi tesori fossero conosciuti, valorizzati e anche fatti conoscere.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice che ignorasse o non apprezzasse adeguatamente i tesori racchiusi nella nostra stampa, non potrebbe dirsi una Figlia di Maria Ausiliatrice modello. Nessuna di queste è qui! Nell'Ordine della Visitazione, mi fu detto, che le Religiose leggono quasi esclusivamente le opere del loro Fondatore S. Francesco di Sales: meditazione, lettura spirituale, lettura in refettorio per imbeversi del suo spirito. Noi in comunità leggiamo collettivamente ciò che è prescritto; individualmente beviamo alle nostre sorgenti, scopriremo, forse, delle attrattive impensate.

Quando la Ven.ma Madre ha letto i temi per questo Congresso ed ha destinato gli svolgimenti, riguardo

la nostra stampa, diede questo schema: Farla conoscere - farla amare - farla preferire - diffonderla.

Farla conoscere - Come? Come abbiamo detto prima, conoscendola, quindi leggendola con attenzione. In uno dei primi opuscoli di « Meridiano 12 » ricordo che si insisteva sulla necessità di leggerlo dalla prima pagina all'ultima, senza omettere una riga, attentamente, per poterlo capire e apprezzare. È quello che dovremmo fare ogni volta che esce un libro nostro. Solo conoscendo questa nostra stampa, verrà il desiderio di leggerla e si avrà la possibilità di farla conoscere. Dare un libro da leggere o farne dono, se si può ed è opportuno, è certamente buona cosa, ma per dare efficacemente e a proposito è necessario conoscere per lettura diretta.

In questo momento, l'attività stampa del nostro Istituto è in fiore. Di mano in mano che esce un libro o un opuscolo nostro, ne viene mandata copia alle Ispettorie per tutte le Case. Bisogna, dunque, consultarlo questo nostro Notiziario per sapere quali sono le nuove pubblicazioni e, se non si trovano in casa, chiederle, leggerle, conservarne una copia nella biblioteca dell'Associazione per farla circolare. Come Delegate delle Associazioni, ne avete un dovere particolare.

Farla amare - Amandola! La bocca parla dell'abbondanza del cuore, dice il proverbio. Se ameremo noi la nostra stampa, come tesoro di famiglia e mezzo efficace per fare del bene, ne parleremo con amore e di conseguenza la faremo amare.

Conosco una Suora che amava molto le « Letture Cattoliche » di un tempo e riusciva a raccogliere abbonamenti a centinaia — non esagero — senza avere mansioni o possibilità particolari che la favorissero. Questo dice quanto sia necessario amare per far amare; e l'amore è una conseguenza logica del conoscere.

Farla preferire - Presentarla, quindi, sotto tutti gli aspetti pregevoli: contenuto, stile, veste tipografica. Tutto serve per attirarle favore e, mentre per noi il motivo primo della preferenza è il « contenuto » sano, formativo, per gli altri può essere una cosa di secondo ordine: per esempio: il titolo, le illustrazioni, il prezzo modico. Mettiamo in evidenza tutto e facciamola entrare per la via che viene aperta. Una volta entrata farà il suo bene alle anime.

Diffonderla - Lo zelo è industrioso e le giovanette hanno inventiva fertile per escogitare mezzi e cuore generoso per metterli in attività. Accendiamo il fuoco e la fiamma divamperà.

Primo obiettivo da raggiungere. Far entrare in tutte le case delle associate « Primavera », la nostra rivista per adolescenti; « Gioventù Missionaria » per i fanciulli specialmente; « Meridiano 12 » per ex allieve e Cooperatori. Il quotidiano cattolico soprattutto.

Secondo obiettivo - Ottenere che tutte le associate, ma specialmente le Figlie di Maria, formino la loro bibliotechina con meditazioni, letture spirituali, letture amene ed istruttive, letture missionarie *nostre*. In-

sisto sul « nostre », non solo perchè l'argomento si riferisce alla « Stampa nostra », ma anche perchè solo di queste, come abbiamo detto, possiamo avere la certezza che non solo nulla vi è di nocivo o di intempestivo, ma tutto è adatto alle giovanette e benefico.

Terzo obiettivo - Propaganda su tutti i fronti; tra le compagne, i parenti, i conoscenti, in luoghi privati e pubblici.

Qualche mese fa è mancata a Padova Sr. Rosa Forestan e il Parroco di quella Parrocchia, che l'aveva collaboratrice in tante opere buone, ha scritto sul Bollettino parrocchiale due pagine tutte elogiative ed edificantissime. Riguardo alla stampa, si è espresso testualmente così: « Credo che difficilmente sia passato un giorno senza che Sr. Rosa abbia praticato l'apostolato della buona stampa. Procurava saggi gratuiti ad Enti e famiglie, ne mandava negli ospedali; invitava le figliuole ad abbonarsi a « Primavera», alle famiglie proponeva « Meridiano 12 », ai ragazzi la rivista « Giovani » ad ai fanciulli il bellissimo giornalino « Vera vita ». Diffondeva pure « Con Roma » destinato ad arginare la terribile propaganda protestante ».

Ritengo superfluo suggerire iniziative. Il bene che fa la buona stampa diffusa è incalcolabile. Riferisco un ricordo, perchè mi pare che valga per tutte. Un giovane viaggiava da Milano a Venezia. Salito sul treno, vide un libro sul sedile; pareva essere stato dimenticato; lo prese, lo aperse e poi lo chiuse con un senso di disgusto. Dopo un po', per vincere la noia, lo ripre-

se e incominciò a leggerlo prima quasi con noncuranza, poi con interesse ed infine avidamente. La sua anima rimaneva come presa da quella lettura. La conclusione fu questa: giunto a Venezia, invece di andare a destinazione, si diresse verso un convento. L'efficacia di quel libro fu immediata. Nelle vite dei Santi leggiamo che spesso l'inizio della loro conversione fu la lettura di un buon libro.

Potrebbe essere utile che si mandasse relazione delle iniziative che si andranno escogitando e attuando, per farle conoscere a comune vantaggio ed a comune incitamento a fare sempre più e sempre meglio. Anche questo è apostolato.

Stampa particolarmente nostra - L'anno scorso, 1958, si fece stampare un piccolo catalogo delle pubblicazioni curate dalle nostre Suore e che si riferiscono direttamente al nostro Istituto. Ne daremo una copia a tutte.

Mi permetto segnalare un opuscolo particolarmente utile per le vocazioni, elencato a pag. 18: « Sentimenti di S. Tommaso d'Aquino e di S. Alfonso de' Liguori intorno all'entrata in Religione », che ha già aiutato parecchie anime chiamate alla vita religiosa a superare le difficoltà che vi si frapponevano.

A complemento di questo piccolo catalogo, daremo anche un elenco delle ultime pubblicazioni uscite dalla nostra stamperia e dalla Libreria della Dottrina Cristiana, particolarmente adatte per le biblioteche delle nostre Associazioni e di attualità. Sono raggruppate così:

Libri di formazione religiosa e catechistica
» contro gli errori protestanti
» missionari
» di letture amene ed edificanti.

Vi sono elencati gli ultimi libri che applicano il metodo attivo all'insegnamento del Catechismo. C'è. per esempio: « Catechismo sorridente » - « Guida didattica per la prima Comunione » - « Catechismo e anno liturgico nella scuola » e così via. C'è pure una Storia Sacra di Don Mezzacasa: « Dio e il suo popolo » in due bei volumi. Don Mezzacasa visse molti anni in Palestina e fece studi particolari sul territorio e sulla vita di Nostro Signore e ci diede questa Storia Sacra bellissima.

Ci sono due libri di Don G. Pace. Uno « Incontro all'aurora » si legge come un libro di lettura amena, tanto è scritto bene, ed è storia dell'Antico Testamento. L'altro: « È sorto il sole » si riferisce al Nuovo Testamento; anche questo bellissimo e in elegante veste tipografica.

Libri d'istruzione catechistica adatti per studenti di corsi superiori ed universitari sono: « Luce vera » del Solero e « Corso di Religione » del Polidori.

I protestanti fanno molta propaganda in Italia. Si dice che alcuni pastori protestanti e propagandisti, a Roma, vadano nelle famiglie a fare scuola individuale ai bambini gratuitamente, per un'ora. Vanno perfino negli ospedali e fanno questa propaganda capillare, come dovremmo fare noi.

Per combattere tali errori è in circolazione il perio-

dico « Con Roma ». La collana « Con Roma », inoltre, è ricca di volumi dei quali sei sull'Eucaristia, uno sulla Madonna, sull'Ordine Sacro, sul Papa, sulla divina Provvidenza e sulla Trinità. C'è ancora un'altra collana della S.E.I.: « La Crociata » di Don Giannini: volumi semplici ed attraenti, come quelli che scriveva Don Bosco per le Letture Cattoliche.

La Collana « Convertiti d'oggi » indirettamente mette in guardia contro gli errori protestanti, perchè molti di questi convertiti escono dalle file dei protestanti. Ci sono in preparazione parecchi libri di meditazione e letture spirituali per le nostre giovanette; li segnaleremo sul « Notiziario ».

Segnalo ancora un libro fuori serie: « Rischiare la vita per Dio » (Editrice « Ancora » - Milano) che può essere di aiuto per le vocazioni. Sono giovani Suore e Novizie, che raccontano la storia della propria vocazione, molto spesso in modo efficacissimo.

Nelle Pie Associazioni c'è il Gruppo specializzato per la « Buona Stampa », ma nel Manuale delle Figlie di Maria, al capo IV, c'è questo punto: « La Figlia di Maria si presterà per la diffusione della buona stampa, specialmente salesiana e moltiplicherà le industrie per impedire lo spargersi di errori contrari alla Religione e alla morale cattolica ».

Mettiamo in evidenza questo punto di Regolamento perchè tutte le iscritte si facciano zelanti apostole della buona stampa e Don Bosco, per mezzo nostro, continuerà ad essere all'avanguardia in questo settore di apostolato tanto importante e urgente ai giorni nostri.

PARTE SECONDA

Le tre conferenze di questa giornata non riguardano direttamente le Pie Associazioni Giovanili, ma integrano il lavoro formativo del Convegno fatto da Figlie di Maria Ausiliatrice.

La prima è del Rev. Prof. Don Eugenio Valentini del Pontificio Ateneo Salesiano della Crocetta. È uno studio sull'assistenza di grande valore salesiano. L'autore presenta l'assistenza centro del sistema preventivo, dell'apostolato e della spiritualità dei Figli e delle Figlie di Don Bosco; condizione « sine qua non » per la riuscita di ogni lavoro spirituale ed apostolico, penitenza da preferirsi ad ogni altra. Essa è una forma di vita che ci avvolge e costituisce la « ragion d'essere » della nostra vocazione salesiana.

La seconda, del Rev. Sig. Don Carlo De Ambrogio, ci apre una finestra sul mondo della Stampa, su questo problema « inquietante » poichè ognuno è quello « che pensa, cioè quello che legge ».

Sappiamo quanta parte di tempo e di forze abbia dato Don Bosco a questo settore di primo piano allora, e di primissimo piano oggi, in cui tutti scrivono e tutti leggono.

Le cifre impressionanti che il Reverendo Salesiano, qualificato in questo apostolato, snocciola con rara competenza, ci richiamano al dovere di collaborazione per la diffusione che dobbiamo dare alla stampa buona.

Infine la conversazione della Rev. Sr. Iside Malgrati ci conforta nella visione di quanto l'Istituto ha fatto e fa per il trionfo della buona causa. Rimangono però, ancora, molti sforzi da fare. Chi si ferma è perduto.

Avanti quindi con la diffusione di « Primavera » e di altri giornali e riviste segnalate nel corso di questo Convegno.

Meditazione del Rev.mo Superiore Sig. Don Guido Borra - Consigliere del Capitolo Salesiano

Chiudiamo oggi la nostra « Quattro giorni » e siamo qui proprio per meditare se noi che siamo stati chiamati a una missione speciale, siamo all'ordine del giorno con quello che le Costituzioni ci chiedono, con quello che aspetta da noi il nostro Santo Fondatore.

Qui convennero tutte le Ispettorie d'Italia e d'Europa, un vero piccolo Congresso europeo. Se parlassimo le nostre lingue, possiamo dire che rappresentiamo questo continente antico e nonostante le lingue diverse, io penso ci sia il perfetto accordo, giacchè tutti noi siamo stati chiamati alla stessa vocazione e quando Dio dà una vocazione è perchè desidera da quell'anima la salvezza e la santificazione, secondo quella vocazione. Ci sono tanti fiori, ma uno differisce dall'altro e tutti hanno la loro bellezza.

Noi apparteniamo al giardino della Congregazione Salesiana. Questa è la nostra fisionomia: a noi il Signore chiede la salvezza dell'anima nostra e la santificazione secondo quello che Egli e la Madonna hanno rivelato ai nostri Fondatori.

In questi giorni è probabile che si siano discusse tante e tante cose, ma siccome qui si tratta proprio delle rappresentanti del movimento associativo delle nostre

Case, delle varie Ispettorie, e, possiamo dire, di tutto l'Istituto, diciamo alcune cose che s'inquadrano proprio come termine conclusivo di quelle discussioni che avete fatto nei giorni scorsi.

Fu detto e ripetuto che il male del secolo passato fu di aver perduto le masse. La Chiesa se le vide sfuggire e Iddio allora suscita i Santi che le attraggono.

Noi abbiamo un Santo Fondatore che è universalmente simpatico. Ha un fascino particolare. La gioventù si sente affascinata, attratta, diciamo così, istintivamente: ebbene, in tutte le nostre Case c'è un problema fondamentale, quello della massa; cioè noi dobbiamo, proprio perchè abbiamo una vocazione di salvezza e di santificazione per tante anime, dobbiamo cercare il mezzo di attrarre quante più anime è possibile. Ecco il problema delle masse. Per questo apriamo i nostri Collegi, i nostri Oratori, le nostre istituzioni, affinchè vi entrino tutti quelli che possono entrare. Quando in casa non avremo più un posto disponibile, allora canteremo il « Te Deum ». Finchè ci sono posti che non sono occupati, è una piccola ferita per noi, perchè si potrebbe fare di più; ed ecco perchè si parla anche di giuochi e di divertimenti.

Per il ragazzo, per l'adolescente, per la gioventù in genere, il giuoco ha una forza magnetica d'attrazione. Noi non perdiamo tempo quando pensiamo anche ai giuochi, perchè quelli sono lo strumento, il mezzo per attrarre la gioventù. Don Bosco ci ha insegnato questo. Per questo ha cercato un cortile e accanto al cortile

metterà la cappella: il mezzo per attrarre e il fine a cui tendiamo.

Si è parlato certamente anche di giuochi. Dobbiamo mantenerla allegra la nostra gioventù; se non è allegra, serena la gioventù nostra, chi potrà esserlo? Effettivamente lo è. Chi ha, diciamo così, l'occhio fuori di casa e contempla la tristezza precoce di tanta gioventù e poi la confronta con quello che è il volto normale della nostra gioventù, vede che c'è una differenza indiscutibile

Noi dobbiamo mantenere la serenità, la gioia alla nostra gioventù ed ecco perchè c'interessiamo anche dei giuochi e ne studiamo sempre dei nuovi. Abbiamo i nostri giuochi tradizionali, abbiamo i nostri divertimenti, abbiamo il nostro teatro, il glorioso teatro che è minacciato, come voi sapete, da sistemi che sono più rapidi, meno sfibranti, perchè ci vuole del coraggio a fare sette, otto, quindici giorni le prove e preparare la commedia, preparare il teatro. Tuttavia è questo che ci ha lasciato Don Bosco: quindi là, dove è in efficienza, mantenetelo.

Col teatro contribuiremo a salvare le anime; dove c'è qualche difficoltà, la si vinca, ma non lasciamolo morire.

Avanza al galoppo il cinema, ma voi sapete che cosa rappresenta il cinema. Proprio qui, in Europa, due nazioni (non le voglio neppure nominare) hanno una produzione spaventosa, un triste primato. L'anno scorso di 590 films la censura, che ha le maniche larghe, ne mise da lato 400 e più; 100 e pochi potevano

essere dati; molti con riserva. Questa la realtà. Ecco perchè noi raccomandiamo i nostri giuochi tradizionali, i nostri divertimenti, il nostro teatro. Ma siamo nel campo dei mezzi, non dimentichiamolo.

Noi non apriamo gli Oratori festivi e i Collegi solo per lo spettacolo del teatro, delle ricreazioni, dei cortili animati; quello è un puro e semplice mezzo che ha il suo gran valore, ma di puro mezzo; il fine è ben altro.

Il fine è la formazione morale, religiosa di questa gioventù che fuori delle nostre Case forse non ha mai sentito parlare nè di Dio, nè di coscienza, nè di Comandamenti.

Ecco perchè noi attraiamo la gioventù, e dobbiamo essere sempre caritatevoli, sorridenti, proprio per condurla a Dio. Il fine delle nostre Case è la formazione morale e religiosa dei nostri giovani; per questo si è parlato, io credo, e non poco, dell'apostolato catechistico e del Catechismo.

Il Catechismo è la grande scienza; è la scienza di Dio, ridotta, diciamo così, alla condizione di essere assimilata tanto dal bambino che ha quattro - cinque anni, come su su fino all'uomo che si perde in mezzo ai libri... senza confine; che si adatta al bambino e lascia qualche volta nell'angoscia anche l'uomo che è abituato alla ricerca scientifica, perchè la scienza di questo mondo è limitata, quella di Dio è illimitata.

Ma l'apostolato catechistico è proprio quello che ha sognato Don Bosco, che ha incominciato col Catechi-

smo. Essere maestri di Catechismo e saperlo trasmettere: questa l'ambizione, questo è santificare le anime, questo il fine delle nostre Case, dei nostri Oratori, delle nostre Associazioni.

Cercate tutti i mezzi, perchè oggi c'è una facilità provvidenziale. Quanti mezzi tecnici, quante armi ci pone oggi in mano la tecnica per rendere più accessibile e intuitivo l'insegnamento del Catechismo!

Ci serviremo di tutto per condurre le anime a Dio come di questa tecnica si servono gli altri per condurre le anime alla perdizione.

Questo il fine delle nostre Case: elevare le anime a Dio, portarle al Signore, perchè noi siamo stati creati per conoscere, amare, servire Dio su questa terra per poi goderLo eternamente in Cielo.

Il fine è questo, però Don Bosco, fin dai primi tempi, quando aperse la Casa di Valdocco, pensava: — Le masse sono masse, ma in esse c'è sempre un nucleo che è l'elemento vitale, che muove tutti gli altri. Ecco perchè Don Bosco, fin dal primo anno, pensò di costituire un'Associazione: la Compagnia di S. Luigi. Poi verrà quella dell'Immacolata, quella di S. Giuseppe per gli artigiani e quella del SS. Sacramento. Dite altrettanto per le Associazioni femminili.

Don Bosco ha visto che là, dove c'è una massa, sia questa di trenta o quaranta o meno, ci sarà sempre in mezzo uno che spicca per iniziative, per capacità, per intuito.

Nei nostri Collegi, nei nostri Oratori, ovunque vi siano masse, noi abbiamo bisogno di una « elite »;

per questo abbiamo fiducia piena in queste Compagnie, in questi gruppi che rappresentano, nelle intenzioni di Don Bosco e dei Superiori, il fermento, il lievito vitale.

Non è necessaria molta esperienza per individuare nella scolaresca di venti - trenta alunne quelle che emergono; ebbene sopra quelle puntiamo la nostra attenzione per sfruttare santamente, per chiamare a raccolta questi elementi più attivi, perchè essi costituiscano l'elemento informatore che sarà di guida agli altri.

Queste sono le Associazioni utili anche perchè il giovane, a un certo momento, ha bisogno di uscire da quello che è la monotonia quotidiana: fila, studio, scuola. Tutto questo è comune, troppo comune. Ha bisogno di manifestare in qualche cosa la propria personalità. Le Compagnie, le Associazioni sono questa magnifica occasione ch'essi hanno di mostrare quello che essi sentono, pensano, soprattutto di formarli all'apostolato perchè questa è la finalità delle nostre Case: la formazione morale e religiosa, non solo per quei due, tre, quattro, cinque anni che restano con noi, ma per la vita.

Non dobbiamo dimenticare che noi prepariamo per la vita. Se noi non diamo loro l'occasione d'iniziative e di far dell'apostolato qui come allenamento, domani saranno elementi perduti, che si lasceranno assorbire passivamente, senza reazione, e si confonderanno con i più.

Le Compagnie hanno questo fine. Ecco perchè chi ha la responsabilità deve cercare di metterci tutta l'anima. Avete mai visto quello che accade in una scuola? Come passano le virtù e i difetti dell'insegnante negli scolari?... Virtù e difetti: perchè si trasmette tutto questo. E allora, se è vera questa realtà psicologica, voi comprendete la responsabilità che si ha dinanzi al Signore.

Se io ho la responsabilità, supponiamo delle Associazioni, come Delegata, se io devo essere l'elemento che infonde entusiasmo, devo per forza caricare me stessa d'entusiasmo. Dobbiamo averlo noi per poterlo trasmettere; credere fermamente nella bontà delle nostre Istituzioni, delle nostre Associazioni, perchè effettivamente quelle dell'Associazione credano in questa bontà che noi abbiamo trasmesso.

Questo il motivo per cui ci raduniamo di tanto in tanto per mettere a punto il nostro operato, le nostre intenzioni, la nostra preparazione, per esaminare se possiamo effettivamente ottenere qualche cosa di più da questi elementi che ci sono affidati.

Si è chiuso il 13 settembre il Congresso Eucaristico Nazionale a Catania. Il giorno 15, aprendo il giornale, pensavo di trovare in prima pagina la relazione, perchè fu un avvenimento meraviglioso; centinaia di migliaia di fedeli assistettero a quella imponente manifestazione eucaristico mariana; ebbene in quel giorno i giornali erano preoccupati di altro. Era il Lunik che paralizzava l'attenzione, un grande avvenimento anche quello, ma di pura tecnica. Ho detto a me stesso:

Forse neppure il Signore se ne sarà meravigliato giacchè quando venne in questo mondo non ci badarono molto; anche ora con tutti i prodigi che ha operato, il mondo pare estraniato. Questo non importa: dirà a noi che dobbiamo accentuare sempre di più la nostra formazione morale e religiosa perchè il mondo non scambi le cose e l'accessorio con l'essenziale: questo perchè si è persino udito, in quelle circostanze che bisognava rivedere la propria posizione di anticomunismo. Vedete l'errore del secolo incredulo, laico e laicista?

Per gli Ebrei vi fu un tempo il vitello d'oro; per gli uomini di oggi è un altro l'idolo da adorare, scambiando le cose essenziali dell'anima con quelle secondarie della tecnica. Proprio per preservarci da questo pericolo la Madonna è andata a terminare il suo pellegrinaggio a Catania: dall'alto dell'altare risplendevano l'Ostia santa e l'immagine della Madonna di Fatima. Io pensavo in quel momento al sogno di Don Bosco: se voi entrate nel Santuario vedrete rappresentato questo sogno in uno dei due quadri in fondo alla Chiesa: le due colonne: il SS. Sacramento e la Madonna. A queste due colonne è ancorata la nave della Chiesa; i nemici potranno lanciarvi contro tutte le loro armi; non riusciranno a nulla, ne abbiamo la certezza assoluta.

La Madonna ha fatto il giro delle Provincie d'Italia, ovunque rinnovando lo stesso miracolo. Quale miracolo più grande della conversione dei peccatori? Molti che non si confessavano da anni e anni, si sono

accostati ai santi Sacramenti: Confessione e Comunione, la pietà sacramentale e mariana; la Madonna che attira a Gesù.

Noi che lavoriamo in mezzo alla gioventù non dimentichiamolo. Dobbiamo insegnare il Catechismo perchè conoscano le verità della fede, poichè fuori non le hanno udite queste verità. Le insegneremo nella forma migliore, ma per dare forza al Catechismo imparato viene la pratica della Religione: i Sacramenti. Questa è la base che ci hanno insegnato i Santi: la pietà eucaristica e la pietà mariana: allora la Madonna opererà i prodigi che ha operato sempre nella vita della Chiesa.

Non esisterebbe il nostro Istituto, non esisterebbe la Congregazione Salesiana, se non fosse per un intervento continuo della Madonna. Siamo in tutti i Continenti; le Case si contano ormai a migliaia; abbiamo un secolo di vita, e un secolo è tanto poco nella storia dei secoli. Pensate: fra cinquanta, cento, duecento, trecento anni, pensate a quello che la Provvidenza ci riserva se noi saremo fedeli a quello che Don Bosco e i nostri Santi Protettori ci hanno insegnato. Abbiamo fiducia! Contro tutti i mali del secolo non dimentichiamo la Provvidenza di Dio che suscita sempre come rimedio i grandi Santi.

L'anno scorso, il 19 marzo, alla Gioventù di A. C., radunata in Piazza S. Pietro, il Papa ricordava che era prossima la primavera; non voleva dire soltanto la

primavera del calendario, perchè questa parla a noi con la sua fioritura, ma non dice niente ad altri popoli che non sanno neppure che cosa sia questa stagione. Parlava di una primavera della Chiesa, e insistette su questo concetto: la primavera che ci attende, la primavera della Chiesa, i grandi prodigi che la Madonna sta preparando in questa età che dobbiamo dire proprio mariana.

Ecco la nostra fede, la nostra speranza illimitata perchè noi, se da noi non possiamo fare niente, coll'aiuto della Madonna possiamo fare tutto. Non è questo che ci ha insegnato Don Bosco? Non è questo che ci ha insegnato S. Maria Mazzarello? Diffidare di noi, non presumere di noi, ma avere questa fiducia illimitata nella Provvidenza che, come ci ha chiamato un giorno, e non sappiamo perchè, e ci ha chiamati dai posti più distinti, più impensati, neppur noi sapendo spiegare il perchè intimo della nostra vocazione se non pensiamo all'infinita bontà di Dio, così ci guida oggi nel nostro apostolato, e ci mantiene fedeli al nostro Istituto.

Sia questo il nostro proposito: di corrispondere sempre più e sempre meglio alla nostra vocazione. La Provvidenza vuole che noi siamo strumento di salvezza per tante anime. Come le salveremo? Facendo quello che i nostri Santi ci additano. Queste sono le norme sicure, infallibili di santificazione nostra e delle anime che ci saranno affidate.

Dobbiamo avere questa certezza e questo senso, diciamo così, di ottimismo, perchè il Vangelo è fonte di

ottimismo. Nonostante tutti i mali di questo o dei secoli passati o futuri, l'umanità ascende continuamente.

Il Vangelo è questa forza misteriosa e poderosa che, anche se combattuta con tanti mezzi e strumenti, avanza provvidenzialmente e fa il suo cammino.

Noi siamo gli strumenti di cui si serve la Provvidenza, ma dobbiamo corrispondere perchè se non corrispondessimo mancheremmo alla nostra missione.

Ebbene, tutti i giorni quando ci riuniamo in Cappella per iniziare con la meditazione la nostra giornata, domandiamo al Signore, alla Madonna che ci facciano sempre più consci della nostra missione, dell'apostolato che tutti noi dobbiamo esercitare e allora, uscendo di Chiesa, sentiremo che tutti i nostri doveri sono facili, si moltiplicherà il tempo, faremo mille cose perchè diffidando di noi, confidiamo solo nella Provvidenza.

A Dio nella santa Comunione e alla Madonna chiediamo tutti i giorni di essere strumento meno indegno di apostolato e di missione. Ecco la speranza con cui noi, chiudendo queste giornate, torniamo o torneremo alle nostre Case, alle nostre Ispettorie. Portate ovunque questo senso di entusiasmo, questo senso di euforia, come dicono anche, che è l'ottimismo saggio che sgorga dal Vangelo e dai cuori che amano Dio.

I Santi hanno sperato contro ogni speranza. È quello che insegnano a noi, affinchè, corrispondendo alla nostra vocazione, portiamo anime alla Madonna e al Signore Gesù.

Assistenza salesiana

Rev. sig. Don E. Valentini
Direttore del Pontificio Ateneo Salesiano

L'assistenza è il centro dell'educazione salesiana, e comprendere l'assistenza vuol dire comprendere il sistema preventivo di Don Bosco.

L'assistenza, diciamolo pure, non è di moda nell'educazione odierna, dove non si parla che di autoformazione, autogoverno, e dove i sistemi dominanti sono ispirati ad un clima di assoluta libertà e indipendenza.

E pur tuttavia l'assistenza è tanto necessaria alla formazione morale, quanto la scuola nella formazione intellettuale. L'autodidattismo rimane sempre un'eccezione e produce soggetti che lasciano quasi sempre trasparire lacune notevoli con atteggiamenti strani ed originali. Allo stesso modo ogni educazione « en plain air », di tipo rousseauiano, tendente a sfuggire ad ogni influenza d'ambiente educativo voluto, rimane un'educazione monca, anche da un punto di vista puramente umano.

L'assistenza, invece, come fattore educativo tradizionale, riesce ordinariamente a formare dei caratteri e si svolge nel clima umanistico - cristiano, che ha consapevolezza della fragilità umana, in quanto questa fragilità è un riflesso, fin troppo reale, delle conseguenze del peccato originale.

Però, per poter vedere l'assistenza in questo suo compito educativo essenziale, bisogna prenderla in

tutta la sua ampiezza e non in un senso gretto, restrittivo, deteriore.

Il clima liberale della civiltà odierna è un clima che, sotto le apparenze della più grande libertà, è eminentemente repressivo. Esiste una legge. Tu sei perfettamente libero di osservarla o no. Ma se manchi e sei sorpreso sarai punito. Questo clima è dunque per natura antieducativo.

In questo clima l'assistenza è concepita come vigilanza poliziesca, sempre pronta a cogliere in fragrante e a castigare, e perciò quanto mai antipatica.

Nel sistema preventivo invece l'assistenza è tutt'altro. Essa è pressochè invisibile, preventiva, attiva, ragionevole, religiosa, amorevole. Essa si riduce ad una convivenza amorosa e operante.

Nel sistema repressivo essa è l'esercizio dell'autorità legislativa, giudiziaria e coattiva, mentre nel nostro sistema essa è comprensione, buon esempio, pazienza, ammaestramento, gioia, affetto e dedizione totale. L'assistenza però, perchè possa essere presa come mezzo universale d'educazione, deve essere graduata e proporzionale. Come nel campo fisico così nel campo morale. Altra è e deve essere l'assistenza che si presta ad un bambino di pochi anni, altra quella che si esercita verso un fanciullo un po' più sviluppato, verso un adolescente, verso un giovane, verso un adulto. Forse da un'applicazione indiscriminata dei canoni dell'assistenza alle diverse età e condizioni, sono derivate le obiezioni più speciose contro questa regola universale dell'opera educativa.

Ma il principio resta, e, se applicato con criterio, deve pur sempre essere considerato come il canone supremo dell'educazione. Chè se questo è vero per ogni educazione, molto più lo è per l'educazione di tipo salesiano.

Scriveva Don Rinaldi nell'ultimo anno di sua vita: « Non sarà mai troppa la nostra insistenza a riguardo di questa vigilanza preventiva contro l'offesa del Signore e contro le cattive abitudini, *perchè è la nota tradizionale più caratteristica della vita salesiana* » (A. C. S. 24 aprile 1931, pag. 938).

E Mons. Costamagna: « Aiutiamo questi poveri fanciulli tanto perseguitati dal demonio, ed aiutiamoli appunto mediante un'ognor più diligente sorveglianza. È infatti impossibile educare bene i giovani e farne altrettanti santi ed apostoli, senza essere noi molto amanti della vigilanza e, per così dire, *martiri dell'assistenza dei nostri alunni.* Mia madre mi diceva: " Rammentati sempre, o Giacomo, che la tua vera madre è Maria; io non sono tua madre che per custodirti „» (Conferenze ai Figli di Don Bosco, pag. 51).

Anzi, secondo lo stesso Monsignore, in questa sta la differenza tra il Salesiano fervoroso e quello indifferente.

Il primo ha sempre il suo cuore unito a Gesù Sacramentato, ma *nel tempo stesso non abbandona mai i suoi giovani a qualunque costo;* mai non riposa; è sempre in piedi; pei suoi allievi è tutt'occhio, tutto cuore; in una parola se l'adversárius círcuit quaerens quem

dévoret, il buon Salesiano círcuit quaerens quem sálvet » (Ibidem, pag. 52).

« Mentre il secondo, *appena può, rigetta il fardello dell'assistenza.* E per lasciarla va dovunque... perfino in chiesa. Peccato che in questo ultimo caso egli non lasciò il suo posto precisamente per andare in chiesa, ma piuttosto andò in chiesa per lasciare il suo posto d'assistente » (Ibidem, pag. 52).

« Pare cosa facilissima l'assistenza, ma non lo è. Forse si richiede più talento per far passare ai giovani delle buone ricreazioni santamente allegre, che non per far loro delle belle istruzioni.

Ciò nonostante, *la carità,* che tutto intende, può rendere questo grande dovere molto facile e soave. *Chi sa amare,* senza tanti precettori, nè tanto metodo, si saprà rendere in poco tempo molto abile nell'arte di assistere i giovani » (Ibidem, pag 53).

« Assistenti! Non vi indietreggino nè il freddo, nè il caldo, nè l'affanno pei vostri studi; non vi scoraggino nè la vostra poca salute, nè la poca corrispondenza dei giovani, nè le folli esigenze della pigrizia, dei falsi amici e dello stesso demonio, il quale incessantemente vi grida all'orecchio: " Descende de cruce „. Rispondetegli come quel valoroso caporale del reggimento Savoia: " 'l Re à là butame sì, e i bougiou propi nen „ Il Re mi ha messo qui ed io non mi muovo a nessun costo! Infatti è lo stesso Re dei re quegli che ci mise di guardia! Chi oserà mancare alla consegna? » (Ibidem, pag. 57).

Ma ricordiamo sempre che per Don Bosco, secondo

la testimonianza di Don Rinaldi, « educare è stare in mezzo ai ragazzi non per imporsi, *ma per conversare, per intrattenersi con loro,* in modo che tutti ci si avvicinino e si possano così guadagnare i cuori di tutti » (E. Ceria - *Vita di Don Rinaldi,* pag. 443).

Ora per procedere con un po' di ordine nello svolgimento del nostro tema, svilupperemo questo assunto: Nell'assistenza è il compendio della pedagogia, dell'apostolato, della spiritualità salesiana.

1º *Nell'assistenza è il compendio della pedagogia salesiana.*

Non è nostro compito dar qui una definizione dell'educazione, farne una precisa analisi filosofica, in modo da dimostrare scientificamente il nostro asserto.

Ma è certo che, partendo dal concetto volgare di educazione, si coglie subito l'importanza davvero eccezionale dell'assistenza in ogni opera educativa.

Educare è dare l'esempio, è conoscere, sventare, guidare, eccitare gli alunni al bene, sciogliere i loro dubbi, aiutarli a superare le difficoltà, e questo non una volta tanto, occasionalmente, ma in modo continuato, tanto da dar loro una certa stabilità nel bene conquistato.

Ora tutto questo lavoro educativo suppone evidentemente un contatto il più continuo possibile tra l'educatore e l'educando, una convivenza attiva, generosa, sacrificata. Non per nulla Don Bosco definì l'educatore: un essere interamente consacrato al bene dei suoi allievi.

Scriveva Don Rinaldi nel 1930: « La finalità del nostro apostolato educativo, quale ci è imposto dalla vocazione *divina* alla vita salesiana, è di lavorare in mezzo ai giovani i più abbandonati e miserabili " i quali hanno veramente bisogno di una mano benefica che si prenda cura di loro, li coltivi alla virtù e li allontani dal vizio „ con " diffondere lo spirito di religione nei cuori incolti ed abbandonati „ adoperandoci " per fare buoni cittadini in questa terra, perchè siano poi un giorno degli abitatori del Cielo „. L'essenza del nostro apostolato educativo è dunque quello di crescere ed educare la gioventù nella comprensione e nella pratica dei doveri verso la santa Chiesa e verso la Patria » (A. C. S. 24 dicembre 1930, pag. 913, 914).

Bisogna assistere e amare « questi benedetti giovani che elettrizzarono — per dirlo con le parole di Mons. Costamagna — il cuore del nostro Padre Don Bosco, e ne formarono sempre la delizia, e che sono poi la principale eredità che ci ha lasciato. Missione dolce: perchè i fanciulli sono gli angioletti della terra, le immagini di Dio, i fratellini di Gesù. Missione facile: perchè non sono come gli adulti, che non si lasciano più piegare, ma sono come molle cera, su cui facilmente si imprime l'immagine che noi vogliamo » (Conferenze ai Figli di Don Bosco, pag. 58).

Non si tratta però evidentemente di volerli formare in serie, come se tutti dovessero uscire dallo stesso stampo, ma si tratta di lavorarli uno per uno, a seconda dei talenti naturali e delle grazie soprannaturali di cui il Signore li ha voluti dotare, in modo che

ciascuno raggiunga in sè quella « mensuram aetatis plenitudinis Christi », a cui Dio li ha chiamati.

Sia nell'educazione dei giovani che nella formazione dei Confratelli, bisogna sempre lasciare un certo margine di libertà e l'assistenza non deve già essere soffocatrice di energie, ma una moderatrice e un'ordinatrice sapiente delle iniziative più belle e delle imprese più buone.

Scriveva Mons. Costamagna: « Concedere a *tutti* gran libertà d'azione; non volere far sempre tutto da noi solamente. Una libertà ben intesa ci darà presto degli esperti e valenti Salesiani. Ma questa libertà non dovrà impedire la vigilanza, la quale, più che assidua, dovrebbe, se fosse possibile, essere continua » (Ibidem, pag. 202).

Il Salesiano deve dunque essere in funzione educativa, e così assistere sempre, ma questa assistenza a sua volta deve essere paziente, charitas patiens est. E Don Bosco conclude le poche pagine del sistema preventivo dicendo: « Ma soprattutto vi raccomando la preghiera e molta pazienza, senza cui è inutile ogni regolamento ».

Mons. Costamagna, parlando degli Oratori festivi, scrive: « Ma si tenga conto dell'assenza dei giovani, solo per loro proporzionare la ricompensa e non mai per escluderli dall'Oratorio. Don Albera dice che l'Arcivescovo di Genova, Mons. Magnasco attribuiva a tale tolleranza il gran bene che fanno gli Oratori festivi di Don Bosco » (Ibidem, pag. 105).

Quanto all'allegria, basterebbe rifarsi alla ricrea-

zione quale si faceva nei primi tempi dell'Oratorio. Prendiamo anche qui la testimonianza oculare di Mons. Costamagna: « Era una vita tutta scena, tutto movimento, tutta allegria. Chi correva, chi saltava, chi faceva saltare gli altri. Bisognava vedere l'elettricità che sprigionavasi da quella massa di giovani al comparire, ora del vispo Don Cagliero sulle magiche sue stampelle, ora dell'amato Don Francesia, il celebre (così lo chiamava Don Bosco) e pazientissimo direttore del giuoco *dei mestieri, dell'asino vola* ecc.; quanto del carissimo Don Durando, che colla maiuscola sua tromba radunava i giovani per la lotteria e pubblicava il nome del vincitore; quanto finalmente dei più valenti fra i chierici quali erano: Savio, Bonetti, Turchi ed altri che non nomino, i quali sfidavano nel giuoco della barrarotta quanti allievi volessero con loro misurarsi. Una sola partita soleva alle volte durare più giorni consecutivi. Don Bosco stesso era talvolta chiamato dalla parte dei giovani, alla custodia dei prigionieri. E dopo il giuoco della barrarotta veniva quello del salto, della palla, della rana, del tingolo e cento altri, secondo i tempi e le rispettive mode ed usanze.

Se in qualche angolo del cortile si trovava un gruppo di giovani, si era perchè rimanevano incantati dall'eloquenza di qualche chierico, che loro veniva narrando dei fatti edificanti, tenendo i suoi piccoli uditori pendenti dal suo labbro. Si cantava, si rideva dappertutto, *come se fosse una festa continua.* Si vedeva proprio che tra Superiori ed alunni regnava la maggior cordialità e confidenza. *Era una ricreazio-*

ne da santi, che il demonio aborriva, perchè non vi trovava nè tempo, nè modo per poter far preda » (*Lettere confidenziali,* pagg. 248, 249).

Guai invece se si instaurasse il principio della sola vigilanza fredda e imperiosa, come si pratica nel sistema repressivo; sarebbe un vero flagello.

« Allora nasce il malumore nei giovani. Allora divengono tristi, dispettosi. Aguzzano la malizia, si chiudono in se stessi, cupi più della notte buia, tentano i contrabbandi, si parlano con gli occhi, col fazzoletto, colle punte dei piedi, col respiro... » (Ibidem, pag. 185), l'ambiente diviene davvero irrespirabile.

Per evitare ciò si deve creare un'atmosfera di confidenza che prevenga questi pericoli e queste deviazioni e che sia la preoccupazione costante dell'educatore. Come la medicina oggi si volge sempre più alle cure preventive per difendere l'organismo dalle malattie, così ogni opera d'educazione deve attuare questa profilassi educativa che tenga lontano dai giovani, per quanto è possibile, le infiltrazioni malefiche e i germi delle malattie morali.

Questa stessa assistenza però deve essere ragionevole.

E la ragionevolezza dell'assistenza è data dalla ragionevolezza dell'educatore, causa esemplare dell'educazione, dalla ragionevolezza del regolamento, alieno dalla meticolosità che soffoca la vita, dalla ragionevolezza dei comandi, che debbono essere giusti e proporzionati alle forze dell'educando, dalla ragionevolezza dell'ambiente, che deve imitare il più possibile

l'ambiente della famiglia, e preparare il giovane alla vita di società.

Infine l'assistenza deve essere amorevole e attiva.

Se l'assistenza può essere considerata la quintessenza del sistema preventivo, l'amorevolezza, a sua volta, si deve considerare la quintessenza dell'assistenza. Senza amorevolezza non c'è comprensione reciproca, non c'è confidenza, non c'è carità, non c'è vero zelo, non c'è nulla.

Anche per questo basta rifarsi agli esempi di Don Bosco.

« Don Bosco voleva che i Direttori fossero considerati non come superiori, ma come padri, fratelli ed amici, e che perciò essi procurassero di essere piuttosto amati che temuti; che ciascuno di essi si facesse piccolo coi piccoli, un vero *servus servorum,* sempre disposto a compatire le miserie altrui, di modo che tutti possano dire in verità: Non enim habemus (Rectorem) qui non possit compati infirmitatibus nostris. Egli è stato buon suddito; sa che cosa vuol dire obbedire e come in certi casi si debba proprio sudare per fare l'obbedienza; ecco perchè egli sa farla da buon superiore!

Noi abbiamo lasciato là nel mondo i nostri cari genitori, ma egli non ce li lascia sospirare, perchè ci ama con amor di padre e di madre insieme! Benedetto Direttore! " Ed io dico — soggiunse Mons. Costamagna — benedetto amore che sai guadagnare il cuore di tutti per farne uno solo col cuore del Direttore e con quello di Dio stesso, che tale amore ispira! Be-

nedetto amore, che fai trovare nella casa religiosa tali e tante consolazioni, che anche il più indifferente fra i Salesiani non è più tentato di andarle a cercare fuori di casa, con evidente pericolo di perdersi!„. Quando si ama davvero, si compiono facilmente, e come per incanto, tutti i doveri che un Direttore ha verso dei suoi Confratelli. L'amore sopporta, consola, sa comandare, vigilare, istruire, correggere, ammonire ecc. » (*Lettere confidenziali,* pagg. 103, 104).

Ma tutto questo ancora non basterebbe se questa assistenza non fosse attiva.

Il giovane ha bisogno di moto per non stagnare nell'ozio, di attività entusiasmanti ed assorbenti per non lasciarsi traviare da sogni della fantasia, in cui facilmente si rifugia quando la vita attorno a lui diventa grigia. Ma il motore dell'attività del giovane deve essere l'assistente.

Scrive Mons. Costamagna: « Se li vogliamo veder buoni i nostri allievi, bisogna prima renderli felici » (Ibidem, pag. 165).

« Gli assistenti, nei nostri Collegi, sono le colonne morali della Casa; sono, quasi direi, i vice - padri degli alunni; sono l'occhio, il braccio del Direttore; sono infine gli Angeli custodi visibili, che giorno e notte vigilano per difendere dal demonio le anime dei loro giovanetti. Quale dignità è dunque mai questa dell'assistente! Ma insieme quanta responsabilità rinserra!... L'abilità di un assistente è in ragione diretta della disciplina e inversa dei castighi. Egli dovrebbe possedere l'autorevolezza del direttore, la scienza del mae-

stro, la pazienza e la tenerezza d'una madre, la familiarità del collega, ed al tempo stesso la severità del prefetto. E non creda il direttore d'aver sempre, come si dice, il suo pane bell'e cotto: il più spesso delle volte sarà mestieri ch'egli se lo impasti ed inforni, se non vorrà morir di fame. Voglio dire che, se vuole davvero un buon assistente, generalmente parlando, dovrà formarselo egli stesso » (Ibidem, pagg. 172, 173).

Ed una volta formato quest'assistente « si lancerà nel campo dell'azione, tutt'occhio, tutto cuore; sentinella, non carabiniere; amico, non spia dei suoi carissimi alunni. È là, nella ricreazione, che il buon assistente fa da vero apostolo, e con certi sguardi tra l'amoroso e il serio, e con certe parole all'orecchio, a somiglianza di Don Bosco, domina i riottosi, contiene i vendicatori, spinge avanti i neghittosi, frena le lingue mordaci o poco pulite, scioglie certi crocchi, in cui, per non trovarsi presente nessun superiore, al dir di Don Bosco, trovasi certamente il diavolo; e finisce talvolta la ricreazione col condurre davanti al SS. Sacramento, e talvolta anche ai piedi del Confessore, i colpevoli, piangenti i loro trascorsi con vera compunzione. Un tale assistente, insomma, fa proprio da Angelo custode dei suoi allievi » (Ibidem, pagg. 176, 177).

2º *Nell'assistenza è il compendio dell'apostolato salesiano.*

Don Bosco non pensò mai di costruire una pedagogia puramente naturale. Per lui pedagogia e reli-

gione erano strettamente unite, tanto che, a testimonianza di Mons. Costamagna, « egli considerava poco meno che inutili tutti i ritrovati della moderna pedagogia, quando non fossero basati sulla frequenza dei santi Sacramenti » (Ibidem, pag. 211).

Il trinomio del sistema preventivo è: ragione, religione, amorevolezza. E come la grazia si innesta sulla natura, così la religione si innesta sulla ragione e sull'amorevoleza dell'educatore.

Il punto di partenza è l'amorevolezza, ma i mezzi ontologicamente più efficaci sono quelli soprannaturali.

Don Bosco non voleva fare solamente degli eccellenti cittadini, ma soprattutto dei buoni cristiani, e, possibilmente dei veri Santi.

Il suo fu un umanesimo cristiano, anzi un umanesimo devoto, come quello di S. Francesco di Sales, il cui fine era quello di condurre tutte le anime alla santità coll'adempimento esatto e soprannaturale dei doveri dello stato.

Non per nulla Don Bosco asserì che il sistema preventivo poteva essere adoperato solamente da un educatore cristiano, che avesse a sua disposizione tutti i mezzi soprannaturali della grazia.

Nella ricchezza e nell'abbondanza di questi mezzi soprannaturali, usati con devozione e con convinzione, sta appunto il successo dell'educazione salesiana. « Che vale — diceva ancora Don Bosco — castigare il giovane dopo che ha mancato? Dio è già stato offeso ».

È in questo zelo della gloria di Dio, è in questo

amore effettivo di Dio che è fondato tutto il sistema preventivo, tendente appunto a mettere i giovani nella morale impossibilità di offendere il Signore.

Il Salesiano opera questo attraverso l'assistenza, perchè egli è come la guardia d'onore di Dio nelle anime.

Uno di quelli che hanno maggiormente illustrato questo concetto dell'assistenza come apostolato, fu certamente Mons. Costamagna. Da lui attingeremo dunque lo sviluppo di questo aspetto così caratteristico della vita salesiana.

« Metteremo qui alcune considerazioni paterne ed importantissime che il direttore potrà fare ai suoi assistenti nella prima conferenza dell'anno scolastico.

1) Si rammentino sempre che tutti i peccati degli alunni, che, per mancanza volontaria di vigilanza l'assistente non avrà impedito, oltre all'essere notati nel *Liber scriptus* degli allievi, lo saranno pure in quello dell'assistente. Epperciò guai agli assistenti pigri! Guai a colui che ama più il suo libro di studio che non l'assistenza stessa! Lo studio che un assistente fa a scapito dell'anima dei suoi allievi, non solo sarà perduto, ma certamente attirerà castighi.

2) Una vocazione ecclesiastica o religiosa di più, vuol dire centinaia d'anime salvate; ma purtroppo che molte vocazioni si perdono per mancanza di assidua e solerte assistenza! Qual danno... incalcolabile!

3) Un assistente, che sappia compiere bene il suo dovere, per quanto sia indietro negli studi, impedirà più peccati egli solo che molti eloquenti predicatori. Infatti molte volte accade che, passata la salutevole impressione della predica, il giovanetto, tentato dal demonio, con facilità ritorni al vomito; ma se egli ha un buon assistente ai fianchi, che gli tenga sempre gli occhi addosso e che sappia toglierlo dalle occasioni, non sarà sì facilmente vinto dal nemico.

4) Il poter impedire anche un solo peccato veniale è una grazia sì grande, che noi non potremmo darne a Dio la dovuta retribuzione, se anche ci nutrissimo solo di pan duro, o dormissimo sulla nuda terra per tutto il tempo della vita. Eppure un semplice assistente, anche senza saperlo, impedisce ogni giorno con la sua presenza innumerevoli peccati, non solo veniali, ma anche mortali.

5) Ogni qualvolta che si impedisce un peccato mortale è come se liberassimo dalla morte di croce lo stesso Figlio di Dio, Nostro Signor Gesù Cristo. Qual premio non dovrà dunque aspettarsi dall'Eterno Padre un assistente santo, martire del suo dovere!

6) Se tutti, senza eccezione, gli assistenti di un Collegio, avessero cura di sorvegliare giorno e notte i loro alunni e d'allontanare così tutti i demoni, verrebbero certamente gli Angeli ad abitare il Collegio, vi porterebbero seco loro tanti e tanti collegiali di

più, nè mai lascerebbero mancare i mezzi materiali per mantenerli e per ampliare, ove fosse necessario, l'edificio materiale; e così il Collegio andrebbe di giorno in giorno vieppiù prosperando. Ma se al contrario gli assistenti non sorvegliassero e, per triste, ma necessaria conseguenza, nel Collegio si offendesse Iddio, essi in breve lo vuoterebbero a forza di castighi.

7) Ogni qualvolta l'assistente riceve un nuovo alunno, deve immaginarsi che Gesù, Maria SS.ma, e Don Bosco gli dicano all'orecchio: Accipe puerum istum et nutri mihi; ego dabo tibi mercedem tuam (*Exodo*, II, 9). Ed egli risponde senz'altro al suo Signore, come Giuda rispose a Giacobbe suo padre: Io mi incarico di lui; che se mai non te lo custodissi tale quale me l'hai consegnato (e migliore ancora), mi dichiaro indegno del tuo perdono! Ego suscipio puerum: de manu mea require illum; nisi reduxero et reddidero eum tibi, ero peccati reus in te omni tempore » (*Gen.*, XLIII, 9); (Ibidem, pagg. 183, 184).

Il Direttore che davvero ama il suo Dio, memore di quella severa sentenza che dice: "Un Salesiano (a fortiori un Direttore) non entrerà nel Cielo se non accompagnato, si dedica con santo affanno alla pesca delle anime, cominciando da quelle dei suoi confratelli e dei suoi alunni carissimi. Ma se egli non ha fuoco d'amor santo, che potrà mai fare?

Vedete là quella fila di carrozzoni sulla via ferrea, i quali, dopo di essere saliti per qualche miglia su per l'erta del monte, tutto ad un tratto si fermano, retro-

cedono, precipitano? Qual sarà mai la causa d'un tal disastro? Fu la mancanza di fuoco nella locomotiva. Allo stesso modo se vien meno il fuoco santo nel cuore del Direttore, anche gli altri di casa si fermano nella via del bene, retrocedono, precipitano.

Con qual mezzo Don Bosco arrivò a salvare la propria anima ed un'infinità d'altre? Con l'amor santo; con la continua unione del suo cuore con quello di Nostro Signore Gesù Cristo. Ogni giorno nella santa Messa e nella visita egli raccomandava ciascuno dei suoi figliuoli spirituali specie i meno praticanti ed i più riottosi, caparbi e viziosi.

Talvolta prima d'andare a celebrare soleva chiamare a sè alcuno di questi suoi birichini e gli diceva all'orecchio: — Che grazia vuoi che domandi a Gesù per te nella santa Messa? — Il saperci da lui specialmente raccomandati a Gesù, mentre lo teneva nelle proprie sue mani, ci era di sprone per correre le vie della virtù e per aprire maggiormente il nostro cuore alla confidenza e all'amore di un tanto Padre.

Egli, Don Bosco, tutte le volte che aveva per le mani un qualche affare di gran trascendenza, in particolare quando doveva dar l'assalto ad un cuore per guadagnarlo a Dio, prima di mettervi mano, correva in chiesa a trattarne con Gesù Sacramentato, ed era poi sicuro che la cosa sarebbe riuscita a meraviglia.

Un Direttore savio, che voglia davvero la salvezza dei propri sudditi, procura d'imitarlo questo gran Padre. Perciò quante volte lo vedrete interrompere e studio e conversazione e riposo per andare a gettarsi

davanti al divin Prigioniero! — Dov'è il Direttore? — chiedeva un tale. Gli fu risposto: — Se non è in camera che studia, nè fra i suoi cari giovanetti, è certamente là in chiesa davanti al Santissimo che prega per loro. —

Ma questo Direttore avrà poi veramente tante cose da dire al suo Signore? Oh, sì! tante, tante! Comincia a domandargli *il panem quotidianum* corporale, e specialmente lo spirituale per sè e per i suoi. — Che tutti, o Gesù, subitamente moriamo, ei Gli dice, che questa casa si converta ad un tratto in un sepolcro, prima che alcuno di noi ti offenda gravemente; prima che s'innalzi un Calvario, qui, dove comune deve essere l'impegno per elevarti un Tabor d'amore e di fede perenne! — E poi continua: — Oh, Gesù, sei Tu il vero Direttore di questa povera Casa, io non sono che il tuo indegno luogotenente. Ah! quale e quanta miseria e ignoranza è mai la mia! Da mihi, Domine sedium tuarum assitricem sapientiam, ut mecum sit, mecum laboret, ut sciam et agam quod tibi placitum est „ (*Sap.*, IX, 4).

Vi sono dei Direttori che durante il ringraziamento della santa Messa, oppure in tempo della visita a Gesù Sacramentato sogliono tirar fuori una lista più o meno lunga dei più indisciplinati e scapestrati dei loro alunni. Questa lista vien definita per celia: *Litania dei disperati!* Ma essi non abbandonano il santo altare senza aver prima chiesto tutte quelle grazie speciali che ciascuno di quei birichini abbisogna.

Ottima usanza! Oh! a che serve quel continuo

lagnarci che il tal chierico va male, che il tal coadiutore ci fa girare il capo, che quel sacerdote è diventato un impossibile, quel giovane una vera spina ecc. ecc., se tutte queste lamentazioni lasciano il tempo che trovano, se pur non lo peggiorano? Vero è che sono necessari, a tempo e luogo, gli ammonimenti e le correzioni, ma spesse volte con tutto questo non s'approda a nulla. Ed allora che fare? Si corre a Gesù, gli si parla cuore a cuore, e allora stiamo pur sicuri che i cuori cattivi cambieranno. Timeat orationem qui admonitionem contempsit (S. Bernardo, *De consideratione,* Lib. IV, cap. 7). (Ibidem, pagg. 11, 14).

So pure di certi direttori, maestri e assistenti assai zelanti, che hanno lo sguardo sempre teso sopra i loro giovani, che non si contentano di invocare il proprio Angelo custode, ma dolcemente tormentano, per dir così, gli Angeli di ciascuno dei loro allievi, affinchè prestino loro aiuto nell'ardua impresa di allontanarli dal peccato; e che ben sovente dicono col cuore sulle labbra al Signore: " Ti supplico, o mio Dio, ut quos dedisti mihi non perdam ex eis quemquam „ o alla Vergine: " Madre mia, ricordati che questo fanciullo è tuo figlio: io voglio metterlo sotto il tuo manto; Tu devi salvarlo „ (Conferenze ai Figli di Don Bosco, pag. 50).

Ma c'è un altro motivo per praticare al cento per cento l'assistenza, ed è il dovere di far regnare la moralità nella casa. Per Don Bosco questo era tutto.

« Adunque, o Direttori — esclama Mons. Costamagna — vigilate su tutti, e specialmente sui cari confratelli chierici, preti e coadiutori, affinchè nella vo-

stra casa sventoli sempre e ben in alto la bandiera della moralità. Se noi dobbiamo esigerla dai ragazzi, perchè dobbiamo a poco a poco tornarli Angeli, tanto più dovremo esigerla dai Salesiani.

La moralità degli alunni — diceva Don Bosco — dipende da chi li ammaestra, li assiste, li dirige. Come potrà far chiaro nelle fitte tenebre della notte una candela spenta? Vos estis lux! Guai ai Salesiani se non saranno tutti modelli di severa castità!... " Oh, castità, castità! — esclama Don Bosco — tu sei pure una gran virtù! „. E poi continua dando avvisi a un Direttore press'a poco in questi termini: " Vigila continuamente, di giorno e di notte. Abbi sempre l'occhio aperto e lungo. Quand'anche il Signore ti abbia dato dei buoni subalterni, è bene che tu sospetti qualche volta. Amore è di sospetti fabbro. Guarda, osserva, domanda, provvedi, ed *abbi per grande ogni piccola cosa,* che potrebbe essere causa di disordini e di peccati.

Mostra sempre di avere una buona opinione di loro, a fine d'incoraggiarli ad operare il bene, ma al tempo stesso non istancarti mai di vigilare. Se tu di quando in quando farai un giro per i corridoi, su per le scale, dove trovansi dei nascondigli ecc. persuaditi che non solo avrai il merito di salvar anime (perchè Iddio premierà eziandio la buona volontà che hai di salvarle), ma molte volte le salverai realmente, perchè il demonio non dorme mai, sed circuit quaerens quem devoret (I Petr., V, 8) anche nelle case religiose „» (*Lettere confidenziali,* pagg. 122, 123).

3° *Nell'assistenza è il compendio della spiritualità salesiana.*

La spiritualità salesiana è una spiritualità eminentemente educativa ed apostolica, e in essa brillano come caratteristiche il lavoro, lo spirito di famiglia e la pietà eucaristica e mariana.

a) *Lavoro.*

« Don Bosco fu, a buon diritto, chiamato: l'Apostolo del lavoro. La laboriosità di lui è diventata ormai proverbiale in tutto il mondo civilizzato. Noi l'abbiamo visto — scrive Mons. Costamagna — questo impareggiabile fra tutti i Padri, scrivere continuamente opuscoli per combattere l'invadente eresia ed ogni sorta di vizi; visitare le carceri di Torino; parlare da missionario in tante Parrocchie del Piemonte; tenere una corrispondenza epistolare sorprendente, assistere infermi; dar udienza quotidiana a centinaia di persone ecc.; ma allo stesso tempo potemmo constatare che egli non ci perdeva mai di vista. Noi eravamo l'oggetto precipuo dei suoi affanni, delle sue fatiche; egli con noi faceva da predicatore, maestro, assistente, e talvolta perfin da sarto, cuoco, sguattero e spazzino; nel mentre stesso che s'accingeva all'ardua impresa di fondare una nuova Congregazione proprio sui ruderi delle case religiose recentemente distrutte » (Ibidem), pagg. 56, 57).

Questa tesimonianza è di un'importanza eccezionale, e dimostra come l'assistenza attiva, generosa, sacrificata fosse riguardata da Don Bosco come il la-

voro principale che egli lasciava in eredità ai suoi Salesiani.

E infatti: « Ancor poche settimane prima di morire (il 24 dicembre 1887) chiamato a sè Mons. Cagliero, dopo d'avergli detto piangendo: " Chiedo una cosa sola al Signore: salvarmi l'anima „ soggiunse: " Ti raccomando di dire a tutti i Salesiani che lavorino con zelo ed ardore. Lavoro, lavoro! Occupatevi sempre ed incessantemente nel salvar anime „. E sei giorni dopo, al suo successore Don Rua manifestò l'ultima sua volontà in questi termini: " Ai giovani rammenterai sempre la devozione al SS. Sacramento ed a Maria SS.ma; ai Salesiani poi dirai che *loro raccomando il lavoro... il lavoro!* „». (Ibidem, pag. 58).

Il « lavorare con zelo ed ardore » l'« occuparsi sempre e incessantemente nel salvar anime » si traduce per tutti i Salesiani nel lavoro di un'assistenza continua ed attiva, là dove non siano occupati dall'obbedienza in altri ministeri.

Ogni Salesiano è dovunque e sempre un assistente, cioè un apostolo non solo disposto a mettersi in comunicazione con le anime per aiutarle, ma che di fatto fa questo, ovunque l'opportunità glielo permetta. E il campo preferito di questo lavoro apostolico sono le anime dei giovani.

Il sacerdote salesiano ha poi un campo tutto suo speciale d'assistenza ed è il confessionale. Egli là assiste e aiuta le anime dei suoi giovani, pronto ad ogni richiesta, assiduo ed instancabile, proprio come Don Bosco che per più di quarant'anni passava ogni giorno

al confessionale le cinque, le sei, le dieci e perfin le sedici ore continue senza prendersi un momento di respiro.

Il Salesiano è come il medico delle anime; e come il medico spende interamente le sue giornate, e talvolta parte della notte, al servizio degli infermi, così il Salesiano non cessa dall'essere continuamente a disposizione dei giovani che la Provvidenza gli ha affidato.

La fioritura e la durata della Congregazione salesiana sono legate al lavoro e alla temperanza: lavoro incessante e santificato a pro delle anime, temperanza nel sonno, negli svaghi, nello studio personale, nella stessa preghiera particolare, per essere continuamente e sempre al servizio della gioventù.

Ma questo lavoro e questa temperanza non escludono affatto un'intima unione con Dio, una contemplazione assidua di Dio nelle anime dei giovani, anzi sono al tempo stesso mortificazione, preghiera incessante, rinuncia al proprio io e alle proprie comodità, zelo divorante, impiego generoso e totale dei propri talenti all'« unum necessarium » per l'apostolo: il cooperare con Dio alla salvezza delle anime.

b) *Lo spirito di famiglia.*

Come la carità è il canone fondamentale della pedagogia salesiana, così la carità è il canone fondamentale della vita e della spiritualità salesiana.

Carità verso il prossimo, come testimonianza ineccepibile della carità di Dio. Questa carità verso i con-

fratelli e verso i giovani, carità non solo sentita, ma visibile, forma l'incanto dello spirito di famiglia che anima tutta l'istituzione. Don Bosco è stato uno dei Santi più amati, nella storia della Chiesa. Ma è stato così amato perchè amava e mostrava in mille guise verso tutti questa sua carità.

Basterà anche qui ascoltare il più volte citato Monsignor Costamagna.

« L'amore trova consolazioni efficaci per tutti quelli che sono afflitti tanto a cagione delle cose temporali, come delle spirituali. Sempre mi sovvengo di Don Bosco...

Egli faceva caso dei nostri affanni e delle nostre sofferenze tanto fisiche che morali, come se gli appartenessero esclusivamente, quand'anche conoscesse che talvolta erano cose più immaginarie che reali. Ci concedeva sempre tutto quello che non fosse di nocumento materiale o spirituale nostro o della comunità. Il *sì* egli lo dava sempre volentieri, fino al termine del conveniente; il *no* non ce lo faceva sentire subito, per non affliggerci tanto, ma quando era tempo ce lo dava senza andirivieni. Sapeva benissimo che l'indecisione e la stiracchiatura tormentano e superiori e sudditi. Egli studiava il modo di alleggerirci il carico della vita di studio e di lavoro con feste religiose, passeggiate, teatrini ed altre ricreazioni sempre svariate, ma innocenti...

La carità sua trovava poi mille modi di consolarci, trattandosi dei nostri studi, cioè della vita intellettuale, la quale e con maestri sceltissimi e coi libri

che egli stesso componeva, e con le lezioni che continuamente ci dava perfino durante la ricreazione, giorno per giorno fortificavasi meravigliosamente.

Ma le più grandi consolazioni che egli ci procurava erano poi sempre le spirituali. Egli non si dimostrava soddisfatto finchè non ci vedesse contenti, e il *" voglio che tu stia allegro "* ce lo ripeteva da mane a sera. Trattandosi di dubbi di coscienza, di affanni del cuore, egli non ci rimandava mai ad altro giorno, ma lasciava tutto e tutti per mettersi tosto ai nostri ordini, come se fossimo i figli stessi del re. (E lo eravamo davvero!...). Perciò tutte le volte che lo si vedeva affannato, si poteva essere certi che si trattava di un'anima in pericolo di perdersi, e che voleva tosto consolare e salvare. Questo suo santo affanno per le anime nostre lo tormentava, quasi direi, continuamente. Ed era appunto per fare cessare in qualche modo un tale affanno, che egli ci aveva sempre gli occhi addosso; ed, ora con le parole magiche che dicevaci all'orecchio, ora con la santa confessione, oggi con una lettera, domani con una predica, con l'esercizio della buona morte, col sermoncino della sera e con mille altri modi, ci rubava il cuore per darlo a Dio e così riempirlo di vera, d'ineffabile consolazione. Che cosa non sa mai fare il vero amore! » (Ibidem, pagg. 109, 111).

E tra gli episodi personali che Monsignore narra, ne riportiamo uno molto significativo: « Nè vo' tacere — dice egli — il secondo ed ultimo mio distacco da questo tenerissimo tra i Padri, avvenuto in Torino la notte dell'11 novembre 1883.

In quella sera Don Bosco era fuori di sè per il dolore della separazione. Ci aveva già benedetti ed abbracciati in chiesa davanti al quadro della taumaturga Vergine Ausiliatrice; ci aveva poscia accompagnati, sempre singhiozzando, fino alla portieria, dove fermossi ancora un'oretta, che ci parve un minuto, per consolarci ed essere da noi consolato; ma quando, sfilate le carrozze in Via Cottolengo, si era in procinto di partire, fu visto quel santo vegliardo correre affannoso tutto soletto in quell'oscurità, da una carrozza all'altra, salutando ad uno ad uno con la berretta in mano e con la voce soffocata dal pianto quei carissimi suoi figli, che sapeva certamente di non più vedere sulla terra. Oh, che cuore, che cuore!

Appena arrivammo a Marsiglia, trovai una sua lettera al mio indirizzo. La apro tosto e leggo, tremando anch'io per l'emozione: "Mio caro Don Costamagna: voi siete partiti, ma mi avete veramente straziato il cuore. Non ho potuto prendere sonno tutta la notte. Grazie a Dio ora sono più calmo „» (Ibidem, pag. 108).

Veramente con un tal cuore e con tale spirito di famiglia, si comprende come Don Bosco fosse diventato il padrone dei cuori di tutti.

c) *La pietà eucaristica e mariana.*

A dir il vero questa caratteristica della spiritualità salesiana, sembrerebbe non aver nulla a che fare con l'assistenza, ma non è così.

Una delle ragioni della pietà semplice, tutta pervasa dell'amore a Gesù e alla Vergine, di detta spiritualità

è appunto la funzione educativa di cui è rivestita.

« Teniamoci alle cose semplici — scrisse Don Bosco nella vita di Magone Michele — facciamole con perseveranza! ». Il segreto della pietà salesiana è tutto qui.

I giovani non amano e non sono in grado di comprendere delle cose complicate ed alte. Occorre per essi lo spirito evangelico, coi paragoni semplici, alla loro portata, con le grandi verità fondamentali, ben apprese e tali che possano essere praticate tutta la vita.

Per questo la pietà salesiana si riduce tutta qui: frequente Confessione, frequente Comunione, Messa quotidiana, visite frequenti al SS. Sacramento e alla Vergine, divozione filiale alla Madonna, specialmente con la recita del santo Rosario, pensiero frequente dei Novissimi.

L'atto più grande di culto è la santa Messa. Bisogna che i giovani imparino presto ad aprezzarlo ed amarlo, a praticarlo.

La più grande realtà, il più grande dono di Dio è la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia. Di qui la frequente Confessione, la frequente Comunione, la visita quotidiana.

Il più grande mezzo di salvezza, la via più sicura è la considerazione dei Novissimi e la devozione alla Vergine. Perciò: Esercizio della buona morte e amore filiale alla Madonna.

Questa stessa semplicità di pratiche Don Bosco lasciò in eredità ai suoi Salesiani. Dovevano farsi piccoli coi piccoli, accontentarsi delle cose essenziali, non

aspirare a cose elevate e difficili, preferire il semplice, fatto con amore e fedeltà.

La cosa più semplice di tutte è la preghiera vocale comunitaria.

Ma siccome non si doveva stancare i giovani, così anche le pratiche di pietà dei Salesiani saranno brevi. Suppliranno il maggior numero di giaculatorie possibili, e cioè col lavoro santificato.

Giaculatorie e visite brevi saranno i mezzi più semplici e più efficaci di santificazione. Del resto non è sempre detto che tutte queste cose siano le più piccole.

Recitare bene, senza distrazioni, con gran devozione, una terza parte del santo Rosario è cosa da santi. Ma Don Bosco voleva così, e metteva come distintivo dei Salesiani: « la pronuncia chiara, devota e distinta delle parole dei divini Uffici sia tale nei nostri Soci che li distinguano da tutti gli altri ».

Don Bosco voleva poche pratiche di pietà in comune, ma molto spirito di pietà nelle Comunità. In ogni caso però era sempre intrecciata la devozione a Gesù Sacramentato con quella a Maria Ausiliatrice.

Si celebrava il mese di maggio e le feste della Vergine con delle belle Comunioni; e si faceva la preparazione e il ringraziamento alla santa Comunione con la recita del santo Rosario.

E siccome questo argomento è di attualità e fa ancora difficoltà a molti, ascoltiamo questo bell'episodio narrato da Mons. Costamagna:

« Facendo l'anno scorso (1900) la visita ispettoriale

alle nostre Case del Perù, mi si presentò un buon Padre Francescano, vero amico dei Salesiani, e: — Monsignore — mi disse alquanto peritoso — se V. E. non se l'avesse a male, avrei una cosa da dirle. — Parli, mio buon Padre. — Ecco. I suoi Salesiani hanno degli allievi che fanno davvero invidia per la cristiana modestia che dovunque dimostrano; ed io sono pienamente persuaso che ciò si deve alla Comunione frequente che regna nelle loro Case. — Sicuro! — risposi io — V. P. ha dato nel segno: la frequente Comunione è la principale nostra risorsa, sia per poterla durare nell'arduo mestiere di educatori, che per santificare i nostri allievi in un secolo di tanta corruzione. Senza d'essa i nostri alunni non sarebbero santi, ma satanassi; i nostri Collegi poi non avrebbero diritto di esistere, perchè non si potrebbero chiamare Collegi di Don Bosco. Infatti un Collegio salesiano senza Comunione frequente non avrebbe virtù, non vocazioni, non consolazioni di sorta; non sarebbe perciò un Collegio di Don Bosco. — È vero — continuò il buon fraticello — ed io ammiro la libertà che tutti hanno di accostarsi alla balaustra. Ci va chi vuole; non vi è pressione di sorta... Ma... ma... — Che intende dire V. P. con questo *ma?* — Voglio dire che i Salesiani non danno loro tempo sufficiente per la preparazione e per il ringraziamento dovuto alla Comunione, come si fa dappertutto. Essi infatti li obbligano a recitare il Rosario quasi fino al momento di aprire la bocca per comunicarsi; e questo è appunto ciò che non va. — Mi scusi, Rev. Padre, e mi dica un po': Che cosa

è che loro Missionari fanno recitare al popolo prima di comunicare? — Alabado sea il SS. Sacramento del Altar!... — e lo ripete le cento e le mille volte, finchè sia tempo di aprire la bocca per ricevere Nostro Signore, non è vero? Orbene, la stessa cosa fanno appunto i Salesiani ed i loro alunni: Benedictus fructus ventris tui, Jesus! essi dicono e ripetono tante volte, benedetto sia quel Gesù che è lì sull'altare e che vuol venire dentro il mio fortunato cuore! E lo stesso fanno poi dopo la Comunione: Benedetto il frutto ecc., che stringo qui nel mio petto! E siccome è tanto facile che un giovane si distragga e preghi male perfin nella Comunione, egli perciò si rivolge a Maria, e le ripete tante e tante volte: ora pro nobis, *nunc!* e con ciò intende dirle: Oh, Maria, guarda! io non so pregare il buon Gesù; non so proprio prepararmi bene a riceverLo come si conviene; e neanche so ringraziarLo a dovere: ora pro nobis nunc, pregaLo Tu per me adesso, adoraLo, ringraziaLo e chiediGli tutte le grazie di cui abbisogno, Tu che sai farlo così bene; Tu che sei mia Madre! Le farò anche notare, Rev. Padre, che nel Rosario si ripete varie volte il *Pater noster,* che è appunto l'orazione che la Chiesa mette in bocca al Sacerdote pochi minuti prima di fare la Comunione. Che le pare?

— Quando è così — rispose quel buon religioso — V. E. ha ragione. Ma i vostri alunni sapranno poi essi fare tutte queste belle applicazioni?

— Non dubiti, mio buon Padre, che se non lo san-

no, i Direttori avranno cura di insegnar loro come devono farle » (Ibidem, pagg. 215, 217).

Don Bosco era attaccatissimo al Rosario, perchè era attaccatissimo alla Vergine. « Nessuno può intendere nulla delle grandi e mirabili opere di Don Bosco se non parte da questo principio, che cioè: Don Bosco è sempre stato tutto per Maria, e Maria fu sempre tutta per Don Bosco... Egli soleva ripetere che non ci dimenticassimo mai che eravamo figli di questa gran Madre celeste, e che Essa stessa ci aveva raccolti attorno a lui, perchè ci amassimo da buoni fratelli, e così dessimo gloria a Dio...

Solamente in Cielo — egli aggiungeva — noi potremo, stupefatti, conoscere ciò che ha fatto Maria per noi e le volte che ci ha scampati dall'inferno; e La ringrazieremo per tutti i secoli eterni. Ah! se tanto io come voi, o figli carissimi, avessimo avuto più fede, più confidenza in Dio e nell'Ausiliatrice, migliaia di più sarebbero le anime da noi salvate.

Direttori miei — commentava Mons. Costamagna — su, da bravi! imitiamo il nostro Padre anche in questo: amiamo Maria! DiciamoLe sovente con lui: Oh! Madre mia, Tu mi hai dato il tuo Figlio perchè sia il mio salvatore, ed io ti voglio consacrare tutti i miei figli spirituali, perchè me li salvi tutti, tutti senz'eccettuarne uno solo!

Quei Collegi dove la devozione a Maria è sempre in fiore, col santo Rosario, le novene e le feste principali della Madonna, il mese di Maria, la devozione del sabato (accendendo le candele all'altare durante la

santa Messa e facendo la santa Comunione) dove dappertutto trovi un altarino sempre ben ornato a Lei dedicato, dove sovente si tengono stupende accademie mariane ecc. ecc., sono appunto i Collegi dove alberga la santa purità e perciò la vera santità. Oh! felice quel Direttore che sa intendersela con Maria! » (Ibidem, pagg. 18, 19).

Conclusione

Abbiamo veduto come l'assistenza sia il centro del sistema preventivo, dell'apostolato e della spiritualità dei Figli di Don Bosco, abbiamo veduto come essa sia per lo meno *la conditio sine qua non* di ogni lavoro spirituale ed apostolico, e come per i Salesiani essa debba essere la penitenza e il lavoro preferito. Essa non è un mezzo, è piuttosto un'atmosfera, una forma di vita che li avvolge tutti e che viene a costituire la ragion d'essere di tutta la loro esistenza.

Rimaniamo fedeli a questo spirito. La Vergine, che fu la maestra di Don Bosco e che è l'educatrice principale dei nostri giovani, benedirà allora i nostri sforzi e le nostre iniziative, e l'apostolato salesiano si dilaterà e rimarrà fecondo per i secoli.

Il problema della stampa

(Rev. Sig. Don De Ambrogio)

La stampa è il veicolo delle idee.

Questa mattina mi trovavo in un tram in Corso Regina Margherita. Ho voluto osservare soltanto una fila di persone sedute.

Gli uomini avevano « La Stampa »; le signore e le signorine avevano invece una rivista femminile. Ho guardato che riviste erano: « Grand Hotel », « Sorrisi e canzoni », « Annabella »...

Gli uomini davano un'occhiata rapidissima ai titoli della politica: Kruscov in America... Passavano poi alla cronaca cittadina: leggevano la famosa rubrica: « Specchio dei tempi » e poi i fattacci di cronaca nera.

Le signore e le signorine, che leggevano le riviste, si soffermavano soprattutto su fatti scandalistici; constatavo che non sfuggiva loro, si può dire, una riga. Pensavo tra me: Di tutte queste idee, di tutte queste impressioni, che cosa resta nel loro animo? Solo una spinta verso il male.

Se pigliamo in mano le statistiche della tiratura-stampa solo in Italia, si resta allibiti: « Grand Hotel » per esempio, ha delle oscillazioni, ma arriva ad una punta di 1.500.000 copie alla settimana.

Ora fate semplicemente questo calcolo: moltiplicate almeno per tre (in famiglia non legge una sola persona, ma passa alle sorelle, poi alle amiche...). Vedrete che imponenza di cifre. « Sorrisi e canzoni » è

arrivato ad una tiratura di 1.100.000 copie.

« Sogno », « Bolero », « Cine illustrato » ecc. (sono tutti esclusi) in totale sommano 5.000.000 di copie alla settimana in Italia. Moltiplicate per tre e vedrete quante persone vengono raggiunte dalle idee così deleterie e così corrosive. È un problema inquietante questo della stampa: *ognuno è quello che pensa, cioè quello che legge.*

Un Ispettore Salesiano, che veniva dall'Oriente, raccontava l'anno scorso questo episodio di cui fu protagonista.

Andò a casa sua nel Lodigiano. Alcuni anni prima (quando era andato a trovare i suoi parenti) aveva notato che in campagna, erano rimasti ad un livello di anteguerra; non si interessavano alla lettura, non si interessavano neppure agli spettacoli. Adesso, con la penetrazione della televisione, della radio, delle riviste, avevano spalancato porte e finestre ad un'invasione di vita moderna. Vide sul tavolo alcune delle riviste più correnti: « Oggi » e « Grand Hotel ». Così per curiosità si mise a guardarle. Subito la nipotina di otto o nove anni gli venne vicino, lo tirò per la veste e gli disse: « Zio, no. Tu non devi leggere queste cose ».

Il problema della stampa è inquietante. È impossibile ottenere anime limpide e belle come desidera Don Bosco, anime chiare, in armonia col Signore, tese verso l'alto, senza infondere ideali stupendi, senza dar loro idee chiarissime e limpidissime. Come rifornirle di idee? Attraverso la stampa.

S. Teresa del Bambino Gesù ricorda nella sua autobiografia le sere di domenica in cui, in famiglia, si leggevano le vite dei Santi. Sentiva istintivamente nascere in sè l'imitazione, il desiderio di emulare, di uguagliare quelle anime così stupende.

Alla fine di un discorso alla Camera dei Comuni, in Inghilterra, ancora nel secolo passato, cento anni fa, (al tempo in cui Don Bosco prevedeva l'enorme sviluppo della stampa e si era lanciato con iniziative che sembravano rischiosissime perchè aveva costruito una cartiera, una tipografia, aveva organizzato la diffusione di periodici, in maniera così moderna, che ci lascia attoniti) il deputato Burke, volgendosi verso la tribuna della stampa, disse queste parole: « Voi siete il quarto potere! ».

Sono tre i poteri: esecutivo, legislativo, giudiziario; la stampa detiene il quarto, equivalente agli altri.

E che tirature fantastiche! Un esempio: Negli Stati Uniti (statistica del 1956): 57.105.510 copie di giornali al giorno, con un aumento di 3.000.000 in un periodo di quattro anni. Eppure ci sono 35.000.000 di televisori. La stampa è insostituibile; anzi la televisione non fa che acuire il desiderio di leggere, di conoscere, di estendere la propria curiosità, perchè c'è nel cuore umano questa fame insaziabile di conoscenza. Negli Stati Uniti ci sono 339 giornali per ogni 1.000 abitanti; il Giappone ne ha 400. Il più tipico giornale americano è quello della sera. Ci sono 314 titoli di giornali al mattino con un totale di 22.500.000 copie.

Pio XII, ai Giornalisti, disse queste parole: « Voi rappresentate la più grande potenza del mondo. Si dice spesso che questa potenza è l'opinione pubblica; è un errore, perchè è la stampa che fa l'opinione pubblica, cioè è la stampa che forma le idee, che fa ragionar la gente ».

Torino, per esempio, ragiona come il giornale: « La Stampa ». Il giornale « La Stampa » tira a Torino 120.000 copie al giorno.

L'unico grande giornale cattolico di Torino è « L'Italia » che è un giornale di Milano, ma ha due pagine di edizione per il Piemonte; ora questo giornale cattolico tira su per giù 185 copie: una miseria di fronte al numero massiccio di copie che ha « La Stampa ».

Osservate nei tram, dappertutto; vedrete che la gente ha in mano « La Stampa ». Torino ragiona come il suo giornale « La Stampa »; quindi i pochi uomini della redazione hanno in mano il formidabile potere di influire sulle anime, sul pensiero, sull'opinione pubblica di Torino.

C'è di più.

Dietro ai rotocalchi e ai giornali corrono enormi interessi industriali, finanziari e pubblicitari.

La « General Motors » americana, nel 1955 (quattro anni fa) pagò per la pubblicità, ai giornali, 34.000.000 di dollari.

La « Ford » pagò 600.000.000 di dollari solo in pubblicità; la « Chrysler » 11.000.000 di dollari e così « Palmolive », 11.000.000.

Il lettore, in generale, è un essere indifeso: beve

tutto quello che gli viene ammannito.

Fotografie! Se osservate nelle edicole, le fotografie di copertina di solito sono provocanti (le così dette *cover - girls*). Il male si presenta col fascino della frivolezza, *fascinatio nugacitatis*, sotto le vesti più smaglianti per attirare le anime.

I rotocalchi danno la priorità al sensazionale; partono da questo concetto: « Lo scandalo è una miniera d'oro », quindi i fatti scandalistici sono subito messi in prima pagina con fotografie, rilievi, titoli enormi. Voi capite come il male si diffonde, fa macchia d'olio, fa contagio.

Dio è ignorato, è il Grande Assente.

I valori soprannaturali sono misconosciuti. C'è come una congiura di silenzio su tutto ciò che può elevare l'animo umano.

La stampa non s'interessa mai del fatto religioso allo stato puro, cioè svincolato da elementi di politica, da elementi di propaganda...

E i figli delle tenebre sono più industriosi dei figli della luce. Hanno una tecnica maggiore, sanno colpire di più l'attenzione del lettore, non badano a sacrifici... E sono, in certo senso, coerenti.

Prendete in mano i giornali comunisti, decisamente schierati contro la Chiesa, contro Dio: dalla prima parola all'ultima non fanno che battere e ribattere le loro idee. Non mollano.

Due giorni fa il dittatore della Russia, Kruscov, diceva agli abitanti di San Francisco: (era rimasto impressionato dall'accoglienza della città) « Io vi voglio

bene col cuore, ma non con la testa, perchè sono sicuro che il Comunismo trionferà ».

I figli delle tenebre sono fatti così: non deflettono dalle loro idee.

La stampa oggi ha tutto quello che è necessario: colore, fotografie, articoli avvincenti. Stuzzica la curiosità, va incontro ai desideri più malsani e morbidi dell'anima umana.

Osservate nelle famiglie... Le giovani fanno raccolta di fotografie ritagliate dai settimanali e le appendono alle pareti.

In America si è verificato questo fatto incredibile. Una massa di giovani acquistava la fotografia dei propri idoli (James Dean...) stampata persino su cuscini messi in vendita; dormivano sul cuscino del loro idolo. Cuscini venduti non solo a migliaia, ma a milioni di esemplari.

La gioventù è attirata a sfogliare i giornali, le riviste, i libri. Certe Suore che visitano i poveri nelle soffitte, vi trovano tanta miseria, fame, malattie, ma vi trovano anche le riviste illustrate come: « Novella », « Sogno », « Mascotte », « Bolero Film »... È un'evasione dal mondo triste. Povera gente! Non sa dare un valore alle azioni di ogni giorno; le trova scipite e persegue sogni ambiziosi.

Raccontava un Cappellano degli Emigrati Italiani in Francia: « Non avevo mai aperto gli occhi, ma ho voluto vedere che cosa entra nelle case degli emigrati.

Che cosa entra? Ho visto che arrivano tutte le riviste italiane che io nemmeno conoscevo ».

In America è stato notato che i quattro quinti degli Americani leggono i « fumetti » e i « foto-romanzi ».

Osservate in Italia. Le provincie che hanno il loro giornale cattolico (come Bergamo e altre) votano « bianco », votano « democrazia cristiana ». Tiratene le conclusioni.

Oggi alle anime si arriva ben poco con la predicazione, si arriva di più con la stampa. *La stampa: ecco il veicolo delle idee.*

Attraverso la diffusione della stampa buona, noi portiamo Gesù alle anime, siamo ambasciatori del Vangelo.

Il cammino di " Primavera „ tra le nostre adolescenti

(Conversazione di Sr. Iside Malgrati)

La nostra Ven.ma Madre mi ha offerto l'occasione di dire loro una parola intorno al problema della stampa, a « Primavera » e alle nostre riviste.

La stampa è stata definita il quarto potere dello Stato.

Lo Stato detiene i tre poteri della sovranità: legislativo, esecutivo, giudiziario, ossia il potere di fare

le leggi, di farle eseguire, di farle rispettare e di punire i trasgressori.

La stampa è stata chiamata il quarto potere, perchè ha un potere veramente sovrano: ha il compito di formare l'opinione pubblica, di presentare le idee e di farle circolare fra i popoli.

L'autorevole parola di Mons. Andrianopoli, che è il Direttore del quotidiano cattolico di Genova, « Il nuovo cittadino », ci dà in breve sintesi l'idea dell'imponenza del fenomeno della stampa e la sua valutazione nel mondo moderno.

In questo mondo moderno il Signore ci ha collocato e noi dobbiamo esprimere, secondo la volontà del Signore, la nostra vocazione di Figlie di Maria Ausiliatrice e di appartenenti al nostro glorioso, bello e santo Istituto: dobbiamo interessarci e lavorare attivamente in profondità al problema della stampa, per la diffusione della buona stampa.

L'imponenza del fenomeno stampa e più ancora l'imponenza della dinamica spirituale che esprime è al centro e in funzione di una gigantesca dialettica sociologica in cui confluiscono e reciprocamente s'influenzano questi elementi: formazione di nuovi gruppi sociali, espansione di orizzonti terrestri e spirituali, tendenza all'unità, bisogno d'informazione, evoluzione tecnica, nuove forme di regimi politici, rivoluzione industriale e rivoluzione psicologica; elementi tutti costitutivi dell'epoca moderna, in quanto moderna.

Per capire in che modo i cattolici debbano guardare

alla stampa, e in che modo essa costituisca per la Chiesa un problema, una battaglia ed un'arma per difendere le proprie idee dai nemici che le vorrebbero sopprimere, bisogna darsi conto del gran male che fa la stampa al giorno d'oggi, e degli effetti deleteri che produce ovunque.

La posizione essenziale del fenomeno stampa nella dialettica sociologica, con cui si costituisce ogni giorno il mondo moderno, spiega l'importanza delle proporzioni che essa ha raggiunto e più ancora ogni giorno assume.

Ogni giorno si pubblicano nel mondo 224.000.000 di copie di giornali. Nella sola Europa ogni mattina se ne distribuiscono 120.000.000 con queste proporzioni: una copia ogni due abitanti in Inghilterra; una copia ogni tre abitanti negli Stati Uniti e in Svizzera; una ogni quattro in Francia e in Giappone, una ogni dieci abitanti in Italia, una ogni diciotto nella Spagna.

E i quotidiani sono forse la parte minore del fenomeno stampa.

Pensiamo ai grandi rotocalchi settimanali, ai periodici femminili: 8.000.000 di copie settimanali nella sola Italia; ai « Fumetti » per ragazzi (6.000.000 di copie settimanali in Italia, ai settimanali sportivi, giovanili, di varietà, letterari, artistici, politici, umoristici, scientifici, di moda ecc.

In Italia i quotidiani sono 124, i periodici oltre 4.000.

Su 124 quotidiani, 8 sono cattolici.

Questa rivista è belga, è arrivata stamattina, è tutto un servizio importante sulla famiglia del Presidente e sulla Russia. Tra le altre cose si parla dei giornali russi. Per averne un'idea cito una statistica: in Italia i quotidiani sono 124, in Russia sono 6.300.

Una statistica recentissima ha accertato che in Italia ogni giorno si dedicano alla lettura della stampa periodica 10.000.000 di ore... L'hanno tutti in mano il giornale: dai bambini piccolissimi alle persone adulte. Lascio loro il compito di riflettere sull'imponente efficienza psicologica, intellettuale e morale che si sprigiona dal fatto stampa. Essa va sottolineata sotto l'aspetto della potenza delle idee, delle passioni, degli istinti, degli interessi, naturalmente, ma anche sotto l'aspetto della specializzazione che la stampa sia data per età, per categorie, per contenuto.

È un fatto che vertiginosamente cammina qualificandosi, specializzandosi, rendendosi adatto per quel determinato tipo, per quella determinata categoria a cui vuol dirigersi. Perciò la concorrenza in questo campo, tra i nostri mezzi di oggi e quelli degli altri è addirittura sproporzionata, come ognuna può intuire.

Ma non per questo si devono incrociare le braccia. Anzi bisogna lavorare moltiplicando le energie e moltiplicando il vigore, con la convinzione di lavorare per una causa santa, mentre tanti editori non sono certamente guidati dall'ideale di far del bene all'umanità, tutt'altro!...

A Milano accadono dei fatti come questo: operai che guadagnano uno stipendio e lo portano dritto

dritto, intero com'è al Direttore dell'Unità. (Per le Suore estere diciamo che è il quotidiano del Partito Comunista).

Ora, fanno soffrire la famiglia, tolgono di bocca il pane ai figli per sostenere e sovvenzionare il Partito e la stampa del Partito: dimostrano, questi figli delle tenebre, che il Vangelo è di una straordinaria attualità... e dimostrano di possedere un volontariato di cui purtroppo, l'idea grande del Cristianesimo, oggi come oggi, forse non può avere a disposizione.

Ha ragione Padre Morlion quando scrive: « le idee e i costumi della società moderna sono un prodotto della carta e della celluloide: stampa e cinema ».

L'opinione pubblica, ossia lo spirito collettivo degli uomini che vivono nella società moderna: informazioni, pensiero, gusto, moda, tendenza psicologica, orientazioni psicologiche e politiche, tutto questo, in massima parte, è opera della stampa.

Considerata in contro - luce del pensiero e della vita cattolica, nelle sue grandi proporzioni la stampa attuale esprime la fisionomia areligiosa e propria del tempo moderno. È la stampa dell'uomo ribelle, dell'esclusione di Dio dalla realtà vissuta, conosciuta e organizzata di un'epoca terrenista: pane, amore e... fantasia; interessi, passioni, fumetti. Ecco il contenuto della stampa moderna.

Si è appena tenuto il Convegno annuale di « Primavera », quest'anno presieduto dalla venerata Madre Elba che, come sanno, ha raccolto in amorosa fedeltà,

dalle mani della nostra dilettissima Madre, la responsabilità diretta della nostra rivista, e da altre due Madri del Consiglio Generalizio: Madre Nilde Maule e Madre Melchiorrina Biancardi. In questo Convegno di « Primavera » ha pure partecipato un competente Salesiano, il sig. Don De Ambrogio, che loro hanno potuto sentire ieri. Il sig. Don De Ambrogio ha portato delle riviste femminili prese nell'edicola e grandi rotocalchi, incaricandomi di guardarli per preparare un piccolo resoconto.

Ecco, Sorelle, devo proprio dire un'impressione soggettiva e personale: ho chiuso quelle riviste veramente nauseata; non sono nata ieri, ma ho detto: che cosa hanno da insegnare queste riviste... che pane, che vita, che sostanza, che orientamento danno?... Questi scrittori cos'hanno da dire ai loro fratelli che li rassereni, che li incoraggi, che li aiuti nelle difficoltà della vita, che li informi ed istruisca intorno al vero destino dell'uomo?...

Presentano solo la parte degradante e più bassa dell'umanità. Niente che elevi e in tutte le riviste lo stesso denominatore: l'assenza di Dio.

Dio è l'ignorato, Dio è il volutamente assente in tutta la stampa moderna: l'esclusione di Dio da tutta la realtà è la nota dominante della dialettica religiosa del nostro tempo.

Tuttavia vi sono anche valutazioni positive e confluenti con valori e funzionalità del Cristianesimo nel fenomeno della stampa. Vi sono atteggiamenti significativi e del più alto interesse dal punto di vista cat-

tolico, quali sono l'aperta simpatia o il rispettoso e vasto interessamento al fatto e all'idea cattolica, il rispetto e la ricerca di orizzonti nuovi spirituali e di valori umani. Oppure il fenomeno si esprime nella aperta lotta anticattolica ed anticristiana: l'eccitazione immorale; oppure nel sistematico proclamato agnosticismo, stampa di un tempo che è religiosamente in crisi. Nel movimento così complesso che loro intuiscono, vi è un problema talmente vasto che per averne un'idea, anche minima, occorre farne uno studio approfondito.

Il fatto della stampa è così spettacolare, è così profondamente insito nella vita moderna, che tutti possiamo comprendere l'intima ansiosa sollecitudine e la saggezza con cui, cento anni fa, con i suoi occhi da santo, con i suoi occhi da profeta, Don Bosco studiasse il grande problema e lavorasse con tutte le sue forze per raggiungere la soluzione cristiana, lasciandola in palpitante eredità ai suoi figli.

Possiamo comprendere altresì e ammirare la saggezza con cui dieci anni fa il Capitolo XI dell'Istituto ha avanzato, nella sua veste di assemblea legislativa, la richiesta alle Superiore per la fondazione di una rivista per adolescenti.

Ed ecco uscire la nostra bella rivista! Le Suore che leggono « Primavera » e che cercano di conoscerne lo spirito e si adoperano per collaborarvi e diffonderla fanno « un atto di religione » come è un atto di religione osservare le regole. « Primavera » è nata per disposizione del Capitolo Generale, della nostra Assem-

blea legislativa, benedetta dalle nostre amatissime Madri, perciò il conoscerla e il diffonderla dona ad ogni Figlia di Maria Auisliatrice il merito di un atto di religione.

Si spiega così il sacrificio di tante Sorelle che veramente sono eroiche nella diffusione della rivista e che veramente sono eroiche nel collaborare e scrivere articoli per essa, dato il loro pesante orario di scuola.

Però, siccome il Convegno di « Primavera » si è svolto sotto un segno molto chiaro e nobilissimo: il segno della verità, questa caratteristica, questo segno continua anche modestamente in questo incontro, in questa assemblea così degna.

Se tutte le 17.000 Figlie di Maria Ausiliatrice vibrassero dello spirito che animava Don Bosco per la diffusione della stampa, che esercito meraviglioso di avanguardia potrebbero costituire! Ben presto « Primavera » diventerebbe la rivista amata ed apprezzata da tutta la gioventù che popola le nostre Case. A sua volta l'esercito giovanile la lancerebbe con entusiasmo per tutte le vie del mondo in cerca delle anime a cui il Capitolo Generale, fondandola, l'ha destinata perchè ogni adolescente possa leggere nelle pagine della rivista, il messaggio di purezza che l'Immacolata le ha affidato.

« Primavera ha bisogno di persone convinte, ha bisogno di cuori fedeli che siano tutti dell'Istituto e della Congregazione che siano informati che la nostra venerata e amatissima Madre Generale ha scritto a « Primavera » 1.215 lettere di suo pugno.

La Madre Generale ha corretto a « Primavera » 2.025 articoli, parola per parola, riga per riga. Tutto è nell'archivio di « Primavera » e se loro vengono a Milano, saremo molto liete di esporre questa inestimabile ricchezza di vita.

Dopo questa breve informazione io mi permetterei di rivolgere loro una domanda. Vogliono bene a « Primavera »? Vogliono bene a « Primavera », la quale ha dieci anni?... e che ha tenuto sempre la sua manina in quella della sua Fondatrice, la nostra amatissima Madre Generale, ed ora in quella di Madre Elba, che la guida sugli spalti, con tutto il vigore che è proprio della nostra amatissima Superiora?

Molte cose si possono perdonare a una bimba di dieci anni... Sotto il segno della verità si può dire che Redattrici e Collaboratrici le hanno dato qualche tentennamento e, insomma, nonostante il programma lineare e chiaro che il Capitolo le ha affidato e fissato, nonostante le 1.200 lettere che la Madre Generale, di suo pugno, le ha scritto, il nostro cervello si è aperto un pò tardi. Anche noi abbiamo avuto bisogno di essere convinte con una pazienza infinita da parte della nostra amatissima Madre.

Molte cose le abbiamo impostate male; alcuni articoli hanno avuto il carattere della fretta, di poca sostanza e di poco pensarci su.

« Primavera » esce dal Convegno di quest'anno con dei propositi molto sentiti. Deve migliorarsi per rendersi più gradita alla gioventù a cui è destinata. « Pri-

mavera » si migliorerà proprio con uno sforzo quotidiano; gli articoli saranno più curati.

La nostra Venerata Madre Elba, giorno per giorno ci orienta e dice come dobbiamo fare per curare gli articoli perchè siano veramente studiati in profondità, in linguaggio semplice e chiaro con stile arioso e sereno e possano incontrare il gusto delle ragazze.

La nostra Madre ci raccomanda di specializzarci sempre più nel parlare alle adolescenti. « Primavera » è la rivista delle adolescenti, giovanette dagli undici ai sedici anni.

Un'inchiesta condotta attraverso il lavoro di dieci anni, rivela i risultati di una statistica: si nota con piacere che le adolescenti dimostrano un duplice desiderio di interiorità: un'interiorità dello spirito per cui tra gli articoli di « Primavera » preferiscono l'Orientarsi, e un'interiorità, nei riguardi alla formazione della loro vita di famiglia, per cui tra le pagine complementari preferiscono quelle del lavoro, della moda e della casa, quella di rendere abili le loro mani.

La nostra Madre Generale ci fa sovente rilevare la grandissima importanza della prima parte che è la ragione per cui si stampa « Primavera »: la formazione morale e cristiana dell'adolescente; ma anche alla seconda ella annette un alto valore: ha lo scopo di far amare la casa, di formare l'adolescente per quello che sarà il suo futuro destino di donna.

Circa il *contenuto* « Primavera » segue fedelmente il Programma fissatole dal Capitolo Generale ed esclude dalle sue pagine il romanticismo che sfilaccia l'ani-

ma. L'adolescente viene con metodo salesiano indirettamente preparata a risolvere il problema sentimentale.

Quando esso si affaccerà troverà la sua soluzione nelle convinzioni che la Rivista avrà formato nelle adolescenti attraverso le pagine di Religione e di Orientamento alla virtù.

Questi sono i criteri che ispirano « Primavera » la quale ha una sua profondità e chiede solo di essere conosciuta, di essere letta.

Quest'anno ricorre il glorioso cinquantenario della Professione della nostra venerata e amatissima Madre. Mi sono permessa di chiederle: « Madre, che cosa le farebbe piacere da parte di « Primavera » per il suo Giubileo d'oro? ».

Ella si è degnata di scrivermi i suoi desiderata:

1º Le insegnanti nella scuola valorizzano « Primavera » come sussidio?

2º Si valorizzano gli articoli come aiuti per l'educazione civile, sociale, morale, religiosa?

3º Quanti abbonamenti in più si sono verificati su quelli dello scorso anno?

Si valorizza « Primavera » nella scuola? Ecco il sogno della nostra amatissima Madre: « Primavera » deve essere attesa dalle insegnanti, da tutte le insegnanti come sussidio didattico per la scuola, e aiuto per le insegnanti e per le alunne nello svolgimento del programma, in armonia con lo spirito e i principi educativi del nostro Istituto.

Anche l'insegnante di Liceo e di IV Superiore, che vuol bene alle Superiore e ama la gioventù, trova sicuramente il modo di far entrare nel suo insegnamento quella frase che innesta « Primavera » nella « vita » delle sue alunne. Soprattutto trova il modo di leggere la Rivista prima di entrare in classe. Ecco, il segreto è tutto qui.

Se l'insegnante è sollecita e ansiosa di conoscere « Primavera » nelle sue pagine fondamentali, se premetterà anche questa preparazione alla sua giornata scolastica, le sue allieve faranno presto a vedere in « Primavera » il loro giornale, la loro guida, l'amica che le sa comprendere e aiutare.

Per la festa onomastica della Madre amatissima, l'insegnante che valorizza « Primavera » sarà in grado di darle una informazione preziosissima sul suo lavoro e non risponderà sicuramente alle tre domande con un laconico sì o no. E sarà tutto un tesoro messo nella cassa spirituale della Congregazione perchè i risultati di tanto lavoro si moltiplicheranno; sarà come del piccolo granello di senapa che diventa albero grande e tanti uccelli possono trovare difesa e asilo tra i suoi rami...

« Primavera » ha annunciato per il 1960 un miglioramento anche dal punto di vista della presentazione.

Aumenterà pure le pagine a 32: otto pagine in più per tutti i numeri dell'anno; quattro volte all'anno invece di due, uscirà anche il Supplemento « Lavoro sereno » pure in 32 pagine.

« Primavera è la più grande scuola della Congregazione. Ha 50.000 allieve di lingua italiana, 60.000 li lingua spagnola, 20.000 di lingua inglese, 50.000 di lingua portoghese.

La Madre nostra amatissima e, cito proprio le sue parole, dice: « Il nostro Istituto, la Madonna l'ha voluto proprio per la salvezza della gioventù e noi vogliamo collaborare con Lei, amare le adolescenti come Lei le ama; questa sete è mia, è delle Redattrici e delle Collaboratrici, di tutte le Suore e di tutte le Ispettrici ».

« Per questo " Primavera „ cammina. Cammina lentamente come la parola di Dio, ma cammina. Quanto dobbiamo lavorare e organizzarci per salvare la gioventù e portarla sotto il manto di Maria! ».

La nostra Madre Veneratissima dalla fondazione di « Primavera » ad oggi è stata ferma come roccia. Quanti venti contrari! Ma ella ha saputo mantenere la sua posizione fissa e incrollabile.

Stralcio ancora dalla sua corrispondenza:

« Prendiamo una posizione vera, restiamo con Dio in piena fiducia ed Egli ci darà il cento per uno e poi la vita eterna. Ma conviene essere decisi, lineari, coraggiosi, dire la parola che direbbe Lui. Il Vangelo ci salverà da questo sbandamento, ma richiede anime eroiche, coraggiose, con un volto solo, quello di Dio ».

Il 31 maggio 1956 vorrebbe far giungere la sua voce un pò accorata alle sue 17.000 Suore.

« Si desidera fare conquiste a " Primavera „ non

per una reclame qualunque, ma per amore della gioventù secondo il cuore di Don Bosco. Noi, Figlie di Maria Ausiliatrice come abbiamo risposto a certe insinuazioni sulla nostra " Primavera „? Abbiamo parlato colla convinzione profonda di chi è sicuro di sostenere la buona causa? ».

Le difficoltà sono tante, ma non la spaventano, perchè lei ha tutta la fiducia nella Madonna e dice:

« La Madonna ha nel suo cuore " Primavera „. La Madonna non bada a diminuzioni di abbonamenti, sa che la verità subisce contraddizioni, l'ha visto nella vita terrena di Gesù e lo vede nella lotta che si fa a Lui attraverso i secoli e a chi lavora e vuol lavorare con Lei nelle vie del mondo in cerca delle anime ».

In altra circostanza:

« Le parole del Rettor Maggiore a riguardo di " Primavera „ mi consolano e le accolgo come risposta del buon Dio alla pena del mio resistere e stare ferma nonostante tutto ».

Son trascorsi dieci anni e la nostra amatissima Madre ha dimostrato di vedere alto, di vedere lontano e di vedere giusto. Oggi tutti le danno ragione.

La Madre sente la sua responsabilità, scrive queste parole (mi perdonerà se faccio l'indiscrezione di stralciare dal suo epistolario, che sono veramente parole di vita uscite in sincerità dal suo cuore unico).

« Io sono di " Primavera „ la responsabile morale, davanti all'Istituto e a Dio, a cui dovrò rendere conto se essa ha compiuto la sua missione e ha avuto da me

l'impulso, l'orientamento e la via che Egli vuole, secondo il fine per cui è sorta ».

Voglia il Signore che finalmente, da una felice comprensione dei principi che hanno ispirato « Primavera », in amorosa obbedienza alla Madre Veneratissima, scaturisca in tutte le 17.000 Figlie di Maria Ausiliatrice la convinzione che diffondere la Rivista del nostro diletto Istituto è comunicare alla gioventù il messaggio dell'Immacolata.

Oltre a « Primavera » la nostra dilettissima Congregazione stampa anche un'altra rivista: « Da mihi animas », per gli Oratori. Un sussidio didattico, un aiuto pratico, una voce fraterna, un indicatore che diventa sempre più qualificato. Il « Da mihi animas » per ora è stampato in lingua italiana, però ha già il « via » dalle amatissime nostre Madri per il prossimo gennaio per la lingua castigliana.

Vi collaborano le nostre Sorelle sotto la Direzione dell'amatissima Madre Elba.

La Rev. Madre Nilde dirige la rubrica dell'Oratorio e la Rev. Madre Melchiorrina quella delle Pie Associazioni Giovanili.

In un primo tempo il « Da mihi animas » si indirizzava a tutti gli Istituti Religiosi, che hanno dimostrato il desiderio di agganciarsi a noi per avere un po' di aiuto nell'Oratorio; ora ha ricevuto dalle nostre Venerate Madri una fisionomia completamente salesiana e tutta nostra.

Gli altri Istituti saranno sempre aiutati dalla specializzazione del nostro Istituto in campo educativo.

Anche il « Da mihi animas » è in via di miglioramento se non proprio di trasformazione. È un imperativo che urge dentro, come per « Primavera »; è una vitalità che richiede un'espansione sempre maggiore. Nelle rubriche troveranno particolarmente rinnovate le pagine che riguardano il Catechismo e quelle delle Pie Associazioni, inviate direttamente in Redazione dal Centro Internazionale di Torino.

Un'altra attività editoriale è costituita dalle cartoline di Mornese; la serie è stata mandata in visione a tutte le RR. Ispettrici. La Madre nostra amatissima ha desiderato delle cartoline con particolari aspetti paesaggistici di Mornese per diffondere la devozione alla nostra Santa Confondatrice.

Costano L. 10 l'una.

Così in preparazione c'è un libro su S. Maria Mazzarello per le bambine che si preparano alla prima Comunione. Il testo è scritto molto bene e le illustrazioni sono molto delicate; sarà pronto per il mese di febbraio.

Per il mese di aprile sarà pronto per desiderio della nostra Venerata e amatissima Madre la « Collana » che presenterà le raccolte delle pagine più interessanti pubblicate su « Primavera » nel suo primo decennio. Raccolte di novelle, di viaggi, di giochi, di pagine di orientamento, in piccoli volumi tascabili a prezzo modico, accessibili a tutti.

Una notevole attività di «Da mihi animas» è quella dei Dischi. È a loro disposizione l'Inno Ufficiale composto dalla nostra brava Sr. Rosalia Moretti.

A giudizio dei maestri d'arte che hanno inciso il disco sono state definite ottime. Sono accompagnate da un libretto con parole per due interpretazioni di ogni suonata e i segni dei movimenti che si possono far eseguire per le coreografie.

Tutto un lavoro di editoria che cerca di presentare nel modo più concreto possibile idee, problemi, valutazioni, prospettive, con l'indirizzo sicuro e la chiara luce che viene dalle direttive delle nostre amatissime Madri, nello spirito del Vangelo e di Don Bosco per l'educazione della gioventù.

La Veneratissima Madre chiude il Convegno

Quelli che abbiamo vissuto, sono stati per voi giorni di luce, di consolazione e per noi lo sono stati di conforto. Si è potuto fare tanto bene per la ragione semplicissima che le vostre Madri, come avete constatato e affermato, sono unite tra di loro, formano un cuor solo ed un'anima sola. Ognuna ha lavorato, tutte hanno partecipato, parlato, contribuito al buon esito del Convegno. Ognuna per la parte che le aspettava, vi ha dato indicazioni, istruzioni che sono state bene accolte dal vostro cuore, perchè voi amate intensamen-

te le vostre Madri. Difatti avete protestato che porterete con voi come un gran tesoro quello che avete udito, visto e ammirato.

Noi ci auguriamo che in tutte le Case i Consigli Locali e i Consigli Ispettoriali funzionino bene, in collaborazione sincera e serena, ove ognuna mette a profitto delle proprie Sorelle le iniziative ed i pensieri che le vengono nella mente e nel cuore.. È tutto a vantaggio delle opere della Casa, ma soprattutto della santificazione personale e formazione della gioventù.

Meritate le caramelle! Le ho qui...

Prima però voglio dire che il Rettor Maggiore e i nostri Superiori tutti ci hanno dato un grandissimo aiuto in questo Convegno. Ci hanno fatto dono della parola diretta e ci hanno inviato Reverendi Salesiani competenti nella trattazione dei temi. A loro e a ciascuno vada il nostro ringraziamento e il merito dei frutti che ne verranno.

Che bella chiusura ci ha fatto stamattina il Sig. Don Borra, incaricato Capitolare degli Oratori festivi! Ci ha donato una sintesi di tutto quello che fu detto sul divertimento, sulle Pie Associazioni, sulla loro importanza, sul pensiero di Don Bosco.

Credo che avrete scritto tutto nel vostro cuore. Veramente con i Venerati Superiori e con i Reverendi Salesiani ci sentiamo in famiglia: loro sono la prima famiglia di Don Bosco e noi la seconda.

I fratelli ci precedono, ci consigliano, ci illuminano; noi cerchiamo di non fare solo troppo brutta figura, di non essere una copia da strapazzo, ma di fare tutto

quello che è nelle nostre possibilità per seguirli e restare con Don Bosco e con la nostra Santa.

Sarebbe proprio una bella cosa se potessimo cantare un « Te Deum » per il bene che il Signore ci ha elargito in questi giorni. Non possiamo farlo tutte insieme, ognuna però lo canti nell'intimità del suo cuore e della sua anima.

Dico ancora una parola a chiusura, prima di dare le caramelle. Vi hanno parlato delle vocazioni?

— Proprio espressamente, no — dice Madre Elba — e della Madonna? — Sì.

La devozione alla Madonna è necessaria perchè le vocazioni spuntino; perchè si manifestino ci vuole l'aiuto dell'ambiente, ci vuole la pietà, ma ci vuole soprattutto da parte nostra l'esercizio di virtù semplici, di virtù che qualche volta non si mostrano, ma che sono di un'importanza straordinaria. Sono le virtù della serenità perene della fronte, del volto, degli occhi; è l'allegria dell'anima; è l'entusiasmo del cuore, che non cede, non si stanca mai, e si esprime sulle labbra con un perenne incoraggiamento, saggio e generoso.

Le figliuole hanno bisogno di questo. Le vocazioni si manifestano in modo speciale dai 12 ai 15 anni, nella prima adolescenza, e queste direi sono le vocazioni migliori, sono quelle che Dio suscita, e la Madonna coltiva direttamente; altre vocazioni verrano poi più tardi. Nell'adolescenza la figliuola è ancora un po' imitatrice delle Suore con cui vive.

Essa le guarda queste Suore, le studia e sa dare,

a volte, di esse dei giudizi che sono più profondi e più intuitivi di quello che noi possiamo immaginare. Ecco la necessità di dare buoni esempi.

La parola di cui a volte queste figliuole hanno bisogno è questa: « Il Signore da te attende un piccolo sacrificio, daglielo ».

« Il Signore ti ha messo nell'occasione di esercitare questa virtù, digli di sì ».

Se noi sappiamo dire questa parola, formiamo le figliuole alla rinuncia e le prepariamo ad essere generose, formiamo delle coscienze.

Diciamo anche: « Nella tua giornata molte volte hai avuto delle sorprese che ti hanno fatto piacere, degli incontri che ti hanno sollevata: è il Signore che si è fatto incontrare da te ». Oppure: « È la Madonna che ti ha preparato questo incontro, ringraziala. Vai in chiesa a dirle la tua gioia ».

O anche: « Il tuo Angelo Custode ti ha preparato questa sorpresa... guardalo, imitalo... ». È questo un Catechismo spicciolo, è un Catechismo che abbiamo imparato dalle nostre mamme, è ciò che diceva la mamma a Don Bosco, che diceva la mamma alla nostra Santa.

Le figliuole, le adolescenti, accettano questi inviti soavi, penetranti e ci mediteranno su più di quanto noi possiamo immaginare, e forse determineranno la struttura intima di quel trasporto verso Dio che più tardi fiorirà in una vocazione spiccata.

Mi raccomando! Nelle Case facciamo la guerra agli scontenti. Non ci siano anime stanche. Mai scontenti

e mai stanchezza, ma sempre vigore, attività. Qualunque sia la stanchezza che possiamo avere vinciamola, sorridiamo. Mai stanche, sempre entusiaste; nè mai dire: « È inutile tentare la tale iniziativa, tanto sappiamo che andrà a finire nel nulla ». No, tentiamo l'iniziativa buona. In proporzione della nostra fede, del nostro amor di Dio, della fiducia che avremo nella gioventù, l'iniziativa trionferà.

Chi crede, fa nascere intorno a sè anche un po' di fede. Mai sgomente! Quando tenete le adunanze dei voti, quando siete nella vostra classe, studiatele una ad una le figliuole, anche le oratoriane.

Cercate di scoprire quello che è il disegno di Dio su ciascuna. Cercate di scoprire l'anima scelta, fatela conoscere alla Direttrice perchè la coltivi.

Evitiamo di parlare dei difetti delle nostre figliuole tra di noi. Diciamo sempre bene. Diciamo il bene anche nelle adunanze.

A volte ci sono vocazioni che non sanno mostrarsi, che sono timide, eppure sono vocazioni di possibilità, di bene meraviglioso. Hanno bisogno di un incoraggiamento, hanno bisogno di una spinta, sappiate scoprirle e far dare loro la spinta...

Perdonate una confidenza: Ero a Nizza educanda. La mia Direttrice, Sr. Fauda Felicina, Madre Felicina Fauda, un giorno mi ha detto: « Tu hai vocazione, perchè non me lo dici? ». Io ho risposto: « Veramente, Signora Direttrice, non glielo dicevo perchè volevo andare a casa ancora una volta ».

Certe figliuole, qualche volta, hanno bisogno di una spinta: « Ma sì che il Signore ti chiama! ».

Ma per poterle scoprire queste vocazioni ci vuole molta preghiera, molta intuizione, molto amore verso le figliuole e molta fiducia.

Qualche volta noi ci fermiamo eccessivamente su quello che appare all'esterno. Ma vale quello che è dentro.

Cento volte su centoventi esso è un di dentro bellissimo. Ci sono gli Angeli Custodi, c'è la Madonna che vigila! Tutto passa, e quell'anima che ha saputo conservarsi così semplice, serena, innocente, anche se qualche volta è cresciuta in mezzo a sterpi, merita fiducia!

Diciamo al Signore: Coltiva in noi questa fiducia di bene che ti consola e fa che nelle nostre Case, in ciascuna nostra Casa, vi siano solo Suore allegre, Suore serene. Mai stanche, mai sfiduciate, sempre ottimiste, sempre entusiaste e tutte contente!

E adesso... ecco le caramelle!

PARTE TERZA

Organizzazione Pie Associazioni
della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice

Centro Internazionale

— *Assistente o Direttore Generale* .....

— *Consigliera Generalizia* .....

— *Direttrice pro tempore della Casa Maria Ausiliatrice*

— *Direttrice pro tempore della Casa Madre Mazzarello*

— *1ª Consigliera* .....

— *2ª Consigliera* .....

— *3ª Consigliera* .....

— + *Segretaria*

Consiglio Internazionale e Nazionale

Chiarificazione

— I membri del Consiglio Internazionale sono stati scelti per il primo triennio fra i due Centri Ispettoriali « Maria Ausiliatrice » e « Madre Mazzarello » di Torino per poterli avere a disposizione nelle riunioni che si prevedono frequenti nel 1º movimento dell'Organizzazione.

— *Presidente* .....

— *Vice Presidente* .....

— *1ª Consigliera* .....

— *2ª Consigliera* .....

— *3ª Consigliera* .....

— + *Segretaria*

PREMESSA

Le nostre Pie Associazioni Giovanili hanno carattere eminentemente formativo, apostolico, mariano, per cui si differenziano da altre Associazioni moderne similari.

Le giovani sentono l'entusiasmo per le opere di apostolato ed è cosa ottima assecondarle in questo slancio di donazione al bene delle anime, tuttavia dobbiamo formarle ad una soda vita di grazia e di pietà fondata sulla conoscenza e sulla imitazione della vita interiore della Madonna.

CENTRO INTERNAZIONALE

— Curare e seguire l'istituzione dei vari Consigli Nazionali e dei Centri Ispettoriali.

— Dare norme per il loro funzionamento in genere e per il funzionamento dei Centri Locali.

— Stabilire anno per anno il programma e le iniziative di portata internazionale e nazionale e comunicarle ai Centri Ispettoriali.

— Seguire gli articoli del « Da mihi animas » nella parte che si riferisce alle Pie Associazioni.

— Pubblicare i due numeri annuali del foglietto « Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice ».

— Sarà a disposizione dei Centri Nazionali e Ispettoriali per informazioni, indirizzi, ecc. a fine di una collaborazione compatta ed efficace che dia vita e vitalità alle varie Pie Associazioni.

Consiglio Internazionale

— Alle adunanze del Consiglio Internazionale sarà sempre presente la Consigliera Generalizia assistita dalla Segretaria del Centro stesso.
La Consigliera Generalizia potrà designare una o l'altra Consigliera del Centro a rappresentarla.

— In via ordinaria il Consiglio Internazionale si raduna due volte all'anno (in prossimità della festa di Maria Ausiliatrice e dell'Immacolata) a seconda del calendario scolastico.

— *Compiti:* Insieme con il Centro Internazionale studia il modo di applicare alle Nazioni le norme orga-

nizzative e programmatiche annuali del Centro Internazionale prima che vengano comunicate ai Centri Ispettoriali.

— Il Centro Internazionale corrisponde per via ordinaria con ciascun Centro Ispettoriale direttivo; qualora nella stessa Nazione fossero erette due o più Ispettorie, si potrà studiare la possibilità di addivenire ad una Federazione in determinate circostanze di emergenza.
I compiti e la sede di questa Federazione saranno stabiliti volta per volta dal Centro Internazionale in accordo coi Centri Ispettoriali interessati.

— Per le Nazioni che hanno una sola Ispettoria la funzione del Centro Nazionale è assorbita dal Centro Ispettoriale.
Idem per i casi in cui due o più Nazioni si trovano riunite in una sola Ispettoria.

CENTRO ISPETTORIALE

— *Rev. Sig. Don* .....

— *Rev. Madre Ispettrice*

— *Rev. Direttrice della Casa Ispettoriale*

— *Rev. Delegata Ispettoriale*

— *Una Figlia di Maria* Presidente

— *Una Figlia di Maria* Segretaria

Centro Ispettoriale

— È l'organismo più delicato della Federazione alla cui attività è legata la vita delle Pie Associazioni Giovanili nei Centri Locali dipendenti. Per questo si terrà in contatto diretto e assiduo col Consiglio Internazionale da cui riceverà norme e a cui darà informazioni.

Tale Centro pertanto procurerà:

— La fondazione di nuovi Centri Locali, previa intesa con la Direttrice della Casa dove il Centro deve funzionare, espletando le pratiche col Centro Internazionale. (Domanda di erezione canonica e diplomi relativi).

— Seguire il funzionamento dei Centri Locali già esistenti, studiando in pieno accordo con ciascun Centro Locale, le condizioni necessarie per una sempre crescente vitalità del medesimo. (Costituzione delle Sezioni oratoriane, esterne, interne, ecc).

— Trasmettere annualmente ai Centri Locali i programmi e le iniziative che riceverà dal Centro Internazionale.

— Prendere quelle particolari iniziative che l'esperienza potrà suggerire a vantaggio delle inscritte nei Centri Locali per una più sicura e soda formazione

cristiana delle giovanette previa informazione del Centro Internazionale.

— Studiare caso per caso quali forme e quali campi di apostolato siano richiesti nei singoli Centri Locali per additarli alle Direttrici allo scopo di una ordinata attuazione.

— I membri del Centro Ispettoriale, particolarmente la Delegata e la Presidente, in dipendenza dell'Ispettrice, seguiranno con molta diligenza la vita dei singoli Centri Locali facendo ad occasione visite e dando opportuni consigli, prestandosi per conferenze, Congressini, Giornate di studio, incontri vari, ecc.

— La Segretaria del Centro Ispettoriale, in collaborazione con la Presidente e la Delegata Ispettoriale, compilerà annualmente, prima dell'inizio del nuovo anno scolastico, una succinta ma completa relazione del lavoro compiuto nell'anno precedente, delle varie manifestazioni, delle iniziative, ecc., dei Centri Locali e la invierà al Centro Internazionale al fine di fondere le esperienze, a comune edificazione e vicendevole aiuto.

— La Delegata Ispettoriale richiederà annualmente ai Centri Locali la modesta quota di L. 100 per ogni Associazione.
La metà della somma riscossa sarà inviata al Centro Internazionale.

Centri Locali

Loro funzionamento e loro compiti:

— Quanto vien detto in questo capitolo per le oratoriane si intende che può valere per gli Oratori che non dipendono dai Parroci, ossia che sono interparrocchiali e per gli Oratori parrocchiali quando il Parroco accetti « toto corde » l'istituzione di una o più delle nostre Pie Associazioni. Per gli altri la Direttrice starà, in merito, alle direttive del Parroco.

— In ogni Centro Locale potranno funzionare una o due o tre Sezioni per ogni categoria delle Pie Associazioni (oratoriane - allieve interne - allieve esterne) a seconda delle opere che si svolgono nella Casa e del numero delle allieve.
Ogni Sezione dovrà avere un proprio Consiglio secondo gli Statuti.

— Nelle Case con Internato, Esternato ed Oratorio, il Centro potrà essere formato dalla Direttrice e dalle Suore incaricate dell'Associazione « Figlie di Maria » dell'Esternato, dell'Internato, dell'Oratorio, nonchè dalle Presidenti delle Figlie di Maria delle tre Sezioni.

— Spetta al Centro Locale studiare fin dove le direttive di funzionamento o programmatiche diramate dal Centro Ispettoriale possono venire applicate sul luogo e darne informazioni al Centro stesso.

— Nelle Case dove le opere sono ridotte di numero, il Centro sarà costituito dalla Direttrice, la Suora incaricata delle Pie Associazioni e il Consiglio Locale delle Figlie di Maria.

— Ogni Centro si studierà di conoscere a fondo i vari Statuti delle Pie Associazioni, compreso quello dell'Apostolato dell'Innocenza con il Gruppo delle Propagandiste Missionarie.

— È compito delle Figlie di Maria (a norma degli Statuti) curare il funzionamento del Giardinetto di Maria, in qualità di Giardiniere e il funzionamento dell'Associazione dei Ss. Angeli in qualità di Dirigenti.

— È consigliabile fissare due Consigliere che stiano accanto alla Suora incaricata del Giardinetto e altre due che stiano accanto alla Suora incaricata dell'Associazione dei Ss. Angeli.

— È affidata allo studio del Centro Locale l'istituzione di ciascuna Sezione di tutti o alcuni dei seguenti Gruppi:

- Gruppo Liturgico
- » Caritativo
- » Missionario
- » Ricreativo
- » Buona stampa

Sembra utile ricordare il pensiero di S. Giovanni Bosco (Ricordi confidenziali ai Direttori) cioè che le Pie Associazioni devono essere emanazione dell'attività delle figliuole e non della Direttrice o Suore, le quali si limiteranno a consigliare, a guidare senza imporre le loro iniziative, ma piuttosto suscitarle.

In questo modo le Pie Associazioni diventeranno base necessaria della pratica del nostro sistema educativo.

Gruppi di attività e loro funzionamento

— Questi Gruppi di attività hanno lo scopo di dare alle ascritte il mezzo di sviluppare il bisogno insito di lavorare e di sentirsi valorizzate in un campo di responsabilità diretta.
Per questo le Direttrici e le Suore incaricate si limiteranno a dare suggerimenti e consigli facendo partire le proposte dalle ascritte medesime.

— Ogni Gruppo avrà una Figlia di Maria responsabile e sarà costituito da giovanette appartenenti o no alle Pie Associazioni; purchè siano buone e mostrino di comprendere il problema relativo all'attività propria del Gruppo di cui fanno parte.

— Ordinariamente le riunioni saranno quindicinali, ma potranno anche essere settimanali, se l'opportunità o il lavoro lo richiedessero.

— Il Gruppo Liturgico dovrà prendere iniziative atte ad alimentare la vita di pietà dell'Oratorio, della Scuola, del Collegio e sarà suo precipuo compito curare l'istruzione catechistica in genere e liturgica in particolare, non escluso il canto sacro, specialmente Gregoriano.

— Il Gruppo Caritativo dovrà impegnarsi con l'esempio e con la parola a far regnare la carità fraterna nell'Oratorio, nella Scuola e nel Collegio e prenderà per sè l'esecuzione di tutte le iniziative che hanno per fine il sollievo dei poveri, degli ammalati, degli indigenti, ecc.

— Sarà compito del Gruppo Caritativo curare la buona riuscita della « Giornata pro Orantibus » stabilita il 21 novembre, secondo le direttive della Sacra Congregazione di questi ultimi anni.

— Il Gruppo Missionario diffonderà tra le compagne l'idea missionaria e quindi curerà l'iscrizione all'Associazione Missionaria « Apostolato dell'Innocenza » con particolare attenzione alle « Propagandiste Missionarie », attuando per le une e per le altre il programma annuale che verrà mandato dal Centro Internazionale di Torino.

— Sarà affidata loro la « Giornata Missionaria Mondiale », la « Giornata delle Figlie di Maria Ausiliatrice », l'iscrizione alle Opere Pontificie di Propaganda Fide (ossia Clero Indigeno, Propagazione della Fe-

de, Santa Infanzia); d'accordo con il Gruppo « Buona stampa » curerà gli abbonamenti a Gioventù Missionaria e la diffusione di libri ed opuscoli missionari, specialmente quelli pubblicati dalle Figlie di Maria Ausiliatrice e dai Salesiani.

— Il « Gruppo Buona stampa » ha per iscopo la diffusione di libri, opuscoli, riviste di sicuro indirizzo cattolico, con particolare riguardo alla rivista « Primavera » e alle produzioni nostre e Salesiane.
Le ascritte al « Gruppo Buona stampa » saranno interessate al grave problema della stampa cattiva e pericolosa per animarsi sempre più alla diffusione della stampa buona e formativa.
Dovranno essere convinte che in questo campo c'è grande bisogno di anime veramente e profondamente « missionarie ».
A questo Gruppo sarà affidato lo svolgimento della « Giornata del Quotidiano Cattolico » od altre manifestazioni del genere.
Potendo aiuterà anche la Suora incaricata della biblioteca.

— Il Gruppo Ricreativo ha per iscopo di formare nelle giovani che lo compongono e nelle compagne il senso del divertimento sano e di diffondere la gioia santa dell'anima in grazia.
Alle ascritte aspetta di animare le ricreazioni e di rivestire a festa le varie manifestazioni dell'Oratorio, della Scuola o del Collegio, nonchè promuovere le Accademie e le Compagnie Filodrammatiche.

— Saranno formate al senso di responsabilità del proprio compito e avranno in sè e diffonderanno tra le compagne la convinzione che per il cristiano ogni divertimento deve essere elevazione spirituale che porta a Dio.

— Le presenti norme sono indicative. Ogni Casa avrà cura di adeguare il numero e la portata dei *Gruppi* alle disponibilità delle opere della Casa stessa.
Così non sarà necessario costituire tutti i Gruppi nominati, ma alcuni potranno essere fusi o raggruppati in uno solo.

— Per la vita feconda dei Gruppi si comprende come sia necessario che non si ignorino a vicenda, ma che fra tutti regni una collaborazione concorde come si conviene a chi cerca unicamente la gloria di Dio.

— Anima di questa armonia fra le varie attività sarà la Direttrice aiutata e assecondata dalle Suore assistenti e incaricate.

Appendice

Libri nostri ossia libri offerti alla Gioventù
dalla penna di nostre Sorelle

Libri formativi e per meditazione

Sr. Biedermann Angela

Quattro chiacchiere con te L. D. C.
Cinquanta Meditazioni per adolescenti.
(in preparazione)

Sr. Duranti Elisa (L. D. T.)

Cuore divino di Gesù, io mi consacro a Voi Uff. Prop. L. 30
Opuscolo per capire la vera devozione del S. Cuore. Utile a tutte le anime pie.

— *Stare in ascolto* S. Paolo L. 150
Meditazioni per adolescenti.

Sr. Fornara Flora

Crociati 900 S. Paolo L. 150
Collana « Raggi di sole » - Piccolo trattato di ascetica per la gioventù.

— *Elevazioni* S. Paolo L. 200
« Collana raggi di sole » - Meditazioni per la gioventù, che svolgono una linea facile di ascesi.

— *La tua felicità* S. Paolo L. 120
Collana « Raggi di sole » - Mese di giugno per la gioventù.

Sr. Fornara Flora

La luce del mio cammino S. Paolo L. 150
Collana « Raggi di sole » - Mese di maggio per la gioventù con esempio di belle figure giovanili.

Sr. Giudici Maria Pia

Un missile incontro al sole L. D. C.
Meditazioni per giovanette dai 15 ai 18 anni. (in preparazione)

— *Per un grande amore* L. D. C. L. 100
Collana « Luminosi orizzonti » - Letture per giovani dai 16 ai 18 anni. Vi è presentata la figura morale della Figlia di Maria Ausiliatrice.

Sr. Pesci Caterina

Giorni di Vigilia Uff. Prop. L. 250
Meditazioni per giovanette in preparazione ad alcune feste particolari. Tridui, novene, vigilie, feste, commemorazioni e mese di maggio.

Sr. Sonaglia Maria

Nella luce della fede Uff. Prop. L. 500
Meditazioni per giovanette, divise in sei parti. 1ª parte: Vita di grazia - 2ª parte: La santa Messa - 3ª parte: La passione di Gesù - 4ª parte: Pasqua, Pentecoste, Corpus Domini, Sacro Cuore - 5ª parte: Maria nelle pagine dei libri sacri - 6ª parte: Tridui e novene per feste particolari.

Biografie

Sr. Biedermann Angela

Cielo nell'inferno verde L. D. C.
Collana « Cavalieri della luce » - Biografia di Sr. Annetta Masca - F. M. A. Missionaria in Brasile. (in preparazione)

— *Ricca più del mare* Uff. Prop. L. 450
Biografia facile di Madre Maddalena Morano; interessante per ricchezza di notizie ed interviste originali.

— *Si ama così* Uff. Prop. L. 15
Breve profilo di Madre Maddalena Morano che si fa leggere da tutti per la forma anedottica e fresca.

— *Un fiore di vetta* Uff. Prop. L. 25
Profilo di Laura Vicuña per le fanciulle. Laura appare nella sua luce di candore e di pietà, giovane ardente fino all'eroismo.

Sr. Bressan Gemma

Un'anima di luce Uff. Prop. L. 25
Profilo di Laura Vicuña. È la vita in breve della giovane Laura che nel continuo esercizio della virtù sa arrivare alle vette dell'eroismo per la conversione della mamma.

Sr. Capetti Giselda

Franca Fedele Uff. Prop. L. 30
Biografia di una giovane alunna delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Sr. Cavallini Rachele

Giovinezza di un'anima Uff. Prop. L. 100
Fresca biografia di S. Maria Mazzarello, bimba e giovanetta. Adatta per fanciulle.

Sr. Dosio Maria Vittoria

Nella Casa della Madonna Piazza Maria Ausiliatrice, n. 27 - Torino. L. 100
Biografia di Silvana Agosti. È messo in risalto lo sforzo costante di una giovane anima ardente che, illuminata da un grande ideale, sa piegare la propria natura ribelle.

Sr. Duranti Elisa

Terra di sogni L. D. C. L. 200
Collana « Cavalieri della luce » - Biografia di Madre Clotilde Cogliolo, Ispettrice nella vasta Ispettoria Indiana che abbracciava nel 1934: l'India, il Siam, la Cina e il Giappone. Vengono esaltate le le sue virtù di religiosa, di madre, di apostola, nell'incantevole cornice dell'India misteriosa. Il sacrificio della vita consumata nell'Ospedale di Madras avvolge di luce eroica la figura di Madre Clotilde.

Sr. Fornara Flora

Mamma Margherita S. Paolo L. 250
Biografia della Mamma di Don Bosco formatrice del grande Santo dei fanciul-

li. Umile donna del popolo, ma ricca di sapienza divina, è modello ad ogni madre cristiana.

Sr. Fornara Flora

Domenico Savio San Paolo L. 200
Collana « Fiori di cielo » - Vita di Domenico Savio. Egli trovò nell'ambiente sereno dell'Oratorio di Don Bosco la via facile della Santità: amore ardente a Gesù Eucaristia e alla Madonna.

— *La veggente di Lourdes* S. Paolo L. 200
Collana « Fiori di cielo » - Biografia di Santa Bernardetta, la bimba a cui la Madonna rivelò il privilegio della sua Immacolata Concezione e che si fece santa nell'amore alla vita comune e semplice di ogni giorno.

— *Eroina di purezza* S. Paolo L. 200
Collana « Fiori di cielo » - Biografia di Santa Maria Goretti. Viene esaltata la purezza eroica della giovane che attinge la sua forza dalla devozione alla Madonna e a Gesù Eucaristia.

Sr. Giudici Maria Pia

Madre e Maestra Uff. Prop. L. 300
Biografia di Santa Maria Mazzarello condotta con garbo e con squisita sensibilità. Sa cogliere e mettere in luce le doti di maternità della Santa che seppe fare di Mornese una vera famiglia e delle

sue prime Suore, anime generosissime, infiammate di amore di Dio. Aleggia in tutto il volumetto l'atmosfera gioiosa, serena, calda di santi affetti che la Santa creò e diffuse fra le sue prime Suore.

Sr. Giudici Maria Pia

Un sentiero bianco per Maria Isabel Uff. Prop.

Biografia della piccola Maria Isabel, fiore del Centro America che si offre per la conversione del babbo.

— *Luminosa ascesa* Uff. Prop.

Biografia di Silvana Agosti. L'ambiente familiare e sereno del Collegio tenuto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice di Ulzio, fa nascere nel cuore di Silvana la vocazione religiosa che diventa per lei ideale di ascesa.

— *Piccola E - di* Uff. Prop. L. 100

E - di è un'orfanella cinese ospitata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il battesimo l'ha resa figlia di Dio e piccola martire. Minata dalla tisi, si offre, con amore e accettazione generosa, per la sua infelice patria, la Cina, invasa dal Comunismo.

Sr. Grassiano Domenica

Il canto delle ore Uff. Prop. L. 300

Biografia di Sr. Teresa Valsè Pantellini riuscitissima per le giovani poichè con

abilità e grazia singolare porta la lettrice a meditare sulla frivolezza, sulla fatuità dell'ambiente moderno e a stimolarla a grandi ideali.

Sr. Grassiano Domenica

Per breve cammino ad eccelsa mèta
Uff. Prop. L. 15

Opuscolo sulla vita di Sr. Teresa Valsè Pantellini. È un profilo facile, piacevole che si fa leggere tutto d'un fiato.

— *Il sole nel cuore* L. D. C.

Biografia di Sr. Modesta Ravasso, Figlia di Maria Ausiliatrice - Missionaria fra i lebbrosi. La sua bella figura di religiosa umile e generosa, dal cuore di madre, splende di luce meravigliosa fra i poveri corpi piagati dei lebbrosi. La morte che la coglie lebbrosa pure lei, internata con i suoi prediletti, realizza il suo desiderio di vivere e morire nel lebbrosario fra le anime e i corpi affidati alle sue cure.
(in preparazione)

— *Vita d'oltremare* Uff. Prop. L. 150

Vivace e attraente biografia di Madre Angela Vallese.

— *Sfida alla morte* L. D. C. L. 200

Collana « Cavalieri della luce » - Biografia di Madre Angela Vallese Missionaria

nella Patagonia. Madre Angela è la donna forte del Vangelo che non teme le fatiche e sa amare fortemente. Notizie, vicende liete e tristi, rendono il libro attraente e fanno sognare la Terra del fuoco.

Sr. Lanzio Cecilia

Come visse e morì un fiorellino bianco
Ispettoria Maria Ausiliatrice - Torino L. 80
Cenni biografici di Luigina Lanzio, Figlia di Maria. Anima semplice, pura, amante di Dio. Nobile modello per le giovanette.

Sr. Mainetti Giuseppina

Un vittorioso Uff. Prop. L. 500
Studio biografico del Servo di Dio Don Andrea Beltrami. Scritto per giovani, sa dire qualche cosa di profondo anche alle giovani che possono imparare a valorizzare la sofferenza e ad apprezzare il sacrificio sacerdotale.

Sr. Puttini M. M.

Bocciolo di rosa Uff. Prop.
Biografia di Laura Vicuña. Narra la breve vita della fanciulla, non sempre facile nelle sue tristi vicende e così eroica nell'intensità di amore con cui fu vissuta e sacrificata.
(esaurito)

Sr. Sonaglia Maria

L'angelo dell'ultima ora L. D. C. L. 200

Collana « Cavalieri della luce » - Biografia di Sr. Rosa Kiste, una Figlia di Maria Ausiliatrice uruguayana, Missionaria nel Mato-Grosso (Brasile). Alla figura di attraente apostola sono legate le vicende dei Missionari Salesiani e delle Figlie di Maria Ausiliatrice a contatto dei Bororos. La biografia già affascinante per le rare virtù di « Madre Rosa » acquista un'attrattiva tutta particolare per la ricchezza di notizie sui Bororos e di fatti avventurosi e pregni di soprannaturale.

Libri Missionari

Sr. Biedermann Angela

Cielo nell'inferno verde (Vedi Biografie)

Sr. Duranti Elisa

Terra di sogni » »

Sr. Giudici Maria Pia

Piccola E-di » »

Sr. Grassiano Domenica

Sfida alla morte » »

— *Il sole nel cuore* (in preparaz.) » »

— *Vita d'oltremare* » »

SR. SONAGLIA MARIA

L'angelo dell'ultima ora (Vedi Biografie)

— *Sul fiume della morte* Uff. Prop. L. 200

Collana « Fiamme » - Sr. Rosa Kiste, Figlia di Maria Ausiliatrice, prima Direttrice della Colonia Sacro Cuore - Mato-Grosso (Brasile) è in cordiale corrispondenza con un gruppo di vivaci adolescenti a cui manda le notizie dei primi contatti con i fieri Bororos. Ne svela la misteriosa vita, gli usi, i costumi, i terribili riti.

— *Invocano Satana e Dio risponde*

Uff. Prop. L. 200

Collana « Fiamme » - È la continuazione di « Sul fiume della morte ». Le lettere di Sr. Rosa che mostrano al vivo l'azione della grazia fra i Bororos nonostante l'accanimento visibile della spirito infernale, comunicano l'ardore missionario ad un'adolescente che aderisce all'invito divino.

— *La fiaccola non deve spegnersi*

Uff. Prop. L. 200

Collana « Fiamme » - È la continuazione di « Invocano Satana e Dio risponde ». Franca M. è la prescelta a continuare l'opera missionaria di Sr. Rosa caduta sul campo del lavoro. La sua insufficien-

za da prima la fa indietreggiare sgomenta, poi la forza di Dio trionfa ed ella a sua volta comunica il suo ideale missionario ad un'altra anima giovanile.

SR. SONAGLIA MARIA

Il dramma di Napaiuma Uff. Prop. L. 250
Collana « Fiamme » - È il dramma di Elena Valero che si svolge tra il 1932 e il 1956 nella foresta dell'Alto Orinoco (Venezuela). Rapita dagli Indi Uaycas vive per ventiquattro anni la vita selvaggia delle tribù indigene, protetta e aiutata dalla Vergine Ausiliatrice, conosciuta da piccola nel Collegio di Taracuá delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Vergine le concede la grazia di ritrovare i suoi cari a cui racconta la sua avventurosa vita della foresta.

— *Kivaro, re della foresta* Uff. Prop.
Collana « Fiamme » - Tra i cacciatori di teste, dominati dal potere di Satana, il Missionario affronta compiti che sono umanamente votati all'insuccesso. Lotta aperta o subdola, insidie e pericoli ad ogni respiro. Ma Dio, che ha segnato il suo eletto e l'ha buttato allo sbaraglio, ingaggia con lui la battaglia contro l'eterno nemico. La fede, la pazienza

eroica dei Missionari riescono a distruggere il « Tempio dei sogni » dove il terribile serpente « macangi », incarnazione del male, attentava all'opera redentrice degli apostoli di Dio.

Libri di letture amene

SR. MAINETTI GIUSEPPINA

La storia di Maggiolina - 1° vol. LICE L. 250
Maggiolina è la bimba di Lord Laurence Morgan inglese, rapitagli in un soggiorno in Italia. Le vie della Provvidenza conducono la piccola, dopo varie avventure, fra le braccia dei suoi cari. Maggiolina è Lady Mary.

— *Consuela* - 2° vol. LICE L. 350
Consuela vive con il padre, uomo vizioso. Frequenta un Istituto di Figlie di Maria Ausiliatrice, quello stesso che un giorno frequentò Maggiolina. Maggiolina dall'Inghilterra ne diventa la benefattrice. Il padre di Consuela vendutosi ai comunisti deve partire per la Spagna per organizzare la rivoluzione bolscevica. Consuela in Ispagna conosce Maggiolina e ritrova la sua mamma ricoverata in una casa di cura. Coinvolta nella rivoluzione rossa riesce ad essere salvata

con Maggiolina e le Suore Carmelitane, amiche di Maggiolina per l'intervento di un giovane ardente cristiano. Consuela torna con la mamma e il papà convertito in Italia. Maggiolina sente fiorire in sè la vocazione missionaria.

Sr. Mainetti Giuseppina

Maria Celeste - 3° vol. LICE L. 400

Maria Celeste per la morte improvvisa della Marchesa Loredan, non è riconosciuta come sua legittima nipote e vive in una casetta della Liguria con una donna di servizio della Marchesa. Conosce una Figlia di Maria Ausiliatrice, Sr. Maria Rosa, l'antica Maggiolina, che si prepara per imbarcarsi come Missionaria. Sr. Maria Rosa destinata all'India, là giunta conosce una Principessa che in un viaggio perse il marito e la figliuoletta. Saputo che si reca in Italia e precisamente nella Riviera Ligure, l'affida alle cure e alla compagnia di Maria Celeste. Le Principessa indiana riconosce, mediante un medaglione, in Maria Celeste la sua figliuola creduta morta.

Sr. Pesci Caterina

Fiori nel turbine La Scuola - Brescia L. 650

Romanzo storico ai tempi dell'Imperatore Giuliano l'apostata. L'ultima persecuzione del tiranno stronca la famiglia del

prefetto di Roma, Flaviano. Ad uno, ad uno: il marito, la moglie, le figliuolette muoiono per non tradire la loro fede in Gesù Cristo. Ma dal loro martirio fioriscono nuovi cristiani convinti e il loro esempio induce i colpevoli persecutori alla conversione. Romanzo avvincente per adolescenti.

Nota bene: Tutti i libri di questo elenco possono essere richiesti all'Ufficio Propaganda - Piazza Maria Ausiliatrice, 35 - Torino.

INDICE

Lettera di presentazione degli « Atti » . . . pag. 3

PARTE PRIMA

Meditazione tenuta dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Ermenegildo Murtas . . . . . pag. 15

Parla la Veneratissima Madre . . . . . » 24

Attualità e aspetti giuridici alla luce del Codice J. C. e degli ultimi Documenti Pontifici delle Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice . . . . . » 31

Alcuni importanti problemi dell'Apostolato dei Laici » 31

Le Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice sono vere Associazioni di Apostolato dei Laici » 32

Rapporti tra le Pie Associazioni della Gioventù Femminile di Maria Ausiliatrice e le altre Associazioni » 34

Conclusioni » 35

Presentazione storica delle nostre Pie Associazioni Giovanili (Conversazione di Sr. Giselda Capetti) . . . . . » 36

Le nostre Pie Associazioni negli Internati ed Esternati (Collegi, Case di formazione, Orfanotrofi, Esterne della scuola) (Conversazione della Rev. Madre M. Elba Bonomi) . pag. 51

Centro locale » 57

Scelta » 60

Consiglio dell'Associazione » 63

Le nostre Pie Associazioni negli Oratori festivi e in particolare negli Oratori parrocchiali (Conversazione della Rev. Madre Nilde Maule) . . . . . » 69

Meditazione tenuta dal Rev. Sig. Don Ugo Bisi del Centro Compagnie di Torino . . . . . » 79

Parla la Veneratissima Madre . . . . . » 81

Le Pie Associazioni Giovanili parte vitale del Sistema educativo di Don Bosco (Rev. Prof. Sig. Don Pietro Brajdo del P. A. S. di Roma) » 91

Motivi del valore cattolico-salesiano delle Pie Associazioni » 92

Modalità di azione delle Pie Associazioni » 100

Organizzazione internazionale e ispettoriale delle nostre Pie Associazioni Giovanili (Conversazione della Rev. Madre Melchiorrina Biancardi) . . . . . » 108

Come si deve svolgere il programma annuale delle nostre Pie Associazioni Giovanili delle nostre Case (Lavoro a Gruppi) (Conversazione della Rev. Madre M. Elba Bonomi » 123

Gruppi pag. 128

I Convegni delle Pie Associazioni Giovanili (Convegni Locali e Ispettoriali - Come prepararli e come svolgerli) (Conversazione della Rev. Madre Margherita Sobbrero) . . » 139

Meditazione del Rev. Sig. Don Ersilio Renoglio » 150

Parla la Veneratissima Madre . . . . . » 156

L'Associazione Missionaria « Apostolato dell'Innocenza » col Gruppo « Propagandiste Missionarie » (Conversazione della Rev. Madre Nilde Maule) . . . . . » 163

Compiti della Delegata Ispettoriale (Conversazione della Rev. Madre Melchiorrina Biancardi) . . . . . » 170

La nostra stampa (Conversazione della Rev. Madre M. Bianca Patri) . . . . . » 181

Importanza della stampa » 181

Ciò che fece Don Bosco » 182

Caratteristica della stampa salesiana » 183

La nostra stampa in generale » 185

Stampa particolarmente nostra » 190

PARTE SECONDA

Meditazione del Rev.mo Superiore Sig. Don Guido Borra - Consigliere del Capitolo Salesiano pag. 197

Assistenza salesiana (Rev. Sig. Don E. Valentini - Direttore del Pontificio Ateneo Salesiano » 208

Il problema della stampa (Rev. Sig. Don De Ambrogio) . . . . . pag. 240

Il cammino di « Primavera » tra le nostre adolescenti (Conversazione di Sr. Iside Malgrati) » 246

La Veneratissima Madre chiude il Convegno » 262

PARTE TERZA

Organizzazione delle Pie Associazioni della Gioventù femminile di Maria Ausiliatrice . . pag. 269

Centro Internazionale » 271

Consiglio Internazionale e Nazionale » 271

Centro Internazionale » 272

Consiglio Internazionale » 273

Centro Ispettoriale » 274

Centri Locali » 277

Gruppi di attività e loro funzionamento » 279

APPENDICE

Libri nostri offerti alla Gioventù dalla penna di nostre Sorelle . . . . . pag. 283

Libri formativi e per meditazione » 285

Biografie » 287

Libri missionari » 293

Libri di letture amene » 296